



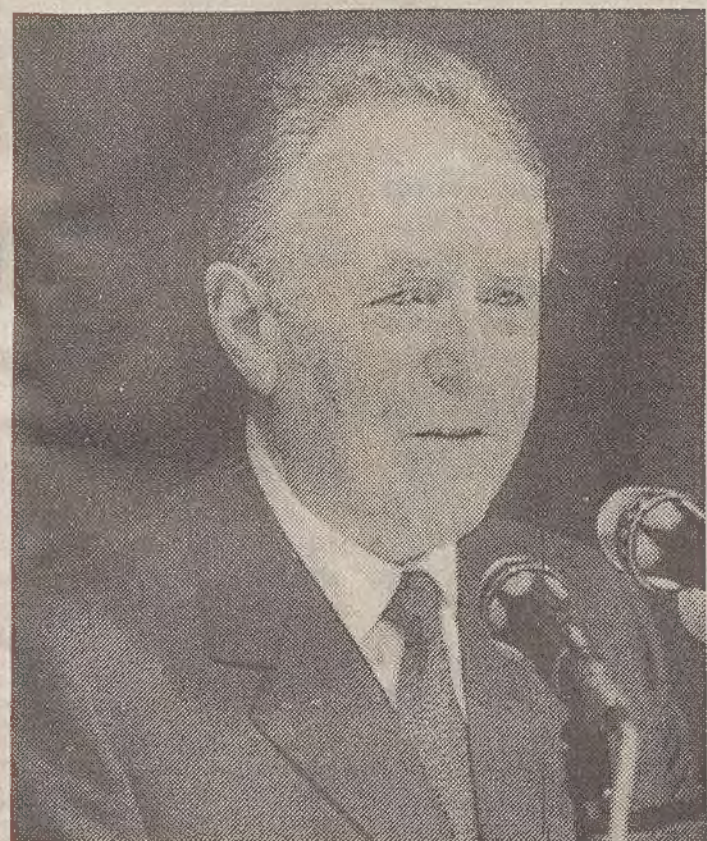
SCALFARO CHIAMA IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

L'incarico a Ciampi

Priorità: riforma elettorale e risanamento delle finanze

DOPO TANTI VETI

Una scelta obbligata



Commento di
Alfredo Recanatesi

Questa volta Ciampi non ha potuto dire no. Si trattava anche di evitare a Scalfaro l'incomoda posizione nella quale si era messo annunciando, già domenica, un Presidente del Consiglio che appagasse l'ansia di nuovo che gli italiani avevano gridato attraverso il referendum. Caduta nella tarda serata della stessa domenica l'ipotesi di Prodi, schiacciato dalle resistenze di alcuni partiti, e non riuscendo a decollare quella di Segni, che avrebbe costituito uno schiaffo troppo sonoro per alcuni apparati politici, è rimasta l'ipotesi Ciampi. I casi erano due: o il Governatore accettava, oppure Scalfaro si sarebbe trovato nella impossibilità di assolvere integralmente alla promessa di affidare l'incarico ad una personalità "nuova" ed in tempi solleciti.

A pagina 2

Per la prima volta è stato designato un non parlamentare. No a consultazioni «formali». E Amato potrebbe andare adesso agli Esteri

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, il quale — come vuole la consuetudine — ha accettato con riserva. E' la prima volta che un non parlamentare viene designato alla guida del governo. Ciampi, 73 anni, livornese, ha percorso tutta la sua carriera all'Istituto di emissione, riscuotendo per le doti apprezzamenti internazionali. Ciampi ha dichiarato che intende muoversi in tempi brevissimi nell'espletamento del suo incarico e che — altra novità — non intende celebrare i vetusti rituali delle consultazioni ufficiali dei partiti. Quanto agli orientamenti sui quali intende impostare l'azione del suo governo, Ciampi ha dichiarato che essi sono stati già tracciati dal Presidente Scalfaro: realizzazione della riforma elettorale della Camera e attuazione degli esiti referendari; quindi il risanamento della finanza pubblica, la lotta alla disoccupazione e all'inflazione. Verrà continuato l'impegno nella lotta alla criminalità. Prime indiscrezioni: intanto sui personaggi che comporranno il prossimo gabinetto. Sembrano vicini alla riconferma Andreatta (Finanze), Barucci (Tesoro), Conso (Giustizia), mentre Amato potrebbe andare agli Esteri; Riforme: Barbera o Elia.

A pagina 2

MA BOSSI HA GIA' 'DICHiarATO GUERRA'

La Dc è soddisfatta, il Pds prende tempo

«Sì» anche da Psi, Psdi, Pli.

Dal Pri solo appoggio esterno.

«No» di Rifondazione e Msi.

Cautela da parte dei sindacati

ROMA — Martinazzoli molto soddisfatto dell'incarico a Ciampi, Occhetto si dichiara "in attesa" di conoscere il programma per decidere l'atteggiamento da prendere. La scelta di Scalfaro crea indubbiamente imbarazzi, problemi e divisioni a Botteghe Oscure. Il leader della Quercia critica la Dc per il veto sulla soluzione istituzionale da lui proposta. Ma è assai difficile dire no al governo di una personalità come il governatore della Banca d'Italia, e magari ad un governo di tecnici con ridotta ingerenza dei partiti. Occhetto riconosce "l'alto valore della persona scelta dal presidente", e giudica positivamente che si sia usciti

dalla logica delle coalizioni". "Giusta e corretta" per il segretario socialista Giorgio Benvenuto la scelta del capo dello Stato. Il "governo del governatore" è finalmente un esecutivo che rispetta lo spirito della Costituzione". Anche il Pli apprezza la "positiva novità". "Sì" pure dai socialisti. Il Pri invece, ha annunciato il segretario reggente Giorgio Bogi, non entrerà in una maggioranza. E la Lega farà opposizione dura annuncia Bossi. Si schierano poi nel fronte del "no" Rifondazione comunista e Msi. Pannella sottolinea la sconfitta

delle forze di sinistra, in primo luogo di Psi, Pds e Verdi, per non aver voluto appoggiare Amato. Esultano invece gli imprenditori, mentre i sindacati sono più cauti. "L'uomo giusto al momento giusto" dice la Confindustria che sottolinea la credibilità internazionale di Ciampi e auspica che il Parlamento ora faccia la riforma elettorale. Per Berlusconi la crisi economica ha una via d'uscita. La Confindustria è soddisfatta. Cisl e Uil apprezzano il governatore, ma aspettano il programma e la "squadra" prima di giudicare.

A pagina 2-3

MENTRE IL FMI FA 'FOSCHE' PREVISIONI

Mercati euforici

Borsa tonica, gran balzo in avanti della lira

ROMA — I mercati fin dalla mattina avevano ripreso euforici a scommettere sulla lira e a far affari in Borsa. L'annuncio dell'incarico al governatore della Banca d'Italia Ciampi ha galvanizzato i pochi operatori ancora su piazza al momento del comunicato del Quirinale. In pochi attimi la lira ha guadagnato ancora una manciata di punti su marco e dollaro, i titoli di Stato hanno fatto segnare un aumento di 20 centesimi, mentre a Piazza Affari nel dopo-listino si veri-

ficava una sorta di mini-terremoto: in pochi secondi le Fiat schizzavano su di oltre 40 lire. Le cose si erano messe bene fin dall'inizio. La lira, subito molto forte sul dollaro, si era pian piano ripresa anche sul marco. Dopo un inizio a 942 lire si era portata a quota 935 per essere fissata nelle quotazioni di Bankitalia poco sopra le 934. In caduta libera il dollaro: dopo aver aperto a 1.484 lire (15 in meno rispetto a venerdì), la valuta Usa è scesa fino alle 1.467 della va-

lutazione Bankitalia. Pochi minuti e l'effetto Ciampi aveva nuovi vistosi effetti: marco per un attimo a 939 lire e dollaro a 1.454. Altrettanto positiva la giornata della Borsa. Intanto dal Fondo monetario arrivano previsioni un po' cupe sull'Italia: quest'anno la crescita è praticamente piatta, l'inflazione aumenterà di sicuro e la disoccupazione pure.

A pagina 3

ACCUSE DI MAFIA

Andreotti, la Giunta va al voto

Palermo, la procura invia a Roma gli omismiss con il nome del supertestimone. Chiede il giudizio il fratello del giudice Paolo Borsellino

ROMA — Oggi a mezzogiorno torna a riunirsi la Giunta per le immunità parlamentari del Senato sul «caso Andreotti». La commissione ha ottenuto di conoscere dalla procura di Palermo gli «omismiss», la parte della deposizione del pentito Baldassarre Di Maggio, ex autista di Riina, in cui si fa il nome del personaggio che accolse Giulio Andreotti il giorno della visita in casa di Ignazio Salvo, quando Riina avrebbe baciato l'ex presidente del Consiglio. La giunta deve votare per prima la proposta della Dc, di rinvio del «caso Andreotti» al Tribunale dei ministri, e successivamente, qualora tale richiesta venisse respinta, la proposta di autorizzazione a procedere fatta dai giudici palermitani. Il calendario dei lavori dell'assemblea di Palazzo Madama prevede che, qualora la relazione della Giunta venga consegnata alla presidenza del Senato entro il 3 maggio, l'assemblea di Palazzo Madama si pronunci sul caso il 6 maggio.

Intanto il fratello del giudice Borsellino ha dichiarato tra l'altro: «Sappia il senatore Andreotti che noi, e con noi l'Italia degli onesti, non tollereremo che sulle rivelazioni dei pentiti si impedisca di condurre le dovute indagini alla magistratura palermitana».

A pagina 4

IPOTESI Cossiga in stato d'accusa Si riparte



ROMA — Riparte l'iter dell'impeachment di Cossiga. Oggi il comitato competente riprende l'esame dell'ipotesi di messa in stato d'accusa dell'ex Capo dello Stato (arenatasi nel 1992 a causa dello scioglimento anticipato delle Camere) per i gravi reati di alto tradimento ed attentato alla Costituzione. Si riparte dall'esame dello schema di archiviazione per manifesta infondatezza messo a punto dall'allora presidente del comitato, il senatore del Pds Mancis. «Voglio il processo», ha più volte reclamato Cossiga.

A pagina 2

STRADA ANCORA IN SALITA

Eltsin, è vittoria ma non trionfo



Boris Eltsin

MOSCA — I risultati del referendum testimoniano una «convincente vittoria» di Eltsin: con queste parole Sergei Jushenkov, deputato del gruppo «Coalizione per le riforme», ha commentato i risultati. Alle urne, secondo Jushenkov, si è recato il 64,5% degli aventi diritto. Ha detto sì al rinnovo della fiducia nel presidente Eltsin il 59,85%. Per la validità delle riforme economiche i sì sono stati il 54,47%. Eltsin dovrebbe subito adottare una nuova legge elettorale, varare la nuova costituzione e attuare una severa politica di stabilizzazione finanziaria. Ma gli avversari non tacciono. Rutskoi sostiene che 32 milioni di russi hanno votato per il presidente

ma che altri 71-72 milioni hanno votato contro o si sono astenuti. E il presidente del Congresso Khasbulatov dice che il referendum «ha spaccato la società, è un'altra tappa sulla strada dell'indebolimento della Russia». Esiste il pericolo, secondo il portavoce presidenziale, che la dirigenza del Congresso induca i deputati ad «azioni aggressive» contro la democrazia. L'allarme è un indizio delle problematiche dei risultati che, pur rinnovando la fiducia a Eltsin, non gli hanno conferito un chiaro mandato per quell'ammendamento costituzionale che egli intende attuare.

A pagina 7

IN VIGORE DA OGGI LE PESANTISSIME SANZIONI DELL'ONU

Serbia, le spalle al muro

Mare proibito, i beni congelati, traffici, servizi e viaggi cancellati

Medio Oriente

Riprende il negoziato: tra arabi e israeliani forse la volta buona

A PAGINA 6

Disastro aereo

India, precipita un Boeing: oltre 60 le vittime, tra cui un italiano

A PAGINA 7

Città-killer

Torino: assassinati 2 omosessuali in tre giorni, cinque in sei mesi

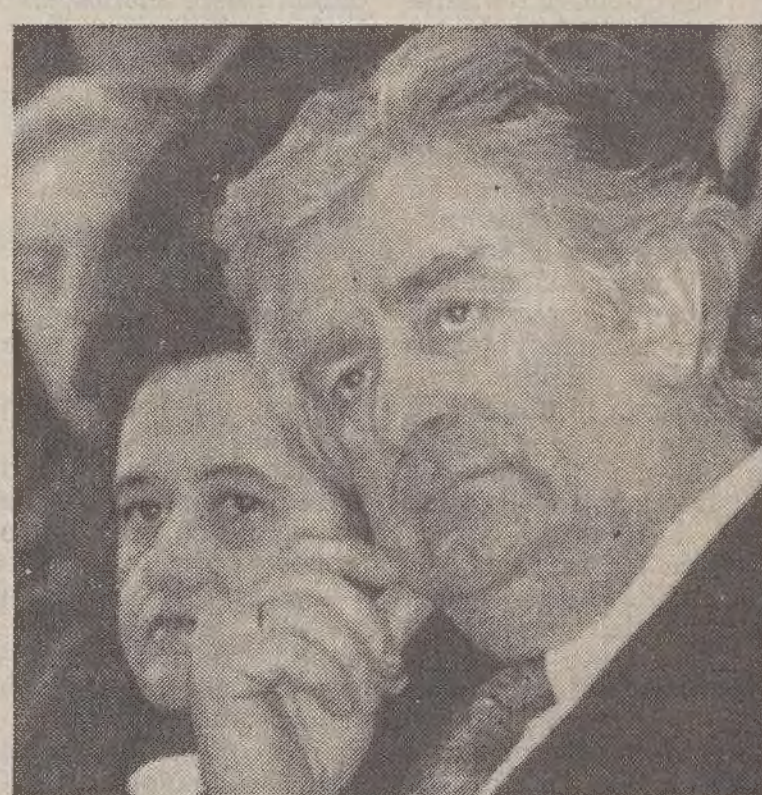
A PAGINA 5

BELGRADO — L'auto-proclamata repubblica serba della Bosnia ha detto un «no» unanime al piano di pace Onu-Cee. Le nuove dure sanzioni previste dalle Nazioni Unite sono in vigore. Belgrado è preoccupata. La notizia del rifiuto serbo-bosniaco ha trovato ampia eco in Serbia e in Montenegro. Gli atteggiamenti pubblici manifestano all'esterno un distacco di responsabilità se non un atteggiamento dissidente verso le decisioni dei «connazionali» bosniaci. C'è timore soprattutto per lo strangolamento economico. Le sanzioni in vigore prevedono: blocco totale della fascia di mare davanti al Montenegro; all'introduzione di merci nella federazione jugo-

slava (Serbia e Montenegro) ad eccezione di «rifornimenti umanitari» previa approvazione dell'Onu; congelamento di tutti i beni della Serbia all'estero, dai conti in banca agli aerei; divieto del traffico sul Danubio in direzione dell'ex Jugoslavia; sospensione di tutti i servizi con la Serbia ad eccezione di quello postale e delle telecomunicazioni; proibiti tutti i viaggi verso Serbia e Montenegro anche «a titolo personale».

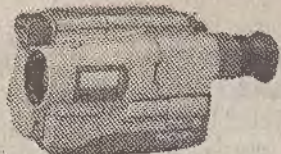
Le misure sono di massimo rigore. Un tentativo di evitare la necessità dell'intervento armato. Oggi i capi di stato maggiore della Nato esamineranno la situazione.

A pagina 7



Il leader serbo della Bosnia, Radovan Karadzic.

Tv Color e Video
Novità Primavera '93



rateazioni da L. 12.900 mensili
o 12 mesi senza interessi
3 anni garanzia totale

UNA RAGIONE IN PIÙ

SONY
zanon

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

ULTIME
NOVITÀ

CANON

A SAN VITTORE IL DIRETTORE FINANZIARIO IVECO

Fiat, Aimetti si costituisce e dice tutto sulle tangenti

Casa, nuova legge

IACP, edilizia agevolata, contributi
Modificato il provvedimento dell'82

IN REGIONE

MILANO — Si è costituito il primo dei dirigenti Fiat ricercati per tangenti. Massimo Aimetti, direttore finanziario della Fiat Iveco, si è presentato alla questura di Milano. Era all'estero quando è stato emesso dai giudici di Milano un ordine di custodia cautelare nei suoi confronti per concorso in corruzione per una fornitura di automezzi all'Atm. E' stato portato a San Vittore e interrogato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Aimetti ha confermato il pagamento di tangenti per la fornitura di autobus alla Atm.

Avrebbe anche fornito alla magistratura tutta la documentazione bancaria relativa ai trasferimenti di denaro estero su estero, la cui somma totale dovrebbe aggirarsi attorno al miliardo e settecento milioni di lire. A conoscenza di questa operazione sarebbero stati sia Riccardo Ruggeri, responsabile della divisione autobus dell'Iveco, che Giorgio Garuzzo, allora amministratore delegato della Fiat Iveco, anche essi coinvolti nell'inchiesta.

A pagina 4

La mappa.

Il tesoro.

A Bagnoli: Bar Rosandra, Bagnoli 322.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

SCALFARO HA SCELTO CIAMPI

Il governo del Governatore

COMMENTO

L'ansia di nuovo ha una risposta



ROMA — Questa volta Ciampi non ha potuto dire no. Si trattava anche di evitare a Scalfaro l'incomoda posizione nella quale si era messo annunciando, già domenica, la sua dimissione. Caduta nella tarda serata della stessa domenica l'ipotesi di Prodi, schiacciato dalle resistenze di alcuni partiti, e non riuscendo a decollare quella di Segni, che avrebbe costituito uno schiaffo troppo sonoro per alcuni apparati politici, è rimasta l'ipotesi Ciampi. I casi erano due: o il Governatore accettava, oppure Scalfaro si sarebbe trovato nella impossibilità di assolvere integralmente alla promessa di affidare l'incarico ad una personalità «nuova» ed in tempi solleciti.

Le pressioni su Ciampi devono essere state, a questo punto, forti, forse drammatiche, perché solo chi lo conosce sa come le sue esitazioni ad assumere incarichi di governo fossero dettate da un genuino e profondo senso di uno Stato nel quale ogni potere abbia confini istituzionali precisi, con responsabilità definite ed inequivocabili, e nel quale di conseguenza ciascuno dovesse impiegare ogni sua energia nell'adempimento del proprio compito. Ed il compito di chi fa il banchiere centrale è non altro che quello di far bene il banchiere centrale, e neppure il presidente del Consiglio. Questo era il pensiero di Ciampi quando già l'estate scorsa gli fu offerta una responsabilità di governo, ed ancora nei giorni scorsi, quando andavano convergendo sul suo nome le ipotesi di soluzione della crisi aperta con le dimissioni di Amato.

Ciò che è cambiato, anche rispetto all'ottica con la quale lo stesso Ciampi finora ha considerato l'evenienza, è la natura del compito al quale è stato chiamato. Gli è stato affidato l'incarico di formare un nuovo governo; ma questa è una forma tecnico-istituzionale che da sola non

esaurisce il senso della sua missione. Al Governatore è stato chiesto di spendere la sua riconosciuta autorità morale per agevolare la difficilissima transizione che la Repubblica sta vivendo, garantendo la salvaguardia dei principi di libertà e di democrazia, innanzitutto, e garantendo anche che la mutazione istituzionale non ostacoli, o tanto meno comprometta, il proseguimento dell'azione di risanamento economico che il governo Amato ha avviato.

Ciampi è oggi l'unica personalità che possa fornire questa duplice garanzia per il fatto che le sue qualità sono ormai ben note in Italia anche all'uomo della strada e per il fatto che il suo prestigio ha avuto modo e tempo per consolidarsi anche negli ambienti economici e finanziari internazionali.

Ma c'è una terza garanzia per Ciampi e solo Ciampi può dare proprio per la sua concezione montesquieuana dello Stato. Egli è l'unico che, pur non essendosi mai mescolato con gli affari della politica e non avendo mai neppure concepito l'idea di tentare un'avventura parlamentare, può assumere autorevolmente la guida del governo senza recare offesa alla classe politica ed ai partiti. E' sua profonda e nota convinzione, infatti, che la politica vada risanata e resa più efficiente, non certo che debba essere abolita; che la democrazia di un Paese industrializzato non possa fare a meno di strutture di intermediazione che individuino, aggregino ed organizzino la volontà della gente; che, di conseguenza, le regole istituzionali devono rispondere alla duplice esigenza di assicurare la governabilità e di poggiare su un riconosciuto consenso popolare.

Insomma, Ciampi non è un nemico dei partiti e della politica, ma l'esatto opposto: starà a Palazzo Chigi proprio perché i partiti e la politica possano purificarsi e riorganizzarsi nelle forme che consentano di recuperare il credito della gente e che assicurino al Paese di essere governato.

ROMA — Questa volta sarà veramente "il governo del Presidente". La scelta di Scalfaro alla fine è caduta su Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia. Il quale, nella prima dichiarazione ufficiale, nella veste di presidente incaricato, all'uscita dallo studio del Capo dello Stato, ha tenuto a sottolineare il fatto che non procederà a consultazioni formali con i partiti politici e i gruppi parlamentari.

Il governo che si accinge a fare e che potrebbe essere presentato in Parlamento già ai primi della prossima settimana sarà senza maggioranza preconstituita. Ed anche i ministri saranno scelti il più possibile lontano dai partiti. O quanto meno senza applicare le regole del manuale Cencelli, ma l'art.92 della Costituzione. Quello che recita: "Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i ministri".

Non sarà un governo a termine o limitato nel programma e questo non piacerà certamente a

Il presidente del Consiglio incaricato sottolinea che non procederà a consultazioni formali con i partiti politici e con i gruppi parlamentari. Il governo fra pochi giorni

quelle forze politiche che volevano andare alle elezioni al più presto. Ma avrà comunque un limite: quello fissato domenica dal Capo dello Stato quando disse che rispondere alle indicazioni date il 18 aprile dal "popolo sovrano" sarebbe stato l'impegno primario del Parlamento "e, a latere del governo che sta per nascere".

E' dunque il governo che dovrà traghettare il Paese dal vecchio al nuovo, e il suo compito avrà un naturale termine quando il Parlamento avrà fissato le nuove regole per le elezioni delle Camere. E' questa la prima delle "finalità definite" indicate dallo stesso Ciampi, ricordando che

si trattava della "priorità assoluta" indicata da Scalfaro, ancor prima della difesa della lira e "dell'impostazione economica e sociale".

Ma perché la scelta è caduta su un non parlamentare (e sarà il primo presidente del Consiglio della storia repubblicana a non esserlo) ed in particolare sulla più alta autorità monetaria dello Stato? Il percorso non è stato facile.

Al termine della difficile domenica di Scalfaro, dopo le consultazioni dei maggiori partiti, negli appunti del Capo dello Stato erano rimasti solo tre nomi: quello di Romano Prodi, economista d'area democristiana, quello del leader referendario Mariotto Segni, in-

dicato da diverse forze politiche, ultimi il Pds e la Lega ma non gradito dalla Dc, quello infine di Carlo Azeglio Ciampi.

Il nome del governatore della Banca d'Italia non era stato fatto ufficialmente da nessun partito, ma era venuto fuori in diverse conversazioni più o meno riservate dello stesso Scalfaro. All'indomani del voto referendario ne avrebbe parlato, si dice, anche Napolitano poi divenuto il candidato "istituzionale" del Pds e quindi bruciato per il no della Dc. Domenica sera, quando la candidatura di Prodi, auspicata dai democristiani e già giunta a Roma, ha cominciato a traballare per le perplessità del Pds ad imbarcar-

si in un governo guidato da un economista democristiano, Scalfaro avrebbe chiamato nuovamente Ciampi, che gli avrebbe ribadito la sua riluttanza nei confronti di un simile incarico.

Ieri mattina poi il "no" deciso dei socialisti ad un gabinetto Prodi basato sulla stessa maggioranza di Amato ha convinto Scalfaro che non c'era altra soluzione se non quella del governatore della Banca d'Italia. Alle 13 Scalfaro avrebbe telefonato a Ciampi fissando l'appuntamento per le 18. Poi ha informato della Dc decisione i capigruppo parlamentari della Dc, Bianco e De Rosa e il segretario democristiano, Martinazzoli.

In precedenza Scalfaro aveva avuto un colloquio anche con il presidente uscente, Amato. Ora la parola è ai partiti. Chi appoggerà un governo del presidente, con compiti definiti, a guida in un certo senso "istituzionale", ma senza una propria maggioranza? La risposta, una volta tanto, non potrà tardare.

Neri Paoloni

LA FIGURA

Una carriera in Bankitalia

ROMA — Se tradizionalmente la Banca d'Italia viene considerata come il punto di riferimento di maggiore autorevolezza delle nostre istituzioni, Carlo Azeglio Ciampi può essere ritenuto giustamente il simbolo di questo indiscusso prestigio. Nato a Livorno il 9 dicembre 1920, sposato, due figli, ha infatti percorso l'intera carriera all'interno dell'Istituto di emissione, dai gradini più bassi a quello di Governatore.

Quando entrò in Bankitalia, all'età di 26 anni, si era già laureato alla prestigiosa Scuola Normale di Pisa prima in Lettere e poi in Giurisprudenza. Cominciò prestando servizio in alcune filiali, tra le quali Bologna e Macerata, svolgendo attività amministrativa e di ispezione ad aziende di credito. Nel giugno 1960 viene chiamato a Roma al Servizio Studi Centrale del quale assume la direzione nel luglio 1970 con il grado di condirettore centrale.

Da quel momento, la carriera di Ciampi diventa irrefrenabile. Nel 1973 viene nominato Segretario Generale e tre anni dopo vice direttore generale. Nel 1978 arriva la nomina a direttore generale, il secondo gradino assoluto nella scala gerarchica della Banca d'Italia e contemporaneamente quella di sostituto del presidente dell'Ufficio italiano cambi.

E' il lontano 8 ottobre del 1979, quando Ciampi viene nominato Governatore della Banca d'Italia. A so-

stenere prima ed ottenere poi la sua candidatura è il suo stesso predecessore Paolo Baffi che ha sempre creduto a fondo nelle capacità di questo affidabilissimo «servitore dello Stato».

Serio, schivo, gran lavoratore, ma al tempo stesso assai sicuro nel prendere decisioni, Ciampi si è sempre fatto rispettare ed apprezzare all'interno dei meandri dei Via Nazionale.

E Baffi è riuscito ad «imporlo» nonostante qualche perplessità esterna e la sua limitata popolarità presso i mass media.

Il mondo dell'informazione, ma soprattutto gli italiani, non hanno comunque dovuto attendere troppo tempo per iniziare a conoscerlo ed apprezzarne la serietà e le capacità.

Ha subito ben gestito la difficile scommessa dell'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo ed ha portato a termine senza traumi lo storico «divorzio» tra la Banca d'Italia e il Tesoro che ha in pratica stroncato la pratica di finanziare i deficit «stampando cartamona» gonfiando così l'inflazione.

Sono poi venute le campagne di liberalizzazione valutaria e bancaria che hanno lasciato grossi segnali positivi e soprattutto l'oculata gestione della politica monetaria attraverso un uso strategico del tasso di sconto anche nei momenti più difficili come durante le ultime tempeste valutarie.

Valerio Pietrantoni

LE PRIME INDICAZIONI

E adesso arriva la manovra

Ciampi parla subito di riforme ma batte il tasto della finanza pubblica

ROMA — Il governo del Governatore guarda alle riforme e al risanamento dell'economia. Appena uscito dallo studio di Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, nella fresca veste di presidente del Consiglio incaricato, elenca in pochi punti la prima bozza del programma che dovrà poi portare in Parlamento. Parla di riforme, ma soprattutto batte forte sul tasto della finanza pubblica.

La priorità assoluta del governo Ciampi dovrà essere quella "di assecondare la riforma elettorale alla quale il Parlamento sta attendendo e parimenti dovrà esser dato seguito agli esiti referendari". Mentre tutto questo avverrà aggiunge Ciampi, "il governo dovrà portare in-

nanzi con rinnovato vigore il risanamento delle pubbliche finanze: risanamento inteso come riduzione del disavanzo, qualificazione della spesa, maggiore equità fiscale".

Oltre a ciò l'impegno è quello "di promuovere il rafforzamento e l'ammodernamento dell'apparato produttivo perché in esso l'occupazione trovi sostegno e sviluppo". E infine "va assicurato, frenando l'inflazione, il valore reale dei salari, dei redditi, dei risparmi".

Ciampi non si nasconde neanche il compito che il governo ha davanti in tema di lotta alla criminalità "in tutte le sue manifestazioni", mentre sul piano internazionale il presidente incaricato

conferma "l'orientamento delle linee di base di costruzione dell'unità europea e delle alleanze alle quali il nostro Paese non è mai venuto meno".

L'altro banco di prova su cui si cimenterà il governo Ciampi sarà quello dell'economia. Ed è facile pronosticare che la linea lungo la quale si muoverà sarà quella già abbozzata dal governo Amato. In tema di finanza pubblica Ciampi, nella sua veste di Governatore, ha in più occasioni puntualizzato il governo a porre un freno alla rincorsa del disavanzo, accusando le manovre variamente succedutesi di troppa timidezza. Ora è probabile che, anche alla luce dei richiami provenienti da organismi in-

ternazionali come il Fondo monetario o il comitato dei Governatori Cee, una delle prime mosse di Ciampi presidente del Consiglio sarà quella di dar corso a una manovra correttiva subito, e a una nuova opera strutturale in tempi brevi.

D'altronde, a quanto assicurano i ministri finanziari uscenti, la manovra di primavera da 13.000 miliardi sarebbe già pronta. E' inoltre da credere che Ciampi accoglierà la proposta avanzata da Amato di anticipare già a luglio la Finanziaria per il '94. E che in tema di economia ci sarà una continuità tra Ciampi e Amato lo dimostrano le prime voci che circolano per la formazione del nuovo gabinetto: per i dicasteri economici si pre-

vedono le conferme sia di Barucci al Tesoro che di Andreatta al Bilancio.

Altro tema ricordato ieri che sta molto a cuore al presidente incaricato è quello della difesa del risparmio. Su questo punto Ciampi non perde occasione per escludere operazioni di finanza straordinaria e ancora pochi giorni fa, ad una conferenza all'accademia dei Lincei, è stato chiarissimo: i titoli di Stato non si toccano.

Intanto Ciampi, dopo la consueta visita di cortesia ai presidenti di Camera e Senato Napolitano e Spadolini e al presidente del consiglio uscente, è già al lavoro. Primo impegno la compilazione della lista dei ministri.

Paolo Tavella

LE REAZIONI DEI PARTITI

Dc soddisfatta, Pds «in attesa»

ATTENZIONE SULL'ITALIA «Una notizia-bomba» per la stampa straniera

ROMA — I giornali di tutto il mondo si preparano a lanciare la notizia dell'incarico al governatore della Banca centrale come una «bomba». I corrispondenti da Roma (che per la verità puntavano su questo nome più dei colleghi italiani) l'hanno accolta come «kolossal» (colossale, in tedesco). I flash della Reuter e della France Press sono stati immediati: Ciampi «difensore della lira», personalità indiscussa a livello internazionale nel campo monetario, «che si situa fuori dai partiti».

Singolare l'incarico conferitogli dalla Reuter: formare il 52.mo governo del dopoguerra e pilotare la Paese a elezioni generali anticipate.

Ma anche il «Times» si occupa del nostro Paese. Per l'Italia è il momento di ricominciare: il settimanale americano «Time» dedica questa settimana al nostro paese e all'«Eroe riluttante» Antonio Di Pietro un servizio di tre pagine per descrivere il difficile trapasso dalla Prima alla Seconda Repubblica.

ROMA — Martinazzoli molto soddisfatto dell'incarico a Ciampi, Occhetto si dichiara «in attesa» di conoscere il programma per decidere l'atteggiamento da prendere. La scelta di Scalfaro crea indubbiamente imbarazzi, problemi e divisioni a Botteghe Oscure. Il leader della Quercia critica la Dc per il veto sulla soluzione istituzionale da lui proposta. Ma è assai difficile dire no al governo di una personalità come il Governatore della Banca d'Italia, e magari ad un governo di tecnici con ridotta ingenuità dei partiti. Occhetto riconosce "l'alto valore della persona scelta dal Presidente", e giudica positivamente che si sia usciti "dalla logica delle coalizioni".

E il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha lodato Scalfaro per la "scelta di grande saggezza, di alto profilo".

Martinazzoli assicura il massimo sostegno della Dc a Ciampi e si augura che la difficile impresa "trovi esito tempestivo e positivo". Anche lui, però, si rammarica per i veti incrociati di questi giorni. "Mi pare di capire", dichiara - che in queste ore si sono consumati da parte di alcuni degli interlocutori gestiti più contro che pro".

"Giusta e corretta" per il segretario socialista Giorgio Benvenuto la scelta del capo dello Stato. "Il governo del governatore" è finalmente un esecutivo che rispetta lo spirito della Costituzione. Ma per Benvenuto è anche una decisione risultata di tanti "no", frutto dei veti incrociati

tra i partiti.

Il vicesegretario vicario del Pli Antonio Patuelli chiede però "chiarezza" sul programma e sulla costituenda maggioranza parlamentare. "Si" dei socialdemocratici. "Ciampi come persona, esperienza, ruolo e soprattutto credibilità andrebbe benissimo alla guida del governo".

Incondizionata stima personale dei repubblicani per Ciampi. "Ma questo", dichiara il segretario dimissionario Giorgio La Malfa - non può cambiare un giudizio assai netto: le maggioranze politiche dell'Italia della proporzionale sono finite". Il presidente del Senato Giovanni Spadolini apprezza invece la "marcia indietro" dei partiti e definisce il possibile governo Ciampi "governo

del presidente". "Il più tecnico possibile". "No" a Ciampi dalla Lega Nord.

"Non è quello che ci aspettavamo" - commenta Umberto Bossi. "Temevamo che il vecchio regime fosse duro ad andarsene e dobbiamo constatare che la volontà dei partiti sta prevalendo".

"Scalfaro" critica ha preso troppo poco in considerazione la volontà della gente espressa col referendum. La Lega farà opposizione dura: "Ciampi in Parlamento più che legnate da noi non prenderà, sarà l'uomo che farà vincere alla Lega le prossime elezioni amministrative".

Si schiera poi nel fronte del "no" Rifondazione comunista perché è "una scelta conservatrice". "Ciampi è corresponsabile - accusa il segretario

Sergio Garavini - di una politica finanziaria subalterna e disastrosa". Divisi i Verdi: negativo il giudizio del deputato Edo Ronchi, più aperto quello del capogruppo alla Camera Francesco Rutelli: "valuteremo se davvero sceglierà i ministri fuori dalle trattative dei partiti".

"Se la nomina di Ciampi è tesa ad offrire garanzie agli ambienti finanziari europei e contemporaneamente ad evitare lo scioglimento anticipato delle Camere, annuncia il segretario missino Gianfranco Fini. Il Msi-Dn dichiara fin da ora la sua opposizione".

Marco Pannella sottolinea la sconfitta delle forze di sinistra, in primo luogo di Psi, Pds e Verdi, per non aver voluto appoggiare Amato.

del presidente". "Il più tecnico possibile". "No" a Ciampi dalla Lega Nord.

"Non è quello che ci aspettavamo" - commenta Umberto Bossi. "Temevamo che il vecchio regime fosse duro ad andarsene e dobbiamo constatare che la volontà dei partiti sta prevalendo".

"Scalfaro" critica ha preso troppo poco in considerazione la volontà della gente espressa col referendum. La Lega farà opposizione dura: "Ciampi in Parlamento più che legnate da noi non prenderà, sarà l'uomo che farà vincere alla Lega le prossime elezioni amministrative".

Si schiera poi nel fronte del "no" Rifondazione comunista perché è "una scelta conservatrice". "Ciampi è corresponsabile - accusa il segretario

Sergio Garavini - di una politica finanziaria subalterna e disastrosa". Divisi i Verdi: negativo il giudizio del deputato Edo Ronchi, più aperto quello del capogruppo alla Camera Francesco Rutelli: "valuteremo se davvero sceglierà i ministri fuori dalle trattative dei partiti".

"Se la nomina di Ciampi è tesa ad offrire garanzie agli ambienti finanziari europei e contemporaneamente ad evitare lo scioglimento anticipato delle Camere, annuncia il segretario missino Gianfranco Fini. Il Msi-Dn dichiara fin da ora la sua opposizione".

Marco Pannella sottolinea la sconfitta delle forze di sinistra, in primo luogo di Psi, Pds e Verdi, per non aver voluto appoggiare Amato.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vice direttore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1 Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBOONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 236.000; semestrale L. 120.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni). Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/366555, Fax 0432/366046 Prezzi moduli: Commerciale L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000 - Redaz. L. 221.000 (festivi) L. 277.000 - Pubb. istituz. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Promozioni L. 330.000 (festivi) L. 396.000 Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 26 aprile 1993 è stata di 64.850 copie



Certificato n. 2180 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E.S.P.A.

ROMA — Riparte l'iter dell'impeachment di Cossiga. Oggi il comitato per i procedimenti di accusa riprende l'esame dell'ipotesi di messa in stato d'accusa dell'ex Capo dello Stato (arenatasi nel 1992 a causa dello scioglimento anticipato delle Camere) per i gravi reati di alto tradimento ed attentato alla Costituzione. Si riparte dall'esame dello schema di archiviazione per manifesta infondatezza messo a punto dall'allora presidente del Comitato,

il senatore del Pds Francesco Macis.

"Voglio il processo", ha più volte reclamato nei giorni scorsi Francesco Cossiga. E, per altri motivi, a sollecitare il Parlamento è stato anche il Pds.

L'ex Capo dello Stato, oggi senatore a vita, si trova sul "banco degli imputati" perché in ben cinque denunce (presentate nel novembre-dicembre '91) da PDS, Rifondazione, Rete, Marco Pannella e dal senatore Pierluigi Onorato (indi-

pendente di sinistra) è stato accusato di voler stravolgere la Costituzione con le sue famose "picconate". I motivi: con le sue dichiarazioni avrebbe interferito illegalmente nelle attività del Parlamento, del governo e della magistratura; si sarebbe poi fatto portatore di un suo personale disegno politico favorevole alla repubblicana presidenziale ma con finalità tendenti quasi al golpe, o meglio ad alterare illegalmente i rapporti tra i poteri dello

Stato.

Cossiga, inoltre, si sarebbe servito della ripetuta minaccia di sciogliere le Camere per fare pressioni sul governo. In pratica, secondo gli accusatori, l'allora Capo dello Stato non avrebbe esitato a fare ricorso a mezzi e comportamenti illegali per modificare la forma di governo e la stessa carta costituzionale. Da qui l'accusa di attentato alla Costituzione che non ha precedenti nella storia del Parlamento.

Le accuse riguardano anche la difesa a spada tratta fatta da Cossiga della legittimità dell'organizzazione "Gladio" legata ai servizi segreti. Ed anche i suoi giudizi su alcuni appartenenti alla Loggia P2 di Licio Gelli, non conformi ai risultati dell'inchiesta parlamentare condotta dalla commissione presieduta da Tina Anselmi (Dc).

Ed infine lo scontro che c'è stato più volte tra il Quirinale e la magistratura fino ad arrivare alla minaccia di far in-

tervenire i carabinieri per impedire una riunione del plenum del Consiglio superiore della magistratura.

La discussione sull'eventuale impeachment di Cossiga coincide con le voci (e le polemiche) sull'intenzione dell'ex Capo dello Stato di dare vita ad un'Alleanza nazionale: uno schieramento politico che dovrebbe comprendere il Msi di Fini, liberali come Raffaele Costa ed Egidio Sterpa, cattolici tradizionalisti e democristiani che non

credono nel rinnovamento di Martinazzoli, delusi dalla Lega di Bossi e personaggi come Vittorio Sgarbi e Vincenzo Muciolli. Più che un progetto, per ora è soltanto una aspirazione. Soprattutto dei missini, che però sono divisi: non tutti sono d'accordo sull'eventualità (smentita dall'altro da Fini) che il Msi debba sciogliersi per entrare a far parte dell'Alleanza nazionale di Cossiga.

GRANDE EUFORIA SUI MERCATI

Lira e Borsa alle stelle

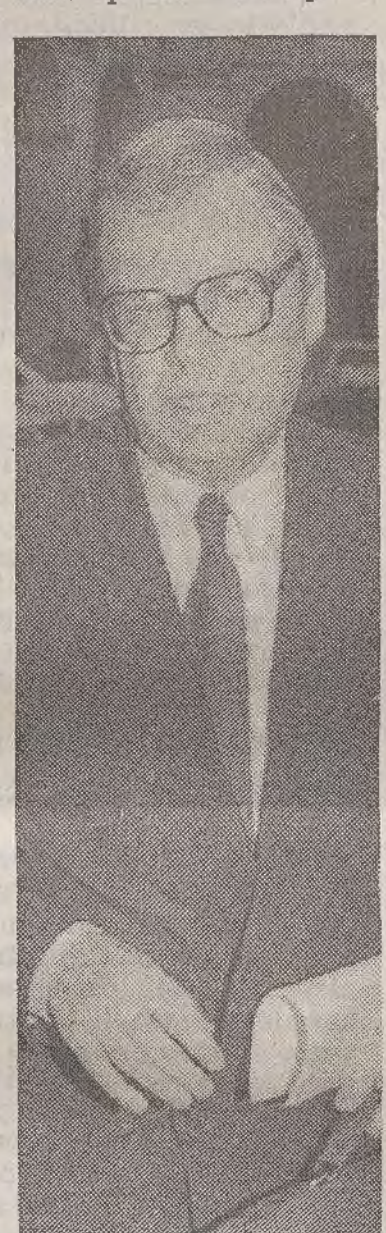
I mercati avevano un presentimento: la crisi di governo avrebbe avuto un epilogo tale da favorire l'economia nazionale. La scelta di Ciampi ha fatto guadagnare in pochi minuti una manciata di punti alla lira su marco e dollaro. La Borsa si è impennata di slancio con le Fiat che schizzavano su di oltre 40 lire. Malgrado la giornata trionfale di ieri bisogna registrare anche il pessimismo delle autorità monetarie sul rientro nello Sme.

ROMA — I mercati avevano un presentimento: se lo sentivano che l'epilogo, ancora provvisorio, della crisi di governo sarebbe stato favorevole per l'economia nazionale. E per questo, fin dalla mattina presto, avevano ripreso euforici a scommettere sulla lira e a far affari in Borsa. L'annuncio, assolutamente inaspettato, di un incarico al governatore della Banca d'Italia Ciampi, aveva addirittura galvanizzato i pochi operatori ancora su piazza al momento del comunicato del Quirinale. In pochi attimi la lira guadagnava ancora una manciata di punti su marco e dollaro, i titoli di Stato facevano segnare un aumento di 20 centesimi, mentre a Piazza Affari nel dopo-listino, si verificava una sorta di mini-terremoto. In pochi secondi le Fiat schizzavano su di oltre 40 lire, chiudendo in bellezza l'ennesima giornata di soddisfazioni per Corso Marconi.

Fin dalla mattina le cose si erano messe bene. La lira, da subito molto forte su un dollaro debole, si era pian piano ripresa anche sul marco. Dopo un inizio a 942 lire si era portata rapidamente a quota 935 per essere fissata nelle quotazioni della Banca d'Italia poco sopra le 934. In caduta libera l'andamento del dollaro, debole anche su tutte le altre valute europee. Dopo aver aperto a 1.484 lire (15 in meno rispetto a venerdì) la valuta statunitense era progressivamente scesa fino alle 1.467 della valutazione Bankitalia. Pochi minuti e l'effetto Ciampi aveva nuovi vistosi effetti sull'andamento della lira: marco per un attimo a 939 lire e dollaro a 1.454.

Altrettanto positiva la giornata della Borsa. Dopo un'apertura con il Mib a +2,6%, la seduta si

era dipanata in un clima di ottimismo e con un volume sostenuto di scambi. A tirare ancora una volta le Fiat che sfondavano il tetto delle 7.000 lire per volare nel dopolistino, trascinando dalla convocazione di Ciampi al Quirinale, fino a 7.080 lire. A fine seduta il Mib segnava un progresso dell'1,53% a 1.193 punti, nuovo record dell'anno. Ma malgrado l'andamento trionfale, restano le cautele delle autorità monetarie su un rapido rientro della lira nello Sme. Da Parigi, dove si trovava per un convegno sulle privatizzazioni, il ministro del Tesoro Piero Barucci smorzava gli entusiasmi. «Rientreremo solo quando scompariranno le turbolenze che attualmente affliggono ancora il Sistema monetario europeo».



Piero Barucci

Ciampi primo ministro? Un altro passo avanti, sicuramente positivo, verso il rinnovamento dell'Italia. Una persona e una provenienza, Bankitalia, che sono garanzia di indipendenza dai poteri politici. Ma un incarico che, come l'attuale fase che attraversa il Paese, è di transizione. E la vera scommessa non è sul breve ma sul medio-lungo termine. E' questo in sostanza il commento comune di alcuni analisti stranieri interpellati sull'incarico al governatore. «Per gli analisti stranieri e quindi per i mercati la scelta di Ciampi sarebbe soddisfacente, poiché escluderebbe i vasti legami politici che sembrano aver guidato l'attuale maggioranza — sostiene Susan Witt, economista della Standard and Poor's —. Ciampi gode di ampio prestigio all'estero e nonostante il dibattito su quanto sia davvero indipendente Bankitalia, personalmente è considerato tale».

Affidare la fase di transizione al governatore, quindi «è sicuramente importante e positivo: la gente vuole che il processo di riforma venga attuato e sostenuto con credibilità, con la maggior distanza possibile dalle implicazioni politiche». Questo anche se «il problema dell'Italia non è il leader ma il sistema».

Giudizio concorde, anche se un po' meno ottimista, da parte di Karim Basta, vicepresidente della Merrill Lynch di New York, esperto per l'Italia: «In teoria è una scelta eccellente. Tuttavia tra teoria e pratica c'è una bella distanza, e un certo scetticismo è d'obbligo».

Il marco era a mille il 2 aprile

ROMA — Ecco una tabella che mostra l'andamento di marco e dollaro nel mese di aprile, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia. Il 2 aprile, la divisa tedesca aveva toccato quota mille lire, ridiscendendo ieri, dopo le indicazioni della Banca d'Italia, sotto le 930 lire.

MESE	MARCO	DOLLARO
2/4	999,62	1.593,39
5/4	993,94	1.589,80
6/4	992,84	1.593,80
7/4	988,46	1.591,42
8/4	972,00	1.568,52
9/4	972,00	1.568,52
13/4	969,16	1.539,80
14/4	965,53	1.531,62
15/4	965,78	1.545,05
16/4	956,81	1.537,11
19/4	951,62	1.534,97
20/4	958,44	1.523,44
21/4	956,97	1.534,03
22/4	955,44	1.528,22
23/4	938,35	1.498,82
26/4	934,47	1.467,58

IERI L'ASTA Il mercato si attende un pieno di Bot

ROMA — Ribasso dei rendimenti di mezzo punto e pieno collocamento di tutta l'offerta di 48 mila miliardi. Queste le previsioni da parte di qualificati ambienti di mercato del risultato dell'asta Bot di fine mese, che si è tenuta ieri e il cui esito sarà reso noto oggi da Banca d'Italia. L'incarico a Carlo Azeglio Ciampi è stato salutato con il pieno «recepimento» del ribasso del tasso di sconto di mezzo punto, deciso giovedì pomeriggio da Via Nazionale.

Le stime del mercato indicano i 18 mila miliardi di Bot trimestrali aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,18 lire (97,07 precedente), con un rendimento semplice lordo

dell'11,64% e netto del 10,15% (precedenti 12,11% lordo e 10,55% netto). Per i semestrali, 18 mila miliardi, le previsioni indicano un prezzo di 94,33 lire (94,17 precedente, ma con un giorno in più di durata), e rendimenti del 12,05% lordo e 10,47% netto (precedente asta 12,42% lordo e 10,78% netto).

Gli annuali, 12 mila miliardi, dovrebbero essere assegnati al prezzo di 89,05 lire (88,60 precedente), con rendimenti del 12,33% lordo e 10,63% netto (12,87% lordo e 11,08% netto all'ultima asta). Le stesse fonti prevedono che si sia verificata una flessione delle richieste da parte della clientela, coperta interamente dal sistema bancario.

STORIA DI UNA SETTIMANA CRUCIALE

Da Segni fino a Ciampi

L'altalena dei nomi nello scontro Martinazzoli-Occhetto

ROMA — Sono passate solo da qualche minuto le quattordici di lunedì 19 aprile: un corteo di macchine blu imbocca il portone del Quirinale. I seggi sono stati appena chiusi e Amato, come aveva promesso, rimette il suo mandato nelle mani di Scalfaro ancor prima che inizi lo spoglio delle schede degli otto referendum. Il presidente del consiglio ha fatto bene ad affrettarsi. La straordinaria affluenza alle urne lascia prevedere un clamoroso successo del «sì» che le agenzie confermano di lì a qualche minuto: il voto referendario ha assunto un carattere plebiscitario. Mario Segni.

Martedì mattina dalle edicole occhieggiano i grossi titoli dei quotidiani che inneggiano alla tradizionale lungimiranza della gente italiana. Ma già a pagina due i lettori vengono posti di fronte alla inevitabile domanda: «E adesso, quale governo?». La risposta non è univoca né semplice. Le ipotesi, martedì mattina, sono almeno tre: 1) un governo dei «sì» capeggiato dal testardo protagonista dell'epopea referendaria; 2) un governo istituzionale, guidato da uno dei presidenti dei due rami del Parlamento; 3) un governo politico ma caratterizzato da speciali competenze in campo economico. Per i nomi, accanto a quello di Segni i bene informati elencano Leopoldo Elia, che si affianca a Spadolini e Napolitano per l'ipotesi istituzionale, e Romano Prodi. Non viene trascurata una candidatura Amato. Mercoledì i giornali riferiscono che la Dc ha preso «garbatamente il largo» da Amato, che

il Pds insiste nel chiedere un governo istituzionale pensando a Napolitano ma senza escludere Segni ed Elia. La Lega dice che «il mazzo di carte è in mano ad Occhetto». Salgono le quotazioni del Presidente della Camera. Anche perché la Dc sembra correggere il tiro: «Non è una sfida intollerabile un governo sganciato dai partiti — dice Martinazzoli —. Se questo è il governo istituzionale per me sta bene». Intanto la lista dei candidati si va allungando: c'è ancora Elia ma si aggiungono Conso e Corasaniti; a Prodi si affianca Carlo Azeglio Ciampi. In serata Amato annuncia ufficialmente in Parlamento la fine del suo governo ma non dà le dimissioni. Giovedì restano in gara per la chiamata al Quirinale Carlo Azeglio Ciampi, Mario Segni e, più indietro, Giorgio Napolitano, Giuliano Amato e Leopoldo Elia. Bossi annuncia che sosterrà la candidatura Segni. Le «chance» del trionfatore del referendum sembrano crescere. Ma quello di Bossi è un abbraccio soffocante. Martinazzoli respinge pubblicamente l'ipotesi di un governo Napolitano, che assumerebbe inevitabilmente il segno di un cambio della guardia a palazzo Chigi. Occhetto ribadisce che non intende rinunciare al grimaldello del governo istituzionale per varare la «storica svolta». Domenica scade il tempo delle manovre. Martinazzoli e Occhetto ribadiscono i loro «no». Il Capo dello Stato chiede un giorno di riflessione. Lunedì mattina i giornali danno per sicura la chiamata di Prodi. E Scalfaro convoca Ciampi.

CIAMPI SI DIMETTERA' DA BANKITALIA?

Sulla poltrona del Governatore potrebbe sedersi Lamberto Dini

ROMA — L'incarico a Ciampi di formare il nuovo governo riapre il dibattito sulla possibile successione del governatore alla Banca d'Italia che era stato avviato alcuni mesi fa dopo che il presidente del Consiglio uscente, Giuliano Amato, aveva annunciato di aver chiesto a Ciampi di rimanere al suo posto, rendendo indirettamente nota la sua disponibilità a lasciare la carica. Anche se Ciampi non ha fatto riferimento alla sua attuale posizione in Banca d'Italia nelle dichiarazioni fatte al Quirinale, chi lo conosce bene dice che il governatore non è uomo da mantenere un doppio incarico, non solo per formazione culturale, ma anche e soprattutto perché un doppio incarico (al governo e a palazzo Chigi) contraddirebbe l'autonomia dell'istituto di emissione che Ciampi ha sempre strenuamente difeso e

che, oltretutto, è anche «vietato» dal trattato di Maastricht sull'unione economica europea. La legge, che pure stabilisce una rigida serie di incompatibilità con la carica di governatore, non escluderebbe comunque un doppio incarico formale: il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato del 4 giugno 1947 n. 408, emanato per consentire a Luigi Einaudi di mantenere la carica di governatore pur assumendo quella di vicepresidente e ministro del Tesoro del governo De Gasperi, stabilisce infatti la compatibilità tra le cariche di amministratore delegato di Stato e di governatore, le cui funzioni passano al direttore generale.

Nel caso in cui, quindi, Ciampi rinunciassi alla carica di governatore dopo aver formato il nuovo governo, il consiglio superiore della Banca d'Italia tor-

nerà dopo 13 anni e mezzo ad indicare il nome del suo successore. La scelta del governatore spetta infatti al massimo organo interno dell'istituto la cui indicazione conferisce — caso unico in Italia — un incarico a vita.

Difficile, allo stato attuale, lasciarsi andare a previsioni sul nome del «governatore del centenario» (la banca compirà infatti 100 anni il 10 agosto prossimo), anche se, nella maggior parte dei casi, la tradizione della Banca d'Italia è scandita da avvicendamenti gerarchici. Così come toccò al direttore generale Paolo Baffi succedere a Guido Carli e al direttore generale Ciampi subentrare a Baffi, potrebbe quindi essere la volta di Lamberto Dini, attuale numero due dell'istituto a raccogliere l'eredità di Ciampi. Dietro a Dini la linea di successione vede i

due vicedirettori generali Antonio Fazio e Tommaso Padoa-Schioppa.

La delicatezza e l'importanza delle funzioni ricoperte impongono al governatore, secondo lo statuto della banca, una rigorosa serie di «incompatibilità» e gli attribuiscono ampi poteri di gestione dell'istituto. Sempre per garantire la totale autonomia dell'istituto, il governatore non può essere membro del Parlamento né occupare altre cariche politiche; non può lavorare in altri istituti di credito, esercitare attività commerciali, operare in Borsa, essere amministratore o, in qualche modo, responsabile di società salvo l'esplicita autorizzazione del consiglio superiore della banca e sempre nell'interesse dell'istituto. Naturalmente, il governatore deve essere un cittadino italiano.

SCETTICHE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Ma resta lontana la ripresa

Nel '93 il Pil resterà quasi stazionario, cresceranno inflazione e disoccupazione

ROMA — Prima hanno setacciato ben bene gli angoli più bui della nostra economia, mettendo in guardia: risolvete subito la crisi politica e fate al più presto la manovra correttiva altrimenti sono guai. Poi sono tornati a Washington a riferire sulle condizioni di salute dell'Italia. Dopo una ventina di giorni il verdetto ufficiale: la ripresa è lontana. Qualche piccolo segnale si avrà solo nel '94. Dal Fondo monetario internazionale (Fmi) arrivano previsioni cupe: quest'anno la crescita è praticamente piatta, l'inflazione aumenterà di sicuro e la disoccupazione pure.

Il rapporto, però, è stato messo a punto prima che il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, fosse chiamato dal presidente

della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, a guidare il nuovo governo. Certo, i conti non cambiano. Ma la stima internazionale di cui gode Ciampi non potrà che giovare al nostro paese, giudicato, fino ad ora, proprio sulla base degli impegni presi e mantenuti a fatica. Il Fondo monetario internazionale, infatti, rileva che le incerte prospettive per un risanamento del bilancio e la situazione politica hanno contribuito, di recente, a un declino della fiducia».

Secondo le previsioni contenute nel «World Economic Outlook», il documento che fotografa l'andamento dell'economia mondiale diffuso ieri, l'Italia nel '93 avrà un aumento del prodotto interno lordo (Pil) inesistente, pari allo 0,3%, e un'accelerazione nel '94

Qualche
segnale
più favorevole
solo nel '94

fino all'1,9%. L'incremento dei prezzi sarà del 5,7% con un calo al 5,2% il prossimo anno. E il tasso di disoccupazione toccherà quota 11,6% con un ulteriore crescita all'11,7%.

Per correre ai ripari non resta che raddrizzare i conti pubblici. Ridurre il deficit pubblico non è, dunque, un'impresa facile. L'Fmi punta il dito sui tassi di interesse: mentre l'ampio deprezzamento della lira ha mi-

gliorato considerevolmente la posizione italiana sul piano della competitività, «sui tassi continua a persistere un differenziale che favorisce, particolarmente nel lungo periodo, altri paesi quali la Germania».

Gli esperti del Fondo, però, ammettono che l'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio scorso, con il quale di fatto sono stati bloccati aumenti salariali, ha dato maggiore spinta alle esportazioni, riequilibrando, così, il congelamento della domanda interna. E riconosce l'impegno dell'Italia sul fronte delle privatizzazioni, oltre che su quello delle riforme nei settori della sanità, del pubblico impiego, della finanza locale e della previdenza.

Ma non basta. Perciò, secondo l'Fmi, il deficit

di attesterà a fine '93 al 10,3% del Pil per poi scendere all'8,9% nel '94. La manovra correttiva, dunque, appare l'unico rimedio immediato. E il Fondo dà la sua ricetta: riduzioni nei sussidi statali, tagli ai trasferimenti agli enti locali, più stretti limiti alla spesa sanitaria. Gli esperti del Fondo monetario internazionale non dimenticano la promessa del governo Amato: anticipare a luglio la Finanziaria per il '94 con aggiustamenti per il '93. Se ciò non avverrà, ammoniscono, «ci sarà uno scostamento dagli obiettivi pari all'1,25% del Pil e altrettanto accadrà nel 1994-1995». Unica soluzione: «Approvare misure più incisive di quelle attualmente ipotizzate».

Chiara Raiola

ESULTANO GLI IMPRENDITORI, CAUTI I SINDACATI

«E' l'uomo giusto al momento giusto»

ROMA — Esultano gli imprenditori, frenano i sindacati. La nomina del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, è comunque apprezzata dalle parti sociali. Gli industriali «tifano» di più. «Cisi e Uil, invece, prendono tempo: vogliono veder chiaro nel programma di governo. E la Cgil? La confederazione di Bruno Trentin preferisce tacere. Su una cosa sono tutti d'accordo: con Ciampi a palazzo Chigi la crisi economica non sarà certo soffocata dalla necessità di

una riforma elettorale. Che comunque non va messa da parte».

La Confindustria infatti, sottolineando come la credibilità internazionale di Ciampi aiuterà sicuramente l'Italia, auspica che «il Parlamento e tutte le forze politiche sappiano cogliere il carattere di straordinarietà del governo Ciampi, chiamato a svolgere un ruolo di servizio istituzionale, e sappiano concentrare i propri sforzi nel varo di una nuova legge elettorale». Per Silvio Berlusconi i compiti, con la nomina del go-

vernatore, si sono nettamente distinti: a Camera e Senato la riforma del maggioritario, a Ciampi la patata bollente dell'economia. «Si tratta di un eminente figura politico-istituzionale, di grande prestigio internazionale, che ha in sé tutte le caratteristiche per traghettare il Paese, con competenza e senza demagogie, verso significativi obiettivi di risanamento economico in una logica di libero mercato».

Per l'imprenditore Pietro Marzotto, infatti, «è un timoniere che conosce

bene la rotta». Insomma ha i requisiti giusti. «Dote di intelligenza — sottolinea il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi — grande rigore morale, ampia visione delle cose e libertà dello spirito. Ha sempre dimostrato, inoltre, che l'interesse generale prevale sugli interessi particolari». Per Carlo Zini, provvidore del Monte dei Paschi di Siena «è l'uomo giusto, al posto giusto, al momento giusto».

Anche la Confindustria grida vittoria. Ciampi «ha certamente i numeri per guidare l'economia

nazionale oltre l'attuale crisi e per restituire fiducia a un sistema produttivo sfibrato dalla recessione». I sindacati, invece, ci vanno cauti: per la Cisl «potrebbe essere una risposta equilibrata alle due esigenze che ha il Paese. Da una parte di rispondere alle questioni poste dai referendum e dall'emergenza istituzionale e, dall'altra, di continuare in una politica dei redditi che sia finalmente efficace». Attenzione, però: è meglio aspettare il programma e la squadra prima di dare un giudizio definitivo.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° maggio 1993 e termina il 1° maggio 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6,50% lordo, verrà pagata il 1° novembre 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'11,70% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° maggio; all'atto del pagamento (3 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

ANDREOTTI ULTIMO ATTO PRIMA DEL VOTO - IL GIUDIZIO DEI BORSELLINO

Caselli manda gli 'omissis'

Superati i contrasti alla Procura di Palermo cade il segreto sui verbali del pentito

CAMERA: CHIESTA L'AUTORIZZAZIONE Santapaola sostenne Andò

L'accusa è stata lanciata dal pentito Samperi

ROMA — Salvo Andò avrebbe incontrato più volte Nitto Santapaola, boss «storico» della mafia catanese, latitante da oltre dieci anni: è il pentito Claudio Samperi, arrestato lo scorso 6 gennaio, a lanciare l'accusa che è alla base della richiesta di autorizzazione a procedere per «voto di scambio», arrivata oggi a Montecitorio dalla direzione distrettuale antimafia di Catania.

Andò, secondo Samperi, avrebbe intrattenuto rapporti con i gruppi mafiosi legati a Santapaola in cambio del sostegno in occasione di appuntamenti elettorali locali e nazionali, almeno a partire dal 1984. Ad accusare Andò sarebbero anche, per conoscenza diretta o indiretta, altri due pentiti: Carmelo Grancagnolo e Giuseppe Licciarello.

A proposito dei presunti incontri tra Andò e l'esponente mafioso, i magistrati scrivono: «Il Samperi faceva riferimento ad incontri che si erano svolti tra l'on. Andò ed il Santapaola, all'epoca già latitante e, a specifica domanda, rispondeva che

il Santapaola si era deciso a sostenere il parlamentare «in cambio della promessa fatta da quest'ultimo di favorire lui ed i componenti dell'organizzazione, aggiungendo, tuttavia, che l'on. Andò non mantenne pienamente le promesse fatte, così da provocare malcontento nel Santapaola».

Samperi, nelle deposizioni riportate dai magistrati nella richiesta di autorizzazione a procedere, ha parlato anche delle modalità con cui la cosca del Santapaola avrebbe assicurato il sostegno all'on. Andò, «distribuendo capillarmente, ha detto Samperi, quartiere per quartiere, in base alla presenza del gruppo nel territorio, fascicoli elettorali del parlamentare». Di fatto, secondo Samperi, «ogni responsabile dei vari gruppi dell'organizzazione si preoccupava di propagandare nel territorio di propria influenza il nome dell'on. Andò». Grancagnolo ha fatto sì magistrati dichiarazioni che confermerebbero il sostegno elettorale dato da Santapaola ad Andò.

PALERMO — La Procura distrettuale antimafia ha deciso di inviare alla giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato una nota integrativa sulle rivelazioni del pentito Balduccio Di Maggio. Viene dunque a cadere il segreto? Dare una risposta è pressoché impossibile. Secondo alcune indiscrezioni i senatori potrebbero già ora conoscere il nome del testimone oculare dell'incontro in casa di Ignazio Salvo tra Andreotti e Totò Riina, alla presenza di Salvo Lima. Un incontro apertosi, a prestar fede a Di Maggio, con un bacio tra il più noto politico italiano ed il più ricercato boss di Cosa Nostra.

Ma secondo altre interpretazioni la nota trasmessa non farebbe il nome ma costruirebbe l'identikit del personaggio. Ma nel trasmettere il documento integrale ai senatori, che devono nella sostanza stabilire se via o meno nelle carte spedite dalla Procura tracce di quel fumus persecutorio denunciato da Andreotti, la Procura

sottolinea alla responsabilità del Parlamento che sono in corso «delicatisime indagini». Ne consegue che il segreto sugli ommissis deve rimanere integro a meno che non si voglia fare il gioco di Cosa Nostra, inceppando la macchina della più delicata inchiesta antimafia mai avviata.

Breve la dichiarazione di Caselli ai giornalisti: «Abbiamo inviato atti al Senato, non posso dire quali, cercando di contenere l'esigenza del segreto con quella di mettere i parlamentari della Giunta per le autorizzazioni in grado di assumere la loro decisione sulla base di un ampio spettro di elementi».

Ma altre considerazioni appaiono ovvie, smentite, dal momento che i magistrati fanno riferimento esplicito a situazioni complesse, delicate: l'omissis riguarda una persona che sarebbe in grado di confermare o smentire la tesi di Di Maggio. Dunque un teste chiave, la cui vita va protetta da ogni possibile interferenza che punti ad inquinare la prova, non

escludendo che questo possa accadere anche a danno dello stesso senatore Andreotti. Una dura requisitoria seguita da una tagliente sentenza di condanna «morale» di Giulio Andreotti, ed una attestazione di fiducia e solidarietà a Gian Carlo Caselli ed ai suoi sostituti, è stata diffusa da Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso nella strage di via D'Amelio. «Uomo di intelligenza diabolica», così, secondo Borsellino suo fratello Paolo «in più di un'occasione, in colloqui familiari» avrebbe definito il senatore Dc, dando all'aggettivazione «non un significato generico, ma conforme alla sua etimologia, anche perché il giudice aveva una profonda fede». «Il nostro giudizio — si legge nella dichiarazione diffusa — è fondato sulla indubbia responsabilità morale di chi, anche solo tramite il suo rappresentante Salvo Lima, ha accettato di venire a patti con un'organizzazione criminale che avrebbe dovuto combattere nella realtà e non solo con le

parole o con la promulgazione di leggi alle quali l'organizzazione mafiosa non attribuiva alcuna importanza, dato che le condanne comminate nei primi gradi venivano poi annullate da un giudice compiacente nel più alto grado di giudizio».

Sulla base di questa convinzione la famiglia Borsellino aggiunge: «Non aggrava il nostro giudizio il fatto che il senatore Andreotti abbia effettivamente incontrato ed abbracciato in Sicilia o altrove degli appartenenti alla mafia, e che con questa avesse effettivamente rapporti diretti». Insomma anche se le accuse dei pentiti contro Andreotti venissero smontate il giudizio morale dei Borsellino non verrebbe modificato. Senza il patto «scellerato» tra Andreotti, Lima e magistrati di Cassazione, denuncia il fratello del giudice d'Italia avrebbe ancora oggi due magistrati e due uomini, Borsellino e Falcone, che sono stati mandati a combattere con le mani ed i piedi legati».

In breve

Per punire la convivente la sequestra e la violenta

LECCE — Per «punire» la sua convivente che si rifiutava di proseguire con lui un'attività illecita connessa con la ricettazione di automobili rubate e la falsificazione di documenti, un cittadino slavo, Zara Markovic, di 36 anni, residente da qualche anno a Lecce, ha legato la donna per alcune ore al letto e l'ha violentata e picchiata minacciandola con un coltello. La vittima ha quindi convinto l'uomo, dopo averlo assicurato del suo «silenzio», ad accompagnarla in ospedale e là ha denunciato il suo aggressore, che è stato fermato la notte scorsa da agenti della «squadrone mobile» della questura con l'accusa di violenza carnale continuata e sequestro di persona.

Litiga con il vicino di casa e lo uccide con il coltello

CONEGLIANO — Un uomo, Riccardo Mogno, 36 anni, di Conegliano (Treviso), è stato ucciso con una coltellata infertagli da un vicino di casa, Luigi Brunetti (78 anni) che è stato arrestato dai carabinieri. All'origine dell'omicidio, secondo quanto si è appreso, ci sarebbe una lite, sorta per motivi condominiali. Il Brunetti, dopo l'arresto, è stato condotto nel carcere di Treviso.

Due imprenditori in carcere per una truffa miliardaria

MANTOVA — Due persone sono state arrestate e diciotto denunciate per una truffa miliardaria all'Aima. In carcere sono finiti due imprenditori di Sermide (Mantova), Arrigo e Leonardo Savoia. L'imputazione è di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, emissione e annotazione di fatture per operazioni inesistenti, rilascio ed utilizzazione di documenti contraffatti o alterati.

Il meccanismo della truffa, è consistita nell'ottenere illecitamente i contributi Cee per l'olio d'oliva, nella misura di 7 miliardi e 600 milioni, mentre nel contempo sono state emesse e annotate fatture per operazioni inesistenti per oltre 27 miliardi.

Cremona: misteriosa morte di due giovani fidanzati

CREMONA — Due fidanzati sono stati trovati morti in un appartamento di Robecco d'Oglio, un paese della provincia di Cremona. Le vittime sono Vittore Lampugnani di 24 anni, operaio, originario di Manerbio (Brescia), proprietario dell'appartamento, e Sara Marcella Flossi di 22 anni, di Verolanuova (Cremona), figlia del direttore della «Cassa rurale ed artigiana della bassa bresciana». Le cause della morte dei due fidanzati sono per il momento sconosciute. I corpi non presentano alcun segno di violenza.

Usava l'hashish sulla pasta invece del basilico: in cella

ROMA — Un «pollice verde» molto particolare è costato a un texano la condanna a 18 mesi di carcere, una multa di 8 milioni e l'espulsione dall'Italia. In casa di Roger Heinrich, 43 anni, insegnante d'inglese in una scuola privata, il 16 ottobre erano state trovate cinque piantine di marijuana e 483 grammi di «erba», pari a 357 dosi. L'uomo si è difeso dicendo che le piantine gli servivano al posto del basilico per condire la pasta al pomodoro. In carcere con lui era finita Patricia Eileen Reardon, 46 anni, californiana, anche lei insegnante di inglese.

DOPO L'INTERROGATORIO A SAN VITTORE IL GIP DECIDERÀ SULLA SCARCERAZIONE

Si è costituito il 'big' della Fiat

ROVIGO: 14 INFORMAZIONI DI GARANZIA I finanziamenti al Pci e al Pds

Nell'inchiesta gli allestimenti per le Feste dell'Unità

VENEZIA — Per una presunta violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, che sarebbe stata commessa da alcune società — parte delle quali aderenti alla Lega cooperativa — a favore dell'ex Pci e del Pds, il Pm di Venezia Carlo Nordio ha emesso quattordici avvisi di garanzia, sette riguardanti imprenditori e gli altri esponenti del Pds. Gli imprenditori, secondo l'accusa, avrebbero violato la

legge dal 1990 ad oggi con un finanziamento indiretto sotto forma di pubblicità a «La nuova Rovigo», società editrice de «La Risposta», periodico di area pidessina.

Lo stesso reato è contestato ai responsabili della società editrice anche in relazione al pagamento delle spese di feste dell'Unità.

Le informazioni di garanzia, notificate dalla Digos e dalla Guardia di finanza del capoluogo polesano, ri-

guardano l'ex segretario provinciale del Pds di Rovigo Gianni Magagnan, la direttrice del periodico Antonella Bertoli, attuale assessore alla cultura della provincia rodigina, l'amministratore unico della società editrice Renato Maghini e quattro soci, Pietro Callegarin, Elder Campion, Federico Sandri e Graziano Azzalin, quest'ultimo vicesindaco di Rovigo, tutti iscritti o legati al Pds.

MILANO — Il direttore commerciale della Fiat Iveco Massimo Aimetti si è costituito ieri nella questura di Milano. Aimetti, era all'estero quando è stato emesso l'ordine di custodia nei suoi confronti per concorso in corruzione per una fornitura di automezzi alla Atm.

Si tratta del primo dei quattro dirigenti della Fiat, ricercati nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite», a costituirsi dopo le intese raggiunte tra i legali del gruppo e la procura di Milano che hanno portato, tra l'altro, alla consegna ai giudici di una memoria da parte dell'amministratore delegato del gruppo, Cesare Romiti. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ha dato il parere fa-

vorevole per la scarcerazione di Massimo Aimetti. Il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti deve ancora decidere se accogliere l'istanza di scarcerazione presentata dal legale del manager.

Nel frattempo si sono appresi altri particolari in ordine all'arresto di Aimetti. Il direttore finanziario della Iveco, che si trovava in Cina, si è trasferito nei giorni scorsi a Parigi e ieri mattina è giunto all'aeroporto milanese di Linate, dove ad attenderlo c'erano alcuni agenti della squadra mobile che lo hanno accompagnato in questura. La procura della Repubblica ha chiesto al giudice delle indagini preliminari se fosse possibile interroga-

re il manager a Palazzo di Giustizia ma il Gip ha disposto il suo trasferimento nel carcere di San Vittore dove è avvenuto l'interrogatorio.

Nell'interrogatorio, prima davanti al Gip e poi davanti a Di Pietro, Massimo Aimetti, secondo ciò che ha precisato il suo difensore, avv. Gaetano Pecorella, «ha fornito tutti gli elementi che la magistratura si aspettava».

In particolare l'avvocato Pecorella ha detto: «Aimetti ha spiegato di essere stato l'esecutore di un accordo tra l'Iveco e Luigi Caprotti, il concessionario per la Lombardia della società. Aimetti ha confermato che Luigi Caprotti aveva chiesto all'Iveco una provvigione superiore per riuscire a pagare le

tangenti (un miliardo e 700 milioni) per la fornitura di autobus alla Atm di Milano. L'allora direttore commerciale Riccardo Ruggeri aveva sottoposto il problema a Giorgio Garuzzo, all'epoca amministratore delegato dell'Iveco, il quale aveva suggerito un'operazione «estero su estero». A questo punto era intervenuto Massimo Aimetti il quale aveva trasferito denaro dalla Union Bank Overseas al conto di Caprotti sulla Buc di Lugano». Secondo l'accusa, il denaro del conto di Caprotti sarebbe quindi stato dirottato a Maurizio Prada, ex segretario amministrativo della Dc di Milano e a Sergio Redaelli (Psi), ex consigliere di amministrazione della Cariplo.

IL SAPORE INTENSO DELLA NOSTRA TERRA.

Le ricette mediterranee di Olio Cirio.

FUSILLI STRAGOLOSI

Ingredienti per 4 persone: 300 g di fusilli - una grossa melanzana - 200 g di ricotta - 400 g di polpa di pomodori - un cucchiaino di grana grattugiato - una cipolla - basilico - un cucchiaino di olio extravergine d'oliva Cirio - aglio e sale.

Preparazione: In un tegame fate soffriggere con un cucchiaino di olio extravergine di oliva Cirio la cipolla tritata e uno spicchio d'aglio. Unite la polpa di pomodori; fate cuocere coperto e a fuoco basso, per mezz'ora. Tagliate la melanzana a fette spesse mezzo centimetro; salatele e mettele su un piano inclinato per mezz'ora, dopodiché tagliatele a dadini e friggetele in olio bollente.

Fate cuocere in abbondante acqua salata i fusilli al dente; scolateli, trasferite in una pirofila e conditeli con il sugo di pomodoro, le melanzane, la ricotta sbriciolata e qualche foglia di basilico spezzettata. Mescolate, cospargete di grana e mettele in forno già caldo a 180° per 10 minuti.



OLIO DI OLIVA ED EXTRAVERGINE

CIRIO
COME NATURA CREA

DUE DELITTI IN 3 GIORNI, CINQUE IN 6 MESI

Torino, «città-killer» per gli omosessuali

Ieri ritrovata l'ultima vittima: un cinquantenne strangolato che aveva le mani legate e un bavaglio posto sulla bocca

TORINO — La squadra mobile della Questura di Torino ha scoperto un secondo omicidio maturato in ambienti omosessuali negli ultimi tre giorni; è il quinto negli ultimi sei mesi. La polizia ha ritrovato il cadavere di un uomo, Enrico Audino, 50 anni, conosciuto come omosessuale, strangolato (probabilmente quattro giorni fa) nel suo appartamento di via Biancamano 33. L'uomo, che abitava nell'ex portineria di uno stabile, è stato trovato in camera da letto, in pigiama, con le mani legate dietro alla schiena ed un bavaglio sulla bocca.

Audino, che era inserviente alla farmacia dell'ospedale Maria Vittoria, mancava dal posto di lavoro da giovedì scorso. L'uomo viveva solo e da vent'anni andava abitualmente a mangiare da una signora che, non vedendolo per due giorni, ha telefonato alla madre dell'Audino per chiedere notizie.

Poiché Enrico Audino aveva ottenuto alcuni giorni di ferie, all'ospedale Maria Vittoria nessuno si è accorto della sua scomparsa fino a questa mattina. Quello di Audino è il secondo assassinio di un omosessuale che si verifi-

Complessivamente sono cinque gli omosessuali uccisi negli ultimi sei mesi a Torino: gli inquirenti non hanno trovato alcun legame tra gli omicidi, ma c'è una certa preoccupazione tra i gay torinesi.

Soltanto un caso è stato risolto, quello dell'uccisione di Pierluigi Comotto, 45 anni, arredatore, trovato nella sua abitazione-studio, colpito mortalmente con un oggetto alla nuca.

L'omicida, Gerardo Castrovino, 29 anni, ha confessato di averlo ucciso per difendersi quando la vittima, incontrata per un colloquio di lavoro, gli «aveva messo le mani addosso».

Due vittime, Antonio L'Erario, 51 anni, operario, e Mario Giuseppe Giaccone, 63, consulente finanziario, sono state trovate con il cranio frantumato; l'ultima, Enrico Audino, soffocato. In tutti i casi pare che le vittime conoscessero gli assassini: infatti, non sono state trovate tracce di scasso all'ingresso delle abitazioni e gli omicidi sono stati commessi senza che i vicini di casa avvertissero urla o rumori.

Il consigliere regionale antiproibizionista Enzo Cucco, presidente dell'Informagay, ha chiesto alla questura un incontro urgente «per trovare una soluzione alla recrudescenza di fatti criminali contro persone omosessuali».

«Non abbiamo dati per affermare che si tratti di un solo criminale — prosegue il presidente dell'Informagay — crediamo al contrario che si tratti di delitti che maturano nel mondo della piccola criminalità, con legami con extracomunitari e piccoli spacciatori, che colpiscono omosessuali perché considerati facili da colpire ed inermi».

SGOMINATA GANG «PRESENTE» IN TUTTA ITALIA

Telefonini truccati: parlo io, paghi tu

Danni di miliardi per ignari abbonati

CATANZARO — Diciotto ordinanze di custodia cautelare e 90 perquisizioni, con relativo avviso di garanzia, sono il risultato di una vasta operazione di polizia giudiziaria portata a termine, ieri, in diverse città d'Italia. L'attività della polizia, coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo, si è avvalsa della collaborazione delle squadre mobili di 15 città. Bersaglio delle forze dell'ordine era una grossa organizzazione criminale che operava nel campo della sofisticazione di telefoni cellulari, appartenenti ad utenti del servizio radiomobili della Sip, ignari della faccenda. Per otto mesi la polizia ha seguito le mosse dell'organizzazione, che ha realizzato truffe per svariate migliaia, avvalendosi di apparecchiature informatiche e programmi acquistati all'estero. In questo modo, i truffatori potevano modificare la memoria del telefono cellulare, in-

serendovi il numero di credito di un altro apparecchio e scaricando i costi sull'assegnatario del numero duplicato.

Saverio Stendardo, romano, di 46 anni, è il principale organizzatore dell'imbroglio. L'uomo ha lavorato saltuariamente come tecnico elettronico per alcune emittenti televisive. Antonio Parati, un imprenditore romano di 53 anni, è invece, il principale piazzista dei telefoni manomessi. Perquisizioni sono state effettuate anche in diverse aziende che in tutta Italia operano nel campo della telefonia cellulare. A Vibo Valentia, la squadra mobile ha arrestato Leonardo e Domenico Fullone, di 37 e 49 anni.

Complessivamente, la squadra mobile di Palermo e lo Sco hanno arrestato quindici persone accusate di associazione a delinquere, truffa e intercettazione abusiva. Le indagini, assai complesse, come le ha definite nel corso della conferenza stampa il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, hanno evidenziato come l'organizzazione individuata abbia messo a punto un sistema grazie al quale i telefoni cellulari riescono a sfuggire sia ai controlli amministrativi-economici sia a possibili intercettazioni.

Il procuratore aggiunto Vittorio Aliquo ha precisato che il sistema individuato «ha richiamato l'interesse anche da parte della criminalità mafiosa e si è diffuso in tutta Italia». Secondo una stima, il danno arrecato nei confronti della Sip e di utenti privati è di circa un miliardo al giorno.

Il questore Matteo Cinque ed il capo della mobile Salvatore Mulas hanno poi aggiunto che le indagini proseguiranno per accertare l'utilizzo che veniva fatto dei telefoni così trattati che, inoltre, sarebbero in condizione di essere utilizzati per intercettare le comunicazioni fra altri telefoni.

L'operazione, che ha visto impiegati circa 500 agenti in tutta Italia, ha portato al sequestro di oltre 100 telefoni cellulari. In manette sono finiti anche Annamaria Cerniglia, 36 anni, Federico De Cupis, 35 anni, Luigi Sebastianelli, 50 anni, a Roma; Antonio Fratello, 42 anni, a Foggia; Domenico Frasca, 30 anni, a Sciacca (Ag); Giovanni Ingrassiotto, 33 anni, a Castelvetrano (Tp); Raffaele Invernizzi, 53 anni, e Gaspare Mione, 39 anni, a Milano; Francesco La Rosa, 53 anni, a Palermo; Antonio Maranzana, 35 anni, a Cusano; e a Teramo, Franco Ricci, 34 anni. Alcuni degli arrestati, come Mione e Ingrassiotto, sarebbero vicini a famiglie mafiose. Al traffico sarebbero state interessate anche la sacra corona unita pugliese e la 'ndrangheta calabrese.

ROMA

Zingarella di nove anni: 97 precedenti penali

ROMA — A nove anni è già una «vecchia conoscenza» della questura: Alessandra, una bambina nomade che vive in un campo alle porte di Roma, ha già 97 precedenti penali. Una «professionista». La sua specialità è la destrezza; quella dei suoi genitori è lo sfruttamento di Alessandra e di tanti altri bambini come lei. Bambini che vengono svegliati all'alba, messi in piedi per forza, sparpagliati sul territorio e controllati a distanza mentre «lavorano» negli appartamenti, per la strada con la mano tesa, o con quella «di velluto», tra i turisti.

Bambini-capo famiglia: se la sera non tornano al campo con almeno 900 mila lire sono botte. Quando non tornano è perché li hanno «beccati». Dal 25 ottobre 1989 al 31 dicembre 1992 ben 21.276 minorenni sono stati denunciati all'autorità giudiziaria della capitale; di questi, 9.436 erano «zingarelli». E sono tantissimi, se si considera la scarsa percentuale che, nella fascia dei minori, rappresentano. Pochi, dunque, ma sostanzialmente tutti, o quasi, usati a scopo criminale. Una situazione, quella dei minorenni nomadi, che alla procura dei minori definiscono «tragica». Nel 1992, a Roma, sono stati denunciati 2.287 minorenni nomadi. Prevalentemente per furti in appartamento o scippi. E non è sufficiente il termine «minorenne» per classificarli e per giustificare la gravità del fenomeno. I dati della procura dei minori sono allarmanti: 7 dei 2.287 «zingarelli» fermati avevano meno di 6 anni, 23 li avevano appena compiuti. E ancora: 43 di sette anni, 109 di otto, 121 di nove, 182 di dieci, 229 di undici, 216 di dodici, 389 di tredici.

SIVIGLIA

Stupefacenti dalla Spagna

Una raffica di arresti

SIVIGLIA — Massiccia retata di presunti narcotrafficanti e complici in Spagna nel quadro dell'Operazione Pitone che nei mesi scorsi aveva già prodotto ottanta arresti. Gli ultimi arresti, secondo le autorità spagnole, sono 35 cui vanno aggiunti un arresto in Portogallo e un numero imprecisato di detenimenti (29 stando al quotidiano El País) operate in Italia in relazione alla stessa organizzazione di narcotraffico presa di mira dall'Operazione Pitone.

La maggior parte degli arresti sono avvenuti a Cadice, Siviglia, Huelva e a Palma di Maiorca. Quanto al versante italiano dell'operazione si è parlato di possibili connessioni con la 'ndrangheta calabrese della rete spagnola di narcotrafficianti e di specialisti in riciclaggio di narcodollari dedita essenzialmente al contrabbando e allo spaccio di hashish proveniente dal Marocco.

L'organizzazione secondo le autorità aveva cominciato a operare nel 1987 e, di concerto a quanto pare con la mafia calabrese, potrebbe aver introdotto in Europa più di 250 tonnellate di droga. Il servizio di vigilanza doganale spagnolo (Sogal), incaricato di far luce sulle attività economiche e finanziarie della organizzazione, ha accertato che i narcotrafficianti avevano aperto conti in più di 60 filiali bancarie riuscendo a riciclare 72 milioni di dollari (108 miliardi di lire) soltanto nel corso del 1992.

ARTE

Confronto tra le teste attribuite a Modigliani

LIVORNO — Una perizia comparativa è stata chiesta alla procura distrettuale presso la pretura di Livorno tra le tre pietre della burla, ripescate nel luglio 1984 nel Fosso Reale di Livorno, e le altre tre teste in pietra, di proprietà del carrozziere livornese Pietro Carboni, scoperte nel settembre 1992 e attribuite ad Amedeo Modigliani. La perizia sarà condotta da un collegio di esperti di chiara fama per verificare se le loro autenticità o falsità. «Intendiamo mettere ordine nella vicenda chiedendo una parola risolutiva a personalità di indubbia competenza», ha detto Giuseppe Saracino, comproprietario delle «nuove» teste e firmatario, assieme al critico Carlo Pepi, di una denuncia presentata il 5 aprile scorso nei confronti di Vera Durbè. Vera Durbè, ex conservatrice del museo civico livornese, ha ripetuto ieri (come ha fatto fin da allora) che per lei sono di Amedeo Modigliani le pietre ripescate nel fosso di Livorno nell'agosto 1984, replicando così a notizie riportate dalla stampa. La Durbè, autrice del ritrovamento delle tre sculture, ha dichiarato che conterà il suo avvocato dopo le dichiarazioni dell'artista livornese Angelo Froggia che ha ipotizzato l'esistenza di un complotto dietro alla beffa di allora e dopo la denuncia presentata nei suoi confronti, per tentata o consumata truffa aggravata e continuata, dall'avvocato fiorentino Antonio Filastò per conto del critico Carlo Pepi (che allora fu uno dei pochi a sostenere che erano false) e dello stilista Giuseppe Saracino.

NAPOLI

Sospesi dal lavoro i secondini 'picchiatori'

NAPOLI — La sospensione dalle funzioni per due mesi è stata disposta dal gip Maria Di Adea, su richiesta del pm Maurizio Fumo, nei confronti di un ispettore e cinque sovrintendenti della polizia penitenziaria, in servizio nel carcere di Secondigliano, un quartiere alla periferia settentrionale di Napoli. Si ipotizzano vari reati, tra i quali abuso di autorità, falso ideologico, percosse, abbandono di posto. La misura interdittiva, a quanto si è appreso, rientra nell'ambito dell'inchiesta - sulla quale viene mantenuto uno stretto riserbo - condotta dal pm Fumo su presunti «pestaggi» e abusi di vario genere che sarebbero avvenuti nei mesi scorsi all'interno del penitenziario nei confronti di alcuni detenuti.

L'indagine ha preso il via in seguito ad un esposto presentato alla procura distrettuale dal segretario del sindacato dei detenuti, Luigi Iossa, e dal presidente della Camera penale, Michele Cerabona, nel quale erano riferiti episodi di intimidazione e di violenza ai danni di reclusi.

La questione è stata poi sollevata nel gennaio scorso, durante un'udienza del processo a carico di affiliati al clan Mariano, da alcuni imputati, tra i quali Carmine Petrolini, che presentò in tale occasione una formale denuncia alla magistratura.

La condizione dei detenuti nel carcere di Secondigliano è stata anche oggetto di alcune interrogazioni parlamentari.

Fanny Millo ved. Millo

Ha raggiunto il suo GASTONE

La piangono i figli VANNUCCIO e BIANCA MARIA, la nuora LUCIA, il genero NERIO, il fratello LINO con la moglie LIGIA e la figlia MAURA con GIANNI e CAMILLA, la cara amica BRUNA e parenti tutti.

Si ringraziano tutti i medici che l'hanno curata, in particolare la dottoressa COCCIANICH.

I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 aprile 1993

Ciao

nonna

PAOLO, DAVIDE, LUCA.

Muggia, 27 aprile 1993

Amatissima zia e cara amica, ti ringrazio per tutto l'amore che mi hai sempre dato — tua MAURA

Muggia, 27 aprile 1993

Ti ricorderanno sempre con affetto i cugini: — FULVIO e BRUNA — BIANCA e LUCIANO — IVANA e BRUNO

Muggia, 27 aprile 1993

Grazie

Fanny

— WILLER

Muggia, 27 aprile 1993

Piangono l'amica LIBERA, ADA, BRUNA, LIVIO, RINO, SERGIO, RICCIOTTI.

Muggia, 27 aprile 1993

Sono vicini MILVIA, REMIO, GIORDINA, MARTINELLI.

Muggia, 27 aprile 1993

Si associano MARIO BRAINI e famiglia.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipano commosse ED-DA RUNTI ed ENRICA CERMA.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipa al lutto Pescheria «da GUERRINA».

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipano LIVIA e ITALICO STENER, ELENA ed ETTA STENER.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipano al lutto i cugini LINA, GIORGIO e famiglia.

Muggia, 27 aprile 1993

Il SINDACO e L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di Muggia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Fanny Millo

consigliere comunale di questo Comune.

Muggia, 27 aprile 1993

La Lista FRAUSIN e il P.D.S. ricordano

Fanny

e la ringraziano per tutto ciò che ha fatto per la gente di Muggia.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipano gli amici MARINO e ANITA LARICE.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipano al dolore LINO RIGONI e BRUNO RADIN con le loro famiglie.

Trieste, 27 aprile 1993

Ricordano fraternamente

Fanny

PINO, REDENTA, ALMEA, GIGLIO e GIOVANNA PACCIA.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipano al dolore di BIANCA e UCCIO i cugini ELVINA e VANNUCCIO con ETTA e ADRIANA.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie BURNICH e GODAS.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie GOBET.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglia GUERRINO MARS.

Muggia, 27 aprile 1993

Partecipa la Compagnia «MARGHERITA».

Muggia, 27 aprile 1993

Antonia Guzzi in Oselladore (Etta)

Il giorno 24 aprile è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Con immenso dolore lo annunciano il marito ROBERTO, il figlio MASSIMO, i fratelli e sorelle, cognati e nipoti.

Un particolare ringraziamento alle suore MARIANGELA e MARILENA che si sono prodigate nella dolorosa assistenza.

Un grazie a tutto il personale della Divisione urologica. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.40 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 aprile 1993

Ciao

mamma

— Tuo MASSIMO

Trieste, 27 aprile 1993

Ricorderemo sempre la cara

zia Etta

KATYA, MICHELA, TATIANA e MATILDE.

Trieste, 27 aprile 1993

Vicine ai familiari della cara

Etta

con profondo cordoglio famiglie VERDI e MENDEL- LA.

Trieste, 27 aprile 1993

Un saluto ad una amica tanto dolce.

— CINZIA.

Trieste, 27 aprile 1993

Sono vicini al dolore di ROBERTO e MASSIMO, la sorella NORMA e figli, il fratello VITTORIO con ANNA e figli.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipano sentitamente al dolore dei fratelli amici ENRICO e GIULIETTA: ROBERTO, GRAZIA e FRANCO BONETTI.

Trieste, 27 aprile 1993

Ricordano

Etta

PASQUA e SILVANA.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipano gli amici FRANCESE, ROSSI, TASSINI.

Trieste, 27 aprile 1993

L'Associazione Anffas di Trieste si associa al lutto delle famiglie GUZZI OSSELLADORE per la scomparsa della signora

Etta

da anni stimata ed apprezzata sua collaboratrice.

Trieste, 27 aprile 1993

Il 25 aprile si è spenta serenamente

Stefania Micolacich ved. Gulic

La ricordano con immenso affetto i figli GIULIO e LUCIANO, le nuore MIRELLA e WANDA, i nipoti LARA e DANIJEL e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Contovello.

Barcola-Contovello, 27 aprile 1993

Si è spenta serenamente

Norma Sauli in Micheli

moglie, mamma e nonna esemplare

Lo annunciano con profondo dolore il marito ALBANO, la figlia NIVEA, il genero LUCIO, i nipoti EMANUELA con FRANCESCO, MORENO con CRISTIANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipano WANDA MOSETTI con SERENA e famiglia.

Trieste, 27 aprile 1993

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento di

Maria Mrak ved. Saverini

pubblicato il 25 corrente dovevasi leggere

Maria Mrak ved. Saverini

Trieste, 27 aprile 1993

Fabio Brandolisio

Improvvisamente ci ha lasciati

Ne danno il triste annuncio la moglie NORIS e la sorella FLAVIA con il marito DARIO BURRESI.

I funerali partiranno oggi alle 12 dal Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 27 aprile 1993

Ricordano con affetto lo

zio Fabio

le nipoti FEDERICA ed ELENA, ALBERTO e ANGELICA.

Trieste, 27 aprile 1993

Si associano al dolore per la prematura scomparsa del caro amico

Fabio

gli amici PAOLO e ANNA ORZAN.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipano al lutto: famiglia PERCO, famiglia BURESI, famiglia OPERA.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipano al lutto: famiglie PERCO, famiglia BURESI, famiglia OPERA.

Trieste, 27 aprile 1993

Il 24 corrente si è spenta la tanto amata mamma e nonna

Stefania Vetti ved. Toffetti

Ne danno il triste annuncio la figlia DORI con TULLIO, la nipote DIANA e tutti i familiari.

Un grazie vada ai medici e al personale tutto della V Medica.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 aprile 1993

Partecipiamo al dolore famiglia: DUDINE TOFFETTI.

Trieste, 27 aprile 1993

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Clarich

Lo rimpiangono il figlio ROMANO, la moglie ALDINA con i figli, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il professor LIGUORI e il dottor DE VISENTINI.

I funerali seguiranno oggi martedì alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1993

Il 24 aprile lontana dalla sua Zara si è spenta serenamente

Ida Bonavia di anni 97

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIO VILLICICH con la moglie SILVANA, il pronipote PAOLO e l'affezionata LENA.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1993

Con nostalgia, il figlio BRUNO con XENIA.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 aprile 1993

Ciao

nonna

— Tuo MARCO

Trieste, 27 aprile

RUSSIA / ELTSIN STUDIA I DATI DEL DOPO REFERENDUM

Vittoria ma non troppo

Passata l'approvazione delle riforme, mancate le elezioni anticipate

RUSSIA / STABILITA' Solievo in Occidente Voto 'incoraggiante'

ROMA — I leader occidentali hanno espresso ieri soddisfazione e sollievo per la vittoria del Presidente russo Boris Eltsin nel referendum che si è svolto in tutta la Federazione, nonostante i suoi oppositori in varie dichiarazioni abbiano sminuito la portata dei risultati.

La Casa Bianca ha definito «molto incoraggiante» le notizie che arrivano da Mosca. La vittoria di Eltsin significa di fatto un successo anche per il Presidente Bill Clinton, che aveva espresso apertamente il suo sostegno al leader russo. Anche il ministro della Difesa Les Aspin ha commentato con soddisfazione il risultato del referendum definendolo «una tremenda vittoria di Eltsin» e «una buona notizia per gli Stati Uniti e la pace nel mondo».

In Europa grande soddisfazione viene espressa in tutte le Capitali. Per il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo i risultati del referendum non potranno che «rafforzare» l'impegno occidentale in favore delle riforme democratiche ed economiche in Russia. Secondo Colombo, «vi è ora da attendersi che la Russia possa continuare a svolgere, in politica estera, un ruolo collaborativo e pacifico insieme con le democrazie industriali dell'Occidente».

Londra ha dal canto suo salutato «l'importante vittoria» del Presidente. «E' questa la politica che si è conquistata il forte sostegno della comunità internazionale, ha detto il premier John Major. «Meno a meno che la Russia proceda nelle riforme, essa merita il nostro continuo appoggio. Il suo successo è nell'interesse di noi tutti».

Il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel ha detto di considerare la vittoria di Eltsin un incoraggiamento alla fiducia internazionale verso Mosca. «Ora possiamo cominciare rapidamente - ha detto - ad adottare le misure concordate a Tokyo dal G7». Il cancelliere Helmut Kohl ha dal canto suo telefonato al leader del Cremlino per congratularsi di quella che ha definito un'impressionante conferma della fiducia che il popolo russo nutre in Eltsin. Il ministro degli Esteri francese ha affermato che è «confortante constatare come Eltsin e coloro che incarnano le riforme siano stati confermati nella legittimità e possano ora continuare il loro lavoro».

Meno ottimista si è detto il commissario Cee responsabile per le relazioni esterne Hans Van Den Broek, che ha parlato di «vittoria morale» di Eltsin, ma ha definito i risultati un «esito zoppicante». Il presidente della commissione Esteri del Parlamento europeo Enrique Baron Crespo ha invece detto che «il popolo russo ha detto no al ritorno al passato. Ora il processo di riforma costituzionale deve proseguire assieme alle riforme economiche con l'appoggio della Cee».

In Giappone, dove il leader russo non è molto amato per la disputa sulle isole Kurili, il premier Kiichi Miyazawa ha detto che «più che un sostegno personale a Eltsin, il popolo russo sostiene decisamente le riforme e la democrazia. Tuttavia, questo è un voto a favore delle sue politiche».

MOSCA — Confortato dal mandato di fiducia popolare anche più netto del previsto scaturito dal referendum di domenica, Eltsin sta ora esaminando le strade da battere dopo un successo sul quale pesano però l'opposizione o l'astensione di circa 65 milioni dei 105 milioni di aventi diritto al voto e l'inalterata situazione del «braccio di ferro» che oppone la presidenza al potere legislativo.

Era stata ipotizzata la possibilità di una massiccia astensione di un elettorato sempre più stanco e disinteressato alle vicende politiche. E' andato invece a votare circa il 62 per cento degli elettori. Appareva dubbia l'approvazione della politica di riforme del Presidente (un puntotrabocchetto del referendum voluto dall'anti-eltsiniano Congresso dei deputati del popolo) ma il 56 per cento dei votanti si è inaspettatamente espresso a favore.

Come era praticamente scontato non vi è stata la necessaria maggioranza (metà più uno degli aventi diritto al voto e non soltanto dei votanti) a favore delle elezioni anticipate del presidente e del Parlamento. Ma è mancato soltanto un cinque per cento all'approvazione delle elezioni anticipate del parla-

mento, mentre netta è stata l'opposizione alle elezioni presidenziali anticipate (soltanto all'incirca il 30 per cento di «sì»).

Il vero significato del referendum è la spaccatura della società e «chi ha perseguito questo obiettivo può essere soddisfatto», è stato il primo, polemico commento «a caldo» del presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov, che da mesi sta cercando di «tagliare le gambe» al Presidente. Il leader del Parlamento ha denunciato la campagna di propaganda «terroristica e menzognera» svolta a favore di Eltsin dalla televisione e dalla radio, paragonandola alle campagne del ministro della Propaganda nazista Joseph Goebbels.

Il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi, diventato il principale antagonista politico di Eltsin, ha da parte sua affermato che i circa 40 milioni di astenuti debbono essere in pratica considerati voti contro Eltsin e che il referendum non costituisce dunque una vittoria del Presidente.

Il Cremlino ha rinviato per il momento qualsiasi analisi dei risultati referendari. «Una valutazione dei risultati politici della consultazione ed il rela-

vo piano d'azione del Presidente saranno resi noti dopo che Boris Eltsin avrà proceduto alle necessarie analisi ed alle consultazioni del caso» ha detto il portavoce presidenziale Viacheslav Kostikov.

Al Cremlino il referendum viene comunque considerato come una dimostrazione del «consolidamento di ampi strati della popolazione intorno alla politica del Presidente e agli ideali di costruzione di una grande Russia proposti da Boris Eltsin».

Da una conferenza stampa tenuta ieri da un esponente del gruppo parlamentare eltsiniano «coalicione per le riforme», Serghej Iuscenkov, è risultato che le forze democratiche intendono chiedere al Presidente di «sfruttare al massimo l'esito del referendum».

Secondo i suoi sostenitori, Eltsin dovrebbe adottare subito una nuova legge elettorale, introdurre la nuova costituzione ed attuare una politica più rigorosa per realizzare la stabilizzazione delle finanze nazionali.

In realtà, anche se ha confermato la sua fiducia nella presidenza e si è pronunciato per il proseguimento della politica di riforme, l'elettorato non ha dato a Eltsin gli strumenti per attuare sin d'ora la sua

politica di rinnovamento costituzionale. Rimangono sul tappeto i problemi di ieri e la strada per giungere all'approvazione del progetto di costituzione presidenziale messo a punto da Eltsin è ancora avvolta nella nebbia.

L'opposizione si prepara intanto a reagire al successo di Eltsin nella consultazione di domenica.

Il presidente della Camera delle nazionalità (uno dei due rami del Parlamento russo) Ramazan Abdulatipov non ha escluso una riunione straordinaria del Congresso dei deputati dopo la divulgazione dei risultati ufficiali (prevista per il 4 maggio). In tale sede, ha detto Abdulatipov, verranno contestati i criteri per la validità delle votazioni decisi dalla Corte costituzionale.

Questa aveva modificato la decisione del nono congresso dei deputati del popolo secondo cui per tutti i quattro punti del referendum era necessaria la maggioranza più uno degli elettori iscritti. La Corte aveva invece stabilito che per i primi due punti — fiducia al presidente ed approvazione della sua politica socioeconomica — bastava la maggioranza dei votanti, non trattandosi di questioni attinenti alla Costituzione.



Due nostalgici filocomunisti commentano i primi risultati ufficiali del referendum seduti sugli scalini del palazzo del Parlamento, la Casa Bianca.

M.O. / ARABI E ISRAELIANI RITORNANO AL TAVOLO DOPO SEI MESI DI BLOCCO

Medio Oriente, forse è la volta buona

Si dà già per scontato che gli Usa saranno molto più attivi che in passato - Fondamentalisti in marcia



Yitzhak Rabin visto da Lurie.

M.O. / ANNIVERSARIO D'ISRAELE Oggi 45 anni, domani la pace? Un occhio a Washington e l'altro alla sicurezza

GERUSALEMME — Israele ha festeggiato ieri il suo quarantacinquesimo compleanno con un occhio rivolto a Washington (dove oggi i negoziati bilaterali di pace israelo-arabi riprendono ed entrano in una fase che sia israeliani sia palestinesi hanno definito «cruciale») e l'altro alle minacce crescenti alla sicurezza interna. Man mano che la pace si fa più vicina, infatti, com'è logico gli estremisti, che prosperano nel conflitto, si fanno più aggressivi.

Anche ieri tre terroristi palestinesi sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco con una pattuglia dell'esercito israeliano all'interno della «fascia di sicurezza» controllata dallo Stato ebraico nel Libano meridionale. Lo hanno annunciato ieri mattina fonti della sicurezza libanese, precisando che i tre uccisi facevano parte del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» (Fdpl) di Nayef Hawatmeh, uno dei gruppi che si oppongono alla ripresa dei negoziati di pace. La sparatoria è avvenuta dopo che gli israeliani hanno intercettato il commando di terroristi che era riuscito ad infiltrarsi la scorsa notte all'interno della «fascia di sicurezza» nei pressi del villaggio di Tallousah.

Congelate dagli arabi in reazione all'espulsione in Libano, lo scorso dicembre, di circa quattrocento attivisti islamici palestinesi, le trattative riprendono grazie soprattutto alle pressanti sollecitazioni esercitate sui palestinesi dagli Stati Uniti e da Paesi arabi, come la Siria, che ha un diretto interesse ai negoziati in considerazione della disponibilità dello Stato ebraico a un ritiro dalle alture del Golan, e l'Egitto, nella sua posizione privilegiata di rispettato interlocutore arabo di Israele, col quale ha un trattato di pace già dal 1979.

Lo Stato ebraico, in risposta a sollecitazioni degli Usa — ieri il premier Yitzhak Rabin ha avuto un colloquio con Sam Lewis, capo dell'ufficio per la programmazione politica del dipartimento di Stato — ha compiuto alcuni gesti distensivi nei confronti dei palestinesi, come l'inclusione nella delegazione dei territori occupati di Faisal Hussein, il più autorevole esponente moderato in Cisgiordania e Gaza ma residente a Gerusalemme Est, che Israele considera non negoziabile.

E' inoltre previsto nei prossimi giorni l'annuncio del rientro di numerosi espulsi e di misure per lo sviluppo economico nei Territori.

Tra i palestinesi dei Territori la decisione di tornare alle trattative è stata sicuramente sofferta e ha prodotto profonde spaccature tra il campo dei «pragmatici» e quello di coloro, come Haidev Abdel Shafi, che pur non rifiutando il principio di una soluzione politica, ritengono che prima di riprendere il dialogo Israele debba dare convincenti dimostrazioni della sua volontà di pace, autorizzando innanzitutto l'immediato e totale rimpatrio degli espulsi in Libano. A queste due correnti si oppone infine l'ala più dura e militante, quella prevalentemente rappresentata dagli integralisti islamici, che continuano a negare a Israele anche il diritto all'esistenza.

Israele è consapevole di queste divisioni e afferma di voler perciò fare quanto è in suo potere per rafforzare i moderati.

Il premier Yitzhak Rabin, in una recente intervista a quotidiani di Tel Aviv, ha detto che è in quest'ottica che va vista l'inclusione di Faisal Hussein nella delegazione. Ha inoltre indicato di essere disposto a concordare con Hussein l'incanalamento di aiuti finanziari e investimenti israeliani e stranieri nei Territori.

Rabin, in numerose occasioni negli ultimi giorni, ha però lanciato agli interlocutori arabi un messaggio che è anche un avvertimento: «Per la pace — ha detto — siamo disposti a seri compromessi. Non ci sarà mai però una pace che non assicuri nello stesso tempo anche la nostra sicurezza». Israele, in altre parole, è disposto a ritirarsi da parte considerevole dei Territori, ma non a tornare alle linee di cessate il fuoco precedenti il conflitto del 1967.

L'avvertimento sembra rivolto soprattutto alla Siria, in considerazione della posizione sempre enunciata da Damasco, che subordina una fine del conflitto con Israele alla totale restituzione del Golan. La Siria si è finora rifiutata di dire se ai suoi occhi una cessazione delle ostilità implichi, come chiede Gerusalemme, la conclusione di un trattato di pace piena, con relazioni diplomatiche, frontiere aperte e rapporti di cooperazione economica e commerciale.

Per quanto riguarda il Libano e la Giordania, infine, in Israele si è convinti che la soluzione del contenzioso con questi Paesi non sia problematica, ma sia comunque legata al raggiungimento prima di intese con la Siria e con i palestinesi.

WASHINGTON — O la va o la spacca: oggi riprendono a Washington i negoziati per il Medio Oriente, con tutte le parti consapevoli che un ulteriore stallo nei prossimi giorni potrebbe mandare a monte l'intero, delicatissimo processo di pace messo in piedi con la Conferenza di Madrid nell'ultimo anno della presidenza di George Bush.

La tornata ai blocchi di partenza è la nona da quando è partito il negoziato, la seconda dopo il cambio della guardia a Washington. Parlando venerdì sera a un'assemblea di arabi-americani, il segretario di Stato Warren Christopher ha ribadito che gli Usa «saranno pronti ad agire al loro fianco come parte in causa dello sforzo di pace». Cercando di rassicurare il mondo arabo che Washington non pende dalla parte di Israele, il capo della diplomazia ha dichiarato che gli «Stati Uniti non cercheranno solo di sembrare imparziali, ma saranno imparziali: solo in questo modo riusciamo a fare progressi e a interpretare il nostro ruolo di partner a pieno titolo».

Stavolta, concordano gli addetti ai lavori, l'ammnistrazione Usa è pronta a giocare un ruolo molto più attivo che in passato. «Siamo determinati ad aiutare. Siamo ansiosi che il processo di pace vada avanti», ha dichiarato Christopher che proprio al Medio Oriente ha dedicato, lo scorso febbraio, il suo primo viaggio da segretario di Stato.

Per il Presidente Clinton la posta è altissima: in calo nei sondaggi, in crisi sul fronte interno, indecisi su quello della Bosnia, il numero uno degli Usa ha bisogno di portare a casa un risultato positivo: paradossalmente il complicato e fragile scacchiere mediorientale potrebbe essere quello su cui cantare finalmente vittoria.

Da Washington Christopher ha mandato un messaggio alle parti in arrivo nella capitale, in particolare ai delegati palestinesi, per la «difficile e co-

raggiata» decisione di tornare al tavolo della pace dopo quasi cinque mesi di interruzione. I colloqui furono bruscamente sospesi lo scorso dicembre quando Israele ordinò la deportazione di 415 militanti fondamentalisti di Hamas. Al diavolo si è arrivati proprio in coincidenza con la missione di Christopher nella regione: salvando Israele da un disastro di immagine, il capo della diplomazia americana era riuscito a convincere Gerusalemme a riprendersi un centinaio di esiliati. In questo modo aveva riaperto la strada a una ripresa della trattativa. Contemporaneamente — e senza troppa fanfara — gli americani avevano cercato di rafforzare la posizione dei moderati dell'Olp nei confronti dei fondamentalisti di Hamas: aiutati in questo da egiziani, sauditi, siriani e anche da Israele, che si era detto pronto ad accettare come nuovo capo della delegazione palestinese Faisal al Hussein, un moderato di Gerusalemme che gode di grande prestigio nei territori.

L'inclusione di Hussein aveva consentito ai palestinesi il ritorno alla trattativa senza che la questione delle espulsioni fosse completamente conclusa. Per questo i fondamentalisti che non avevano accettato la proposta di ritorno scagionato si sono sentiti traditi. Ieri hanno marciato protestando contro la partecipazione della delegazione palestinese ai negoziati di pace per il Medio Oriente. Poco dopo le 12 gli espulsi hanno lasciato il loro accampamento e si sono diretti verso Zommaraya, il posto di blocco pattugliato dagli israeliani a circa un chilometro e mezzo dall'accampamento.

Mentre avanzavano, i soldati israeliani hanno sparato alcune raffiche di mitragliatrice, un avvertimento a non spingersi troppo in là, e una pattuglia dell'esercito, affiancata da due carri armati e quattro mezzi da trasporto, ha preso posizione a circa 100 metri da Zommaraya.

ALGERIA Terroristi falciati

ALGERI — Un gruppo di terroristi è stato completamente «annullato» domenica nel quartiere di El Harrash, alla periferia Est di Algeri dopo uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine durato oltre dieci ore. Agenti delle forze di sicurezza hanno fatto saltare in aria un covo di presunti terroristi islamici, uccidendone quattro. Altri quattro sono rimasti uccisi in scontri tra polizia e integralisti susseguiti nel corso del fine settimana.

Domenica ad El Harrash la polizia ha circondato una costruzione dove presumibilmente fossero nascosti degli integralisti ritenuti responsabili di gravi attentati e ha intimato loro di uscire e consegnare le armi. Dopo aver cercato di stanarli con raffiche di mitragliatrice e lanci di bombe a mano, gli agenti hanno applicato e fatto esplodere cariche di dinamite.

Radio Algeri ha reso noto che altri due presunti integralisti sono stati uccisi sabato mentre cercavano di sottrarsi all'arresto, e che un altro terrorista accusato della morte di diversi agenti di polizia è stato falciato da un nucleo speciale dell'esercito nella regione di Eucalyptus, considerata una roccaforte fondamentalista.

Fonti della polizia riferiscono che un altro integralista è stato ucciso dopo aver aperto il fuoco sugli agenti che stavano perquisendo i passeggeri di un autobus che transitava alla periferia della capitale.

POSIZIONI TROPPO DISTANTI

Johannesburg: nulla di fatto al negoziato costituzionale

JOHANNESBURG — La prima seduta del negoziato costituzionale per un nuovo assetto democratico in Sud Africa si è conclusa ieri sera con una nulla di fatto. La commissione negoziata, formata da 104 delegati in rappresentanza di 26 forze politiche, inclusi il governo, l'African National Congress (Anc) e il partito zulu Inkatha, ha deciso quindi di rinviare la discussione a venerdì, senza riuscire ad accordarsi sul nuovo nome da dare al negoziato.

Il nome precedente, Convenzione per un Sud Africa democratico (Codesa), è infatti respinto dal partito conservatore, dall'Inkatha e dal Congresso panafricano (Pac), un movimento nazionalista a sinistra dell'Anc. Questi ultimi non accettano gli accordi raggiunti dalla Codesa prima che fosse interrotta a maggio dell'anno scorso, e chiedono che, con un nuovo nome, la trattativa ricominci daccapo.

Il rinvio a venerdì è stato attribuito al fatto che certe delegazioni non hanno avuto il tempo di studiare i documenti presentati dalla commissione pianificatrice, ma il vero motivo è che sui principali punti all'ordine del giorno le posizioni delle parti sono ancora distanti.

Un successo è stato comunque registrato dal partito comunista, membro dell'Alleanza tripartita assieme all'Anc e al sindacato nero Cosatu: dopo ore di discussione è

riuscito ad ottenere che tra i punti all'ordine del giorno del negoziato sia inclusa la scelta della data precisa delle elezioni, previste al più tardi nella prima metà del 1994. Nessun progresso è stato invece compiuto riguardo alla creazione ed ai poteri del Consiglio esecutivo transitorio (Tec), primo passo verso un governo di unità nazionale, che dovrebbe svolgere

ERITREA I risultati per oggi

ASMARA — I risultati del referendum sull'indipendenza dell'Eritrea verranno resi noti stamane, hanno annunciato ieri fonti della missione di osservatori delle Nazioni Unite (Unover). All'Asmara sono confluite per il computo finale le schede scrutinate nei 1.007 seggi distribuiti nelle nove province del Paese e nella capitale, dove le votazioni iniziate venerdì si erano concluse domenica sera.

Secondo indiscrezioni, la stragrande maggioranza dei votanti (oltre il 95 per cento degli 861 mila aventi diritto in Eritrea, più di 300 mila elettori chiamati alle urne nei Paesi dove sono presenti comunità di esuli eritrei) si sarebbe pronunciata per l'indipendenza.

un ruolo di primo piano nel processo di transizione, sovrintendendo tra l'altro al controllo congiunto su polizia e forze armate, uno dei problemi più spinosi della trattativa.

La tabella di marcia del negoziato concordata bilateralmente da governo e Anc nei mesi scorsi, quando la trattativa multipartitica era ancora sospesa, è stata contestata dall'Inkatha, il principale rivale politico dell'Anc. Il partito zulu ha avvertito che il processo negoziato non potrà compiere progressi fino a quando non sarà stata arginata la violenza politica e l'organizzazione militare dell'Anc «Lancia della Nazione» non sarà stata smobilitata assieme agli altri «eserciti privati», di destra e di sinistra, attualmente esistenti nel Paese.

Il segretario generale dell'Anc Cyril Ramaphosa si è detto deluso dell'andamento dei lavori ed ha esortato i delegati a compiere progressi quando torneranno a riunirsi venerdì. «E' in gioco il futuro del Paese», ha avvertito.

La commissione negoziata ha tempo fino alla fine di maggio per accelerare il processo di democratizzazione. Se dovesse fallire, l'Anc e i suoi alleati minacciano di intensificare la mobilitazione generale dei neri già proclamata per esercitare pressioni sul governo di Pretoria.



Due gay sfilano abbracciati nel corteo di Washington.

Quanti erano i gay in marcia?

Polemiche sulle cifre, ma l'obiettivo è raggiunto

WASHINGTON — Ma quanti erano i gay e le lesbiche che hanno marciato domenica a Washington? La polizia dice 300.000, i dimostranti rivendicano la cifra più alta dell'ultimo quarto di secolo: un milione e centomila, più del doppio della manifestazione dell'anno scorso organizzata dal Now (National Organization of Women) sull'aborto. Gli addetti del «U.S. Park Police», l'ufficio governativo addetto alle stime, devono giustificarsi per una discrepanza così marcata e danno le cifre dei biglietti del metrò, 413.000, 287.000 più del normale. Alla fine, la cifra

più attendibile sembra stare nel mezzo: circa 500.000 dimostranti.

Alcuni dei quali si sono fermati in città per andare a visitare il nuovissimo Museo dell'Olocausto che proprio stamattina apriva i battenti al pubblico. Gay e lesbiche sono apparsi particolarmente sensibili al significato del museo perché molti omosessuali furono portati in campo di concentramento dai nazisti insieme agli ebrei e ad altre minoranze. «L'Olocausto è l'esempio estremo di ciò che accade anche oggi, cioè il trattamento ineguale dei gay. E' il

pensiero di destra portato all'estremo», ha commentato un visitatore.

Il gigantesco corteo, che ha sfilato per tre lati attorno alla Casa Bianca fermandosi per ore sul grande prato del Mall fino a Capitol Hill, ha visto partecipare numerosissime personalità dello sport e dello spettacolo come la tennista Martina Navratilova, l'annunciatore Phil Donahue, l'attrice Sybil Shepherd e vari senatori del Congresso americano. Ma anche amici e familiari delle vittime dell'Aids, che hanno steso sul prato del Mall centinaia di drappi co-

lorati preparati per ricordare i loro cari, a somiglianza della gigantesca trapunta con migliaia di rettangoli, ognuno dedicato ad una vittima, che viene regolarmente esposta.

La presenza in massa dei gay, arrivati a Washington da ogni angolo degli Stati Uniti, ha fatto esultare gli organizzatori della marcia di protesta che hanno ricordato immediatamente la storica manifestazione promossa nel 1963 da Martin Luther King in favore dei diritti dei neri americani, quella del celebre discorso «I have a dream».

BALCANI / DOPO IL «NO» AL PIANO DI PACE DA PARTE DEI SERBI DI BOSNIA

La Jugoslavia resta sola

Alle 6 odierne sono scattate le nuove restrizioni all'embargo - Timori a Belgrado

BALCANI / SANZIONI Cee e Nato rispondono al rifiuto di Karadzic

BRUXELLES — Con la preparazione immediata delle misure che consentiranno stamane di mettere in vigore le sanzioni dell'Onu contro la Serbia e i Paesi della Cee hanno replicato ieri al rifiuto serbo di accettare il piano di pace per la Bosnia. La Nato, poi, non esclude azioni armate "selettive" in Bosnia e ne parleranno oggi i suoi capi di Stato Maggiore.

I primi a muoversi per applicare le sanzioni sono stati i governi francese e tedesco, seguiti dalla Danimarca che è presidente di turno della Cee, mentre il negoziatore della Cee per la Jugoslavia Lord Owen arrivava a Copenaghen per consultarsi con la presidenza comunitaria. A Lussemburgo, intanto, il Consiglio dei ministri della Comunità, in margine a un dibattito sull'agricoltura, si preparava a dare in serata l'approvazione anche formale al regolamento che consentirà da stamane di applicare le sanzioni di virtuale isolamento di Serbia e Montenegro.

Sulle prospettive di un'opzione militare, di interventi armati contro forze serbe in Bosnia per far cessare la "pulizia etnica", Owen ha insistito che esse vanno mantenute, sia pure "nel contesto della Carta delle Nazioni Unite". La Nato pare d'accordo, e il tema della Bosnia è stato posto al centro dell'incontro di oggi fra i capi di Stato Maggiore.

Diplomatici atlantici hanno sottolineato che l'Alleanza è «pienamente disponibile ad esaminare in un'ottica positiva» richieste, anche di azioni militari, provenienti dal Consiglio di sicurezza dell'Onu per contribuire alla pace in Bosnia.

Per far rispettare l'embargo deciso dall'Onu nel maggio '92 contro Serbia e Montenegro la Nato ha impegnato unità nell'Adriatico e dal 12 aprile scorso aerei dell'Alleanza fanno rispettare il divieto di sorvolo della Bosnia deciso nell'ottobre '92. Ora, gli esperti della Nato preparano schemi operativi per evitare che le nuove sanzioni dell'Onu vengano violate.

L'attenzione di europei e americani è rivolta anche al Danubio (per cui l'Ueo prepara l'invio di motovedette), lungo il cui corso l'embargo è stato finora sistematicamente violato. Sullo scoppio di intraprendere azioni militari, anche selettive, in Bosnia i Dodici non sono uniti e anche nella Nato non mancano perplessità: vi sono timori di rappresaglie sui Caschi Blu che si trovano sul posto, si segnalano rischi di escalation e i vertici militari della Nato sottolineano che per quanto «selettivi» i bombardamenti non potranno non comportare vittime civili e quindi costi politici alti.

Nella loro adesione all'embargo virtuale totale deciso dall'Onu, i governi della Cee e della Nato sono stati ieri confortati dagli annunci russo, romeno e anche giapponese in favore dell'applicazione delle sanzioni. Il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev ha annunciato la determinazione del suo Paese in questo senso e ha aggiunto che rifiutando il piano di pace i serbi «hanno fatto una scelta di guerra».

Questo accenno di Kozyrev potrebbe preludere — secondo esperti comunitari — a un ammorbidimento di fatto dell'opposizione russa all'uso della forza contro i serbi. Senza riserve visibili, invece, è l'atteggiamento giapponese: a Tokyo, portavoce governativi hanno accettato la prospettiva di un uso limitato della forza.

BELGRADO — I serbo-bosniaci hanno nettamente respinto ieri il piano di pace Onu-Cee, suscitando a Belgrado, capitale della Serbia e punto di riferimento della etnia serba, sconcerto e timori nonché speranze di una nuova iniziativa diplomatica che porti anche a evitare un intervento militare multinazionale.

Per tutto il giorno, Radio Belgrado ha quasi ossessivamente ripetuto che i dirigenti della Repubblica federale jugoslava composta dalla Serbia e dal Montenegro avevano suggerito di accettare il piano di pace. Ma i parlamentari dell'autoproclamata «Repubblica serba (della Bosnia)», riuniti la scorsa notte nella località di Bjelina, hanno respinto il piano addirittura all'unanimità.

La decisione dei serbo-bosniaci dalle 6 di stamane ha fatto scattare le sanzioni previste nell'ultimatum dato dal Consiglio di sicurezza alla Repubblica federale, che



Karadzic

era ritenuta capace di influenzare il voto di Bjelina.

Come risultato, la Repubblica federale si appresta a venire quasi totalmente isolata dal resto del mondo. Ma Lord Owen, il copresidente della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, ha tenuto a riconoscere che Slobodan Milosevic, il presidente della Serbia, e soprattutto Momir Bulatovic, il presidente del Montenegro, si sono adoperati per far approvare il piano di pace. I presidenti delle due Repubbliche e il presidente federale, Dobrica Cosic, hanno anche inviato in proposito la scorsa notte a

Il tema della definitiva

accettazione, però, è stato

rinviato a un referendum che

si terrà il prossimo 15 maggio

Bjelina un messaggio-appello con il ministro federale degli Esteri, Vladislav Jovanovic.

Ma non è servito. Dopo aver appreso che il piano era stato respinto, Owen ha detto che ora si prospetta «un confronto tra l'Europa e i serbi di Bosnia», ai livelli «economico, politico e se (i serbo-bosniaci) continueranno per la stessa strada, io credo anche militare».

Omettendo di coinvolgere nel confronto da lui citato anche la Serbia e il Montenegro, Owen ha quasi sottolineato che il campo serbo è diviso e che i serbo-bosniaci di Radovan Karadzic sono disperatamente rimasti

soli. Karadzic ha detto ieri che il tema della definitiva accettazione o meno del piano di pace è una decisione così impegnativa che richiede un referendum ed esso — ha precisato — sarà tenuto dai serbo-bosniaci il 15 e il 16 maggio prossimi.

«Non siamo ancora al peggio — ha commentato un esperto diplomatico dell'Europa orientale — il referendum potrebbe dare a Karadzic la possibilità di accettare con riserva il piano di pace, ciò che potrebbe far sospendere le sanzioni e far evitare un intervento militare». «Ma soprattutto — ha continuato il diplomatico — aspettiamo di

sapere presto che cosa faranno gli Stati Uniti». Annunciato dai notiziari radiotelevisivi e anche da una edizione straordinaria del quotidiano «Politika», il «no» serbo-bosniaco ha allarmato Belgrado.

La gente della strada sembra temere un ulteriore peggioramento della già disastrosa situazione economica e la possibilità che la guerra arrivi in Serbia.

Tra mezzogiorno e le 13, in tutte le fabbriche della capitale si è protestato «contro l'embargo» che colpisce Serbia e Montenegro. Sempre a metà giornata, Karadzic si è recato all'aeroporto di Belgrado-Surcin per incontrarvi una delegazione di ambasciatori di Paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Al capo-delegazione, l'ex ministro venezuelano Diego Arria Salicetti, il leader serbo-bosniaco ha detto che «non c'è bisogno di un intervento militare» multinazionale in Bosnia-Erzegovina.

BALCANI / EVENTUALE INTERVENTO ARMATO NELL'EX JUGOSLAVIA

Clinton resta con i suoi dubbi

«Non credo - ha detto - che gli Usa possano cambiare la situazione in atto»

NEW YORK — Il Presidente americano Bill Clinton preme ancora sugli europei per un'azione più vigorosa contro i serbi ma egli stesso nutre forti dubbi sull'efficacia di un eventuale intervento militare. Lo ha detto lo stesso Presidente in un'intervista pubblicata dal «Boston Globe». «Non credo che gli Stati Uniti potranno cambiare la situazione politica nell'ex Jugoslavia decidendo di bombardare alcune postazioni di artiglieria», ha affermato Clinton.

Ieri la portavoce Dee Dee Myers ha detto che Clinton intende tuttavia premere sugli alleati per iniziative più decise contro l'aggressione serba in Bosnia. Telefonerà al presidente francese François Mitterrand, rimarrà in contatto con il primo ministro britannico John Major. «Ci vorranno ulteriori azioni per costringere

re i serbi a porre fine alle operazioni di pulizia etnica», ha insistito la portavoce.

Un passo avanti, uno indietro: domenica parlando all'associazione di direttori di giornali a Boston, il Presidente Usa ha confessato di non sapere quali pesci prendere. «Mi sono posto la stessa domanda mille volte», ha risposto Clinton ad un giornalista che gli chiedeva come possa «l'Occidente stare e guardare mentre i serbi massacrano la gente. Il problema non è solo quello di fermare i serbi e la «pulizia etnica» di zone della Bosnia — ha detto Clinton — ma anche di valutare le conseguenze politiche e militari di ogni possibile azione». L'obiettivo, ha aggiunto, è di «trovare una soluzione che consenta alle popolazioni della Bosnia-Erzegovina di convivere in pace».

Il presidente

telefonerà

a Mitterrand

e a Major

Nessuna esitazione per quanto riguarda la messa in atto delle sanzioni supplementari decise dal Consiglio di sicurezza dell'Onu contro la Federazione jugoslava di Serbia e Montenegro: il giro di vite scatterà da oggi, e Clinton ha firmato ieri il decreto per l'attuazione dei provvedimenti commerciali.

In un messaggio al Congresso, Clinton ha detto che prenderà i passi necessari per rafforzare

l'embargo internazionale contro la federazione jugoslava. Nel decreto, il Presidente ha ordinato il «congelamento» dei beni appartenenti ad aziende serbe e montenegrine negli Stati Uniti (caricando le spese per tali operazioni alle stesse aziende). Ha anche confermato che saranno fermati aerei, navi e automezzi sospettati di aver violato le sanzioni in territorio americano. Ha proibito le navi americane di navigare nelle acque territoriali della Jugoslavia (tranne le unità militari) e ha vietato la spedizione di merce in (e da) le zone croate protette dall'Onu e quelle in Bosnia controllate dalle milizie serbo-bosniache.

Aumentano intanto le pressioni in parlamento per un'azione più incisiva contro i serbi. Secondo il leader dell'opposizione repubblicana al Senato, Bob Dole, le sanzioni non

serviranno a nulla: «Non hanno mai funzionato, servono solo a guadagnare tempo».

Anche il presidente della sottocommissione del senato per gli affari europei Joseph Biden, democratico, si è pronunciato per bombardamenti «selettivi» contro postazioni serbe in Bosnia allo scopo di neutralizzare l'artiglieria che «sta uccidendo e massacrando decine di migliaia di innocenti. Al loro crescente degli «interventisti» si è unito anche l'ex segretario di Stato Henry Kissinger. All'Onu il segretario generale Boutros Boutros Ghali si è incontrato con il mediatore per la Jugoslavia, Cyrus Vance, per «un esame generale della situazione» all'indomani della decisione del «parlamento» serbo-bosniaco di respingere il piano di pace internazionale.

DOPO L'ATTENTATO DELL'IRA

Londra: la City alla ripresa ma la paura non si cancella

LONDRA — «I terroristi di tutto il mondo hanno una cosa in comune: il fallimento», ha detto il premier John Major, sottolineando con soddisfazione che ieri nella City, squassata sabato mattina da una bomba dell'Ira, è cominciata una nuova settimana di lavoro «as usual», come se non fosse successo nulla.

Ma, anche se questa è la parola d'ordine lanciata dal governo e amplificata da stampa e televisione, sembra difficile ignorare quello che è accaduto. Le macerie, le strade chiuse, le ventimila persone che sono rimaste a casa perché i loro uffici e negozi sono stati rasi al suolo o talmente danneggiati da non essere agibili, dimostrano che il colpo inferto dagli indipendentisti irlandesi è durissimo. E ieri mattina nella City di Londra non c'era affatto il clima da «business as usual». L'esplosione, causata da una bomba confezionata con almeno una tonnellata di fertilizzante miscelato con zucchero e piazzata a bordo di un furgone, ha ucciso un fotografo, ferito una quarantina di persone, lesionato gravemente il grattacielo di 52 piani della National Westminster Bank e il vicino quartier generale londinese della Banca di Hong Kong e Shanghai, fatto saltare finestre e vetrine in un arco di mezzo chilometro. Ma il danno più grave, quello che sarà certamente irreparabile, è la completa distruzione di una chiesetta del 1400.

La chiesa di St Ethelburga-The Virgin, in Bishopsgate, era sopravvissuta alla guerra delle due rose, all'incendio di Londra ed ai bombardamenti

dei nazisti. Ma quel che rimane oggi, dopo la bomba dell'Ira, dei suoi 563 anni di storia è soltanto un cumulo di macerie e, forse, una parete. Sono andati completamente distrutti gli affreschi dipinti nel 16mo secolo dal pittore fiammingo Peter Coeke, il soffitto del 18mo secolo, il secolare pavimento ed il prezioso altare.

Mentre squadre di operai continuano a lavorare a ritmi forzati per liberare le strade — sono già state raccolte e portate via 500 tonnellate di vetri e calcinacci — i responsabili della lotta al terrorismo rivedono i piani di sicurezza. Il nuovo attacco — ad un anno da quello che danneggiò gravemente lo storico palazzo del Baltic Exchange ed uccise tre persone — dimostra che le misure adottate non sono sufficienti, anche se è stato fatto qualche passo in avanti. Questa volta, infatti, la polizia — grazie alle telecamere piazzate nella City dopo l'attentato dello scorso anno — ha in mano una serie di filmati. In uno di essi sono stati ripresi gli attentatori che fuggono dopo aver lasciato il furgone. La notizia è riferita da alcuni organi di stampa, ma la polizia ha fatto sapere che sarà molto difficile identificare i responsabili data la poca chiarezza del filmato.

L'unica cosa certa sul piano delle indagini finora è il fermo di una decina di persone trattenute in varie stazioni di polizia della capitale. I fermi sono scattati all'alba e i sospetti potranno, sulla base della legge antiterrorismo, essere trattenuti senza incriminazione per sette giorni.

LONDRA La bruna di Carlo

LONDRA — Una bella ragazza bruna e misteriosa ha passato il fine settimana con il principe Carlo nella residenza di campagna della regina madre vicino a Balmoral, in Scozia.

I due non erano soli, con loro c'era un ristretto gruppo di amici dell'erede al trono. Ma ieri alcuni quotidiani popolari si sono gettati comunque con entusiasmo sulla notizia. Un fotografo, appostato lungo il fiume Dee, è riuscito anche a cogliere una foto della giovane: magra, slanciata, vestita con jeans e stivaloni alti di gomma da pescatore. Quando si è accorta del fotografo la donna misteriosa si è nascosta fra gli alberi. I segugi della stampa non sono ancora riusciti a scoprirne l'identità, tanto che «The Sun» titola maliziosamente: «Carlo, chi è il tuo angelo?». Lo stesso quotidiano non può fare a meno di rilevare quanto la ragazza sia diversa dalla bionda ed elegante principessa Diana e quanto sia più giovane della signora Camilla Parker Bowles, la donna indicata come amante del principe.

CADE UN BOEING 737: SONO ALMENO 60 LE VITTIME

Terribile disastro aereo in India

Anche un italiano tra i morti - Il velivolo è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Aurangabad



Una foto d'archivio di un Boeing 737 delle avioleone indiane simile a quello precipitato ieri.

IN BIELORUSSIA E' IN AUMENTO IL NUMERO DEI BAMBINI AFFETTI DA CANCRO ALLA TIROIDE

Cernobil: sette anni dopo la tragedia nucleare

KIEV — Sono passati sette anni dalla tragedia di Cernobyl. Mentre a Mosca e a Kiev centinaia di persone ne ricordavano le vittime, l'Organizzazione mondiale per la sanità ha reso noti i risultati di un'indagine svolta in Bielorussia, dove è in continuo aumento il numero di bambini affetti dal cancro alla tiroide, eredità di Cernobyl anche questa.

A Kiev, il presidente ucraino Leonid Kravchuk ha presieduto una cerimonia commemorativa cui hanno partecipa-

to 500 persone. «Dobbiamo assumerci la responsabilità delle nostre azioni — ha detto — ed essere responsabili della nostra gente, della natura, e della nostra terra».

Anche a Mosca, una grande folla è affluita al cimitero di Mitinskoy, raccogliendosi di fronte al monumento di bronzo eretto in memoria ai morti di Cernobyl. «Questa è una giornata di lutto per noi», ha affermato il primo ministro Viktor Cernomyrdin, «una giornata che vivrà per sempre nella nostra memo-

ria». Nel 1986, nell'impianto nucleare di Cernobyl, si consumò il peggiore disastro nucleare della storia, con un bilancio ufficiale di sole 31 vittime ma un altro, effettivo, di centinaia di persone affette da cancro. Vennero sgomberati più di 25.000 residenti, e nel corso degli anni altri 180.000 sono stati costretti al trasloco.

Lo studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) svolto in Bielorussia e in parti della Russia e dell'Ucraina,

ha messo in evidenza un'allarmante diffusione dei due tipi di cancro collegati alla massiccia fuga di radiazioni da Cernobyl: leucemia e tumori alla tiroide.

Secondo il vice direttore generale dell'Oms, il dottor Nikolai Napalkov, i prossimi cinque anni vedranno il moltiplicarsi di casi di leucemia e di altre forme di cancro. Dal 1986 sono stati rilevati 168 casi di cancro alla tiroide in bambini, una cifra doppiamente significativa se paragonata ai 7 casi registrati

nei sette anni prima del disastro. Oltre la metà dei bambini colpiti vivevano nel distretto di Gomel Oblast, il più esposto alle radiazioni.

La ricerca medica sulle conseguenze del disastro nucleare, spiega Napalkov, procede a piccoli passi perché sulle radiazioni emesse dall'esplosione si sa poco. Le bombe atomiche esplose su Hiroshima e Nagasaki nel corso della Seconda Guerra Mondiale produssero una quantità costante di radiazioni e provocarono problemi

ben diversi. Quelle di Cernobyl sono radiazioni che si sono invece diffuse «in dosi molto irregolari». Purtroppo, aggiunge, «abbiamo una conoscenza ridotta sull'impatto di radiazioni emesse in dosi così leggere».

L'Oms ha inoltre appurato che tra coloro che abitano nelle zone contaminate si sono diffusi problemi di alimentazione, visto che molti di essi evitano di mangiare ortaggi cresciuti nella regione e si rifiutano di bere il latte di mucca.

DAL MONDO

Li Peng sta male In Cina si scatena un giallo politico

PECHINO — Ufficialmente, per l'agenzia di stampa Xinhua, ha solo un raffreddore, ma sulla malattia del primo ministro Li Peng, che ieri lo ha costretto a saltare i colloqui politici col Presidente filippino Fidel Ramos e che ha causato la cancellazione di un viaggio imminente in Asia centrale, è già giallo politico. A quanto si ammette ufficialmente, infatti, Li Peng è stato ricoverato in un ospedale di Pechino, cosa che è parsa subito eccessiva per un semplice raffreddore. Le fonti ufficiali non hanno nemmeno fissato una nuova data per il viaggio che dovrebbe portare Li Peng in Kazakistan, Kirghizia, Turkmenistan, Uzbekistan e Mongolia per un totale di undici giorni. Li Peng, nominato primo ministro nel 1988 e confermato all'ultimo congresso nazionale del popolo per altri cinque anni, ha 64 anni.

Iran: mette in fuga il ladro mangiandogli un dito

TEHERAN — Ha messo in fuga il ladro mangiandogli, o quasi un dito. E' avvenuto a Nahavan, nell'Iran centro occidentale. Un malfattore è entrato in un appartamento nottetempo, ma i rumori hanno messo in allarme la giovanissima padrona di casa, 16 anni, che è andata a controllare, ed ha sorpreso il ladro. Questi, senza esitare, le ha tirato un gran pugno sul naso, rompendoglielo, e quindi ha fatto ancora per colpirla sul volto. La ragazza, però, ha addentato un dito del bandito, troncandoglielo di netto. Il malfattore è fuggito, ma il dito è rimasto nella bocca della donna. E' ora agli atti della polizia giudiziaria, che spera di risalire così al topo d'appartamento.

Rep. Ceca: scontro bus-treno un morto e ventidue feriti

PRAGA — Una donna è morta e altre 22 persone sono rimaste ferite, di cui quattro gravemente, in uno scontro avvenuto tra un pullman tedesco e un treno passeggeri a un passaggio a livello nei pressi di Holostrevy, 120 chilometri a Sud-Ovest di Praga. Stando alle prime indagini, l'autista del pullman avrebbe ignorato il segnale luminoso di stop sulla ferrovia. Sul pullman, noleggiato da un'agenzia di Francoforte, viaggiavano turisti americani, tedeschi e romeni.

Olandese condannato a morte per traffico di stupefacenti

SINGAPORE — Johannes Van Damme, un ingegnere olandese di 5 anni, è divenuto ieri il primo cittadino di un paese occidentale ad essere condannato a morte da un tribunale di Singapore per traffico di stupefacenti. Van Damme era stato arrestato nel settembre di due anni fa all'aeroporto internazionale di Singapore, dove si trovava in transito durante un viaggio tra Bangkok ed Atene, ed accusato di essere il corriere di un carico di oltre quattro chili di eroina. L'ingegnere olandese si è protestato innocente. La sentenza a suo carico, a meno di un provvedimento di grazia, sarà eseguita mediante impiccagione.

Francia: cade aereo da turismo e provoca cinque vittime

SAINT RAPHAEL — Un aereo da turismo, incappato in una tempesta è precipitato domenica sera e si è schiantato sulla ferrovia nei pressi di Saint Raphael, sulla Costa Azzurra. Dai rottami del monomotore Beechcraft 33 sono stati estratti i corpi del pilota e di un uomo con le sue due figlie e un figlio. L'impatto al suolo ha causato uno smottamento che ha bloccato per diverse ore la linea ferroviaria Parigi-Nizza.

VISITA DI UNA DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Croazia, prova d'appello

In esame lo stato della libertà di stampa: in gioco l'ingresso nell'ente



Franjo Tudjman.

ZAGABRIA. Un esame di riparazione, importante come tutte le prove d'appello. Si può definire così la visita, iniziata ieri, di un gruppo d'esperti del Consiglio d'Europa che valuterà in Croazia la libertà d'espressione dei giornalisti della carta stampata, radio e televisione. E' ancora fresco (e bruciante per i potentati dell'Accadizeta) il ricordo della tappa croata compiuta dal presidente delle Associazioni mondiali degli editori e dei giornalisti, Balding e White. I due influenti personaggi ebbero contatti con il presidente Tudjman in persona, incontrando pure il direttore della Radio-Televisione di Stato, Antun Vrdoljak, ricavandone un'impressione deludente e scoraggiante. Il capo dello Stato, in un colloquio durato un'ora e mezzo, fu protagonista di un soliloquio di 60 minuti, in cui esaltò le libertà di stampa in Croazia, tacciando i denigratori suoi e dell'Accadizeta di essere filogugoslavi e nostalgici del comunismo. Vrdoljak, avversato anche al-

l'interno del partito al potere, si era persino inalberato in malo modo quando Balding e White avevano avuto l'ardire di criticare Tudjman, lasciandosi sbalorditi i due ospiti.

Da contatti poi con esponenti dei mass-media e dell'opposizione, Balding e White conclusero che la Croazia non è quello che si direbbe un modello da copiare, precisando che non avrebbero minimamente caldeggiato l'inclusione del giovane Stato balcanico nel consiglio d'Europa. Alla faccia, insomma, di Tudjman che ama parlare della Croazia come del Paese postcomunista con le maggiori libertà di pensiero.

Ora, da ieri al 30 aprile, una delegazione della più vecchia istituzione aggregativa continentale avrà incontri con le autorità più in vista della Croazia, passando in rassegna i media più noti. Il «terzo grado» riguarderà le condizioni di lavoro dei giornalisti, la privatizzazione dei mezzi d'informazione e i criteri per la fondazione di giornali ed emittenti radio e tv in-

pendenti.

Moltissimi gli appuntamenti nei cinque giorni di permanenza: «i supercommissari» europei si troveranno con il primo ministro Nikica Valentec, con il responsabile dell'Ufficio di presidenza, Jure Radic, non disdegnando incontri con il ministro della Cultura e Istruzione, Vesna Jurkic-Girardi, e con numerosi altri autorevoli esponenti a livello governativo.

Previsti incontri con Ante Gavranovic, presidente dell'Associazione dei giornalisti della Croazia, e con i capiredattori dei quotidiani «Vjesnik», «Vocernji List», «Slobodna Dalmacija», «Novi List» e dei settimanali «Glasnik» e «Danica». Dulcis in fundo l'incontro con Antun Vrdoljak, sicuramente nel mirino degli esperti del Consiglio d'Europa. A qualcuno, insomma, stanno fischiaando le orecchie a Zagabria, per una visita che potrebbe ulteriormente peggiorare la già deteriorata immagine della Croazia all'estero.

Red

Terminal a Veglia per il gas naturale

Fiume. Nei giorni scorsi, il direttore generale dell'Impresa petrolifera statale «Ina», l'ex premier croato Franjo Greguric, ha illustrato a Castelmuschio (Omisi) i progetti di sviluppo attinenti al suestato consorzio pubblico. Il più importante è certamente l'edificazione di un terminal a Castelmuschio per l'immagazzinamento e la distribuzione di gas naturale. Un complesso per la cui realizzazione si dovrebbero investire dal miliardo e mezzo ai due miliardi di dollari. Una struttura comunque «appetibile», per la quale erano in ballottaggio l'impianto isolano dell'Ina e Capodistria. I vegliotti sono riusciti a spuntarla in virtù di un'offerta meno cara rispetto ai contendenti capodistriani, di circa 36 milioni di dollari.

Greguric ha reso noto che la prima fase dei lavori di costruzione della struttura dovrebbe ultimarsi entro il 1997. Tra quattro anni dunque potrebbe iniziarsi, per tramite di un gasdotto, la distribuzione del gas naturale alla Croazia e ai Paesi dell'Europa orientale. A compimento della seconda fase (date non sono state fatte), al progetto si aggiungerebbero partners francesi, tra i quali la «Total», tedeschi e britannici. La Croazia dovrebbe partecipare alle spese d'investimento nella misura del 20 per cento e c'è da dire che l'industria del paese possiede attrezzature e infrastrutture adatte allo scopo. Va aggiunto che il terminal potrebbe distribuire sino a 5,5 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno.

IL NUOVO SINDACO NIVIO TOICH

«Voglio rilanciare Cherso turistica»



Nivio Toich

CHERSO. Non c'è cherso che non conosca Nivio Toich, sindaco della cittadina isolana che solo mesi fa è riuscita a riappropriarsi della propria municipalità, con il distacco da Lussinpiccolo. Il connazionale è stato eletto mercoledì scorso, a conclusione di una convulsata seduta costitutiva del Consiglio comunale di Cherso, nella quale le frizioni tra il blocco al potere (Dieta, indipendenti e democristiani) e l'opposizione (Comunità democratica croata) hanno però riguardato questioni di non eccelsa importanza. Tutti concordi invece nell'accettare Nivio Toich, «el farmacista», quale sindaco di Cherso. Anche se le nomine non sono state ancora portate a compimento in tutta la regione (a Lussinpiccolo, ad esempio, l'elezione è fissata per venerdì prossimo), si può sin d'ora affermare che Toich sarà l'unico sindaco di nazionalità italiana in tutta la Contea litoraneo-montana. Un ottimo motivo per intervistarlo, a pochi giorni dal suo insediamento.

«Ad onor del vero», esordisce Toich, «non mi sono mai posto il problema sul fatto che io sia l'unico sindaco conazionale in quest'area dove la presenza italiana è autoctona. Credo di essere stato scelto per quanto da me realizzato in passato, un'attività senza squilibri di fanfare, espletata specialmente nel campo della cultura sia a Cherso, sia nei Lussini. Tra tutte le iniziative citerò la costituzione del coro bilingue a Cherso. Insomma, mi sono sempre battuto per tenere viva e desta l'italianità e la sua cultura. La mia designazione a sindaco credo sia il risultato dell'impegno profuso, un premio che ritengo gratificante».

Lei ha detto in altre occasioni che prima di essere italiano si sente chersino.

«E' vero. E se permet-

te aggiungo che la «chersinità» viene anche prima della militanza nella Dieta democratica istriana. Con ciò voglio dire che l'importante è agire per il bene di Cherso, trascurando inutili e dannosi antagonismi, in chiave nazionale e partitica. Bisogna sapere che il chersino o l'isolano in genere ha una psicologia particolare, tutta sua. Noi dobbiamo essere compatiti, fare un fronte unito perché quelli di città, che pensano sempre di sapere tutto, ci possono fagocitare in un batter d'occhio».

L'esempio di Toich sindaco è un esempio di tolleranza?

«Credo sia un grande esempio, che dimostra convivenza e civiltà, che indica quale sia la strada da seguire. Alla mia modesta persona il compito di favorire e stimolare tali volontà».

Ha in mente dei contenuti a favore dell'etnia italiana nell'isola, tipo il bilinguismo?

«Chiedere subito doppi denominazioni nella toponomastica e pretese di altro genere, sempre legate al bilinguismo, sarebbe una forzatura. Ho troppa esperienza per sapere che le cose condotte frettolosamente finiscono».

no con l'incontrare insuperabili difficoltà. Bisogna proseguire con la dovuta cautela, accontentandoci per il momento della restituzione dei vecchi toponimi chersini al nome di singole vie e piazze».

Dunque, clima quasi idilliaco a Cherso, se ci riferiamo a quello politico?

«Magari. I consiglieri dell'Accadizeta, 6 su 16, quanti ne conta il nostro parlamentino, hanno fatto sapere di voler restare completamente all'opposizione, rifiutando di entrare nella Giunta comunale. Si sentono offesi per il modo come si è svolta la prima seduta del Consiglio municipale e hanno messo il broncio».

Uno dei primi compiti sarà quello di chiedere per Cherso lo status di città...

«E' una richiesta che abbiamo già inoltrato al Sabor. Cherso, in tutti i libri di storia che trattano le nostre province, è sempre stata una città, con il suo statuto comunale, le sue tradizioni, eccetera. Di primaria importanza, inoltre, occupando le tradizionali fonti di guadagno che sono il turismo, la pesca e l'agricoltura. Per ciò che riguarda il turismo, posso promettere che mi impegnerò per il miglioramento dei servizi. Cherso deve dare l'immagine di località ordinata e pulita, in cui l'ospite si sentirà a suo agio anche grazie alla gentilezza e onestà dei camerieri».

E l'ipotesi del passaggio di Cherso nella contea d'Istria?

«E' una mossa che va passata al setaccio, valutata attentamente. Se l'interesse economico sarà connesso a Fiume, allora la miglior cosa risulterà restare nell'attuale regione. Se invece il quadro economico si presenterà diversamente, sarà il voto referendario sancire o meno il divorzio di Cherso dalla Contea litoraneo-montana».

Andrea Marsanich

IN BREVE

Gioventù salesiana da nove Paesi ai giochi di Lubiana

LUBIANA. Ha inizio quest'oggi a Lubiana la quarta edizione dei giochi della gioventù salesiana, manifestazione alla quale hanno aderito circa ottocento partecipanti di nove Paesi europei, tra i quali anche l'Italia, la Slovenia e la Croazia. I giochi, nati come iniziativa tre anni or sono sull'isola di Malta, su organizzazione dell'associazione europea dei giochi salesiani. Negli anni successivi questi hanno avuto luogo rispettivamente a Barcellona e, l'anno scorso, a Genova in concomitanza del 500.esimo anniversario della scoperta dell'America. L'intenzione è quella di creare e stimolare, attraverso il potenziale educativo dello sport, la conoscenza e la collaborazione tra i popoli in Europa. «Un'Europa come affermano gli stessi organizzatori comunità di uomini liberi e responsabili». Oltre all'aspetto agonistico, i giovani di varie nazionalità si confronteranno su temi quali il turismo, l'amicizia e la fede.

Le complicazioni cominceranno alle 11, dopo l'apertura solenne cui interverranno, con un discorso di benvenuto, il ministro degli Esteri sloveno, Lojze Peterle, il sindaco di Lubiana, Jož e Strgar, nonché Stanislav Hoc' evar, quale vicepresidente del comitato olimpico repubblicano. Da rilevare ancora che la succitata associazione opera su base volontaria e si prefigge altresì di organizzare varie celebrazioni comuni all'insegna della riscoperta e dell'interscambio delle tradizioni storiche e popolari.

Oggi si celebra in Slovenia la giornata della Resistenza

LUBIANA. La Slovenia celebra stamane la giornata della Resistenza. Ricorrenza che molti hanno sfruttato per fare il classico «ponte» festivo con la domenica passata, ma anche con il primo maggio. Le città sono imbandierate, non tutte però allo stesso modo: al contrario di Pirano e Isola, a Capodistria il vessillo tricolore (accanto a quello sloveno) non sventola.

Il premio «Città di Fiume» '93 alla società «Fratellanza»

Fiume. Significativo riconoscimento per la società artistico-culturale operaia «Fratellanza» che svolge la propria attività nell'ambito della Comunità degli Italiani di Fiume. Ai dirigenti del sodalizio è giunta ieri comunicazione dell'assegnazione del premio «Città di Fiume» per il 1993. La «Fratellanza», lo ricordiamo, festeggia quest'anno il 45.esimo anniversario di attività. La società artistico-culturale operaia, la più vecchia del gruppo nazionale italiano, conta 240 attivisti suddivisi tra cori maschili, femminili, coro misto, il coro «Primavera» composto dagli alunni delle scuole elementari italiane, il complesso mandolinistico, il complesso da camera «Collegium musicum fiuminense», nonché la sezione arti figurative «Romolo Venucci» formata dal gruppo pittori, ceramisti e batic.

Assistenza sanitaria: da ieri in vigore le nuove tariffe

Fiume. Da ieri sono entrati in vigore i nuovi prezzi dei servizi sanitari. Una visita medica ad aprile costa 450, a maggio 750 e a giugno 850 dinari. Medesimi i prezzi per una ricetta. La visita ad un laboratorio diagnostico si paga ad aprile mille dinari, a maggio 1.300 e a giugno 1.400. Più cara anche la visita da un medico specialista che per il mese corrente viene a costare 2.100 e poi 2.500 e 2.850 per il mese di giugno. Prezzi sempre più cari anche per coloro che purtroppo avranno bisogno di visite a domicilio che ad aprile vengono a costare 3.200, a maggio 3.700 e a giugno 4.200 dinari.

Crikvenica si assicura i russi a scagioni per tutta l'estate

CRIKVENICA. Arrivano i russi. Niente paura perché si tratta di villeggianti provenienti dalla Russia e che soggiornano all'albergo «Therapia» di Crikvenica. La direzione di questo hotel è riuscita a mettere a punto un programma redditizio in tempi in cui ogni turista è «prezioso». Infatti, in base a un contratto stipulato con l'impresa petrolifera di stato russa, vi saranno arrivi scagionati e ogni comitiva conterà 140 ospiti. Ogni soggiorno durerà due settimane. Il primo gruppo si trova già a Crikvenica. Stando all'accordo l'ultima comitiva di turisti dovrebbe giungere nel marzo dell'anno prossimo, il che consentirà al «Therapia» di iscrivere ben 70 mila pernottamenti. Attualmente, a Crikvenica è segnalata la presenza di 600 villeggianti, per lo più stranieri. A giorni atteso l'arrivo di un congruo numero di turisti occidentali.



Borosa, i profughi dimezzati

SALVORE. Le autorità croate e le organizzazioni umanitarie sono giunte ad un accordo sul futuro dei 2500 profughi ospitati a Borosa: in un documento si stabilisce che nel campo rimarranno anziani, mutilati e bambini con le loro mamme. Nei prossimi giorni dunque un migliaio di persone dovrebbero lasciare Borosa. Nella foto di Sterle gli ospiti musulmani mentre si preparano alla preghiera.

PROGETTO PER AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ELETTRICITA'

«Raddoppiano» le centrali sull'Isonzo

L'ipotesi è allo studio anche in previsione di un'eventuale chiusura dell'impianto nucleare di Krsko

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri/litro	14,16 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 0,86 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	62,60
= 913 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	1.300,00
= 1.130 Lire/litro	
* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

NOVA GORICA. Le due centrali idroelettriche sull'Isonzo a Dobli e a Plava, costruite al tempo dell'amministrazione italiana nel periodo tra le due guerre, fornivano nel 1947, quando le due località vennero annesse alla Jugoslavia, ben la metà dell'energia elettrica prodotta in Slovenia. Nel dopoguerra in Slovenia, specie sulla Drava, sono state costruite molte centrali idroelettriche, la centrale termica di Sostanj e la centrale nucleare di Krsko. Qualche anno addietro sull'Isonzo, nei pressi di Salcano e non lontano dal confine con l'Italia, è stata costruita una terza centrale idroelettrica.

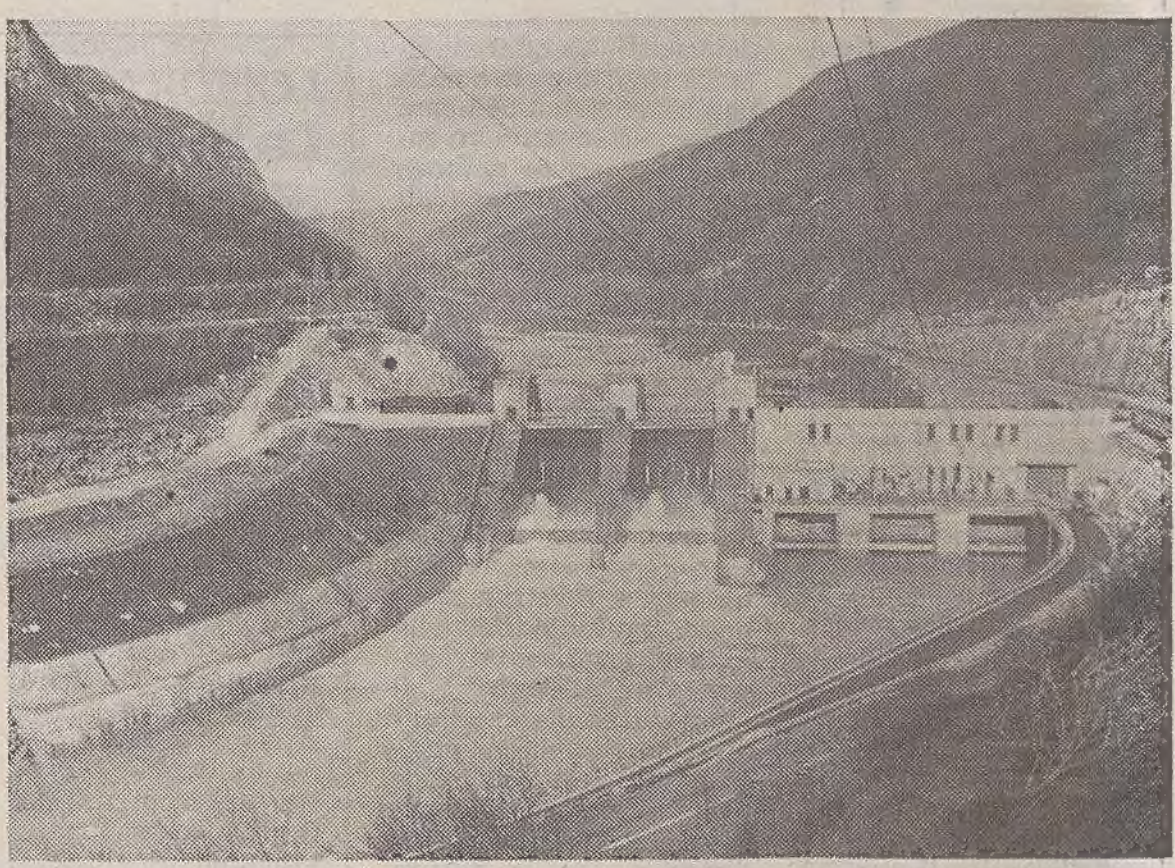
Le tre centrali sull'Isonzo forniscono oggi solo il 4 per cento della produzione slovena di energia elettrica. Da tempo esistono pro-

getti per un maggior sfruttamento del bacino dell'Isonzo, che, a detta dei tecnici, viene ora sfruttato solo per il 25 per cento delle sue potenzialità. Ma i progetti di costruire altre centrali si sono in passato scontrati con le proteste degli ecologisti, che godevano di forti appoggi anche nei governi repubblicani dei tempi passati. Si era parlato in particolare di una centrale da costruire sull'Isonzo nei pressi di Trnovo, a pochi chilometri a Nord di Caporetto, e di una centrale da costruirsi sul torrente Idrija. Forti polemiche vi erano state anche quando si diede inizio ai lavori alla centrale di Salcano.

Ora si torna a parlare di potenziare le capacità di produzione idroelettrica sull'Isonzo anche in previsione di un'eventuale chiu-

sura della centrale nucleare di Krsko. A dire il vero alcuni sondaggi fanno intendere che la maggioranza degli sloveni, qualora fosse chiamata a esprimersi in un referendum, sarebbe dell'opinione di mantenere in funzione la centrale nucleare. Allo studio degli esperti per ora non ci sarebbe la costruzione di nuove centrali sull'Isonzo, anche se l'ipotesi non viene del tutto scartata, ma il potenziamento degli attuali impianti a Dobli e a Plava. Con investimenti del valore di 97,5 milioni di Ecu la produzione di energia elettrica in queste due centrali potrebbe essere in tal modo raddoppiata. Non viene però detto quali variazioni viserebbero al livello delle acque dell'Isonzo nelle zone interessate a questi ammodernamenti.

Marco Waltritsch



La centrale idroelettrica di Salcano.

CRISI ECONOMICA, SCANDALI (HIT) E LOTTE TRA I PARTITI PARALIZZANO LA CITTA'

Nova Gorica è da tre mesi senza guida politica

Varata al cantiere di Fiume l'unità polivalente «Chong Ming»

Fiume. Negli stabilimenti navalmecanici «Tre Maggio» a Fiume si è svolta ieri la cerimonia di consegna dell'unità polivalente «Chong Ming» costruita per conto della compagnia cinese-polacca con sede a Shanghai. E' questa

l'ultima di una serie di quattro unità gemelle commissionate dallo stesso armatore. Le quattro unità della commessa hanno una portata di 22 mila tonnellate ciascuna, hanno una lunghezza di 170 metri e sono larghe 27 metri e mezzo.

NOVA GORICA. Il comune di Nova Gorica è ancora senza una guida. A più di tre mesi dalle dimissioni di Sergio Pelhan, diventato ministro per la cultura, il maggior centro del Goriziano sloveno è senza sindaco e senza presidente della Camera di economia. Nella seduta di giovedì pomeriggio, l'assemblea comunale è riuscita solo a designare il vicesindaco, l'ingegnere Josko Harej, del Partito democratico, fallendo invece l'elezione sia del primo cittadino

che l'approvazione del bilancio. Caduta la precedente maggioranza, guidata dal partito delle riforme democratiche, l'attuale coalizione (formata da cristiano democratici, liberaldemocratici, popolari, socialdemocratici, socialisti e democratici) appare dilaniata da rivalità interne e priva di reali contenuti programmatici. L'accordo che lega i sei partiti verte, infatti, unicamente sulla designazione del sindaco nel tentativo di evitare il commissariamento. Ma, in un primo

tempo, l'assemblea è rimasta paralizzata dal problema delle numerologie, e superato questo scoglio, è scivolata su una clamorosa «svista». Decidendo, infatti, che il prossimo sindaco avrebbe dovuto dedicarsi alla sua carica a tempo pieno, ha costretto il candidato Tomaz Marusic, del partito popolare, a dare temporaneamente forfait. Per lui era impossibile ottemperare a questa clausola, circostanza questa nota a molti ma, evidentemente, non a tutti. Da

precisare che il suo studio professionale dista non più di cento metri dalla sede comunale. Così, nella prossima seduta di metà maggio, si ripartirà da zero. Anche in questo momento sembra essere decisivo l'atteggiamento del Partito liberaldemocratico che, dopo aver fatto cadere la precedente coalizione, sembra voler condizionare pesantemente anche l'attuale compagine, candidandosi al ruolo di forza politica, guida della città.

Sullo sfondo di queste

battaglie politiche ci sono i gravissimi problemi di Nova Gorica: la crisi economica (sono ormai un centinaio le ditte con il conto bloccato dalla Corte dei conti), l'autostrada, la regionalizzazione, il lento declino della proposta «Città comune», che aveva riscosso notevoli consensi da entrambi i lati del confine, l'invasione del capitale tedesco e i traffici illeciti sempre più preoccupanti. Ultimo, ma non in ordine di importanza, l'ormai famoso «scandalo Hito».

Diego Santoro

LIBRI: STARNONE

Eccesso di zelo: e le parole non bastano più

Recensione di

Pietro Spirito

Si è raffinata la scrittura di Domenico Starnone, anche se il rischio maggiore che corre lo scrittore è quello di lasciarsi trasportare troppo dall'ineguaglianza dei suoi non-eroi. E, in mancanza di una trama robusta e complessa, il testo può lasciare al lettore l'impressione di un'arrendevolezza sofferta, ma anche stanca e fine a se stessa. «Eccesso di zelo», l'ultimo libro dell'autore di «Ex cattedra», «Fuori registro», «Il salto con le aste», «Segni d'oro», appena pubblicato da Feltrinelli (pagg. 140, lire 20 mila), assomiglia troppo alla sceneggiatura di un'italiano-comedy alla Verdone per poter competere con la storia forse meglio riuscita di Starnone, «Segni d'oro». La l'intersezione psicologica, culturale e psicologica dei personaggi dava origine a un racconto composto e gradevole, giocato sul tema caro a Starnone di uno smarrimento dolcemente amaro; in «Eccesso di zelo», la realtà grigia e scomposta di quella poetica si rafforza, da un lato, nel recupero di una maturata introspezione psicologica, ma dall'altro rischia di perdere la propria capacità d'impatto in una trama il cui punto d'arrivo non può non essere un finale «aperto».

Datilo finale al computer, in una casa editrice, il protagonista di «Eccesso di zelo», anonimo narrante, si fa coinvolgere con riluttanza nelle vicende sentimentali della sua collega e di impetita di scrivania, Silvana. Presto nel racconto compaiono l'ex fidanzato di Silvana, Riccardo, e l'ex fidanzata del protagonista, Angela. Silvana non riesce ad allontanare dal suo appartamento Riccardo, prototipo del maschio metropolitano aggressivo e confuso, e chiede aiuto al suo collega. Questi, invaghito senza troppa convinzione di Silvana, si getta nell'impresa con uno zelo da cavaliere riluttante, mentre Angela compare e scompare svolgendo un ruolo da cattiva coscienza.

Filo conduttore della vicenda, ambientata in

una Roma afosa e caotica, è una crisi generalizzata che mette in forse posti di lavoro, amicizie, l'identità stessa delle persone. Nemmeno le parole, in cui il datilografo cerca inutilmente certezze o vie di fuga, bastano più: «Nei dattiloscritti che ero costretto a ricopiare, confida il protagonista, ogni giorno figuravano sempre più numerose le parole che erano diventate puro suono o stavano per riempirsi di significati improvvisi. (...) sinonimi, perifrasi sostitutive, periodi ex novo che dovevano spiegare come solo provvisoriamente quella realtà geografica, quel concetto, quel profilo professionale, quella virtù o quel vizio potessero definirsi così e così. (...) La gente non riesce più a sentirsi a suo agio dentro quello che pensa o che dice, e fa brutte cose».

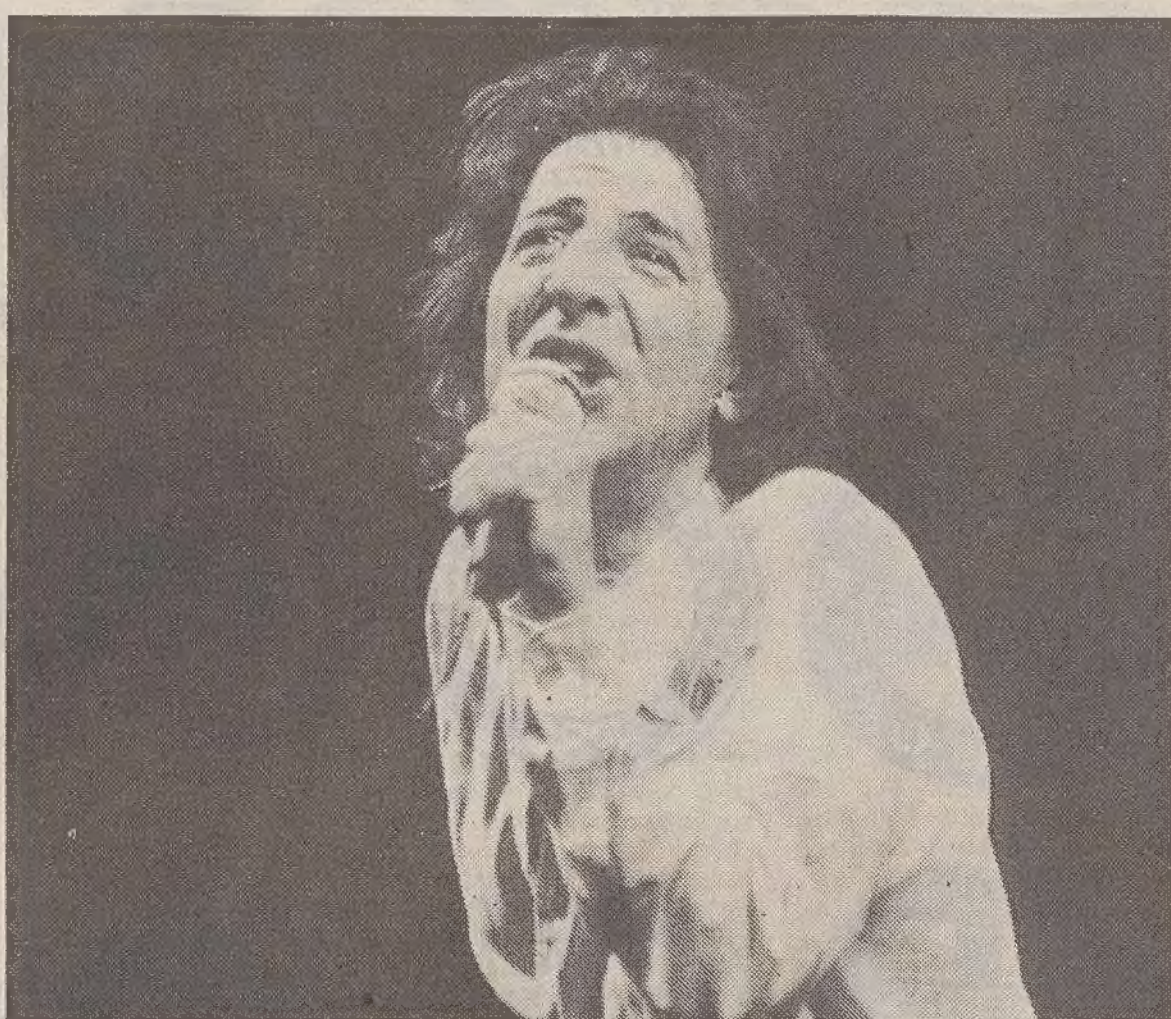
E' qui, nel gioco metalinguistico, che Starnone sa dare il meglio di sé. Sia che si avventuri in trame calviniane, sia che cerchi conforto e contrappunto nella poesia petrarchesca, sia che interroghi le parole per trovare l'ordine del mondo, è sempre l'attenzione alla magia della scrittura e persino alla forza visiva degli stessi segni grafici (come il punto interrogativo «che inarca le frasi come cavalli ombrosi e lancia le parole al galoppo») che permette allo scrittore di non abbacare a una narrativa di facile fattura.

Così, nel registro stilistico solo apparentemente dimesso, nei richiami a una crisi più esistenziale che generazionale, nella capacità di comunicare anche per sottrazione (Silvana è magistralmente non-descritta, si dà al lettore in una sfuggente ambiguità che la caratterizza meglio di qualsiasi parola), il racconto acquista vigore e sostanza. Resta una riserva di fondo per quella mancanza di senso «forte», per quella letteratura-oggetto che il critico Stefano Giovannardi ha recentemente denunciato come il tratto principale della più vicina produzione narrativa italiana, e che lascia alla fine un senso di vaga insipienza anche nei zelanti antieroi di Starnone.

GABER / INTERVISTA

Il signor G pensa a salvarsi

Politica, malaffari, spettacolo: ecco come li vede un artista che dice sempre la sua



«Ci siamo trovati in mezzo alla bufera. E c'è da pensare anche a noi stessi, alla nostra salvezza in una situazione che sta per crollare» afferma Giorgio Gaber (nella foto Schicchi), che a giorni sarà a Trieste.

GABER / BIOGRAFIA

Ricordi di un padre triestino

«Io non conosco la città. Sento però dire che...»

All'anagrafe di Milano, città nella quale è nato nel 1939, Giorgio Gaber non esiste. Il suo vero nome è infatti Giorgio Gaberscik. Un cognome di origine nord-orientale, che l'artista decise di troncare a metà quando cominciò a cantare, sul finire degli anni Cinquanta.

«Si conferma il cantante e attore mio padre era triestino. Si trasferì a Milano pochi anni prima che io nascessi. Credo sia cresciuto addirittura sotto l'Austria. Ma Trieste io la conosco poco. Forse solo attraverso il pubblico che viene a teatro. L'ultima volta nell'85, se non vado errato. Ricordo platee sempre affollate, entusiaste. Da questo punto di vista ho un ottimo ricordo».

«Ma quando sento

parlare di una Trieste ancora lacerata aggiunge Gaber, di una città inguaribilmente attaccata al passato, all'Istria e alle terre perdute, mi rendo conto di non conoscerla per nulla. No, non sento il sangue triestino riaffiorare nelle vene. E non so nemmeno se è un fatto che ho rimesso. O se è a livello talmente inconscio da non esserne consapevole».

D'altro lato conclude col passare degli anni mi sembra di somigliare sempre più a mio padre. Quindi il fatto di somigliargli mi porta a identificarmi in uno spirito astrattamente triestino, che giudico lunatico ma al tempo stesso molto vitale. Due opposti che sono però la stessa cosa, un'umoralità che significa vita, con-

trapposizione di momenti diversi. Qualcosa che ti fa sentire sempre e comunque vivo».

Vivo come Giorgio Gaber, il cui percorso musicale-teatrale ha più di vent'anni. Era infatti il 1970 quando l'artista abbandonò i cliché canzonettistici («Torpedo blu», «Goganga...»), per imboccare la strada dell'impegno. Conspettacolo come «Il signor G», «Dialogo fra un impegnato e un non so», «Far finta di essere sani», «Anche per oggi non si vola», «Libertà obbligatoria», «Più recentemente: «Polli d'allevamento», «Alli affollati», «Io se fossi Gaber», «Parla d'amore Mariù», «Il Grigio». Tutti questi spettacoli sono stati scritti assieme a Sandro Luporini.

ca.m.

Intervista di

Carlo Muscatello

Gaber, ma lei, dopo aver lanciato i suoi strali per tanti anni, se l'aspettava questa che alcuni già chiamano «rivoluzione italiana»?

Il grande vecchio della canzone impegnata che giovedì e venerdì sarà a Trieste, al Politeatro Rossetti, con il suo «Teatro Canzone» ci pensa un po' su e poi risponde così.

«No, forse no. Certo, molti disagi erano percepibili da sempre. Alcune ipotesi fatte nel passato trovano oggi conferme ancora più agghiaccianti di quel che si potesse pensare. Ma questa continuità di pensiero, fra quanto ieri si denunciava e quanto poi è emerso, mi conforta, nel senso che bisogna continuare a dire, a impegnarsi. Non mi interessa, invece, essere uno che ricorda l'avevo detto, io...».

Che cosa le interessa, invece?

«Sottolineare che questi sono eventi che non dimenticheremo molto presto. Anche se per ora gli italiani sono al cinema. Stanno guardando tutto alla televisione, come se fosse un film, vogliono sapere come va a finire. C'è una specie di attesa, di aspettativa sulle cose, sugli eventi. La cosa che mi ha colpito di più è che sono accadute cose che non sembravano possibili».

A che cosa si riferisce?

«Alla magistratura. La magistratura che di colpo ha cambiato atteggiamento nei confronti della politica e del suo rapporto con la politica. E da un giorno all'altro ha detto: guerra. Oggi è in corso una guerra fra magistratura e politica, dagli esiti incerti».

Significa che il peggio o il meglio deve ancora arrivare?

«No, credo che siamo arrivati abbastanza in fondo. Il peggio, ora, può arrivare solo in quanto coloro che sono lì non se ne vogliono assolutamente andare».

Che pericolo vede, nell'Italia di oggi?

«Il pericolo è che questa resistenza, questo

«Bisogna puntare sulla persona. Quella che una volta era la divisione fra personale e politico è finita: ognuno risponde per sé». E' questo anche il senso del «recital» che giovedì e venerdì avrà luogo a Trieste: «Ma senza legami con l'attualità, io non amo la battutina di cronaca. Vado più a fondo».

non voler mollare le posizioni acquisite, questo non voler nemmeno presentarsi dinanzi ai giudici, può portare a delle esasperazioni. La gente è stufo, è capace di gesti anche pesanti».

E la speranza?

«La speranza, che invece sento già un po' naufragare, è che abbiamo una grande occasione per uscire da una situazione così incancrenita. Ma invece di presentarci con energie nuove, invece di inventare un rapporto nuovo fra cittadini e Stato, rischiamo di perdere un treno che non passa spesso».

Qual è la nuova frontiera, ammesso ve ne sia una?

«La persona. Bisogna puntare sulla persona. Sul superamento di qualsiasi visione del mondo che ti spieghi una cosa e il suo contrario. E' la fine di questo periodo. Quindi, l'unica certezza che rimane è proprio quella dell'esistenza. E' da lì che dobbiamo ripartire. Quella che una volta si chiamava divisione fra personale e politico è finita. Ognuno risponde in prima persona, per sé, non per i pensieri che ha dietro. In sintesi il discorso è questo, ed è uno dei temi del mio spettacolo. Ha qualcosa a che vedere con il vecchio «Libertà e partecipazione» di qualche anno fa...».

Il «signor G» ha passato i vent'anni. Come sta?

«Bene. Non è cambiato perché pensa e dice le stesse cose di tanti anni fa. La differenza è che oggi, dopo anni di noia e di nessun cambiamento, quel che è successo ci coinvolge tutti. Ci siamo trovati in mezzo alla bufera. E c'è da pensare anche a noi stessi, alla nostra salvezza in una situazione che sta per crollare. Io, per quanto mi riguarda, continuo a fare le mie cose, il mio mestiere».

Se ricordo bene, lei non vota dal '74. Ha fatto un'eccezione per i referendum?

«No. Questo referendum è stato una truffa. Dopo il voto, ora tutto è rimesso nelle mani di un parlamento delegittimato, anzi, insensato. La domanda, che bisognava porre alla gente era: volete che ce ne andiamo o no?». E la risposta sarebbe stata unanime: andate via!».

Ieri Andreotti e Craxi, oggi Segni e Bossi. Le piacciono i nuovi politici?

«E' proprio qui l'occasione che si sta perdendo. Un rinnovo totale, al di là della formazione di vecchi e nuovi partiti, di vecchi e nuovi leader. La forma partito non è più rappresentativa, non può più proporsi come gestore della vita pubblica. La salvezza sarebbe che le nuove formazioni fossero dei movimenti e che proponessero persone al di fuori dei giochi partitici. Ma questo non avviene. Ogni tanto succede che l'apparato viene messo in discussione da qualche singolo. Vedi il caso di Ronchey, che fa queste cose semplici ma importantissime, come aprire i musei. Facendo capire che il problema non è solo politico, ma si allarga all'apparato dello Stato e alle sue regole».

La Lega Nord?

«Ha costituito una grande spinta dell'opinione pubblica su quello che non funzionava. Ma ora non può dire adesso noi con i nostri uomini gestiamo il potere. Primo: perché rientra nella vecchia logica. Secondo: perché la Lega non ha gli uomini. Tira fuori, non si sa da dove, personaggi

assolutamente inaffidabili».

Milano come sta assorbendo il colpo?

«Sono stato per tre settimane al Teatro Lirico, con duemila persone a sera. Ho ritrovato una Milano in movimento (Gaber vive da qualche anno in Toscana, n.d.r.) dopo che per anni c'è stata una stasi preoccupante. Ora, in questo momento, dopo tutto quello che è successo, Milano è più in subbuglio di altre città italiane. Forse perché si sente in qualche modo offesa. Ha voglia di reagire, cerca un riscatto».

Dicono che viviamo in una teledemocrazia. Davvero la tivù, nuova arena di discussione politica, ha sostituito la piazza, l'agorà?

«No, la tivù è diventata una palestra per il protagonismo insensato di tutti. Queste trasmissioni che finiscono in rissa sono montate per essere il più sensazionale possibile. Non importa il dibattito, la discussione. C'è la ricerca deliberata della rissa. E quando questa arriva, si fa anche finta di scandalizzarsi».

La sua esperienza come direttore artistico del Teatro Goldoni, a Venezia, che cosa le ha insegnato?

«E' stata soltanto una parentesi, vissuta come una scommessa. Ho imparato un po' come funziona il teatro in Italia. Ma non ho nessuna intenzione di fare l'organizzatore. Il mio mestiere è un altro».

Poi, sullo spettacolo che il pubblico triestino vedrà giovedì e venerdì, Giorgio Gaber spiega: «E' sempre il Teatro Canzone che ho già portato a Udine lo scorso anno. Ci sono alcune cose nuove. Ma quasi nulla legato all'attualità, io non amo la battutina sulla cronaca. Mi interessano gli umori un pochettino meno superficiali, ma più profondi. E' uno spettacolo che si inserisce nel nostro stato d'animo di oggi».

«E poi annuncia, volto pagina. Quest'estate, alla Versiliana, porto uno spettacolo nuovo, che s'intitola «Il dio bambino». E' pronto da tempo. Aspetta solo di essere presentato al pubblico».

MOSTRA

L'Albergo dei poveri

MILANO. I suoi più recenti trascorsi sono alquanto burrascosi; ma, dietro le mura del Pio Albergo Trivulzio di Milano, si nasconde un passato importante e carico di storia e di socialità. Ne darà testimonianza una mostra storico-documentaria, «La nascita del Pio Albergo Trivulzio», orfani, vecchi e poveri a Milano fra '700 e '800, che si aprirà il 4 maggio nella Galleria del Credito Valtellinese di corso Magenta 59 (se che è stata per secoli il Refettorio dell'Orfanotrofio delle Stelline). La mostra sarà visitabile fino al 30 maggio, ogni giorno dalle 10 alle 19, e sarà corredata da un catalogo edito dall'Electa.

La rassegna intende illustrare la storia dell'assistenza e della sanità a Milano, in rapporto al ruolo svolto dal Pio Albergo Trivulzio, attraverso l'esposizione di documenti d'archivio, mobili d'epoca, strumenti medici, scientifici e farmaceutici, e quadri di artisti del tempo preso in considerazione (Pietro Bellotti, Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, Antonio Cifrondi, Francesco Cipper detto il Todeschini). Nel quadro della manifestazione è prevista una giornata, il 22 maggio, dedicata alle Stelline e alla Fondazione delle ex Stelline («Milano e l'infanzia nel XIX secolo».

MODE CULTURALI: GIAPPONE

Viva la parsimonia, viva lo zen

Fuga dal consumismo, ritorno all'interiorità e alla sobrietà: con un libro-guida

TOKIO. In Giappone è di nuovo zen. Si stenterrebbe a crederlo dopo il lungo prevalere dell'immagine del «samurai d'impresa», tutto ditta e lavoro. Ma, orfano ormai della produzione e preda della recessione, il giapponese sembra cercare nuovi stimoli in questa cultura tradizionale, che ha nella frugalità il proprio messaggio-chiave. «La cultura zen sembra destinata a riempire il vuoto del post-consumismo» sostiene lo scrittore e critico letterario Koji Nakano. In questo momento i libri zen vanno a ruba, i centri di meditazione sono presi d'assalto, le scuole per la cerimonia del tè (corollario obbligato della «filosofia zen») sono frequentate da 15 milioni di persone, due adulti su dieci.

Nakano è l'autore della nuova «bibbia» del Sol Levante, «Filosofia di una dignitosa povertà», che in poche settimane è diventato un best-seller, con oltre 500 mila copie vendute. Molte imprese l'hanno adottato quale «manuale di riposizionamento» per orientare verso mete interiori la voglia di conquista della «Japan Inc.». Ormai indispensabile nelle «ventiquattr'ore» dei manager così come nelle borse delle massaie, il libro racconta la vita di Ryokan, un monaco zen vissuto tra '800 e '900, un incontro tra Francesco d'Assisi e Rabin-drath Tagore. Nakano rivaluta la vita frugale «alla nipponica» contro le orge del consumismo «all'occidentale». E ai connazionali delusi spiega la superiorità delle «esperienze mentali» rispetto agli imperativi schiavizzanti della produzione.

Insieme cultura ed etica di vita, lo zen è una versione locale dello yoga e sta a metà strada (appunto) tra la semplicità francescana e il naturismo di Tagore. Trova le sue naturali espressioni nella sobrietà di vita, nella poesia, nell'introspezione, nella pittura e nella cerimonia del tè. Gli iscritti alle scuole di «cha no yui» (arte del tè) sono decuplicati negli ultimi tempi, mentre per le scuole di zen tutto è prenotato per i prossimi sei mesi.

«La recessione ha fatto entrare in crisi la cultura della materialità che aveva meritato ai giapponesi l'etichetta di animali economici» scrive Nakano. «L'eco-

nomia gonfiata degli anni passati è stata una buona lezione. Finalmente abbiamo imparato la stupidità del perseguimento della ricchezza materiale».

Lo zen sembra alimentarsi dei rimorsi dei giapponesi? nota a sua volta lo psicologo Shoji Horiguchi. Una recente inchiesta del giornale «Asahi» rivela che 64 giapponesi su cento si ritengono benestanti, ma l'87 per cento è intenzionato a ripensare il proprio stile di vita. L'85 ritiene di consumare troppa energia e troppe risorse, e il 73 si dichiara pronto a rinunciare al frigorifero, alla televisione o all'automobile pur di impedire lo sperpero delle limitate disponibilità della Terra.

La stampa cavalca la moda e sbatte il monaco-zen in copertina. Il mensile «Sera» dedica l'ultimo numero a Ryokan e raddoppia di copie le vendite. «La gente è alla ricerca di un'alternativa al mito dei consumi», assicura il direttore, Satoshi Iwamoto. «Da notare che il protagonista di «Filosofia di una dignitosa povertà» è il figlio di un ricco capovillaggio del periodo precedente la riforma Meiji, che a 17 anni decide di abbandonare le ricchezze e cercare l'illuminazione nello zen vivendo di elemosina e abitando in una capanna. «Una tunica, una scodella», «meno beni, più libertà», questi i cardini di una vita semplice, improntata all'armonia con la natura. E Ryokan diviene pure poeta: «Ciò che mi necessita per vivere scrive viene portato a me sulle ali del vento, mentre io raccolgo le foglie».

Nella nuova moda non manca un pizzico di nazionalismo culturale. «L'attuale infatuazione per lo zen», sostiene Horiguchi, capo della «Dentsu», numero uno al mondo per le ricerche di mercato, «riflette un reale cambiamento degli orientamenti dei consumatori giapponesi. Alla fine degli anni Ottanta la classe media ha cessato di imitare gli americani. La recessione ha accentuato tale tendenza. Molti giapponesi di oggi sono meno ossessionati dalla produzione e cercano altre esperienze: lo zen aiuta a recuperare grazia e dignità, connotati nazionali. Di questo dobbiamo essere grati alla recessione».

Ernesto Toaldo



Fanciullo giapponese che gioca. Il ritorno allo zen significa anche recupero della tradizione e dei «connotati nazionali».

MOSTRA

Romanticismo: a Trento grandi pittori dell'800

TRENTO. Dal 15 maggio al 29 agosto i maggiori interpreti del Romanticismo nella pittura europea saranno protagonisti di una mostra al Palazzo delle Albere di Trento. Intitolata «Romanticismo, il nuovo sentimento della natura», la mostra (che è stata presentata ieri a Milano) comprenderà duecento fra oli, acquerelli e disegni selezionati fra le opere più importanti del movimento romantico in Germania, Inghilterra, Francia, Russia, Spagna e Italia. Il percorso espositivo comprenderà lavori di Delacroix, Gericaud, Turner, Corot, Constable, Courbet, Dahl, e, per la parte italiana, Massimo d'Azeglio, Giovanni Carnovali detto il Piccio, Antonio Fontanesi e Giacinto Gigante. Le opere in mostra provengono da sessanta grandi istituzioni europee e americane. E questa la terza grande proposta del Museo di arte contemporanea di Trento, dopo le rassegne su Segantini e il Divisionismo.

RIVISTE

Vienna, l'«infelix»

«Leggere»: rapporto dalla capitale austriaca

LEGGERE. Che fine ha fatto Vienna? Piena zeppa di profughi, cui ha dato meritevolmente asilo, ma che poi sopporta a stento, è sempre più chiusa in se stessa. Lo dimostra, con un vivace e interessante articolo sulla rivista di Rosellina Archinto, Ian Buruma: «Vienna infelix». Altri interventi interessanti: il diario che Francesco M. Cataluccio tenne a Varsavia nel 1986, nei giorni di Chernobyl: viaggio allucinante in una normalità stravolta e minacciosa. Franco Cordelli propone un trattato sulla letteratura francese moderna: che cosa esprime, oggi? Eva Banchelli traccia un profilo di George Tabori, ebreo ungherese, scrittore e drammaturgo. Yona Hadari-Ramaj propone una lunga intervista alla scrittrice anglo-irlandese Iris Murdoch; Federico Bianchessi Taccioli scrive un «dossier» su libri di cucina, cibi, galatei a tavola; Giancarlo Barbaletto propone un'inchiesta sulle riviste letterarie.

L'INDICE. Un ampio articolo (molto più di una recensione) sul carteggio tra Freud e Ferenczi, pubblicato da Cortina, costituisce il «Libro del mese» dell'«Indice». Lo scrive Roberto Speziale-Bagliacca, che analizza l'epistolario riscrivendo un pezzo di storia della psicoanalisi, e notando come l'approccio terapeutico di Ferenczi sia oggi molto

in auge, «per usare una gelida espressione, nelle aspettative del mercato». Fra l'altro, si segnala nella rubrica «Libri per bambini» la recensione di Eliana Bouchard a «L'albergo del ritorno» e «La casa vuota» di Claude Gutman, editi da E. Elle di Trieste.

NUOVA ANTOLOGIA. Una lunga intervista a Leo Valiani, «Un ragazzo nella fiume di D'Annunzio», appare nel numero digennajo-marzo della rivista diretta da Spadolini, che, in tema di memorialistica, pubblica anche un ritratto autobiografico di Norberto Bobbio. Giovanni Cecchetti propone un esauriente saggio «Sull'arte della traduzione» e Claudio Margis scrive alcune osservazioni a proposito dei «naziskini».

MUSEO TEATRALE ALLA SCALA. La cantante Mariana Nicolesco racconta come lasciò la Romania e si stabilì in Italia, e come tornò nel '91 a cantare per la Romania liberata, all'Ate-neo Romano, prestigiosa istituzione da «Irlancia-re». Mario Pasi ricorda Nurejev, testardo, geniale e bizzoso genietto della danza. Giancarlo Sandri Fioroni esplora il Museo della Scala: le maschere del teatro giapponese. Fiorenza Rossetto intervista Giancarlo Menotti. Quirino Principe scrive dell'«Oberon» di Weber.

GAZZETTA ANTIQUARIA. Quella che è la

più cospicua (seppur ridotta) collezione di arte medioevale italiana in Russia si deve a un diplomatico che fece sosta a Trieste: Michail Sergeevic Seekin, primo console russo a Trieste tra il 1908 e il 1910 (poi fu in Cina e in Giappone, e quindi di lui si perdono le tracce). Negli anni italiani riuscì a mettere insieme circa cento opere (tra cui Lorenzetti, Simone Martini, Giovanni di Pietro, Matteo di Giovanni, Taddeo Gaddi. Seekin tentò di donarla, disinteressatamente, all'Ermitage, che la rifiutò. Finì così al Museo di Belle Arti, che dal '37 si chiama Museo Puskin. Ma non è completa come il collezionista desiderava: le opere sono state in parte disperse in musei periferici della Russia.

PALERMO. Vivono a Trieste da circa cinquant'anni i due figli di Enrico Messineo, giornalista palermitano, per quasi vent'anni direttore del settimanale dell'«Il Piccolo». La rivista «Palermo» lo ricorda con un articolo («Ecclettico giornalista e spadaccino» di Alba Rizzo). Amico di D'Annunzio, Messineo fu invitato dal Vate alla Capponcina, e ne derivò emozioni inebrianti. Sostenitore dei giovani artisti (il pittore Pippo Rizzo gli fece nel '29 un ritratto in chiave «futurista»), rifiutò sempre la tessera fascista, sopportandone le conseguenze. Morì nel 1934.

PER L'APPUNTAMENTO ELETTORALE DEL 6 GIUGNO DUE PARTITI IN PIU' RISPETTO A CINQUE ANNI FA

La Carica dei Diciassette

ELEZIONI Triplice scrutinio Un piccolo rompicapo

TRIESTE — Che fatica, stavolta, per gli scrutatori, che alle 22, appena chiuse le urne, dovranno subito cominciare a contare le schede. Tanto più che si voterà, dalle nostre parti, contemporaneamente per le regionali, le «provinciali» e le «comunali» (anche se non dappertutto: non ci saranno le «provinciali» a Udine e Pordenone, né le «comunali» fra i capoluoghi, a Trieste, Udine e Gorizia). La logica vorrebbe che ad essere scrutinati per prime fossero le schede regionali (come il Senato ha la precedenza, per lo spoglio dei voti, sulla Camera). Eppure siamo in presenza di un «giallo».

Il turno amministrativo è nazionale, e per contemporaneità e omogeneità di risultati taluno vorrebbe anticipare qui — rispetto alle «regionali», che riguardano solo noi — lo scrutinio dei voti amministrativi. Altri sostengono l'opportunità che lo scrutinio, cominciando stavolta a tarda sera, fosse interrotto da una pausa di riposo. Non sarebbe il caso di concludere nella notte lo spoglio delle «regionali» (eppure delle «amministrative») e riprendere le operazioni il mattino dopo? No, non si può. Ci vorrebbe un' apposita norma, fissata da un decreto-legge, per evitare che il triplice ordine di schede sia scrutinato senza soluzione di continuità. Né al momento si sa con certezza l'ordine di priorità, tant'è vero che l'assessorato regionale alle autonomie locali ha rivolto un preciso quesito al ministero dell'Interno: prima le regionali (e in questo caso i nostri dati amministrativi si conosceranno ultimi in Italia) o viceversa?

TRIESTE — La grande corsa è iniziata. Con la presentazione delle liste e degli apparentamenti dei vari simboli in corsa per il nuovo consiglio regionale si è messa in moto la macchina elettorale regionale.

I simboli depositati alla cancelleria della Corte d'Appello sono 17 (un vero affronto per chi è superstizioso), due in più rispetto a cinque anni fa. Il Movimento Friuli ha bruciato tutti sul tempo, quindi il suo simbolo, sulla scheda, sarà il primo in alto a sinistra. Seguiranno poi in ordine di presentazione quello della Federazione dei Verdi, della Lega Friuli, della Lista per l'Italia della Lista per Trieste, della Democrazia Cristiana, del Partito socialista, della Lega autonoma Friuli, del Pri, di Rifondazione Comunista, del Pds, della Lega Nord, dei Verdi uniti al Pds, dell'Unione Slovena, della Rete, del Msi e della Lista Pannella.

Cinque anni fa, invece, il primo partito che depositò il simbolo fu il Pci, seguito da Msi-Dn, Socialdemocratici, Lista per Trieste, Repubblicani, Liberali, Unione Slovena, Movimento Friuli, Lista Verde, Verdi, Socialisti, Dp, Movimento indipendentista per il Territorio Libero di Trieste, Giustizia e Libertà e Democrazia Cristiana.

Spariscono quindi vecchi simboli e si affacciano invece sulla scena politica regionale nuove sigle. Come ad esempio quella della Lega Friuli, forza ben diversa dalla Lega Nord Friuli, se pur basata anch'essa su principi autonomisti. Dietro al simbolo della Lega Friuli (che riporta in bella evidenza l'angelo a braccia protese del Castello di Udine) vi sono infatti personaggi un tempo legati al Movimento Friuli. Quelli della Lega Autonoma Friuli, altra sigla nuova, hanno invece come simbolo l'aquila, malgrado la loro origine non sia propriamente friulana. Nome e simbolo sono infatti stati depositati su delega dell'onorevole veneto Mario Rigo, ex sindaco di Vene-

zia, ex socialista, fondatore qualche anno fa della Lega autonomia veneta, che raccoglie nella regione contermini ben 146 liste civiche.

Ma ieri sera alle 20 si è anche chiusa la possibilità, per i vari partiti, di dichiarare il proprio apparentamento con un'altra forza in base alla nuova legge elettorale regionale. Come già si sapeva, hanno scelto questa formula il Pds e il Pri, Psdi e Verdi Margherita (uniti anche nel simbolo), Lista per Trieste e Liberali (questi ultimi presentatisi sotto il nome di Lista per l'Italia), nonché Psi e Lista Pannella (che però soltanto mercoledì confermeranno la loro candidatura).

L'apparentamento, che è cosa ben diversa dalla lista unificata, consente a due diversi partiti di presentarsi alle elezioni in forma autonoma, pur godendo poi di una ripartizione unificata dei voti. Questa soluzione è stata quindi adottata da tutti quei partiti «piccoli» che sapendo di non riuscire a superare la soglia minima percentuale (fissata attorno al 4 per cento, ma diversa da circoscrizione a circoscrizione) puntano ora le loro possibilità su una forza più grande. In pratica per la redistribuzione dei seggi, in sede di computo dei resti nel collegio unico regionale, si sommeranno il numero dei voti residui del partito «grande» e quelli del partito «piccolo». Con un «ma» fondamentale. Per ottenere sicuramente seggio, il partito piccolo deve aver ricevuto in ogni caso almeno un numero di voti validi pari all'un per cento dei voti validi espressi globalmente nelle diverse circoscrizioni. Altrimenti il partito piccolo potrebbe perdere anche quest'ultima possibilità di vedersi attribuire un seggio, se nei resti un esponente del partito «grande» ha ottenuto in assoluto più preferenze. Una vera e propria agonia a caccia dell'ultimo voto. Senza nemmeno la certezza di ottenere seggi.

fe.ba.



A lato e sotto
i simboli
depositati
in tribunale.



MARTINAZZOLI NEGA DEROGHE PER LE RICANDIDATURE, DOMANI LE PRIMARIE PSI

Dc, la fine dei 'patriarchi'

INDAGINE CAMPIONE DELL'IRET

Affonda la «balena»

UDINE — Il malessere politico è diffuso in tutti i segmenti della società regionale e si esprime in una forte richiesta di cambiamento del ceto politico e delle coalizioni di governo. Questi alcuni risultati di una indagine campione effettuata dall'Iret (Istituto per la ricerca sulle tecniche educative e formative) condotta due settimane prima del referendum su 1010 cittadini in età di voto residenti in Friuli-Venezia Giulia e presentati ieri a Udine dalle Acli nel corso di un incontro cui era presente anche il presidente nazionale, Giovanni Bian-

chi. Secondo l'inchiesta, che ha un suo specifico valore proprio in relazione alle prossime elezioni amministrative, per la Dc è ipotizzata una perdita di circa 6-10 punti percentuali rispetto al risultato del '92. La Lega, invece, ha ulteriori e certe possibilità di crescita. Una stima prudenziale la colloca in almeno un 5 p.c. In crescita sono anche Rete, Rifondazione, Msi e Pds. L'elettorato leghista appare inoltre abbastanza sciolto dalle tradizionali lealtà verso la cultura cattolica ed è concentrato nelle fasce giovanili della popola-

zione, tra i ceti produttivi del settore privato, compresi operai e lavoratori dipendenti. L'elettorato appare inoltre molto cauto nell'affidare ulteriore forza e politicizzazione ai poteri neutrali (magistratura e Capo dello Stato) e conferma la totale sfiducia nelle istituzioni centrali e nei politici, ma salva i livelli di governo locale. La questione istriana, infine, non sembra costituire un problema cruciale nell'agenda politica regionale se si esclude una consistente minoranza, concentrata però a Gorizia e Trieste.

TRIESTE — Il segretario nazionale dc Martinazzoli è stato chiarissimo: dopo tre legislature tutti a casa. Senza nessuna eccezione. Così da sabato negli ambienti regionali dello Scudocrociato l'atmosfera si è fatta decisamente più pesante. Sono infatti nove i politici che a questo punto saranno costretti, loro malgrado, ad abbandonare la ribalta regionale. Il gruppo è capeggiato da Vinicio Turello (l'unico candidato, fino a ieri, in grado di succedere a se stesso nella dubbia ipotesi che la Dc possa ancora esprimere un presidente di giunta), seguono poi il capogruppo Roberto Domini (che sperava molto in una specialissima deroga), gli assessori Paolo Braida, Armando Angeli, Mario Brancati, Silvano Antonini, e con-

siglieri Dario Rinaldi, Angelo Spagnol e Adriano Bomben. Ma qualcuno, due giorni dopo il blitz congressuale di Mino Martinazzoli, prima a Pordenone e poi a Trieste, spera ancora in una parziale revisione di queste posizioni decisamente estremistiche. «Se sarà impossibile ottenere un pacchetto di deroghe, si può invece sperare in qualche atto isolato», commentavano ieri a mezza voce gli esponenti dc presenti in consiglio regionale. Anche una sola deroga consentirebbe allo Scudocrociato regionale di insistere con Vinicio Turello per una sua ricandidatura di prestigio.

In casa Psi, per quel che riguarda il territorio udinese, per la scelta dei candidati si è invece scelto il metodo americano delle «primarie». Domani, quindi, dalle nove del mattino fino alle nove di sera gli uffici di Udine di via Ermete di Colloredo rimarranno aperti per raccogliere le indicazioni degli iscritti e degli aderenti di Udine città, dell'Udinese e dei comuni di Passignano, Prato, Campoformido e Pozzuolo. Qualsiasi sia poi l'esito di questo primo appuntamento consultivo, il Garofano friulano ha deciso di eliminare il problema del capoluogo adottando il sistema dell'ordine alfabetico. Tutto questo per sottolineare un certo intento di rinnovare almeno l'organizzazione dell'intero apparato socialista, dando anche un nuovo significato all'apparentamento con la Lista Pannella, ufficializzato in serata.

MOLTE NOVITA' NEL TESTO APPROVATO DALL'AULA

Casa, rifatta la legge

Nuove forme contributive, più attenzione a cooperative e Iacp

TRIESTE — Molta acqua è passata sotto i ponti, ormai, da undici anni a questa parte. E anche la legge regionale che a suo tempo — primo esempio nazionale — aveva dato organicità alla complessa materia dell'edilizia residenziale ha dovuto essere aggiornata, alla luce delle mutate esigenze collettive. Ed ecco ieri il consiglio regionale ha approvato una nuova legge, che modifica e integra quella varata nell'82, stabilendo nuove modalità operative per gli Iacp, ridefinendo i contorni dell'edilizia agevolata, reinterpretando molte norme sull'accesso ai mutui per la prima casa e rifinanziando il fondo per tali mutui.

L'iniziativa — presentata in aula dall'assessore Braida e ampiamente discussa, articolo per articolo, a suon di emendamenti — si caratterizza principalmente per le seguenti novità. A cominciare dall'operatività degli Iacp, ai quali viene ora accordata un'articolata possibilità di operare sul mercato, si dà potere acquisire, per il pareggio dei propri bilanci, entrate che non siano limitate all'aumento degli affitti.

Su proposta del Pds è stata scongiurata l'eventualità di un aumento del costo dei riscatti per gli alloggi popolari, costo che pertanto resta l'attuale, mentre la giunta si è impegnata anche a convocare una riunione fra Iacp e associazioni degli inquilini per la determinazione dei canoni 1994-95, e cioè ad evitare che

gli aumenti diventino insostenibili per la fascia di famiglie a basso reddito.

Altro punto cardine dell'iniziativa, il riordino (compresa l'armonizzazione della legge con le norme comunitarie) della materia relativa all'edilizia agevolata, che così contemplerà anche situazioni di convivenza e di coabitazione, nonché i casi di cittadini comunitari qui residenti e degli extracomunitari in regola con i requisiti della legge Martelli, i cui diritti saranno perciò parificati a quelli di tutti gli altri cittadini.

Sono stati poi stabiliti contributi regionali per quei soci di cooperative edilizie che in conseguenza della cattiva amministrazione delle stesse debbano accollarsi ingentissimi oneri nel passaggio da cooperative in proprietà indivisa a proprietà individuale. Sono stati inoltre spostati allo scorso 31 dicembre i termini per l'accesso ai mutui casa per i richiedenti che abbiano avviato i lavori di recupero. Ed è stata accettata anche la richiesta di Pds, Lgt e Dc per una sanatoria dei duecento casi che rischiavano l'archiviazione per errori materiali nella presentazione delle domande. Dulcis in fundo, la Regione acquisterà obbligatoriamente emesse dagli Istituti di credito fondiario pari a 10 miliardi per contribuire all'edilizia agevolata, mentre dalle prossime variazioni di bilancio ricaverà ulteriori 10 miliardi da ripartire nel '95.

PER UN'INDENNITA' NEGATA I sindaci del terremoto fanno causa alla Regione

VENZONE — I sindaci della ricostruzione si sono autotassati e hanno raccolto la somma di oltre 24 milioni per promuovere un'azione legale nei confronti della Regione. Attraverso la loro associazione hanno affidato l'incarico di tutelare i propri interessi nei confronti della Regione all'avvocato Feliciano Benvenuti di Venezia.

Il ricorso si è reso necessario a causa dell'atteggiamento di alcuni consiglieri regionali che, mentre riconoscono a se stessi retribuzioni, vitalizi, indennità varie (tra cui quella, incontestabile, di reinserimento a fine mandato), facilitazioni e privilegi, che comportano per l'amministrazione regionale un costo mensile di circa 22 milioni per ciascun consigliere regionale, si sono ostinati a negare un riconoscimento medio mensile di 70.000 lire ai funzionari delegati (che, come sindaci, costano alla loro comunità meno di un milione al mese) per l'attività svolta dagli stessi per conto e interesse della Regione nella ricostruzione.

PORDENONE / OGGI A GIUDIZIO DUE INQUISITI PER L'AFFARE DEL FABRO

«Mani pulite» approda in tribunale

PORDENONE — Dopo nove mesi l'inchiesta Del Fabro, la prima «mani pulite» pordenonese, arriva in tribunale. Questa mattina dinanzi al collegio giudicante compariranno infatti l'ex presidente della scuola musicisti del Friuli, Stefano Zuliani, e l'ex sindaco del Comune di Preone, Fabio Pellizzari. Il primo venne arrestato dalla Guardia di finanza con l'accusa di abuso in atti d'ufficio e falsità, il secondo fu raggiunto da un avviso di garanzia nel quale si ipotizzavano la turbativa d'asta e l'abuso

per una fornitura di mobili Del Fabro di complessivi 119 milioni di lire, destinata agli uffici municipali. Entrambi vennero rinviati a giudizio e, in udienza preliminare, ulteriormente chiamati a comparire dinanzi al giudice Monica Boni che, in ultima istanza, ha deciso per il processo.

La vicenda delle forniture di mobili prese il via il 23 luglio dello scorso anno con l'arresto di Gianfranco Del Fabro, imprenditore spilimberghese ed ex assessore al bilancio dello stesso Comune. Anche se

di modeste proporzioni rispetto a quelle attuali, il fido mobili portò la Guardia di finanza ad eseguire perquisizioni praticamente in tutta la regione e a toccare ogni sorta di livello istituzionale. Nelle indagini rientrano infatti anche un consigliere regionale, Adriano Bomben, e due deputati, Michelangelo Agusti e Francesco De Carli. Recentemente la giunta per le autorizzazioni a procedere — esortata dallo stesso onorevole democristiano per la concessione delle indagini ai magistrati — si è pronunciata

favorevolmente esaudendo le richieste per metà: si al reato di abuso di ufficio, no all'ipotesi di turbativa d'asta. Entro questa settimana Agusti dovrebbe comparire davanti a Tito per chiarire anche il finanziamento di 50 milioni datogli dall'imprenditore Luigi Cimolai a copertura delle spese per le elezioni politiche del 1992.

Intanto l'inchiesta «mani pulite» a Pordenone ha avuto uno strascico goliardico che interessa l'ex sindaco, Alvaro Cardin, che era anche stato incarica-

to: a scherzare sulle disavventure dell'ex primo cittadino è stato qualche buon tempo che ha fatto pubblicare un annuncio sul giornale di inserzioni economiche «Città nostra». Il testo dell'annuncio recita «Causa cessata attività cede fascia tricolore e fornice tagliando. Tel. solo se veramente interessati ad Alvaro...», segue il prefisso di Pordenone ed il numero telefonico corrispondente all'abitazione dell'ex sindaco Alvaro Cardin.

m.b.

DISCARICA MERFIN, DECRETO VALIDO

Ma il Consiglio di Stato dà ragione a Bomben

TRIESTE — Vale almeno 30 miliardi la cava di Rovereto in Piano dove la «Merfin» voleva realizzare una discarica. A far lievitare il prezzo fino a questo livello è stata la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha detto che l'impianto di smaltimento può essere realizzato anche subito. Esattamente come era stato previsto nel giugno '88 dal decreto di autorizzazione firmato dall'assessore Adriano Bomben.

I giudici amministrativi hanno infatti annullato per la seconda volta il provvedimento con cui la giunta regionale aveva cercato di bloccare l'iniziativa, «L'Usi di Pordenone si è espressa solo a livello di comitato tecnico. Il parere doveva essere invece formulato dal comitato di gestione, l'organo politico. Per

questo la discarica non si può fare» aveva scritto il successore di Bomben, l'assessore Armando Angeli, anche lui democristiano. I magistrati l'hanno smentito, prima a Trieste, poi a Roma. Il decreto Bomben pertanto è ritornato in vigore e le ruspe potrebbero mettersi in moto anche oggi.

La vicenda della cava è comunque destinata a ingarbugliarsi ulteriormente. Alla fallita «Merfin» è subentrata nell'autorizzazione la «Ecofin», una società italo-svizzera. Ma il curatore fallimentare ha promosso una causa civile contro gli italo-svizzeri chiedendo una parte dell'incremento di valore dell'area. L'aumento è stato determinato dalla conferma che il decreto Bomben non poteva essere revocato con le motivazioni addotte dalla

giunta Biasutti. Oggi la cava vale 30 miliardi, nell'87 fu pagata dieci volte di meno.

I difensori dell'ex assessore ai lavori pubblici cercheranno di sfruttare la sentenza dei giudici amministrativi nell'imminente ricorso alla Corte d'appello. L'architetto Bomben è stato di recente condannato proprio per la vicenda «Merfin» a 3 anni di carcere per corruzione, per falso e per interesse contrario ai doveri d'ufficio. Il Consiglio di Stato ha però detto che la discarica può essere aperta. Una contraddizione per la maggioranza della gente. Per i giuristi invece il problema è solo apparente. «Il Tar e il Consiglio di Stato hanno tolto efficacia al decreto dell'assessore Angeli ma non si sono espressi su quello di Bomben».

IN BREVE

50 anni dalla Liberazione Si parlano lingue diverse in commissione cultura

TRIESTE — Lavori ancora «difficili» ieri alla commissione cultura del consiglio regionale che avrebbe dovuto discutere sulla proposta di legge sulle celebrazioni del cinquantennale della Resistenza. Il presidente, Ivo Jevnikar, ha abbandonato la riunione in quanto «impossibilitato» — come ha dichiarato in una nota inviata a Nemo Gonano — a condurre i lavori per le pretese contestazioni del collega Gambassini. Gambassini ha contestato la mia presenza per il solo fatto della mia appartenenza etnica. Critico sulla seduta anche Budin, del Pds: «Non è ammissibile — dice — che i rappresentanti del Msi, con l'aiuto della Lista per Trieste, con intemperanze e artificiosi richiami al regolamento possano impedire l'approvazione di una legge particolarmente importante». Ecco infine la cronaca della riunione secondo il Msi: «Richiamato dal capogruppo del Msi, Giacomelli, a rispettare il regolamento, secondo il quale una commissione deve venir sospesa se è concomitante al consiglio regionale, il presidente della commissione cultura, Jevnikar, ha abbandonato la riunione in segno di protesta».

Tarvisio, Comune commissariato Si voterà alla fine dell'anno

UDINE — Il comune di Tarvisio è stato commissariato. Lo ha deciso ieri il prefetto vicario di Udine, Natale Labia, in quanto il 22 aprile oltre la metà dei 20 consiglieri comunali si era dimessa. Labia, in attesa del decreto di scioglimento emesso dal Presidente della Repubblica, ha nominato commissario prefettizio Leonardo Casavola il quale espletterà l'incarico fino alla ripetizione delle elezioni, che probabilmente avverranno tra novembre e dicembre.

Riforma delle Regioni speciali Convegno alla Stazione marittima

TRIESTE — «Le Regioni speciali di fronte al progetto di riforma dello Stato» è il titolo di un convegno che si svolgerà oggi a Trieste alla Stazione marittima, su iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia in accordo con la Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Ex jugoslavi sfollati in Italia Un anno il permesso di soggiorno

TRIESTE — I cittadini dell'ex Jugoslavia sfollati in Italia dopo il 1° giugno 1991 per motivi umanitari potranno svolgere un'attività lavorativa ed iscriversi, quindi, nelle liste di collocamento. Ne dà notizia Walter Citti, responsabile del Centro servizi per cittadini extracomunitari di Trieste, che ha ricevuto una circolare del ministero dell'Interno. Inoltre, la durata del permesso di soggiorno per motivi umanitari non sarà più di tre mesi, ma di un anno. Coloro che sono già residenti in Italia e titolari del permesso di soggiorno per motivi umanitari ricordano Citti — devono recarsi in questura per ottenere il rinnovo del permesso fino alla durata di un anno e l'aggiunta della dicitura «valido anche per svolgere attività lavorativa».

I DATI DI GENNAIO E FEBBRAIO CONFERMANO IL DIFFICILE MOMENTO DELL'ECONOMIA

Crollo dell'occupazione

Avviati al lavoro e licenziati nella provincia di Trieste

LAVORATORI	GENNAIO-FEBBRAIO		DIFFERENZA	
	1992	1993	N.°	%
AVVIATI al LAVORO				
maschi	2.202	1.619	-583	-26,5
femmine	1.159	815	-344	-29,7
LICENZIATI				
maschi	2.389	2.508	+119	+5,0
femmine	1.351	1.268	-83	-6,1
	1.038	1.240	+202	+19,5

Continuano, ancor più accentuate rispetto al passato, l'emergenza e la congiuntura negativa che già nel corso del 1992 avevano contraddistinto l'andamento dell'occupazione nella nostra provincia.

Gli ultimi dati sugli iscritti negli Uffici di collocamento, raccolti dall'Ufficio statistica della locale Camera di commercio, rivelano infatti che nel bimestre gennaio-febbraio di quest'anno gli «avviati al lavoro» nella provincia di Trieste sono stati complessivamente 1.619, contro i 2.202 del corrispondente periodo dello scorso anno. Il che equivale a una diminuzione di 583 unità, pari al 26,5 per cento.

Il numero dei lavoratori licenziati è, invece, contemporaneamente aumentato di 119 unità (vale a dire, del 5 per cento), essendo salito da 2.389 a 2.508 unità. Di conseguenza, il saldo negativo tra i numero degli «avviati al lavoro» e quello dei licenziati è quasi triplicato: dalle 187 unità dei primi mesi del '92, è salito a 889 unità nel bimestre gennaio-febbraio di quest'an-



Una delle recenti manifestazioni a difesa dell'occupazione.

no.

In effetti, questo è il terzo anno consecutivo in cui il rapporto intercorrente tra il numero degli avviati al lavoro e quello dei licenziati è contraddistinto da saldi negativi, pari rispettivamente a 477 unità nel 1991 e a 817 nel '92; mentre quest'anno, in un solo bimestre, il divario tra le due correnti è già salito a 889 unità, rivelando un ulteriore pesante acuirsi

della crisi occupazionale, conseguente alla difficile fase congiunturale e strutturale che l'economia locale sta attraversando.

Distinguendo tra i due sessi, poi, si constata che il calo dei livelli occupazionali ha investito tanto la componente maschile quanto quella femminile del mondo del lavoro triestino. Il numero dei lavoratori di sesso maschile «avviati al lavoro»

è, infatti, sceso da 1.159 nel bimestre gennaio-febbraio '92 a 815 nei primi due mesi di quest'anno, con un calo di 344 unità, pari al 29,7 per cento; mentre tra le forze di lavoro femminili, la flessione è risultata pari al 22,9 per cento, le donne avviate al lavoro essendo scese da 1.043 a 804.

Il saldo negativo del movimento «avviati al lavoro» è, di conseguenza, salito, per le forze di lavoro maschili, da 192 a 453 unità (risultando, pertanto, più che raddoppiato), mentre per le forze di lavoro femminili è ammontato a 436 unità (a fronte di un saldo «attivo» di cinque unità nei primi due mesi dello scorso anno).

Tutto ciò si è ovviamente riflesso sul numero degli iscritti nelle liste di collocamento, salito — alla fine del mese di febbraio di quest'anno — a 10.474 unità, contro le 9.608 del corrispondente mese del '92. Con un aumento, quindi, di 866 unità; vale a dire, dell'8,3 per cento.

gio. p.

CRISI Italcementi in ferie forzate: proteste

Assemblea pacata, ieri, senza toni accesi, ma la preoccupazione tra i lavoratori dell'Italcementi è palpabile. Parte oggi infatti un periodo di ferie forzate (arretrati non goduti negli anni scorsi) che vede coinvolti, a turno, 67 dei 105 dipendenti. La fermata degli impianti è stata decisa dalla direzione di Bergamo a seguito della crisi di mercato a livello internazionale e alla necessità di smaltire gli accumuli di magazzino. Il provvedimento dovrebbe durare per sette settimane e fa seguito a uno analogo per cinque settimane attuato all'inizio dell'anno.

I lavoratori della cementeria hanno contestato la strategia produttiva dell'Italcementi e in particolare il largo ricorso allo straordinario per prolungati periodi, cui fa seguito il blocco dell'attività «nell'ambito di un fuzionamento a singhiozzo del complesso triestino — è stato detto — teorizzato da anni dalla direzione». L'assemblea ha anche espresso

riserve sull'uso distorto di alcuni strumenti contrattuali come le ferie, la riduzione dell'orario di lavoro, utilizzati come soluzione tampone alle crisi ricorrenti del settore.

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto all'Assindustria di anticipare l'incontro previsto per il 12 maggio per verificare la situazione aziendale e hanno chiesto alla direzione di Bergamo di chiarire il ruolo assegnato alla cementeria triestina sottolineando la necessità di una programmazione annuale delle ferie.

PACORINI Licenziati causa l'Europa Unita

Cgil, Cisl e Uil cercheranno domani un'intesa con la società di spedizioni Pacorini sul caso dei 14 licenziamenti annunciati dall'azienda tra il personale impiegato. Dopo l'avvio della procedura per la riduzione dell'organico, i sindacati hanno incontrato ieri i lavoratori per analizzare la situazione e cercare soluzioni alternative all'espulsione. L'occasione è servita per parlare di organizzazione del lavoro, prestazioni straordinarie, possibile riempimento degli esuberanti.

L'articolo documentato della Pacorini presentato alle organizzazioni sindacali a supporto della necessità di contrarre il personale fa leva essenzialmente sulle conseguenze legate all'unificazione europea, l'abbattimento delle barriere doganali, l'unificazione dell'Iva e alla minore burocrazia che regola ora la circolazione delle merci. L'Europa Unita, in altre parole, non tutta rosa e fiori.

Cgil, Cisl e Uil vorrebbero evitare i licenziamenti ricorrendo, come estrema soluzione, alla cassa integrazione per un anno e verificare la situazione tra dodici mesi. L'azienda al contrario aveva chiesto l'avvio della procedura di mobilità per 14 impiegati. Qualora non venisse raggiunto un accordo, non si esclude un periodo di tensione all'interno dell'azienda destinato ad acuirsi quando, forse tra un mese, dovranno essere comunicati i nominativi dei lavoratori che saranno posti in mobilità.

COSTITUITO IERI DA ARTIGIANI E COMMERCianti UN COMITATO SPONTANEO

Uniti contro la minimum tax



Le piccole e medie imprese triestine del commercio e dell'artigianato hanno il loro comitato per combattere concretamente contro la minimum tax. Sorto spontaneamente ieri, al termine di un incontro che ha visto la partecipazione di uomini politici, imprenditori, presidenti di varie associazioni economiche e di categoria, oltre agli invitati ufficiali Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione dei commercianti, e Claudio Pesamosca, vicepresidente della Confindustria, il nuovo organismo avrà il compito di organizzare e coordinare, a livello locale, le forme di protesta che saranno ritenute opportune ed efficaci, nel contesto di un discorso nazionale da affrontare nei prossimi giorni.

Il nuovo comitato, che vivrà il suo primo atto ufficiale lunedì prossimo, quando sarà costituito formalmente, è il frutto tangibile del malessere nel quale versano le piccole e medie imprese della città «già bloccate nel loro sviluppo da fattori contingenti — ha detto Donaggio — che preesistevano a una normativa fiscale che trova, nella minimum tax, la sua espressione più iniqua».

Claudio Pesamosca ha invece toccato il tasto del lavoro nero e della «mortalità» crescente nel settore artigiano, conseguenti all'accentuata pressione fiscale che rischia di comprimere ed eliminare un comparto

vitale e fondamentale per l'economia dell'intero Paese».

Gianfranco Gambassini, moderatore nel dibattito e animatore dell'iniziativa (che non ha alcuna colorazione politica precisa — ha specificato — ma risponde semplicemente a un'esigenza di sopravvivenza del tessuto economico della città) ha poi concesso la parola al pubblico, dal quale sono emerse numerose possibilità di intervento diretto e immediato per eliminare i danni che l'applicazione «sic et simpliciter» della normativa attualmente in vigore comporterebbe. L'evasione fiscale dalla tassa, il ricorso straordinario al Capo dello Stato, la riduzione delle aliquote massime oggi in vigore per Trieste: sono queste le indicazioni più frequenti emerse nel corso del dibattito, che a tratti ha raggiunto toni polemi.

Sulle conclusioni però c'è stata unità d'intenti, in quanto la necessità di provvedere subito e con eclatanti forme di protesta alla soluzione del problema rappresentato dalla minimum tax (che auspichiamo — ha ribadito Adalberto Donaggio — duri per un solo anno) è stata palese.

In settimana le varie associazioni di categoria procederanno agli incontri preliminari, in modo da predisporre una rosa di nominativi in grado di attivare il neo costituito comitato anti-minimum tax.

u. s.

LE RICETTE DELL'ASSESSORE CODARIN PER RILANCIARE IL COMMERCIO

«Il centro viene usato poco e male»

L'attuazione del mercato europeo con l'eliminazione progressiva delle barriere alla libera circolazione delle persone, dei servizi, dei prodotti e dei capitali rappresenta certamente l'occasione più appropriata per una complessiva considerazione del commercio nella nostra città. «Trieste, capoluogo di una Regione a statuto speciale, che da garanzia sta diventando un limite, deve ancora trovare un sistema concorrenziale». Rinaldo Codarin, assessore comunale al commercio, non è certo lusinghiero e guarda preoccupato i confini della città, in particolare il Friuli, dove grandi strutture attirano i

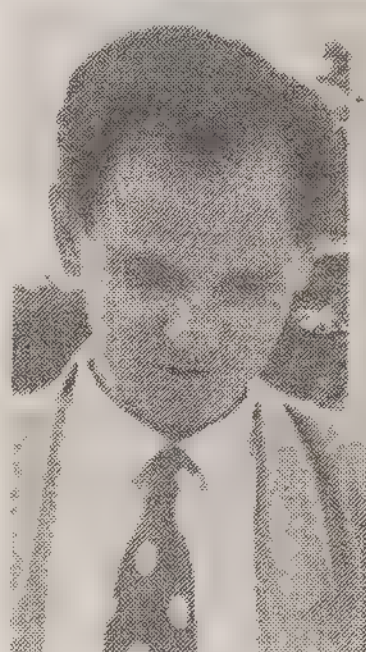
clienti. Cosa potrebbero fare i commercianti triestini affinché i soldi rimangano a Trieste? «I dettaglianti dovrebbero concentrarsi per creare dei centri commerciali», risponde Codarin, «i commercianti triestini devono evolversi e l'amministrazione dovrebbe agevolare chi vuole rischiare». I piccoli, con i tempi che corrono, sono comunque destinati a chiudere», sostiene Codarin poco solido con chi cerca di combattere la minimum tax. Dopo il discutibile Giulio — che si avvale di un parcheggio in agonia per il fallimento della società Fintour e che vorrebbe ampliare il proprio orario

d'apertura — la costruzione di altri due grossi centri, uno in via Svevo e l'altro in strada di Monte d'Oro, attende l'autorizzazione dalla Regione. L'assessore dice che «il Comune deve fare in modo che le zone commerciali siano utilizzabili», ma quali sarebbero le zone commerciali da utilizzare? «I triestini sfruttano poco e male il centro della città che andrebbe rivitalizzato con spazi pedonali più ampi e una maggiore disponibilità di parcheggio». A questo proposito il piano parcheggio sarà discusso giovedì prossimo in consiglio comunale. Continua Codarin: «Un sistema che proprio non funziona è quello

degli orari che dovrebbero essere più elastici tenendo conto delle esigenze della cittadinanza e dei commercianti». Che fare? «Dovrebbero essere modificate alcune leggi regionali dando più autonomia ai singoli Comuni».

Nel pacchetto di proposte dell'assessore c'è anche la modifica delle scelte urbanistiche di percorribilità: «Il centro pubblico troppo interdetto al traffico può morire». Nel frattempo sabato 8 e domenica 9 maggio in piazza Sant'Antonio nuovo sarà allestita una festa mercato di prodotti naturali e artigianali.

Bruna Busdon



Renzo Codarin

L'EDITORE IN POLE POSITION PER LA CARICA DI PRESIDENTE

L'Assindustria punta su Stavro

PER IL PRIMO MAGGIO Negozi chiusi sabato, si apre il lunedì

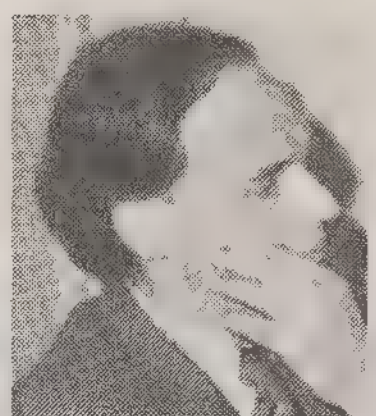
In occasione del 1° maggio i negozi della città rimarranno chiusi osservando la prevista giornata festiva. Per evitare un ponte lungo con conseguenti difficoltà per la clientela, le saracinesche saranno alzate, in via eccezionale, lunedì 3 maggio.

Viene in questo modo risolta la polemica che aveva contrapposto nelle scorse settimane la categoria dei commercianti alle organizzazioni sindacali. La prima aveva chiesto

una deroga alla chiusura per sabato, mentre le seconde avevano ribadito un «no» deciso rilanciando una trattativa a tutto campo sulla questione degli orari commerciali e delle chiusure settimanali.

In ballo c'è sempre la politica commerciale della città, che una parte vorrebbe maggiormente elastica, mentre l'altra paventa un aumento smodato dei costi senza un ritorno economico adeguato.

Grandi manovre all'Assindustria degli industriali di Trieste per trovare il successore di Piero Toresella alla guida dell'imprenditoria locale. Il nuovo leader dovrà essere eletto al termine dell'assemblea in programma l'8 maggio al Politeama Rossetti e non c'è alcuna voglia di rischiare una brutta figura alla presenza del presidente nazionale di Confindustria Luigi Abete. Ci sarà insomma un solo candidato ed è ovvio che le «manovre» sono ora in svolgimento. Gli interessati, gli industriali cioè, non sembrano presi dal sacro fuoco dell'elezione e cercano invece un personaggio che possa rappresentarli in questo momento difficile per l'economia locale e nazionale. I tre saggi, Pacorini, Sadoch e Zanfagnin, sono al lavoro da tempo per met-



tere insieme le indicazioni della base.

Le indiscrezioni sui nomi vedono ben piazzati Giancarlo Stavro, Riccardo Illy e Mauro Azzerita, ma circolano anche i nomi dello stesso Saul Sadoch e di Giorgio Radivo. Di ufficiale c'è solo la figura «tipo» del nuovo presidente. «Gli industriali — spiega Pacorini — sono orientati verso un presidente che sia meno ammantato con gli ambienti politici e

L'imprenditore (foto a sinistra) viene indicato dagli associati per proseguire l'attività di Toresella (destra)



privilegi invece l'ottica aziendale». Largo insomma all'esperienza sul campo e passa in secondo piano il rapporto più o meno stretto con l'ambiente della politica e dei partiti. L'obiettivo è quello di far valere il ruolo dell'imprenditoria per lo sviluppo della città. Su questo tasto Pacorini insiste: «L'approccio con gli interlocutori politici dovrà avvenire con la schiettezza con cui si lavora in azienda».

Il più corteggiato del momento è Giancarlo Stavro, della Editrice Libreria, industriale di peso internazionale in grado di mettere d'accordo l'intera base associativa. L'interessato però nichia e rilancia che «in giro ce ne sono tanti di bravi». Accetta però di «pensarci» pur sottolineando di essere «sempre in trincea». «Il presidente dell'Assindustria — è la sua tesi — non può limitarsi

a ricevere i segnali della base e mandarli all'esterno, deve avere un ruolo propulsivo. Purtroppo a Trieste notiamo che gli industriali non sono sufficientemente compatti». Una soluzione per portare Stavro nella poltrona di Toresella (che non può essere riconfermato avendo esaurito ogni proroga) potrebbe essere rappresentata da una vicepresidenza affidata a Illy.

I saggi presenteranno entro la fine della settimana l'esito dei loro sondaggi tra gli associati alla giunta esecutiva per poi ufficializzare la candidatura in vista dell'assemblea. La votazione da quest'anno seguirà un iter «democratico», attribuendo a ogni iscritto un numero di voti in proporzione al «peso» e alla «consistenza» dell'azienda.



FIESTA NAVY 1.1
Per i neopatentati

L. 14.080.000
chiavi in mano



FIESTA NEWPORT 1.3
La più accessoriata

L. 15.480.000
chiavi in mano



FIESTA CLIMA 1.3
Climatizzatore e filtro antipolline

L. 16.320.000
chiavi in mano

ACCUSE ALLA LISTA: HA SNOBBATO GLI ALLEATI SULLE INTESE ELETTORALI

Dc: ma la giunta non cadrà

In congresso dibattito su un'alleanza che unisca dal centro a sinistra

SULLA NOMINA DI CIAMPI 'Una figura ineccepibile, ma le riforme aspettano'

L'Italia del dopo 18 aprile ricomincia con un tecnico alla presidenza del Consiglio. Mentre le agenzie di stampa ancora attendevano di confermare la notizia dell'accettazione dell'incarico da parte di Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia, il mercato azionario e la lira, con un simultaneo balzo in avanti, anticipavano i riflessi della considerazione internazionale di cui gode il successore di Amato.

La scelta del presidente Scalfaro ha riscosso quasi unanimi consensi anche negli ambienti triestini. «Conosco il Governatore Ciampi da almeno dieci anni — dice l'onorevole Sergio Coloni — e credo che per il suo prestigio e per il rigore nelle linee di politica economica si possa avvicinare a Guido Carli. Questo nome rappresenta una scelta ineccepibile, considerato che la necessità di mantenere a galla l'azienda Italia è assolutamente pari a quella di riforma istituzionale, di moralizzazione del Paese e di recupero di credibilità anche in politica estera. Spero — aggiunge Coloni — che sui problemi del quadro politico e delle riforme il presidente Scalfaro gli abbia spianato la strada, perché sarebbe ben triste che una figura come quella di Ciampi servisse solo a mascherare l'incapacità dei partiti di mettersi d'accordo sulla legge elettorale».

Sulla «priorità» economica pone l'accento anche l'assessore regionale alla Pianificazione Dario Tersar. «In questo momento — commenta — nonostante l'enfasi straordinaria che è stata data al problema delle riforme istituzionali, non si possono assolutamente perdere di vista economia e occupazione, pena la retrocessione del Paese. La nomina di Ciampi è quindi opportuna in questa fase, anche se il nuovo presidente è meno attrezzato sotto il profilo istituzionale. Comunque — prosegue Tersar — sono tra quelli che sostengono la bontà dell'operato di Amato, sottovalutato in un momento delicato per il Paese. Non avrei visto male un suo secondo incarico, magari con un mandato a più ampia rappresentatività politica».

«Ciampi come soluzione di compromesso fra il vecchio e il nuovo». Così Adele Pino, segretaria regionale della Uil, il cui parere è una transizione dai favorevoli ai decisamente contrari. «Certo — rileva — l'economia è in primo piano ma resta comunque aperta la questione di definire in breve la riforma elettorale. L'accento sul primo ordine di problemi significa che i tempi non sono ancora maturi per un governo di svolta». Amaro il commento di Rifondazione comunista. «Questa scelta — dice Fausto Monfalcone — è una conferma della vecchia maggioranza, eventualmente allargata al Pri, anche se sotto l'usbergo di un uomo al di sopra di ogni sospetto. Quanto al Pds, non so, forse gli è stata fatta qualche promessa. Ciampi non è certamente la persona per una soluzione balneare, quindi il governo non sarà quello che porta il Paese alle elezioni anticipate ma credo che durerà ben oltre l'estate». Altrettanto secchi gli esponenti della Lega Nord. «L'emergenza economica non va sottovalutata — afferma Ennio Braida — ma non deve nemmeno distrarre dalla volontà popolare espressa col referendum. Se la scelta di Ciampi dovesse legittimare un governo di comodo, che si limiti a girare le carte, l'opposizione della Lega sarà fortissima».

All'insegna del fair-play la battuta del sindaco Staffieri, quando ancora l'accettazione di Ciampi non era certa. «Mancherà di riguardo al presidente Scalfaro ad anticipare commenti — taglia corto —. Colgo comunque l'occasione per riconfermare la mia stima a Giuliano Amato».

Servizio di
Fabio Cescutti

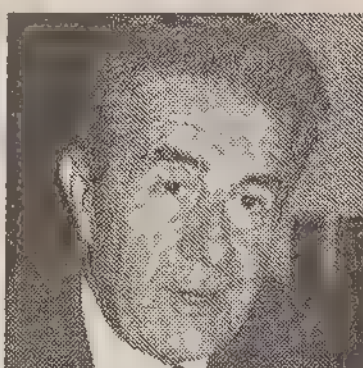
Il congresso della svolta Dc alla fine non mette in discussione la giunta comunale. E' un piccolo punto d'incontro con la minoranza dell'assessore regionale Calandruccio, del presidente della Crt, Luccarini e dei fanfaniani, che vogliono tuttavia estenderla anche al prossimo governo della Provincia. La prospettiva di una svolta in Comune era stata delineata dal neosegretario Magnelli in un'intervista a caldo rilasciata al nostro giornale dopo la vittoria sul candidato del fronte opposto, Fusco. Ma sia i luogotenenti di Tripani (Scagnoli e Locchi), sia i vecchi morotei (Rinaldi e Coloni) sostenitori della nuova guida di Palazzo Diana con la terza forza di Tombesi, ieri sera nel dibattito congressuale hanno messo i paletti attorno all'esecutivo municipale. Ma non vogliono sentir parlare di praticare questa strada a Palazzo Galati dopo che la Lista ha già scelto il Pli e candidato a presidente Sardo Albertini.



Dario Rinaldi

«La Dc conferma quale unica maggioranza possibile in municipio quella attuale — ha detto Scagnoli — che deve continuare a lavorare positivamente fino al momento della reale possibilità di voto con le nuove regole». E considerato che l'ideologo del gruppo Tripani è in aria di vice segreteria (la professoressa Elettra Dorio potrebbe assumere un altro incarico interno altrettanto importante), l'affermazione ha un certo valore. Tutti però, dagli stessi Scagnoli e Locchi, da Rinaldi all'onorevole Coloni, hanno posto in evidenza la provocazione compiuta dalla Lista, che non ha ritenuto di consultare la Democrazia cristiana, né il Psi

sulle intese per le provinciali. «E che ha imboccato — come ha rimarcato il capogruppo comunale Rinaldi — la strada del blocco di destra al quale è assicurato l'appoggio del Msi». Allora la Dc punterà ad aggregare dal centro. Lo ha affermato Tombesi, che ha visto Magnelli in linea con Martinazzoli. Tombesi è inoltre un fautore del mantenimento del simbolo scudocrociato sulla scheda elettorale, come del resto Rinaldi e Richetti. I tripaniani sulla questione del simbolo sono più aperti. «Non dobbiamo lasciare alla sinistra la leadership della costruzione di uno schieramento progressista per le provinciali — ha osservato Locchi — dovremo partire dal centro, e per arrivare a questo si può valutare la presentazione o meno del simbolo». Ma sulla presentazione del simbolo è schierata anche la minoranza di Calandruccio. E alla fine probabilmente la Dc confermerà sulla scheda il tradizionale scudocrociato, allargando il più possibi-



Giorgio Tombesi

le l'intesa sul candidato presidente.

Altro tema scottante di questo congresso è stato il rapporto fra i cattolici. Severino ha scritto una lettera al vescovo denunciando l'appoggio a Magnelli dell'organo di stampa della curia che dovrebbe invece restare un utile servizio ai fedeli. Ed ha chiesto a Bellomi di intervenire per evitare un'ingiusta divisione fra i credenti. «Perché Magnelli sarebbe poi molto vicino alla curia e noi no?» si è chiesto Severino ed ha definito quella di Magnelli come una comune candidatura di carriera.

La relazione di Magnelli è stata non molto politica ma carica di una forte tensione morale. In

certi passaggi, un po' troppo confessionale. Magnelli ha però appena iniziato a traghettare la Dc verso il nuovo. E sebbene il fanfaniano Marinelli lo accusi di vetero integralismo, di falso progressismo e di portare la Dc verso Castiglione, Gherisina e il Pds, bisogna lasciargli il tempo per dimostrare nei fatti quali sono realmente i suoi programmi. Non è facile essere paracadutati alla segreteria di Palazzo Diana e guidare senza incertezze la rotta.

Un fatto è comunque certo. La Dc si apre, anche se deve stare attenta a giocare bene le sue carte per non perdere pezzi di partito per strada. «La ripresa e il futuro di Trieste — ha detto Rinaldi — esigono il superamento dell'attuale situazione di ripiegamento e di stallo in cui da tempo vive la città». E Coloni ha rilevato il grande significato dell'appello lanciato sul nostro giornale da eminenti concittadini di diverse ispirazioni per una Trieste più aperta. Una strada che va percorsa fino in fondo.

L'INTERVENTO

Don Malnati: «Osimo, accordo truffaldino»

Per costruire un diverso e migliore tessuto politico, sociale ed economico della nostra città e provincia credo, siano tutti d'accordo, che è necessario andare oltre alle logiche che ci hanno portato ad Osimo e al funesto suo strascico politico e amministrativo. Superare Osimo vuol dire riconoscere anzitutto che l'averlo stipulato in quel momento, con quella sovranità jugoslava, con quelle clausole e non avendo ascoltato le forze politiche, sindacali e culturali di Trieste è stato un grave attentato alla democrazia. Questo è un dato oggettivo.

Sulla buona fede dei singoli possiamo anche credere. Ma come tale Osimo è stato un accordo miope e truffaldino, capolavoro di una certa arroganza partitocratica. Non solo è necessario ma è doveroso dunque rinegoziarlo come ebbe ad affermare anche il Presidente della Repubblica e in un modo nuovo, cioè con altre attenzioni e con altri parametri.

A Trieste il rinnovamento della politica non può non toccare anche questa questione che certamente deve essere superata (nel senso di risolta) tenendo conto dei diritti di chi nel 1945 è stato cacciato e di chi oggi in quelle terre aspira ad una autonomia e unità per la penisola istriana, sia pur nel contesto di una delle nuove Repubbliche. Andare oltre Osimo significa anche cercare per Trieste dei concreti sbocchi per la sua economia mediante un consolidamento dei posti di lavoro già esistenti e la ricerca di nuove fonti di occupazione. Per far questo è necessaria una seria convergenza politica che non sia frutto di mera demagogia ma guardi alla concretezza delle urgenze in una progettazione europea. Essere veramente oltre Osimo significa congelare i protagonisti e gli adepti più o meno occulti che vollero, realizzarono e sostennero a Trieste quel trattato.

Don Ettore Malnati

IMMINENTE LA DECISIONE SUL COMMISSARIAMENTO DEL PSI TRIESTINO

Socialisti, ora spunta Cenerini

PRECISAZIONI DI MENIA (MSI) SU ALLEANZA NAZIONALE

«La 'Fiamma' non finirà in soffitta»

Servizio di
Claudio Ernè

«Porteremo avanti le nostre rivendicazioni. Come missini non ci vogliamo omologare in questo pattume. Gli altri sono nati rubando l'oro di Dongo e stanno morendo di tangenti. Comunque lo scenario politico del Paese sta cambiando e arriveremo a due o tre blocchi. Ecco perché discutiamo di Alleanza nazionale».

Roberto Menia, segretario federale del Movimento sociale affronta di petto la tempesta che si è infranta sul suo partito. In molti hanno scritto che nella ipotetica nuova

alleanza di destra la 'Fiamma' correrebbe il rischio di essere messa in soffitta, accanto ai fasci littori, alle camice nere e a un certo stile. Duce addio insomma, con tutto ciò che ne consegue a livello di memoria storica e di utopia.

«La notizia di 'Alleanza nazionale' è stata data in anticipo e con più spazio del dovuto. Era sulla prima pagina del 'Secolo' e molti non l'hanno capita. Da un anno discutiamo del nostro futuro perché è chiaro che col sistema maggioritario ci sono due soluzioni. O mantenere a tutti i costi una bandiera ideale rischiando di scomparire. O co-

struire un blocco puntando sui valori nazionali. I sondaggi dicono che la destra oggi in Italia può contare sul 15 per cento dei voti. Noi da soli, anche nei momenti più felici, non abbiamo mai superato il 9».

«A Trieste la situazione è diversa. Siamo il secondo partito e lo spartiacque è rappresentato dai valori nazionali. Msi, Lp, liberali e gran parte dell'elettorato Dc, possono trovarsi su posizioni comuni di difesa dell'italianità, che ne dicano i vertici di palazzo Diana, i morotei, i sinistrorsi e i seguaci del vescovo filoslavo. Io alle provinciali spero di por-

tare il nostro candidato Mauro Di Giorgio al ballottaggio con Paolo Sardo Albertini. Se non sarà così voterò per Sardo ma alzerò il braccio nel saluto romano. Questi saluti li ho sempre fatti e fanno bene, anche adesso che il decreto anti naziskin li ha proibiti. E' un bel saluto latino e italico».

«Sulla difesa della nostra identità non sono disposto a transigere. Oggi ci sono spazi enormi, la prima repubblica nata dalla Resistenza tra crollando assieme agli stecchi. Non ha più ragione di esistere la pregiudiziale antifascista. Oggi bisogna parlare di onesti e disonesti. Noi non rinun-

ciamo assolutamente a nulla e possiamo candidarci alla guida della città. Il nostro è un impegno storico, come quello della Decima Mas che negli ultimi giorni di guerra si messe a disposizione degli italiani per difendere le nostre terre dagli slavocomunisti di Tito. Parleremo domani di 'Alleanza nazionale' in una riunione di partito. La nostra bandiera, la nostra anima non sono in sventura. Non chiuderemo le nostre sedi perché non abbiamo ansia di trasversalità. Siamo altra cosa, una forza trainante che viene da lontano e che guarda al futuro...»

Ancora fumata nera da via del Corso, ma la nomina del commissario della sezione triestina del Psi dovrebbe essere imminente. Al riguardo sembra aver ripreso quota una possibile candidatura romana. Proprio dalla capitale, ieri, è rimbalzato il nome di Alberto Cenerini, responsabile dell'ufficio elettorale del partito. L'ufficializzazione potrebbe anche maturare oggi, considerato che i tempi per la presentazione delle liste stringono.

E' venuta dunque a cadere l'ipotesi legata ad una gestione ad interim da parte di Roberto Breda, parlamentare e attuale segretario regionale del garofano. L'esponente socialista udinese, del resto, non aveva nascosto le proprie perplessità. «Ho già due cariche — ha ricordato — e non posso il dono dell'ubiquità. Dovessero anche mandarmi a commissariare il Psi triestino, mi suiciderei il giorno dopo».

Il nuovo commissario, sia Cenerini o chi per lui, si troverà comunque a fronteggiare una situazione piuttosto ingarbugliata, un Psi spezzettato in tante correnti e, soprattutto, orientato verso le ipotesi di alleanza più diverse.

Rinnovo socialista (Tersar, i Pittoni e Carbone) batte la via di un accordo che rompa completamente con i vecchi schieramenti e le vecchie maggioranze e ne riferiamo a lato, segue con attenzione il progetto «Alleanza per Trieste». Sull'altro fronte De Gioia, Perelli e Minin navigano nell'incerto, attendendo peraltro con una certa curiosità gli sviluppi del congresso provinciale Dc in atto. E' da lì, infatti, che possono maturare le condizioni per un accordo trasversale di tipo diverso. Peraltro è tutto da chiarire se con la LpT o senza.

f. b.

INCONTRO «Alleanza» cresce

E alla fine, «Alleanza per Trieste» ha preso forma. Ieri sera, infatti, fino alle ore piccole, sono state gettate le sue basi operative. Una riunione al Club Rosselli ha permesso di delineare quello che, dopo l'operazione Listalci, risulta il secondo gruppo transversale che si presenterà alle elezioni per la Provincia. Al momento ne fanno parte il Pri, gli esponenti di Verso, l'Alleanza democratica e i Verdi. A momenti si attende la conferma da parte del Club Pannella. Il Pds, pur confermando per mezzo del segretario Perla Lusa il proprio appoggio al progetto, si presenterà comunque a giugno con il proprio simbolo. Ancora nel limbo, invece, il Psi. Il coordinatore uscente Franco Todero si è riservato una risposta. Deve prima sentire dalla base se è disposta a rinunciare al classico garofano, ma soprattutto vedere quanta parte dei socialisti locali è disponibile a seguirlo.

Sono state già vagliate alcune candidature per Palazzo Galati, tra cui quelle del professor Domenico Romeo e di Franco Codega dell'Accli. Si attendono comunque delle designazioni certe stamane, attorno all'una. Sempre in mattinata, tra l'altro, dovrebbe aver luogo un «abboccamento» con la nuova segreteria Dc, per valutare un'eventuale disponibilità dello scudocrociato ad entrare nel gruppo.

Silvio Maranzana

IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ACLI FA IL PUNTO SUL DOPO-REFERENDUM

Bianchi: «Vecchi partiti, addio»

Dopo anni di parole, questa è la volta buona: per i cattolici democratici, è tempo di cambiamenti, effettivi, reali, sostanziali. All'indomani della valanga di «sì» che hanno sepolto un sistema, le Accli si interrogano sul futuro e la prima risposta viene dal Quirinale, con il nome di Alfredo Ciampi alla guida del nuovo governo.

Il punto della situazione del post-referendum è stato fatto ieri a Trieste da Giovanni Bianchi, presidente nazionale dell'Associazione dei lavoratori cattolici, che ha indicato nel nuovo presidente del Consiglio l'impersonificazione della svolta: «E' ormai chiusa la stagione dei governi deboli — ha detto Bianchi — l'epoca in cui tutto il sistema economico poggiava sulla piccola e media industria sta tramontando, andiamo verso un assetto stabile a patto che vengano rispettate alcune priorità ben definite».

Bianchi ha fatto riferimento innanzitutto alla ripresa economica e all'occupazione. Ciampi, «uomo del rigore» come lo ha definito Bianchi, riuscirà nel suo intento se coniugherà criteri di equità sociale a rigide esigenze economiche. A questa implicita dichiarazione di fallimento della linea Amato, Bianchi ha aggiunto che si va verso un nuovo compromesso, quello tra democrazia e capitalismo: su questo pilastro, che ha già trovato l'accordo tra Accli e Confindustria,

poggia il futuro della seconda Repubblica.

Più cauto il presidente delle Accli sulla possibilità di nuove elezioni: «E' indispensabile portare a termine la svolta — ha precisato — regolamentando le due Camere e soltanto dopo questa fase, passare a una nuova tornata elettorale».

Parlando del ruolo dei cattolici democratici, Bianchi ha rivolto un chiaro appello all'unità, evitando la frammentazione e cercando di superare il disorientamento del momento: «Il dato innovativo — ha detto ancora Bianchi — è il maggior peso dell'associazionismo, delle corporazioni, degli ordini professionali, delle categorie, in una parola della società civile: da qui parte il nuovo populismo che muoverà l'Italia in questa fine di secolo».

E le Accli si collocano in questo ambito: il pallino del gioco, insomma, passa di mano, dai partiti «intesi in senso leninista», agli uomini. Vecchi partiti, addio; per le prossime elezioni, (in giugno si voterà anche a Milano, Catania e Torino) il partito lo faranno i notabili, cioè uomini di ineccepibile rettitudine che si candidano per il futuro e non per un simbolo.

A sostegno della sua tesi, Bianchi ha rilevato che oggi «la gente è estremamente critica con la nomenclatura della partitocrazia, non certo — ha concluso — con i De Gasperi o con gli Sturzo».



Giovanni Bianchi

Trasversalista di sinistra. Comunista, radicale, pidessino, leghista democratico, coordinatore di Alleanza democratica. Tutto questo è Willer Bordon. Rientrato alla Camera per il buco della serratura, quando la carriera poteva prematuramente imboccare la china discendente, Bordon è stato inserito dai due maggiori settimanali politici, «Panorama» e «l'Espresso», tra i cento uomini che cambieranno l'Italia.

Bastava guardare alcuni a caso tra le miriadi di Tguno, Tgdue, Tg speciali,

delle ultime settimane. Chi, al congresso radicale, bisbiglia parole all'orecchio di Claudio Martelli, in faccia alla telecamera? Chi, alla festa vittoria del «Sì» fa capolino alle spalle del Mariotto nazionale? Sempre lui, Willer. Sono lontani i tempi in cui a Muggia organizzava il festival del Teatro ragazzi in piazza e doveva sopportare le accuse di modesti esponenti democristiani che gli rimproveravano di gettare milioni per queste manifestazioni mentre la rete fognaria della cittadi-

na faceva acqua da tutte le parti.

«Tipico esponente della sinistra refrattaria ai vincoli di partito», dice di lui «l'Espresso» e lo mette accanto, seppur in folta compagnia, a figure del calibro di Berlusconi e Bettino, di Ciampi (da ieri presidente del Consiglio) e di Bossi. Per «Panorama» invece Bordon è uno col pallino del trasversalismo fin da quando nel suo partito era una bestemmia. Lo stesso Bordon su quel settimanale annuncia che «chi si candiderà con noi

dovrà sapere che la politica non sarà la sua professione: dopo due mandati, se ne dovrà tornare al suo vecchio mestiere, oppure cercarsene un altro». Della serie: fate ciò che dico, ma non guardate quel che faccio per uno che la politica l'ha succhiata già nel biberone.

Forse i duri di Rifondazione, i vecchi bolscevichi delle case del popolo sono più simpatici, ma non sono in sintonia con i tempi nuovi come l'omonimo di Tex, l'eroe dei fumetti che cavalcava nel Far West. E

anche Bordon è cavaliere, dell'ordine al merito della Repubblica italiana nominato con decreto del 27 dicembre '86. Nell'84 si è attirato le prime ire del partito prendendo le difese di Fabio Valencin un ragazzo di destra che faceva lo sciopero della fame in carcere. Nell'89 ha preso la tessera radicale suscitando gli strali di Pajetta. E' entrato nel Pds, ha varato la Lega democratica formata anche da Rete, radicali e Verdi, assieme al socialista Carbone ha formato un club contro le poltro-

ne, ha fatto ingresso nel gruppo misto della Camera, è entrato in orbita come coordinatore di Alleanza democratica.

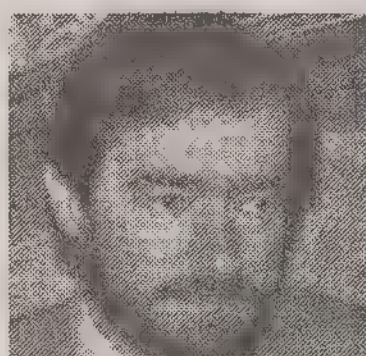
Ormai è conosciuto nei salotti bene della capitale, ma nella sua cittadina resta un mito. Al congresso del Pds di Muggia ha fatto l'intervento di apertura e poi è apparso sullo schermo come attore nel film «Mario, Maria e Mario» protetto per gli iscritti. Vioni al cinema assieme a me, c'è l'attore che piace a te...

Silvio Maranzana

PALASPORT: LE PERPLESSITA' DELLA PALLACANESTRO TRIESTE DOPO L'INCONTRO CON IL COMUNE

«Il futuro è tutto in gioco»

Colazione al veleno ieri mattina in Municipio, dove si è svolta la prima riunione ufficiale sul futuro Palasport cittadino fra amministrazione comunale e Pallacanestro Trieste, rappresentate rispettivamente dal sindaco Giulio Staffieri e dall'assessore allo sport Roberto De Gioia da un lato e dal presidente della società cestistica Renzo Crosato dall'altro.



Roberto De Gioia

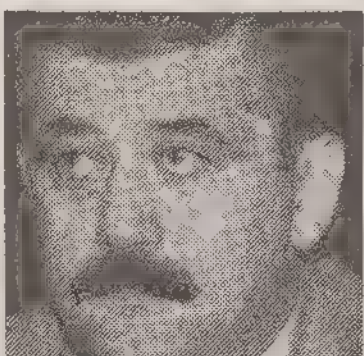
Dietro ai sorrisi e alle strette di mano infatti si nasconde la perplessità per non dire lo sconcerto della Pallacanestro Trieste, espresse da Crosato con tono pacato ma fermo: «Abbiamo preso in consegna con moltissime riserve il documento ufficiale che il Comune di Trieste ha voluto presentarci — spiega — perché, dopo mesi, anni di promesse, arriviamo al primo appuntamento ufficiale il 26 di aprile del 1993 e si tratta della bozza di convenzione per realizzare quella "concessione di comittenza" che sembra essere l'unica via d'uscita per superare le gabbie normative comunitarie.

una decina di giorni almeno — aggiunge Crosato — pertanto la risposta non potrà essere immediata come qualcuno vorrebbe.

«D'altra parte abbiamo aspettato noi quattro anni... Ma non è tanto la forma, pur carente, quanto la sostanza che finge da agente in-

nante nei rapporti fra noi e Comune: siamo stati costantemente gli ultimi a sapere le cose e adesso qualcuno vorrebbe addossarci tutte le responsabilità.

«Noi invece risponderemo — afferma con forza Crosato — che non può dipendere tutto soltanto da noi, dobbiamo piuttosto evitare di radicalizzare le varie posizioni per salvare il salvabile nei rapporti fra amministrazione comunale e Pallacanestro Trieste. Bepi Stefanel, sponsor di questa società, da Trieste ha avuto ben poco, prevalentemente false promesse. Ora, trovarsi responsabile della fattibilità di un progetto di questa importanza rap-



Renzo Crosato

presenta veramente per lui un peso poco gradito. «Io non sono pessimista — aggiunge Crosato — ma siamo in una situazione che posso serenamente definire una "stalla aperta con i buoi scappati".

Il patrimonio sportivo riconducibile alla Pallacanestro Trieste è infatti

in serio pericolo; non tutto è irrimediabile, ma sicuramente il rapporto è profondamente compromesso.

Crosato sembra un leone che potrebbe rugire ma non lo fa perché è conscio della sua forza, delle sue ragioni, della linearità che la società da lui rappresentata ha perseguito nella vicenda, nella quale fra l'altro sono nettamente separate Pallacanestro Trieste e Stefanel: «La società cestistica esaminerà la bozza proposta dal Comune, Bepi Stefanel dovrà valutare in base ad altri elementi la sua posizione. E le scelte della persona fisica non influenzeranno quelle della società».

Cala il sipario sul primo atto e gli spettatori non applaudono: i protagonisti non sembrano molto affiatati («Abbiamo letto la proposta assieme alla Pallacanestro Trieste — hanno detto ieri Staffieri e De Gioia — perciò il nostro compito l'abbiamo svolto») e la regia è precaria. Ma la rappresentazione è ancora lunga, potrebbe concludersi addirittura all'ultimo istante, alla vigilia di quel 24 luglio ultima data utile per firmare la convenzione che prevede la "concessione di comittenza". Fino a quel momento tutto potrà accadere.

Ugo Salvini

LE DELIBERE ALL'ALBO PRETORIO

Nuovo pronto intervento

Sarà attivo a Opicina un recapito sanitario per tutto l'Altipiano

Opicina avrà una nuova sede di pronto intervento sanitario, che servirà tutto l'Altipiano. La giunta ha infatti approvato il progetto relativo, che verrà realizzato dall'impresa Scarcia & Rossi per 80 milioni. Il recapito sanitario verrà collocato nell'immobile che prima era sede della Net-tezza Urbana, in via Nazionale 10 (trasferitasi all'ex macello di via Nazionale 196), insieme ad alcuni altri servizi, ora ospitati negli spazi ristretti del Centro civico.

(1,22%). Edilia e Zorpiere non hanno fatto pervenire le loro offerte. La giunta ha approvato il progetto (72 milioni per i lavori, 2 milioni 900 mila per l'Iva, 4.360 mila per Acega), prendendo atto che, al momento dell'offerta, la Scarcia & Rossi ha manifestato l'intenzione di subappaltare alcuni lavori, non specificando però quali. Negli spazi di via Nazionale verranno ricavati due ambienti con servizi

igienici, una cucina, tre ambienti con ingresso separato per il medico di base e l'assistente sanitario, più una sala d'attesa. Saranno effettuati anche interventi di abbattimento delle barriere architettoniche. Spese di "corrispondenza": 954 milioni 717 mila lire: questo l'importo deliberato dalla giunta per le spese postali e telegrafiche del Comune per il periodo che va da maggio a dicembre 1993.

Oltre 354 milioni saranno impiegati per l'affrancatura, 573 milioni 388 mila lire serviranno per le notificazioni tramite servizio postale degli atti dell'ufficio contravvenzioni del Corpo di polizia municipale; 18 milioni 665 mila lire per il ricevimento di corrispondenza con tassa a carico del destinatario e per la spedizione di pacchi postali, 8 milioni 132 mila lire per i telegrammi.

Errori materiali. Sul depuratore, piccoli e grandi guai non sembrano proprio destinati a finire. Per i lavori di costruzione dell'impianto di Zaulle, due mandati di pagamento (3087 e 3088, relativi a due fatture del '92), rispettivamente di 34 milioni 646 mila lire e 36 milioni 114 mila lire, sono finiti nelle tasche della ditta Ecologia spa, anziché della Cividin e Co. Il disguido — si affrettò a chiarire una delibera del Comune — è dovuto a «mero errore materiale». Dal canto suo l'Ecologia ha provveduto a riversare subito alla tesoreria comunale l'importo complessivo di 40 milioni 760 mila lire, che verranno prontamente trasferiti alla Cividin. Quando il diavolo ci mette la coda...

OGGI ALLA GRANDI MOTORI

Statuto dei lavoratori: firme per la modifica

Oggi, dalle 13.30 alle 17.30, davanti alla Grandi Motori, verranno raccolte le firme necessarie per presentare il referendum sulla modifica dello Statuto dei lavoratori. I promotori dell'iniziativa (una parte della Cgil insieme a Pds, Rifondazione, Verdi e Rete) hanno come obiettivo l'elezione libera e periodica dei consiglieri di fabbrica; l'introduzione della figura del delegato al-

la contrattazione con l'azienda; il diritto di voto sugli accordi stipulati a qualunque livello. In vista di questi risultati — dicono i promotori — l'abrogazione di parti dell'art. 19 dello Statuto dei lavoratori è la condizione per accelerare il varo di una nuova legge e garantire ai lavoratori, iscritti e non al sindacato, regole democratiche certe ed esigibili.

QUASI TUTTI GLI ENTI COMUNALI SONO RIMASTI CHIUSI IL 25 APRILE

Liberazione senza musei

La coincidenza domenicale con l'anniversario ha spiazzato anche l'Apt

Turismo museale? Difficile avventurarsi, il 25 aprile. Almeno a Trieste, dove si sono verificate storie di piccola disorganizzazione quotidiana che a quanto pare sopravvivono nonostante il prodigioso — toccasana targato Ronchey. Qualche esempio? Il responsabile del museo del mare che la mattina di domenica 25 accompagna orgoglioso la parlamentare Anita Garibaldi a visitare il suo museo, salvo fare una magra figura con l'illustre ospite davanti al portone chiuso.

A un gruppo di giganti arrivati da Treviso tocca la stessa sorte, sebbene abbiano telefonato qualche giorno prima all'ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica (quello situato nella Stazione centrale), per essere sicuri dell'apertura del museo; e dopo averlo trovato chiuso, abbiano telefonato all'ufficio nella mattinata di domenica, per sentirsi rispondere che, per quanto ne sapeva, l'Apt, il museo invece doveva proprio essere agibile.

L'addetto dell'ufficio turistico che, ieri, nega che qualcuno abbia potuto dare ai giganti una simile informazione, per il semplice fatto che quell'ufficio domenica era chiuso... Un ingarbugliato gioco degli equivoci, insomma, inteso da più protagonisti in un'assoluta domenica che il fatal caso ha voluto coincidesse con un'altra ricorrenza: una di quelle festività «politiche o religiose» nelle quali i musei comunali cittadini rimangono in gran parte chiusi. Ec-

Secondo l'Azienda di turismo, cui alcuni visitatori si erano rivolti, il museo del mare avrebbe dovuto essere agibile



Perfino Ivanchich, responsabile della collezione navale, ignorava che il suo ente sarebbe rimasto sbarrato per l'occasione

co perché l'addetto dell'Apt che giovedì scorso aveva risposto a una richiesta telefonica d'informazione in proposito, arrivata da Treviso, ha confidato nelle indicazioni del dipendente, dalle quali risulta che il museo del mare è aperto tutti i giorni dal martedì alla domenica; e quindi ha detto più o meno «venite tranquillamente».

«Dispiacimento e delusione» per l'accaduto sono stati segnalati dai

cinque amici di Treviso - Monica Tomè, Guglielmo Botton, Eleonora Baiocco, Giuseppe De Conti e Flavio Paolin - che domenica alla fine si sono diretti alla Risiera di San Sabba, aperta per le celebrazioni del 25 aprile.

Ma dalla doppia festività è stato tratto in inganno - come si è detto - anche il responsabile del museo del mare, Adriano Sincovich, che ieri - interpellato sul caso - ri-

spondeva di non saperne nulla, lanciando feroci attacchi alla «funzionalità del Comune» che non si era premurato di segnalare la chiusura dei musei. Sergio Dolce, direttore del museo di storia naturale cui fa capo anche quello del mare, puntualizzava però che le informazioni annuali trasmesse agli organi d'informazione e all'Apt sono chiare: apertura domenicale, ma chiusura nelle festività politiche e religiose.

Quanto all'Apt, ancora ieri mattina una signorina dell'ufficio informazioni, interpellata sui musei che erano rimasti aperti il 25 aprile, metteva nell'elenco anche quello del mare. Così come aveva fatto l'addetto il giorno precedente, al quale i giganti trevigiani chiedevano chiarimenti su quel portone chiuso.

E per finire, ieri in quello stesso ufficio informazioni ci si meravigliava di quanto poteva essere accaduto, in quanto «domenica siamo sempre chiusi». Mistero facilmente risolto, poi, telefonando alla sede centrale dell'Apt: dove un'impiegata confermava che l'ufficio della stazione, domenica mattina, era stato aperto dalle 9 alle 13. E lo sarà, dice un comunicato dell'Apt, anche il 1° maggio: «al fine di assicurare un'adeguata informazione ai turisti che sceglieranno la nostra città per le prossime festività».

Ma allora chi ha risposto domenica mattina ai trevigiani in cerca di informazioni? «Si tratta di personale straordinario rispetto a chi opera normalmente in quell'ufficio». Talmente straordinario che gli impiegati che ci hanno lavorato fino a sabato non erano stati avvertiti del fatto che qualcuno li avrebbe sostituiti domenica. C'è da sperare che nessuno abbia chiesto loro quali siano gli orari di apertura dello stesso ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica.

p. b.

DOMENICA NEL CASTELLO 880 PERSONE

In fila per visitare Miramare

Pochissimi invece i biglietti staccati al 'Revoltella'

Fra i (pochi) musei rimasti aperti domenica, il castello di Miramare è stato visitato da circa 880 persone che si sono allineate in una lunga fila all'ingresso. Fila di cui non c'era l'ombra invece in via Diaz, davanti al portone del Revoltella: alla cassa della galleria comunale d'arte moderna sono stati infatti staccati solamente sei biglietti nell'arco della mattinata. (Italfoto)



studio gigi salvador

VOGLIA DI TENEREZZA

VOGLIA DI TENEREZZA, PERCHÉ POSSIAMO RITROVARE NOI STESSI, LA NOSTRA VOGLIA DI CRESCERE, AMARE, COMUNICARE.

ANDROMEDA VI INVITA

VENITE A VEDERE LE NOSTRE BELLE OFFERTE. LE TENDE, LE LENZUOLA, I COORDINATI PER IL BAGNO, LA CAMERA DA LETTO, TANTE TANTE COSE NUOVE.

PREZZI? UNA PIACEVOLE SORPRESA!

ANDROMEDA

LUNEDÌ 3 MAGGIO APERTO

15 milioni a interesse zero!

IN 12 o 18 MESI SENZA INTERESSI. OPPURE IN 36 MESI A METÀ INTERESSE. SOLO IN VIA SETTEFANE 62.

NUOVI FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

FINANZIAMENTO A 12 MESI: TAN 0% - TAEG 9,494%; A 18 MESI: TAN 0% - TAEG 9,025%; A 36 MESI: TAEG 12,528%

ZERIAL

ARRIVIAMO

CR TRIESTE BANCA SPA

DA NOI PER ORA NON VERRA' SEGUITO L'ESEMPIO DI «CA' FOSCARI»

Ateneo, il merito aspetta

L'università veneziana in procinto di dimezzare le tasse ai più bravi

IN BREVE

Lavori al Cortile delle Milizie

La giunta comunale ha deciso fra l'altro di destinare 170 milioni per la manutenzione del Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, dove verranno in particolare installate nuove attrezzature per disabili e verrà ristrutturato il palcoscenico. Altri impegni di spesa sono stati previsti per le fognature e per il nuovo stadio.

E' confermato: lotteria «Barcolana»

E' stato confermato che la regata velica «Barcolana» dall'anno prossimo verrà collegata a una lotteria. Lo ha comunicato un decreto firmato dal sottosegretario alle finanze Carta, che elenca tutte e tredici le manifestazioni che nel '94 saranno collegate a lotterie. Queste sono: Gran Premio Ippico Lotteria di Agnani, Campionato del mondo di Hockey su ghiaccio, Rally delle Valli Ossolane, Giro ciclistico d'Italia, Palio della Balestra e Giostra del Saracino, Campionato mondiale di calcio, Festival internazionale «Musicaarchitettura», Regata storica della Repubblica marinara di Venezia, Kassegna teatrale «Città spettacolo», Regata velica Coppa d'autunno - Barcolana, trasmissione televisiva abbinata alla Lotteria Italia.

Chiusa per lavori galleria di Montebello

Per lavori di ordinaria manutenzione dell'impianto di ventilazione della galleria di Montebello, è stata disposta la chiusura al traffico veicolare e pedonale per domani dalle 23 alle 5, fino alla giornata successiva. E' prevista una deroga a favore dei mezzi pubblici e dei mezzi di soccorso.

Per lavori di demolizione degli edifici di via Molino a Vento compresi tra il numero 71 e il numero 101, è stata disposta, solo per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli sul lato dei numeri dispari della via del Rivo, per un tratto continuo di 10 metri prima dello stabile al n. 3 e 10 metri dopo lo stabile al n. 5. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Per consentire il restauro di alcuni edifici in via del Rivo, è stata disposta, solo per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli sul lato dei numeri dispari della via del Rivo, per un tratto continuo di 10 metri prima dello stabile al n. 3 e 10 metri dopo lo stabile al n. 5. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Profughi jugoslavi potranno lavorare

I cittadini dell'ex Jugoslavia sfollati in Italia dopo il 1 giugno 1991 per motivi umanitari potranno svolgere un'attività lavorativa ed iscriversi, quindi, nelle liste di collocamento. Ne dà notizia Walter Citti, responsabile del centro servizi per cittadini extracomunitari di Trieste, che ha ricevuto una circolare del ministero dell'Interno. Inoltre, la durata del permesso di soggiorno per motivi umanitari non sarà più di tre mesi, ma di un anno. Coloro che sono già residenti in Italia e titolari del permesso di soggiorno per motivi umanitari - ricorda Citti - devono recarsi in questura per ottenere il rinnovo del permesso fino alla durata di un anno e l'aggiunta della dicitura «valido anche per svolgere attività lavorativa». Il centro confida che tale provvedimento «possa costituire il presupposto per il trasferimento dei circa 2.200 sfollati ex jugoslavi ospitati nei campi profughi allestiti in Italia in centri più piccoli, che, gestiti dagli enti locali e dalle associazioni di volontariato, risulterebbero certamente meno costosi e più rispettosi della dignità della persona». Per quanto riguarda la circolare ministeriale, il centro esprime però la propria perplessità riguardo alla scelta di escludere dal provvedimento «coloro che hanno presentato richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato ex-convenzione di Ginevra».

Trasmesso a Roma un documento per salvare il teatro «Verdi»

Il prefetto di Trieste ha trasmesso al presidente del consiglio dei ministri e ai presidenti del Senato e della Camera, un documento sottoscritto da 67 rappresentanti legali di autorità, associazioni musicali e culturali, enti e istituzioni economiche e sindacali, con il quale si sottolinea la preoccupazione per il futuro del teatro «Verdi» minacciato — si legge in una nota dell'Unione nazionale circoli e associazioni liriche e musicali — dai tagli finanziari in atto e dall'assenza della riforma della legge 800/67.

Tribunale internazionale per i delitti serbi

Il vicesegretario generale dell'Onu ha comunicato all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo che è stata presa in esame l'istituzione del tribunale internazionale concernente i delitti contro l'umanità in Serbia, come da progetto fornito a suo tempo dall'Istituto, specialmente per quel che riguarda la composizione dei membri giudicanti, indicati dalle varie organizzazioni internazionali esistenti e per quanto riguarda il riferimento alla convenzione sul genocidio.

Contributi universitari, dimezzati, ma solo per gli studenti più bravi. Quelli che sono in regola con gli esami, che hanno una media uguale o superiore a quella di riferimento. Oppure le matricole con un voto di maturità tra i 50 e i 60 sessantesimi. Gli studenti «poveri» e mediocri pagano per intero, perché le fasce di reddito non contano più.

E' questa, in sintesi, la proposta approvata dal Senato accademico dell'università libera «Ca' Foscari» di Venezia che sta creando scompiglio negli atenei di mezza Italia. L'idea è quella di introdurre un ulteriore esonero sul pagamento di tasse e contributi (peraltro rincarati a Venezia dal 90 al 600 per cento) calcolato però solamente in base a criteri di merito e non più secondo le fasce di reddito come accade attualmente.

Una vera rivoluzione in campo universitario che potrebbe estendersi anche ad altri atenei. Finora a Trieste la situazione rimane tranquilla anche se il rettore ha già chiesto informazioni attraverso la segreteria studenti ai colleghi veneziani. «A quanto



ho saputo — spiega la responsabile del servizio Chiara Zingone — il consiglio di amministrazione veneziano deve ancora vagliare la proposta del Senato Accademico, quindi è tutto da vedere. Da noi è sempre stato previsto un esonero sia per gli studenti in condizioni disagiate sia per quelli più meritevoli. A ogni modo la legge consente variazioni solo sulla parte che riguarda i contributi universitari, non sulla quota relativa alla tassa vera e propria. Evidentemente Venezia

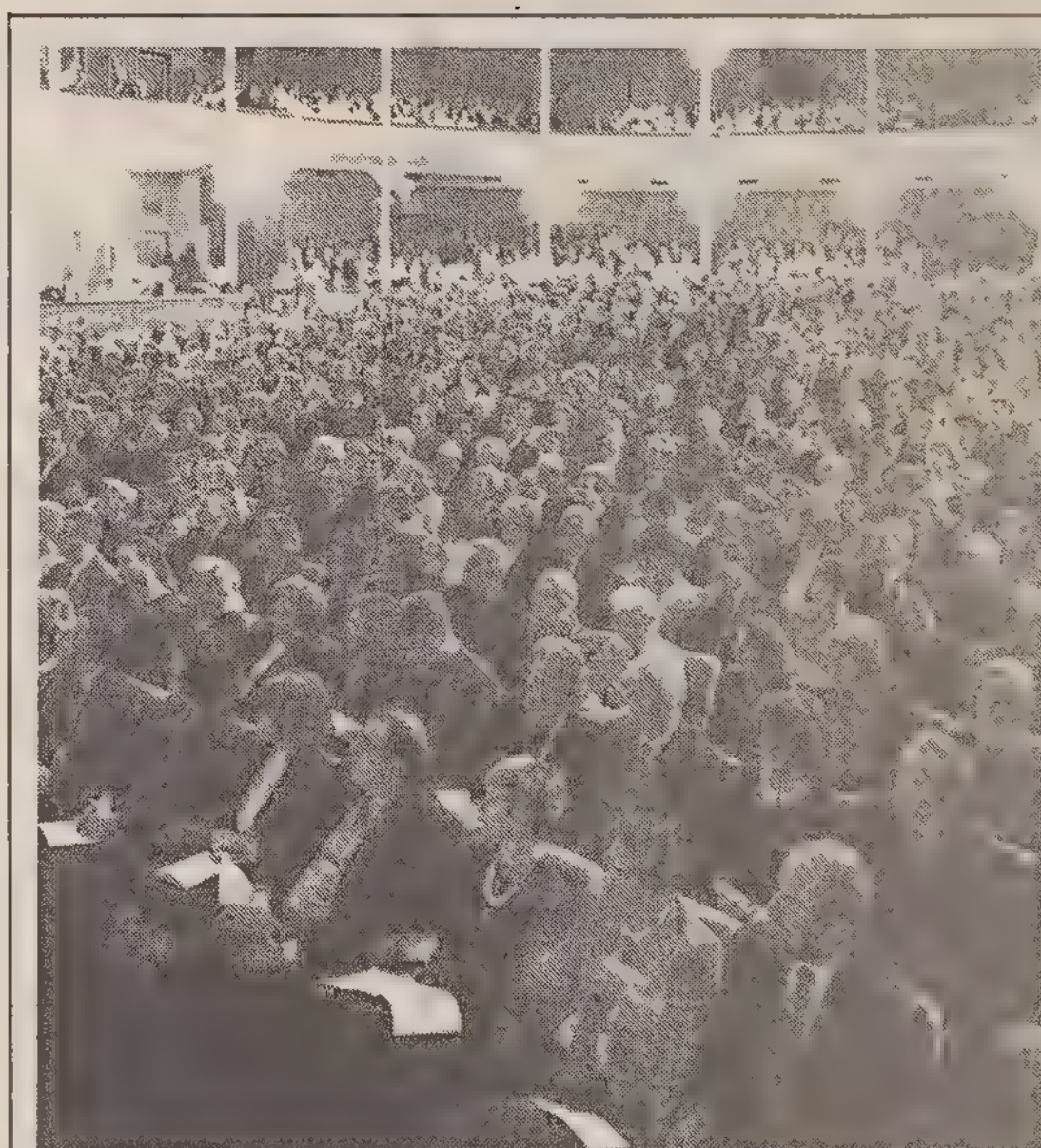
ha deciso di attuare alcuni degli interventi cosiddetti «assistenziali» previsti dalla legge sul diritto allo studio. Operazioni di questo tipo sono infatti legittime anche se manca ancora un decreto ministeriale che disciplini i criteri di applicazione. E' più di un anno che tutte le università attendono indirizzi più precisi in questo campo.

E' possibile che l'iniziativa veneziana trovi un seguito anche a Trieste? «Queste decisioni — conclude la Zingone — spettano al Consiglio di amministrazione e francamente

trovo prematuro affrontarle la questione, molto probabilmente se ne discuterà a livello di conferenza dei rettori. Del resto anche a Venezia il discorso è in fase preliminare. Il rettore sta solamente raccogliendo alcune informazioni utili. Va ricordato inoltre che l'ateneo veneziano è parificato, ma privato, e quindi libero da alcuni vincoli di legge ai quali noi dobbiamo attenerci».

Insomma, Trieste non stringe ancora i cordoni della borsa e anche gli studenti non troppo brillanti possono tirare un sospiro di sollievo. Mentre a Venezia si prospettano tempi duri (e cari...) per chi non è in regola con gli esami, o non ha una media sufficientemente alta, gli universitari dell'ateneo locale potranno ancora usufruire dell'esonero se inclusi nelle fasce di reddito previste.

Le condizioni economiche «disagiate», che nella proposta veneziana vengono giudicate inattendibili a causa della diffusa evasione fiscale, per Trieste rimangono valide. Almeno per i prossimi mesi. Erica Orsini



Tutto esaurito per Uto Ughi

La Società dei Concerti ha concluso ieri sera la propria stagione musicale con il concerto del celebre violinista Uto Ughi che, affiancato dalla pianista giapponese Shuku Iwasaki, ha fatto registrare il «tutto esaurito» al Politeama Rossetti. Un folto pubblico — quello delle grandi occasioni — ha salutato il ritorno a Trieste di Ughi, che ieri ha eseguito pagine di Leclair, Bach, Beethoven e Debussy. (foto Sterle)

PER ORA DISPONIBILI SOLO 4 MEGAWATT SUI 12 NECESSARI PER TUTTE LE ESIGENZE DI «ELETTRA»

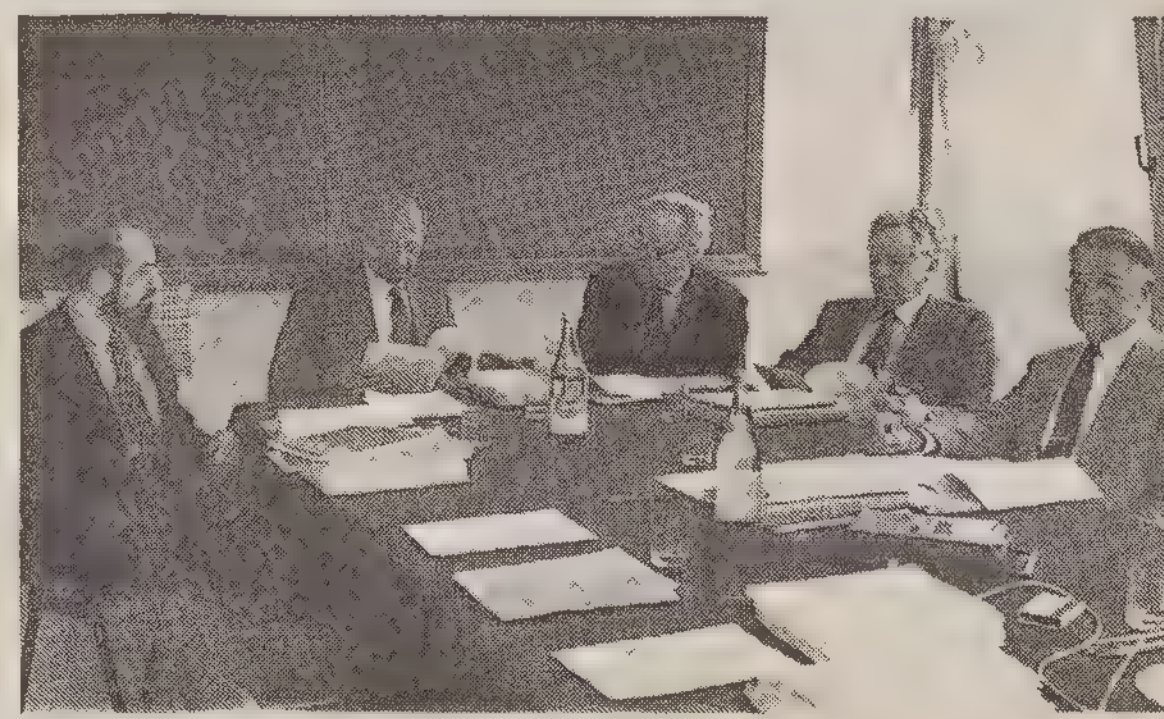
Macchina di luce con poca luce

IL CENTRO DI FISICA PREPARA LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO

Miramare, il rapporto dei quattro saggi

Per due giorni hanno esaminato i programmi scientifici presenti e futuri del Centro di fisica, hanno sentito i pareri degli studiosi italiani e stranieri che vi lavorano, hanno visitato i tre laboratori sperimentali (laser e fibre ottiche, microprocessori, superconduttività). Ora i quattro «saggi» stanno stendendo il loro meticoloso rapporto, che presenteranno il 4 maggio alla riunione del consiglio scientifico. E' stata la stessa direzione del Centro a decidere questa periodica «ricognizione» (la quarta nella storia quasi trentennale dell'Istituto di Miramare) per valutare il livello della propria attività.

Nella foto di Marino Sterle, i quattro «saggi» sono ritratti assieme a Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di Miramare. Da sinistra: Nigel J. Hitchin dell'Istituto di matematica della Warwick University di Coventry (Gran Bretagna), Frayser Chaudhary dei laboratori Watson dell'Ibm (Stati Uniti), il professor Bertocchi, Nicola Cabibbo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e nuovo presidente dell'Accademia pontificia delle scienze, Juan Gualtieri Roederer dell'Istituto di geofisica dell'Università dell'Alaska, uno studioso triestino di nascita, emigrato in Argentina prima della guerra e quindi approdato negli Usa.



DEVE LASCIARE IL SANTORIO, PERO' NON E' AUTOSUFFICIENTE

Un vecchio sulla strada

Le case di riposo pubbliche non hanno posto, quelle private costano troppo

ARRESTO Minacce e coltello

Sulle scale di casa ha avuto un violento diverbio con un vicino. Poi, all'arrivo di una volante della questura, ha tentato di colpire con un coltello un agente e quindi si è barricato dentro casa. I poliziotti hanno dovuto buttar giù la porta e colpendolo con un manganello sono riusciti a disarmarlo e a bloccarlo.

Così è finito al Coroneo un triestino di cinquant'anni, A.B.

Giovanni Nigido, ottant'anni, da oggi sarà sulla strada, senza un posto dove mangiare, senza un posto dove dormire, senza qualcuno che lo assista. Soffre di una grave forma di arteriosclerosi, non è autosufficiente. Le strutture di assistenza pubblica però non hanno un posto per lui e nelle case di riposo private la retta è troppo salata. La sua è una storia come quella di altre centinaia di anziani in una città di anziani com'è Trieste.

Oggi Giovanni Nigido dovrà lasciare per forza l'ospedale Santorio, dimesso «perché migliorato» hanno detto i medici. «Ma l'altro ieri quando sono andato a trovarlo mi ha chiesto se gli avevo portato il congedo militare», racconta il nipote per far capire che le sue condizioni non sono le



Giovanni Nigido

migliori. E' l'unico parente di Giovanni, ma vive con moglie e due figli assieme ai suoceri. Non hanno la possibilità di ospitare anche un anziano che è incapace di badare a sé stesso.

Nigido abitava da solo in un appartamento di via Galleria fino a quattro mesi orsono. Alla fine di dicembre però non ri-

spondeva più alle chiamate, il nipote ha chiamato i vigili del fuoco che hanno buttato giù la porta. Giovanni era svenuto sul pavimento. Era rimasto così per ventiquattrore e aveva rischiato l'assideramento perché l'abitazione era senza riscaldamento. Da allora è stato praticamente sempre ricoverato al Santorio. Nel frattempo ha perso anche l'appartamento. Ha una pensione sociale di 350 mila lire al mese. E la retta in una casa di riposo privata costa un milione e 400 mila lire, mentre quelle pubbliche non hanno un posto libero. L'unica speranza è il Gregoretto, Nigido è il primo in lista d'attesa. Per avere un posto però deve aspettare che muoia uno dei degeniti. Un cinico destino.

DENUNCIA Macchine colpite

Nove macchine prese di mira, specchietti retrovisivi infranti e tergicristalli rotti. La polizia è stata chiamata l'altra notte in via Costalunga, nei pressi di una discoteca, per questi atti di teppismo. Poco distante gli agenti hanno bloccato il presunto autore dei danneggiamenti, un giovane di 19 anni, L.C., ubriaco, che è stato denunciato a piede libero alla procura presso la Pretura.

Per varie difficoltà l'Acega non è riuscita a completare il potenziamento a Basovizza del collegamento elettrico. L'inconveniente impedirà la verifica completa a settembre di tutte le apparecchiature e limiterà l'uso contemporaneo delle ventidue linee sperimentali per le ricerche sulla materia

Sembra un paradosso. Elettra, la macchina di luce che utilizza fasci di elettroni (generati da una sorgente termionica) e portati a un'energia di un miliardo e mezzo di elettronvolt da un acceleratore lineare (linac) dovrà rallentare la sua corsa per mancanza di corrente. Nonostante l'impegno profuso, l'Acega non è infatti riuscita a portare fino al Sincrotrone le linee elettriche necessarie a far operare il laboratorio a pieno regime e a consentire il collaudo totale di tutte le sue apparecchiature.

«A causa di numerose difficoltà» — spiega l'amministratore delegato della Sincrotrone Trieste Giuseppe Viani, ricordando che i problemi di urbanizzazione della zona di Basovizza, che ospita Elettra, sono di competenza dell'Area di ricerca — «l'Acega non è riuscita a completare i lavori, ritardati ed ostacolati dai vincoli di concessione edilizia previsti dal Comune. La richiesta della Sincrotrone (12 megawatt) — ha continuato Viani, a seguito del grido d'allarme lanciato dal premio Nobel Carlo Rubbia, a margine del convegno «Trieste e la regione in Europa» organizzato dalla Democrazia cristiana — «è stata soddisfatta solo parzialmente (4 megawatt), in modo da consentirci le prove e i collaudi adesso indispensabili. Tale potenza non sarà però sufficiente

a settembre per la verifica totale di tutte le apparecchiature, in vista dell'apertura delle due prime linee di luce. Fino a febbraio del 1994 — ha concluso l'amministratore delegato della Sincrotrone — «la macchina non potrà quindi operare a pieno regime, limitando l'uso delle 22 linee di luce, progettate per essere messe a disposizione del comparto scientifico e industriale di tutto il mondo».

La notizia ha, nonostante le oggettive difficoltà, suscitato un certo scalpore, considerato l'entità del progetto da duecentonovanta miliardi e le finalità della macchina. Con la luce di Sincrotrone emessa sarà possibile indagare la materia, realizzando esperimenti che fino a qualche anno fa sembravano impossibili. Elettra agirà come un potentissimo microscopio dalle caratteristiche uniche e il suo campo di interesse toccherà i settori più svariati: elettronica, biologia, nuovi materiali, industria farmaceutica, micromeccanica. La radiazione che sarà prodotta (elettricità permettendo) nel laboratorio di Trieste permetterà di studiare la struttura di virus e proteine a livello atomico, e di ricercare nuovi agenti antivirali e vaccini (di particolare interesse per le industrie che operano nel settore farmaceutico e biotecnologico).

Federica Zar

INFORMAZIONI DELLO SNALS

Scuola: concorsi e ordinanze

Tre nuovi concorsi in vista per i lavoratori della scuola. Sulla Gazzetta ufficiale (serie speciale concorsi ed esami) n.30 del 16 aprile è stato pubblicato il bando del concorso per titoli ed esami a un posto di preside nelle scuole medie con lingua d'insegnamento slovena, bandito dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia. Le domande di partecipazione vanno inviate all'Ufficio stesso (piazza sant'Antonio nuovo 6, 34122 Trieste) entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando.

I bandi di concorso per soli titoli per i docenti non di ruolo delle materne, elementari, medie e superiori — informa una nota dello Snals — sono in corso di registrazione alla Corte dei Conti e saranno restituiti entro la fine del mese per essere pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Avranno la possibilità di partecipare ai concorsi anche quanti conseguiranno l'abilitazione all'insegnamento entro il 30 giugno prossimo.

Il ministero ha emesso l'ordinanza n.98 per l'im-

missione in ruolo del personale ausiliario, collaborativi amministrativi e tecnici, mediante concorso per soli titoli. Per informazioni ci si può rivolgere alla sede dello Snals (via Paduina 4) dal lunedì al venerdì (ore 9-12) e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Infine, il ministero comunica che dal prossimo anno scolastico un numero massimo di mille docenti di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado può essere utilizzato presso l'amministrazione scolastica centrale o periferica per attività di aggiornamento, nelle università e istituti superiori per ricerche di metodologia pedagogica, in associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi di progettazione, coordinamento e aggiornamento, in enti e associazioni attivi nella prevenzione del disagio psicosociale. L'ordinanza che riporta i criteri per l'assegnazione dei punteggi è la n.94 del 3 aprile, applicativa dell'art.5 del decreto legislativo n.35/12/93.

DUE CROATI BLOCCATI AL LISERT E ARRESTATI

Una granata dentro la macchina

Nel portabagagli della macchina portavano una granata da mortaio di 100 millimetri, e nascondevano anche cinque cartucce calibro 22 lungo. Così due croati si sono presentati al casello autostradale del Lisert, ma sono stati smascherati da una pattuglia della Guardia di Finanza composta da militari specializzati appartenenti alla sezione Pronto intervento e antiterrorismo (baschi verdi) di stanza a Gorizia. I due sono stati arrestati per introduzione nello stato di materiale bellico e sono stati rinchiusi nel carcere di Gorizia.

A Ferneti invece, a bordo di un pullman proveniente dalla Slovenia, i finanzieri hanno scoperto ben ottanta chili di sigarette di contrabbando dentro i bagagli di un lituano che è stato denunciato. Aveva messo le sigarette dentro borsoni adagiati nel vano bagagli. I tributi che l'uomo tentava di evadere ammontano a 12 milioni e 427 mila lire.

San Maurizio sosta vietata

Per lavori della Sip, è stata disposta l'istituzione di un divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli in via San Maurizio (da lunedì a venerdì, lungo il lato dei numeri pari, dalle ore 8 alle 17). Deroga soltanto per gli autocarri impegnati nei lavori.

Risiera, disappunto

La Cgil esprime disappunto per l'intervento di Paola Del Din Carnielli alla cerimonia del 25 aprile alla Risiera. «Stupiscono — dice il sindacato — le affermazioni per le quali il secondo conflitto mondiale si sarebbe concluso «senza vincitori»».

Candidati Lpt dove si firma

Continua la raccolta di firme necessarie per presentare i candidati della Lista per Trieste alle elezioni provinciali. Oggi e domani si può firmare nel banchetto di piazza Goldoni, nello studio del notaio Galletti (via San Nicolò 7) e nelle sedi di Corso Saba.

MUGGIA / REAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 'PRO GPL'

Purché si lavori

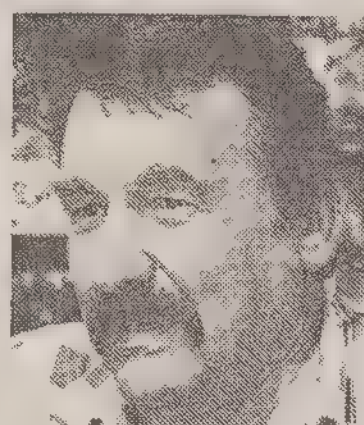
Il comitato dei cittadini di Monte d'Oro scende in campo contro la «leggi-na», recentemente approvata, che avoca alla Regione le autorizzazioni relative alle grandi opere (tra cui potrebbero rientrare i depositi di gpl della Monteshell), esautorando con ciò i Comuni. E preannuncia prossime forme di mobilitazione, tra cui un'assemblea pubblica.

Ma chi si aspettava una strenua difesa, da parte degli abitanti di Muggia e Aquilina, del diritto di autodeterminazione dell'ente comunale o della cittadinanza, sarebbe rimasto deluso. Se il gpl significa occasioni di lavoro in più, ben venga, e non importa attraverso quale forma.

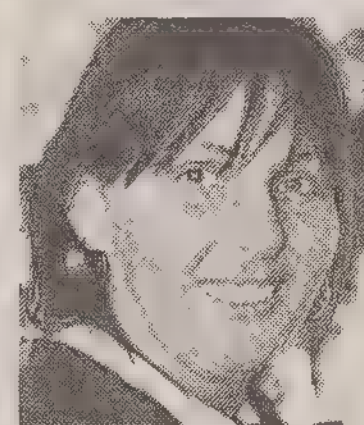
A pensarla in questo modo sono in molti, dal pensionato Giovanni Mercandel, che pone il problema dei disoccupati e delle loro famiglie, a Franca Furlani, casalinga che ha provato sulla propria pelle la cassa in-



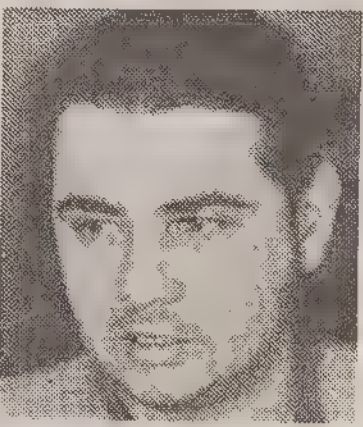
Franca Furlani



Aristide Klima



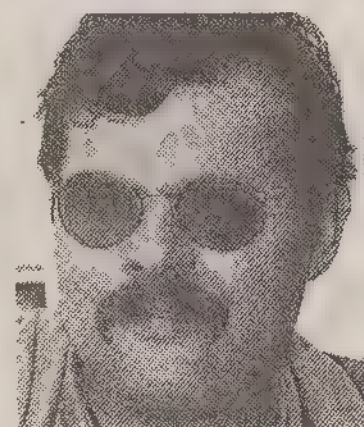
Patrizia Fontanot



Nicola Valzano



Giovanni Mercandel



Marino Ruzzier

tegrazione della Calza Bloch.

«L'intera vicenda è stata solo una grossa montatura politica — sostiene Aristide Klima, dipendente ex Aquila in attesa della cassa integra-

zione — su cui la Regione ha posto giustamente la parola "fine". Tra l'altro, so per esperienza diretta che il gpl non è pericoloso».

E il referendum? «Non ha valore, visto la bassa percentuale di votanti».

Anche per il commerciante Vincenzo Rocentese i risultati della consultazione popolare non sono indicativi: «Ad Aquilina abitano ormai solo pensionati — sotto-

linea — che poco sentono il problema dell'occupazione».

Un problema che invece i giovani sperimentano quotidianamente, come rileva la barista Patrizia Fontanot, «tanto che sono costretti ad andare fuori Trieste».

Tre soli i «no» al provvedimento regionale: «Senza contare che la decisione spetta al Comune — commenta il gommista Nicola Valzano — i depositi sono incompatibili con qualsiasi scelta di sviluppo turistico. Meglio Marina Muga».

Dello stesso avviso Marino Ruzzier: «I pochi posti di lavoro che si verrebbero a creare non valgono il rischio di una bomba sotto casa».

E poi, secondo Elena Bortolato, vent'anni, studentessa universitaria, «in tal modo si «scalvalcherrebbe» l'opinione della gente, che nel referendum dello scorso anno si era pronunciata contro il gpl».

Barbara Muslin

MUGGIA / QUESTIONARIO DELLA FINANZA

Nozze «fiscali»

Chieste agli sposi le ricevute dei ricevimenti

Il modulo è giunto anche

a coppie che si sono sposate

un paio d'anni fa; si tratta

di una misura «anti-evasore»

avvenimenti chiamati in causa.

Tra i destinatari del questionario figurano coppie sposate da più di due anni. Cittadini che molto spesso non ricordano neppure come hanno pagato il pranzo di nozze e che, nella maggior parte dei casi, non possiedono più neanche una delle ricevute richieste. Naturale, quindi, un certo spavento da parte di chi si trova a dover affrontare una simile situazione, senza conoscere il motivo dell'operazione.

«Si tratta di una semplice misura "antivevasore" — chiarisce il comandante della Guardia

di finanza di Muggia — presente in tutt'Italia. Noi non siamo certo i primi ad attuarla sul territorio provinciale. I cittadini comunque si tranquillizzino — rassicura il comandante — poiché il controllo è diretto sugli esercenti, non certo ai privati, ai quali noi chiediamo solamente una collaborazione, niente di più».

Che dire allora della sanzione a cui si accenna nella missiva incriminata? «La sanzione — confermano sia alla Guardia di finanza di Muggia sia al comando di Trieste — non si riferisce alle ricevute, bensì alla restituzione del questionario.

E' chiaro che il cittadino non è obbligato a conservare le ricevute del servizio fotografico di un matrimonio avvenuto anni fa. Infatti nella lettera si parla di "eventuale documentazione". Viene punto invece con una sanzione amministrativa chi non ci rispetta il questionario informativo. A ogni modo non c'è nulla di cui spaventarsi, si tratta di semplici controlli per verificare eventuali evasioni fiscali da parte di esercenti pubblici e commercianti.

«I cittadini che hanno dubbi e perplessità — concludono alla Guardia di finanza di Muggia — possono telefonarci per avere ulteriori informazioni in merito».

Niente paura, dunque, se vi chiedono quanto avete speso per sposarvi. E niente multa per chi ha gettato tutte le ricevute prima di partire per il viaggio di nozze.

Erica Orsini

MUGGIA / UNA PROPOSTA CHE POTREBBE REALIZZARSI

Sarà Motorshow

MUGGIA
E' morta
Fanny Millo

E' stata una lettera inviata al congresso del Pds muggesano l'ultima testimonianza pubblica di Francesca Millo, spentasi a 71 anni domenica pomeriggio, dopo una lunga malattia. Eletta consigliere nel 1989 nelle file della Lista Fausin, «Fanny aveva raccolto l'eredità spirituale e politica del marito, il "sindaco di tutti i muggesani" Gastone Millo, come ricorda Claudio Muttoni». I funerali avranno luogo domani, con partenza alle 10 da Trieste e la cerimonia religiosa, prevista alle 10.30, nel Duomo di Muggia.

Potrebbe essere Muggia la sede di un Motorshow internazionale, sullo stile di quello che ogni anno attira migliaia di appassionati nei padiglioni fieristici di Bologna.

L'idea è nata nel corso della kermesse automobilistica di domenica scorsa nel piazzale antistante l'ex cantiere Adriatico, in occasione dell'inaugurazione di una nuova autoscuola, l'«Accademia di guida».

Durante la manifestazione, che ha avuto per protagonisti i piloti del team «Driving Camp» di Carlo Rossi, centinaia di partecipanti hanno potuto provare l'ebbrezza del controsterzo, dello «skid car», della sbandata e di altri spettacolari numeri di automobilismo sportivo guidando le potenti

«Bmw 325» con a fianco gli stessi piloti.

Considerato il successo con cui il pubblico, formato in gran parte da giovani, stava accogliendo l'iniziativa, lo stesso Carlo Rossi ha lanciato l'idea di organizzare su quel piazzale una manifestazione motoristica più in grande stile, un vero e proprio Motorshow.

L'ipotesi è stata raccolta dal direttore dell'Ac di Trieste, Carlo Gianini: «Se ne può parlare ha detto - visto che in città mancano manifestazioni di così gran richiamo e visto che questo piazzale si presta ottimamente, anche come scenario naturale, all'esibizione di auto sportive».

Disponibilità di massi-

ma, dunque, da parte dei vertici dell'Automobile Club, anche ad un'eventuale sponsorizzazione, mentre dal punto di vista tecnico Carlo Rossi sgombra il campo da possibili perplessità sulle dimensioni del piazzale: «A Bologna i nostri piloti operano in contemporanea su uno spazio di poco superiore a questo — spiega — credo che se realmente esiste la volontà di regalare a Trieste un appuntamento così succulento non ci siano problemi di autorizzazioni e permessi».

Tempi: nessuno si sbilancia, considerato che il progetto esiste soltanto nelle sue linee generali, ma qualcuno, domenica, azzardava che forse già entro l'anno...

FESTEGGIATO A MONTE GRISA IL VESCOVO RAVIGNANI

L'unico triestino

Dieci anni di episcopato sulla cattedra che fu di Albino Luciani. Per festeggiare questo anniversario monsignor Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto, è tornato nella sua città, dove il 24 aprile 1993 venne consacrato nel corso di una solenne cerimonia in San Giusto celebrata da sette vescovi.



Il triestino monsignor Ravignani è vescovo di Vittorio Veneto. (foto Balbi)

Ravignani è l'unico vescovo proveniente dal clero triestino. C'è un aspetto significativo della sua vicenda umana e religiosa che fa riflettere: stretto collaboratore e discepolo di monsignor Santin, Ravignani fu l'unico ad assistere al decesso del compianto arcivescovo e a raccogliergli l'ultimo respiro.

Due anni più tardi Giovanni Paolo II lo nominò vescovo e lo destinò a Vittorio Veneto, una diocesi compresa tra quelle di Treviso, Belluno e Venezia e che si insinua con Sacile in quella di Pordenone. La

nomina episcopale gli giunse a 50 anni appena compiuti, essendo nato il 30 dicembre 1932 a Pola. Seicento giovani della diocesi vittorinese giunti con dieci pullman lo hanno festeggiato nel santuario di monte Grisa, dove il presule triestino ha officiato un solenne rito di ringraziamento per i suoi dieci anni di ministero episcopale, dopo aver dialogato per più di un'ora con i ragazzi sul significato e sul ruolo del vescovo nella chiesa. «E' una gioventù calda», dice il presule, «Rispetto a Trieste, Vittorio Veneto è un altro mondo — dice Ravignani — sono stato accolto con tanto calore, mi trovo molto bene, è una diocesi che non cambierei per

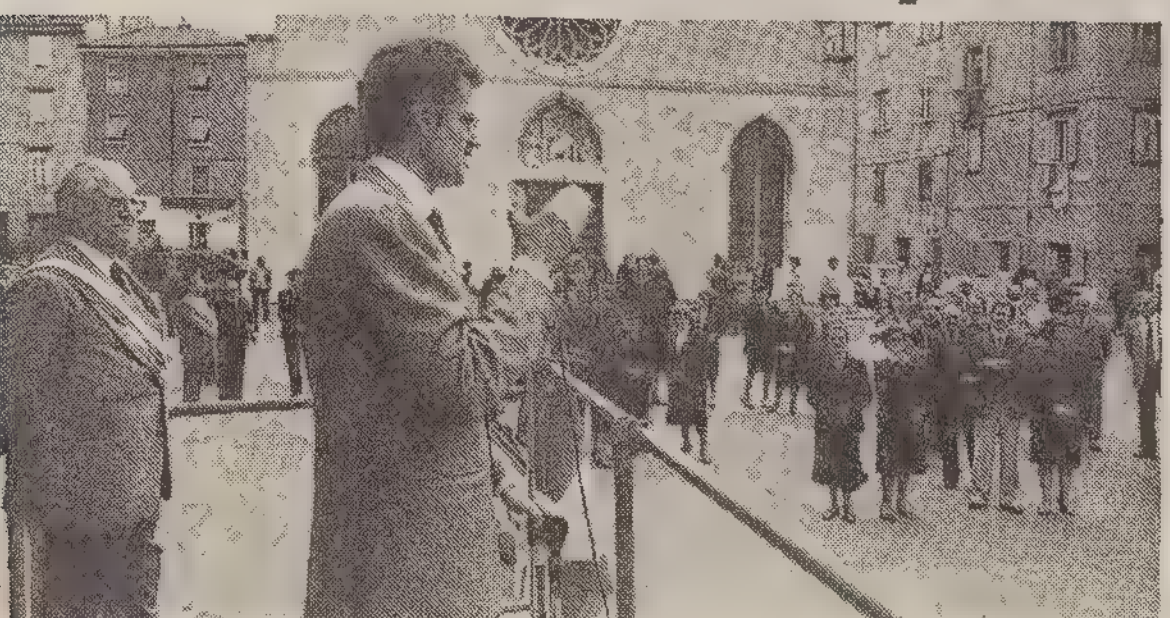
niente al mondo». La situazione politica in Veneto è molto critica. «Certamente. La situazione è difficile. Al mondo politico della provincia di Treviso ho detto, assieme al vescovo di quella diocesi, che tutta questa classe politica è di fronte all'opinione pubblica. Occorre che anche i politici che non hanno commesso reati si facciano da parte per lasciare il posto ai giovani».

E lei pensa che i giovani siano meglio dei padri? «Sì. Proprio a questi giovani ho augurato di diventare uomini che abbiano la chiarezza della propria identità». Ravignani ha poi guidato il pellegrinaggio alla cattedrale di San Giusto dove si è incontrato con Belloni e in serata ha celebrato una messa per i piranesi nella chiesa di Madonna del mare.

Sergio Paroni

MUGGIA / CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE

Bordon parla con pochi intimi



Altri tempi, quando a Muggia le celebrazioni per il 25 aprile riempivano piazza Marconi. Ora, come si può vedere nella foto Balbi, non basta neanche la presenza dell'ex sindaco (e parlamentare alla seconda legislatura, e coordinatore nazionale di Alleanza Democratica, e politico ormai sulla rampa di lancio...) Walter Bordon, per attirare un pubblico degno delle tradizioni passate. Ad ascoltarlo, domenica mattina, solo pochi intimi.

SPLENDIDA PRIMAVERA

REVLON ABSOLUTES

Assoluta Idratazione. Bellezza Assoluta.

Revlon vi invita a provare la straordinaria esperienza di una assoluta idratazione. Preziosi omaggi sono riservati alle clienti Revlon.

Una nuova generazione di prodotti all'avanguardia che offrono soluzioni reali ai problemi essenziali della pelle. Una strategia assolutamente geniale. Formulazioni Superlative. Massima Efficacia.

Il trattamento assolutamente essenziale.

REVLON

DAL 27 AL 30 APRILE, NEL NEGOZIO DI VIA CARDUCCI 24, IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA LINEA REVLON ABSOLUTES IL FAMOSO VISAGISTA ALEX CREERA' PER VOI UN MAKEUP PERSONALIZZATO.

COSULICHI PROFUMERIE

LA 'GRANA'

Per i passaporti
il rinnovo costa
soldi e pazienza

Care Segnalazioni,

Il rinnovo del passaporto scaduto costa sessantamila lire. In Francia lo si ottiene in sette minuti. In Austria lo si fa per posta e, a parte il fatto che il documento è pressoché gratuito. A Trieste, quasi tutti i paesi europei, a Trieste, un angusto corridoio al pianoterra del palazzo della Questura introduce, dopo la debita, fila in piedi (non c'è una panca per le persone anziane) a un ufficio abilitato per passaporti e lasciapassare. Bisogna scrivere la domanda, il fascicolo di questa è sotto vetro, appesa a una parete. Di sotto, una tavoletta, trenta centimetri per centottanta, serve per copiare il testo. Possono farlo due persone alla volta. Non di più. E' stato chiesto perché non vengono distribuite le domande in bianco ciclostilate. «Non abbiamo fondi», è stata la risposta. Il ministero degli Interni potrebbe venire incontro a questa esigenza civile, risparmiando i denari che impiega per le scorte di politici e ministri. Se qualcuno vuole sparare lo fa lo stesso, lo si è visto. Anche con le scorte.

Lettera firmata



1935: un ricordo di Fiume

Questa fotografia è stata scattata a Fiume, in Calle Canapini, nel 1935 e ritrae mia madre Natalia Tomlienovich. Da sinistra mio fratello Mario, mia sorella Doly, mia cugina Jole e il sottoscritto.

Luciano Ivelli

INCIDENTE FERROVIARIO / LA REPLICA DELL'UNIONFER

'I manovratori hanno due mani'

«Il regolamento, che funge spesso da scudo, non fa cenno di alcune operazioni»

In riferimento a quanto affermato dal capo tratti di linea «Trieste», ingegner Ciaravolo, nell'articolo apparso nella rubrica «Segnalazioni» del 23 aprile, questa Federazione tiene a fare alcune precisazioni.

Le nostre affermazioni non peccano di nessuna superficialità e infondatezza come sostenuto dal dirigente. Prova ne è il fatto che lo stesso dirigente ha accettato, come egli stesso riporta nella nota pubblicata, di istituire una commissione paritetica, includendo anche esperti dell'ispettorato sanitario per lo studio delle problematiche connesse all'utilizzo dei radiotelefonisti, sia relativamente alla sicurezza del personale operante e dei viaggiatori per la mancata possibilità di frenare il materiale in caso di guasto del radiotelefono, sia relativamente al fastidioso continuo della cosiddetta «nota faro», il cui stop fa allarmare il macchinista inducendolo a frenare il materiale manovrato. Motivi questi di preoccupazione di questa Federazione e degli addetti alle manovre che si sono spesso rifiutati di operare in queste condizioni.

Tra l'altro era stato evidenziato già da tempo che le radio installate a bordo dei locomotori, si spegnevano (e si spengono) continuamente perché «slittavano» e (slittano) dagli appositi alloggiamenti.

Solo grazie a iniziative del personale si cercava (e si cerca) di ovviare all'inconveniente introducendo delle zeppe di legno per bloccarle. Non esiste nessun accenno a questo tipo di operazione nella «rigorosa regolamentazione» che garantisce sicurezza in tutte le circostanze» come affermato dall'ing. Ciaravolo (ovviamente si deve pensare che nel contratto di appalto, quanto saranno costate quelle radio? Di queste radio c'è scritto che per il loro perfetto funzionamento c'è bisogno di zeppe a cura delle Fs. Le zeppe non sono presenti nelle confezioni e non vengono fornite dalla casa costruttrice). Quindi i macchinisti ancora oggi possono essere tratti in errore nel valutare il motivo del silenzio radio. Per quanto riguarda la normativa citata dal dirigente, c'è da evidenziare che questa prevede lo spostamento del materiale da parte del manovratore fornito di radiotelefono purché il materiale in movimento sia applicato sulla con-

dotta del freno continuo del carro opposto al locomotore di spinta, un apparecchio, chiamato in gergo «pistola», che, espellendo l'aria, provoca l'immediato arresto del treno.

Ora, mancando questo previsto attrezzo (e dov'è il rispetto della rigorosa regolamentazione che garantisce la sicurezza in tutte le circostanze?) quanto affermal'ing. Ciaravolo sui mezzi alternativi da usare che hanno i manovratori per fermare il materiale in caso di guasto alla radio, ci lascia perplessi in quanto se il radiotelefono funziona, il manovratore non ha con sé né la bandiera, né il fischietto, né il fischietto. Quindi, nel momento in cui la radio si rompe dov'è prenderà la bandiera o la lanterna per segnalare il pericolo?

A meno che non se la porti sempre con sé. A questo punto, se questo è vero, ci chiediamo: se in unamano il manovratore ha la radio, nell'altra ha la bandiera o il fischietto e in bocca il fischietto, come farà a tenersi al carro o al locomotore che sta

pilotando e, nel contempo, a fare le previste segnalazioni? In merito all'affermata nostra richiesta di fornire le radio a tutti i componenti della squadra mentre oggi esse sono assegnate solo a uno dei due manovratori, la richiesta è stata fatta considerando il fatto che molte manovre nella tettoia di Trieste centrale, dove è avvenuto l'incidente, vengono eseguite su treni viaggiatori i cui locomotori non sono forniti di radio. Pertanto tra i due manovratori intercorrono, dalla testa treno alla coda, circa 15-18 vetture: all'opinione pubblica chiediamo come possono comunicare e operare in queste condizioni i due manovratori dovendo il primo, quello di testa, stare a vista del macchinista a cui deve dare gli ordini a voce e il secondo, che deve «tagliare» o «aggiungere» in coda a circa tre-quattrocento metri, e che in quel momento si trova in mezzo ai binari. Quindi i due manovratori non si vedono mentre si svolgono le delicatissime e pericolose

manovre. In questo caso il radiotelefono è praticamente inutile. Prima dell'introduzione del radiotelefono, era previsto un terzo manovratore a vista dell'aggiuntore per segnalare a quello di testa. C'è da rilevare che l'introduzione dei radiotelefonisti è prevista negli accordi sindacali solo come aumento del fattore sicurezza e non come elemento di riduzione dei componenti delle squadre di manovra. L'ing. Ciaravolo dimentica che questi erano i motivi di confronto nella riunione che ha portato alla istituzione della commissione: nella nostra condotta non c'è niente quindi di contraddittorio perché questa Federazione non ha mai contestato i radiotelefonisti la cui introduzione fa epoca nel 1982, perché tali, ma ha contestato la normativa complessiva inerente la loro utilizzazione data dal 1991 (vedasi contratto collettivo Fs 1990-'92) e quindi la modifica del modo di interagire dei vari agenti compatte

anche un loro ridimensionamento nel numero, effettuato solo nel compartimento di Trieste. Quella stessa normativa, però, non ha evitato incidenti in tutti gli impianti dove a questo modo sono stati introdotti i radiotelefonisti (vedasi Udine e vari incidenti a Trieste e scari).

Nel resto della rete in nessun impianto si sono ridotti i componenti delle squadre anche in presenza di radiotelefonisti o quantomeno si è provveduto a fornire di mezzi ausiliari di sicurezza, provvedendo alla sicurezza oltre che con la stessa normativa sermoneggiata dall'ing. Ciaravolo, ma anche con il buonsenso, la cui mancanza nell'imprenditore è perseguibile anche penalmente per i danni provocati ai lavoratori.

La richiesta di fornire a tutta la squadra le radio è stata fatta da questa Federazione proprio in riferimento a quanto adottato nei paesi europei.

Infatti in Austria non solo non hanno ridotto il numero dei manovratori, ma ognuno di loro ha la propria radio. Quando l'ing. Ciaravolo indica l'Europa come esempio, si dimentica di aggiungere che quelle ferrovie hanno dirigenti seri e capaci professionisti che fanno funzionare bene le ferrovie pubbliche.

Noi siamo costretti a venderle ai privati e i motivi emergono proprio leggendo la nota del dirigente, che si rivela solo un conoscitore di una normativa che così si riassume: tutto è previsto, tutto è codificato, anche le colpe, perché è stato previsto, sulla carta, anche l'impossibile in modo che o il manovratore o il macchinista risulti il solo colpevole, salvando l'apparato che si permette, forte di questa certezza, con l'intervento dell'ing. Ciaravolo, di pontificare su una «catastrofe annunciata» che solo una serie di fortunate circostanze non ha voluta cruentata.

In questa vicenda l'Unionfer Confill ha tenuto certamente un comportamento serio, coerente, responsabile, istituzionalmente dovuto. Non troviamo questi elementi nello scritto del dirigente e, azzardiamo, che la stessa direzione compartimentale nella persona del direttore compartimentale dottor Lo Vecchio, che ha dimostrato ampia sensibilità su questo problema.

Segreteria compartimentale Unionfer Confill Francesco Lugarà

ARTE / TROPPO OBLIO SULL'IMPERATORE

'Addio Leopoldo'

'Si parla tanto di Sissi, intanto la città va a rotoli'

Finite le feste carnevalesche, quelle pasquali e quelle referendarie, dove si è abolito di tutto; io avrei abolito, anche, il ministero del Tesoro, quello del Commercio e quello della Marina mercantile. Forse ce la faremo prossimamente. Intanto siamo rimasti senza soldi e che Tesoro sarebbe senza denaro; della Marina, dopo il disastro della Dionea, c'è la guerra della ex Jugoslavia, non parte quasi mai, la Palladio e la Sansovino che commerciano con l'Albania, ma non si sa cosa si esporta.

Grande richiesta di collocare la statua della «Sissi» nel mentre si è fatta la manutenzione della colonna dell'imperatore Leopoldo I, in modo maldestro; (Poldrugo l'avrebbe fatta meglio!) ma di Leopoldo si sono perse le tracce. Che si voglia sostituirla con qualche personaggio della Trieste bene, oppure si aspetta di rimetterla in pompa magna?

Della sporcizia della città è meglio non parlare, (ne parlano in tanti) tanto non ti ascoltano: il mare Adriatico non è più l'Amarissimo è diventato il «Fettentissimo». I moli, specie dopo la mareggiata dell'anno scorso, che ha demolito parte del molo Audace; non si pensa nemmeno di salvare quei blocchi di pietra che non sono finiti in mare, eppure basterebbero quattro uomini robusti per rimetterli al suo posto. Per quanto riguarda la sporcizia del mare basterebbero due pensionati con la barca ed una «voliga», per ripulire il mare antistante la più bella piazza della città.

Antonio Pirchio

neva una «cartouche» con scritto «Civetta 1829». Tale banconota è stata ritirata dalla circolazione qualche anno fa. La città che lo ospitò e dove ebbe la possibilità di sperimentare la sua idea lo ricorda con una piccola strada nascosta tra le vie Carli e Combi.

Se posso esprimere un suggerimento oggi chiederai al comitato la possibilità di intitolare il nostro Istituto nautico con il suo nome, senza offendere il «Duca di Genova Tommaso di Savoia» a cui attualmente è dedicata. O magari intitolare a lui il museo del Mare che mi risulta privo di nomi.

Anche se amiamo ricordare il periodo della navigazione a vela come romantico non bisogna dimenticare che la navigazione a propulsione eolica ha fatto molte vittime sia per la forza congiunta con il mare sia per la calma piatta dove le navi forzatamente ferme hanno stremato di sete interi equipaggi, l'invenzione dell'elica ha liberato l'uomo di tanta fatica e ha reso più certe le traversate e ha aumentato la sicurezza della navigazione, ha accorciato le distanze, ha diminuito in tempo in mare ed ha avvicinato le popolazioni.

Ritengo che la città abbia il dovere di dare più lustro ad un uomo la cui invenzione ha rivoluzionato un sistema di trasporto.

Giampaolo Lonzer

Meno parole

E' fatti

«E' la squadra più forte del girone... Non si può mancare la promozione... La città non si merita la C... Siamo sicuri di farcela. Giocatori da serie superiore». E allora? Speriamo almeno che dopo questa ennesima delusione, giocatori e tecnici abbiano il pudore di non fare più proclami. Non sono un tifoso-fanatico, ma un appassionato di calcio e soprattutto sportivo, perciò dico «vinca il migliore». Mi gliore non vuol dire solamente «classe». Vuol dire anche onestà professionale tradotta in volontà di combattere, grinta, vuol dire spendere senza risparmio tutte le energie che uno ha in corpo. Queste caratteristiche possono risultare vincenti se l'avversario è più dotato.

Il calcio, oltre che bello, è importante anche perché finanzia indirettamente molte discipline sportive altrettanto importanti ma meno plateali (purtroppo). Ed è giusto che i protagonisti siano anche ben pagati (un po' meno, strapagati). Afron- te di questi stipendi deve obbligatoriamente corrispondere il massimo dell'impegno agonistico, che vuol dire, appunto,

serietà professionale. I risultati poi, anche se non sempre positivi, saranno senz'altro accettati serenamente. Non si riesce a capire cosa c'è che non va. I giocatori, dopo ogni prestazione deludente promettono che la prossima non sarà più così. Ce la metteranno tutta, avranno piena fiducia in se stessi. Sponderanno tutte le energie psico-fisiche in loro possesso. Non si possono permettere, dicono, di mancare la promozione che è alla loro portata. La città, il pubblico, il nuovo, meraviglioso stadio di serie A, aspettano di essere ripagati, dicono. Ma forse, a questo punto, le loro buone intenzioni espresse attraverso microfoni, cominciano a suscitare seri dubbi.

Questa settimana il tecnico ha interrotto un allenamento per scarso impegno. E allora? A Sesto San Giovanni, comunque, la vittoria era d'obbligo per non spegnere quel residuo di speranza che ancora ci ostiniamo a coltivare. Si può anche perdere, certamente, ma non come state perdendo voi, cari professionisti. Voi perdete purtroppo senza combattere ed è questa la colpa più grave di cui vi dovete vergognare. Hanno vinto i migliori per 3 a 1. Ed è giusto così. E' giusto se vince chi ha le mette tutte, senza risparmio, onorando se stessi, il pubblico che assiste e, diciamo, anche lo sport. Bravi quelli che parlano di meno, promettono poco, hanno una buona dose di umiltà, però pedalano, pedalano sempre con tutte le loro forze, a testa bassa, perché alla fine non vogliono rimproverarsi nulla e soprattutto non essere rimproverati da chi ha il diritto di farlo. Arrivati a questo punto sarebbe decoroso non farsi più intervistare, anche per non dare sempre le solite risposte alle solite domande, fare sempre le stesse promesse regolarmente smentite dai fatti. Va a finire che non ci crediamo più.

Livio Rovis

Quel giorno noi non c'eravamo. Ho letto sull'«Epoca» del 18 aprile l'articolo di fondo nel quale si parla di un altro referendum avvenuto in Italia 45 anni fa il 18 aprile, per decidere e scegliere la monarchia costituzionale o la repubblica. A questo punto è importante che tutti sappiano che a Trieste il popolo non ha potuto decidere in quanto territorio di occupazione zona A del Territorio libero di Trieste, amministrato dal governo militare alleato.

E quindi, a Trieste, è la prima volta che, il 18 aprile diventa una data da ricordare amaramente,

perché ci fa venire alla mente il fatto che noi abbiamo subito fino ad oggi una Repubblica fondata sul lavoro.

Sarebbe ora quindi di indire, a Trieste, un referendum per scegliere la monarchia o la repubblica.

Giovanni Casal

Assistenza negata

Voglio segnalare un episodio inegrale (e non è stato il solo, purtroppo) accaduto a mia madre, ricoverata nell'ospedale di Cattinara. Gravemente inferma e non autosufficiente mia madre, lunedì 12 aprile, sentendo il bisogno di cambiare posizione nel letto per le profondissime e vaste piaghe da decubito, ha chiesto l'intervento di una infermiera azionando il campanello.

Solo dopo un lungo tempo, anche grazie alle continue chiamate di un'altra signora ricoverata, si è affacciato sull'uscio della stanza n. 8 un'infermiera, la quale, senza entrare e senza nemmeno preoccuparsi di quanto stava succedendo a mia madre, è andata via immediatamente.

Per fortuna dopo un po' sono arrivata io e mi sono sentita mancare nel percorrere il corridoio, ascoltando già a quella distanza il pianto disperato di mia madre.

Resami conto della situazione mi sono precipitata in cucina nella certezza di trovare lì l'infermiera, che infatti erano in quel locale e stavano tranquillamente fumando. Ho cercato di smuoverle e di ottenere che qualcuna di loro venisse con me ad aiutare mia madre, ma senza riuscirci. Solo con l'intervento di un medico le cose sono poi finalmente risolte. Ora mi chiedo se mia madre, persona anziana bisognosa di cure, debba essere trattata in modo così riprovevole ed incivile, anche considerando che il ricovero in ospedale comunque non è gratuito.

Preciso che mia madre è una contribuyente come qualsiasi altro cittadino e non vedo il motivo per il quale non debba ottenere tutta l'assistenza che le è necessaria.

Voglio sperare che questa mia lettera possa servire ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle storture dell'ospedale di Cattinara e ciò nell'interesse di tutte le persone che, come mia madre, si vedono costrette a ricorrere alle cure di quel personale addetto proprio all'espletamento di tali funzioni e che non dovrebbe fare altro che compiere seriamente il proprio dovere.

Adriana Menon D'Enza



Una mamma centenaria

1914: Giorgia Fragiaco Cusma con i figli Silvio, che oggi non c'è più, e Virgilio, tra le braccia della mamma. La fotografia è stata scattata a Pirano nel 1914. Lo scorso 14 aprile Giorgia ha compiuto 106 anni.

Silvana Dolce



1920: gruppo di bambini in gita

1920: un'escursione di gruppo del Riceratorio «Padovan» guidata dal direttore Slama. Io sono l'ottavo da sinistra nell'ultima fila.

Marcello Rizzardi

ORE

Lezioni
per sommelier

Comincia oggi la serie di otto lezioni per sommelier organizzate dall'Accademia italiana maestri sommelier. L'appuntamento è alle 20.30 alla Sacra Osteria in Campo Marzio 13.

Mostra
al Miela

Si inaugura domani, alle 18.30, al teatro Miela, la mostra di Mario Giannarino.

Interclub Rotary
e Soroptimist Club

Questa sera avrà luogo la riunione conviviale in interclub fra il Rotary Club Trieste Nord e il Soroptimist Club triestino, alle 20.30, nella sede del Jolly Hotel Relatrice, della dottoressa Maria Elena Favale, direttrice della sede triestina dell'Ice, che affronterà il tema: «Il commercio estero a Trieste nel mutare delle prospettive europee ed extraeuropee». La serata è aperta alla partecipazione di familiari e ospiti.

Commedia
all'itis

Oggi, alle 17, all'itis di via Pascoli 31, i ragazzi del corso di recitazione dell'Istituto di arte drammatica presentano una riduzione della commedia di Carlo Goldoni «Il teatro comico», curata dagli stessi allievi, con il coordinamento di Elisabetta Gustini.

Comuniato
al «Petrarca»

Oggi, alle 18.30, nell'Aula magna del Petrarca, via Rossetti 74, avrà luogo la cerimonia di comuniato del gruppo di studenti di Pamplona ospiti del nostro liceo. Nell'occasione si esibirà il complesso corale del Petrarca e interverrà il tenore Pino Botta.

Università
terza età

Le lezioni odierne di «Università della terza età»: Sede Aula A: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua Inglese: conversazione; 16-17 prof. G. Longo Salvador - Geologia del Vercors; 17-18-19 prof.ssa M.L. Princivalli - Lezione sospesa. Sede Aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17-18-19 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Barcola
50 anni fa

L'Anpi e il Circolo culturale sloveno di Barcola, via Cerreto 12, promuovono per questa sera alle 20 un incontro su: «Barcola 50 anni fa - La resistenza». Introduurranno il prof. Teodoro Sala, Neva Lukes e il dottor Skerk.

Acquistate oggi
pagate domani

Guina, Guina le Scarpe e G-Point per facilitare i vostri acquisti vi offrono l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate e senza alcuna maggiorazione. Guina, Guina le Scarpe e G-Point, via Genova 12-21-23, in due passi tutto un mondo di moda. Tel. 630109.

Progetto
Dante

Oggi, alle 16.30, Paolo Doria della III A parlerà su «Il problema del male e il libro di Giobbe». L'incontro si terrà nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri».

STATOCIVILE

NAT: Caracciolo Assia, Boni Emanuela, Terranini Giulia, Talocchi Francesca, Bressan Leonardo, Martin Alan Axel.
MORTI: Scusa Antonio, di anni 68; Siroch Nella, 61; Spetic Massimiliano, 81; Micolanich Stefania, 84; Tremul Giorgio, 51; Vetti Stefania, 83; Sauli Norma, 81; Bonavia Ida, 97; Guzzi Antonia, 63; Sandrin Bruno, 56; Clarich Luciano, 55; Scoff Luigi, 71; Degressi Novella, 87; Kue-rasser Bruno, 85; Boschi Ubaldo, 82; Vidulli Nella, 85; Mullenex Paolo Alexander, anni 5.

**Central - Gold
COMPERA ORO**
Corso Italia 28

Pesci abissali
all'Università

Oggi alle 18, all'Università, nell'aula magna del Dipartimento di biologia (via Giorgieri), il prof. Fernand Baguet dell'Università di Lovanio terrà una relazione sul tema «Bioluminescenza dei pesci abissali nello Stretto di Messina». La conferenza s'inquadra nella collaborazione in corso tra i biologi marini di Trieste e di Messina.

Lezione
sull'Apocalisse

Oggi, il biblista Rinaldo Fabris terrà una lezione sull'Apocalisse. Verranno illustrati i capitoli finali (capp. 21-22). La manifestazione, promossa dal Gruppo Ecumenico di Trieste, avrà luogo nella Casa delle Suore di Sion (via Tigor, 24) con inizio alle 18.30.

Vendita
benefica

Vendo pelliccia volpe shadow 9/10, taglia 42/44, quasi nuova, molto bella e ampia, al miglior offerente. L'incasso andrà a copertura parziale o eventualmente totale della spesa per l'acquisto di una vettura Panda Selecta per una persona disabile. Telefonare al 912194.

Trofeo
mountain-bike

Il Circolo Fincantieri-Sez. Mountain-Bike in collaborazione con il Gs Tecnodile Domo sotto l'egida Federazione ciclistica italiana organizza per domenica il «II Trofeo mountain-bike Altipiano Est» gara di 37 km riservata ai tesserati Fci valevole per l'assegnazione dei punteggi relativi al Campionato provinciale «Trofeo città di Trieste». La partenza sarà data a Basovizza alle 10.30; sullo stesso percorso alle 9 partirà la seconda edizione di «Eco-bike» (13 km) aperta a tutti i possessori di mountain-bike. Informazioni e iscrizioni si ricevono giornalmente dalle 17 alle 18.30 alla segreteria del Circolo Fincantieri in Galleria Femiche 2, tel. 732416.

Una città
in posa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle sigle e organizzati da Fulvia Costantines, domani, alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) verrà presentato da parte delle autrici, Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Videlli Torlo, il volume «Trieste - Una città si mette in posa». Sarà presente anche Mario Jerman, autore delle immagini fotografiche.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Dopo il dolce viene l'amaro.

Dati
meteo

Temperatura minima 15,1, massima 22; umidità 47%; pressione millibar 1016,8 in diminuzione; cielo quasi sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 14,5.

Lo
maree

Oggi: alta alle 14.47 con cm 18 e alle 19.44 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.32 con cm 41 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 11.02 con cm 21 e prima bassa alle 8.38 con cm 34.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Circolo della Stampa)

I gabbiani
di città

Per iniziativa di «Pro Natura Carsica» e del museo civico di Storia naturale, oggi alle 19 nella sala conferenze del Museo in via Ciamician 2, il prof. Enrico Benussi parlerà sul tema: «Nidificazione dei gabbiani reale in città». L'ingresso è libero.

Basilidi
concerto

Oggi, alle 18, all'Opera M. Basilidi in via Palestrina 6, concerto del duo di viola e pianoforte Prelaz-Furfaro. In programma musiche di Bach, Boccherini, Schumann.

L'Azienda
«persona»

Oggi, alle 18, nella sala Barocchini nel palazzo delle Assicurazioni Generali di via Trento n. 8 il Circolo ricreativo aziendale delle Assicurazioni Generali promuove una conferenza che ha per titolo: «L'Azienda "persona" dall'autorealizzazione al successo collettivo». Relatore il dottor Massimo Bonventi. Ingresso libero.

Separarsi
da amici

Oggi, dalle 17 alle 19, nella sede di via Foscolo n. 18, l'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) è a disposizione per una separazione e un divorzio da amici senza traumi economici e psichici, oltre a come avere il gratuito patrocinio.

Come gestire
un negozio

La Confesercenti promuove un Corso di formazione di 16 ore complessive (4 lezioni), «Come gestire un negozio efficiente e redditizio». Per informazioni telefonare al 765082.

Psichiatra
argentino

Oggi, alle 17 nell'aula del dipartimento di Filosofia, in via dell'Università 7, I piano, il prof. Armando J. Bauleo ordinario di psichiatria dell'Università di Buenos Aires, psicoanalista, direttore dell'Istituto di Psicologia sociale analitica di Venezia, terrà una conferenza sul tema: «Formazione e Istituzione».

Concerto
di Gabbellone

Il Circolo di cultura italo-austriaca e Trieste Science Link Committee organizzano un concerto del pianista Massimo Gabbellone che si terrà all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), giovedì alle 18. In programma musiche di Debussy, Chopin e Schumann.

CAI
Concorso
studenti

La XXX Ottobre, in occasione del 75.º anno di fondazione, ha indetto un concorso per tutte le scuole della provincia di Trieste, con temi diversi per le elementari (in gita con la XXX), per le medie (un'esperienza in montagna) e per le superiori (tuteliamo l'ambiente montano). La partecipazione al concorso, che mette in palio sei tenute complete da montagna giacca a vento, calzoni, calzoncini, pedule e zaino, può avvenire con un tema d'italiano o con un disegno; la presentazione delle opere è fissata entro venerdì. I premi saranno assegnati due per ogni settore e di questi due riconoscimenti, uno sarà riservato al tema d'italiano e uno al disegno. Due giurie, giudicheranno i lavori presentati. La premiazione avverrà alle 16 di sabato 30 maggio nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III. Il testo del bando è disponibile nella sede della XXX, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Ginnastica
medica

Alla palestra Cral-Ente Porto si svolgono corsi di ginnastica antalgica per problemi cervicali e lombari e ancora ginnastica correttiva e ginnastica dolce per la Terza Età con personale altamente qualificato. Per informazioni telefonare al numero 568977.

Maestri
del Lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati e simpatizzanti che le adesioni per la partecipazione al XXIII Convegno nazionale dei Maestri del lavoro d'Italia, che si svolgerà a Perugia dal 14 al 20 giugno, per ragioni organizzative si chiuderanno il 30 aprile. Gli interessati, per il programma e le relative istituzioni, si rivolgano con urgenza in sede o telefonando al 51713 o al 6701299.

Fare
teatro

Dal 26 al 30 aprile, presso il Laboratorio Vulcanico - Trieste, si svolgerà un corso di recitazione sul metodo dell'Actors studio. Il corso è diretto da Enzo Sulini insegnante all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico - Roma. Per informazioni chiamare, tutti i giorni domenica escluso, il seguente numero: 0337/549390.

Corso
professionale

La Camera di commercio comunica che l'Istituto per la formazione professionale assicurativa - Ifa organizza la prima sessione del corso in oggetto, che inizierà l'8 maggio. Il depliant relativo al programma, modalità e metodologia del corso potrà essere ritirato dagli interessati presso la Biblioteca-Emeroteca camerale (stanza 225, II piano, piazza della Borsa 14).

Pensione
a calcolo

Nel prossimo mese di maggio circa 2.000 pensioni di vecchiaia integrate al minimo verranno pagate con l'importo dovuto senza l'integrazione (cosiddetta pensione a calcolo); l'Impa adotta questa misura per mancata consegna dei modelli reddituali. I patronati Acil, Inas-Acil, Inca-Cgil, Ucap-Ital, invitano gli interessati a rivolgersi alle loro sedi per richiedere all'Impa il ripristino dell'integrazione al minimo.

MOSTRE

Galleria Cartesius
LUISAMARIA SGUAZZI

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 26 aprile al 2 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6, via Pasteur 4/1, viale XX Settembre 6, viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale XX Settembre 6, tel. 371377.
Informazioni Sip 192.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Introduzione
alla montagna

Il Gruppo di alpinismo giovanile del Cai XXX Ottobre organizza il suo corso annuale di introduzione alla montagna per ragazzi dagli otto ai quindici anni. Il corso sarà diviso in due sezioni, una di base e una di perfezionamento, riservata ai giovani che abbiano già frequentato corsi precedenti. Le lezioni teoriche saranno tenute presso la sede sociale e le pratiche in Val Rosandra e in montagna. Programmi e iscrizioni: tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17.30 alle 20.30, presso la segreteria, via Battisti 22/III, tel. 635500, fino al 4 maggio, giorno della presentazione dell'iniziativa e della prima lezione teorica.

Strumenti
di fisica

Nell'ambito della settimana della cultura scientifica, all'Istituto magistrale statale «G. Carducci» di Trieste resterà aperta fino al 30 aprile una mostra didattica di strumenti di fisica della fine dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento.

Federcasalinghe
donne europee

La Federcasalinghe/donne europee comunica a socie e simpatizzanti che sono aperte le iscrizioni per la gita a Murano-Burano-Torcello che si farà il giorno 27 maggio. Si prega di telefonare al n. 365418, tutti i giorni dalle 10 alle 12, sabato escluso.

Pellegrinaggio
in Terra Santa

La parrocchia della Madonna del Mare organizza un pellegrinaggio in Terra Santa e sul monte Sinai dal 19 al 29 luglio (11 giorni). Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale (piazza dei Rosmini 6, tel. 301411) il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 9 alle 11.

Guardare
un film

Domani, alle 17.30, nell'Auditorium del Museo Revoltella (ingresso da via Cadorna) il regista Franco Giraldi e il critico Lino Micciché discuteranno su come «Guardare un film». La manifestazione è pubblica.

Famiglia
pisinota

La famiglia Pisinota invita soci e simpatizzanti a telefonare in sede al n. 636098 per dare la propria adesione al viaggio di domenica 2 maggio a Draguticchio e a Pisinò in occasione della messa in memoria del parroco mons. Gregori. Il pullman partirà alle ore 8 da piazza Oberdan con arrivo a Draguticchio alle 10. Pranzo alle 12.30 a Pisinò. Messa in Duomo alle 16.

Associazione
ispano-americana

L'Associazione culturale italo-ispano-americana informa che sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci, ai corsi propedeutici completamente gratuiti di lingua spagnola, portoghese, inglese e di italiano per stranieri. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdivia 6, II piano, tel. 367859.

Servizio fax
Italcable

Da un'iniziativa della Federazione Italiana Tabacchi, è stato istituito un posto pubblico di servizio fax Italcable presso la tabaccheria n. 47 di via Lazzaretto Vecchio n. 13 con il seguente orario: 7.30-13, 16-19.30; fax n. 040/303370.

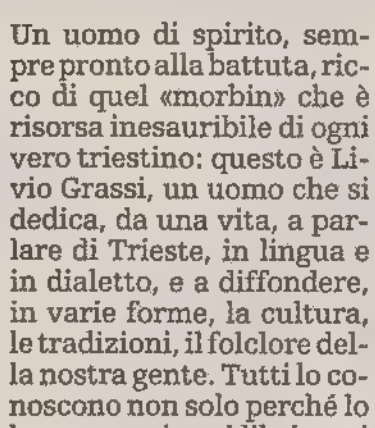
PICCOLO ALBO

Ritrovata femmina bracco colore marrone. Telefonare al 942217.
A non residente è stata rubata in Corso la borsetta contenente 2 carte identità ed effetti personali. Alcuni documenti sono già stati rinvenuti in zona Sgonico, Rupin-gande. Eventuale rinvenitore può telefonare al 416101.

DOMANI UN OMAGGIO A CARLO DE DOLCETTI

Ricordi in libertà

Livio Grassi parla dell'autore-poeta in vernacolo



Livio Grassi

perduto». Fin dagli anni giovanili abbinò all'attività pubblicistica e giornalistica (fu collaboratore del «Giornale d'Italia», del «Popolo di Trieste», ecc.) quella di scrittore: nel 1960 uscì il suo «Trieste, Venezia Giulia 1943-1954» (giunto alla quarta edizione), un testo fondamentale, riccamente documentato e illustrato, su quel periodo storico e originalissimo è la sua «Storia di Trieste» in dialetto triestino, come il «Primo dizionario del dialetto triestino dall'italiano», altro lavoro unico e prezioso. Assai interessanti e di-

vertenti (e ugualmente in-trovabili) i volumi «Andele, bandele, peterep» (filastrocche e ricordi) e «Pie-pie» (i semi del nostro melon), raccolti anche con il contributo dei lettori della rubrica «Segnalazioni» del nostro giornale. A due importanti autori triestini sono dedicati «Il teatro di Angelo Cecchelin» e «Trieste mia», antologia di Raimondo Cornet, (tutti editi dalla Lint) e prossimamente usciranno in volume, le sue «Divagazioni in triestino», pubblicate da anni da un settimanale locale. Ma la tribuna più popolare e amata dal pubblico, cui per ben quattordici anni «El sior Grassi» ha dialogato settimanalmente in dialetto, in tutta cordialità, con gli ascoltatori, è la celebre trasmissione radiofonica «Il borinetto». Domani alle 18.30 Livio Grassi è stato invitato nella sede della Lega Nazionale (Corso Italia 12) a ricordare la figura di Carlo De Dolcetti; al pianoforte ci sarà il maestro Livio Cecchelin con la cantante Valnea Serafini.

Liliana Bamboschek

VENERDÌ' LEZIONE SU 'DONNE E ORMONI'

Non solo femmine

In cattedra salirà il professor Andrea Benedetti

Valutare la donna solo dal punto di vista ormonale è riduttivo anche per un endocrinologo. Questa è l'opinione del professor Andrea Benedetti, relatore di una conferenza sulla sfera ormonale nell'ambito del corso «Donne, salute, medicina» promosso dalla Consulta femminile del Comune (presidente Ester Pacor) in collaborazione con l'Università. La prossima lezione si terrà venerdì e tratterà degli aspetti psicologici della donna dalla maturità al climaterio. Donna, dal latino domina, penalizzata talvolta dalla storia, che nella Bibbia già con Eva è descritta come la prima fonte del peccato, biologicamente vive più a lungo dell'uomo e rispetto a questo matura

prima. Nascerà maschio oppure femmina non è così semplice, la definizione del sesso infatti è una qualificazione multifattoriale: «Come un prisma con le facce orientate in un modo se si tratta di un maschio e in un altro se si tratta di una femmina», spiega il professor Benedetti. Al momento della fecondazione il sesso del nuovo individuo è determinato dal sesso sessuale x o y portato dallo spermatozoo. Esso diventa donna 44 più xx o uomo 44 più xy. L'organizzazione sessuale fa sempre il suo corso a partire dal sesso di base, quello femminile, l'evoluzione maschile è una sovrastuttura sviluppata sul sesso di base grazie agli organi sessuali maschili.

C'è il sesso genetico che corrisponde alla diversa formula cromosomica degli uomini e delle donne; quello fenotipico, cioè che appare; quello psicologico. Nei casi di incertezza al momento della nascita, spetta al medico la difficile scelta di come educare questo bambino. Nei primi mille giorni di vita si determina il sesso della persona nata e dopo tale periodo è impossibile cambiare. «L'uomo quando è impostato non ha alterazioni, la donna invece oscilla per quaranta anni tra alto e basso tasso ormonale», continua Benedetti e sottolinea che nella sfera ormonale sembra sancirsi l'impossibilità di uguaglianza tra uomo e donna.

B. Bu.



Diplomati cinquanta baristi

Si è concluso nei giorni scorsi il quarto corso di qualificazione e aggiornamento sulla professione, organizzato con il patrocinio della Camera di commercio al termine del quale si sono diplomati cinquanta baristi. La cerimonia di chiusura, durante la quale sono stati consegnati gli attestati di partecipazione, si è svolta alla presenza del presidente della Cciaa, Giorgio Tombesi, del presidente della Fipe, Benedetti e del direttore del corso Di Martino. Particolarmente festeggiati gli «istruttori», tra questi Di Martino, Deruvo e Cerbone, che si sono alternati nelle dieci lezioni.

ELARGIZIONI

— In memoria di Tullio Candelari nel VII anniv. (27/4) dalla famiglia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Violetta Farnesi nel trigesimo (22/3) dai nipoti Piemontese 150.000 pro Airc.
— In memoria di Omero Moro nel I anniv. (23/4) dalla moglie Maria 100.000 pro completamente Chiesa San Marco Evangelista.
— In memoria di Fabio Schiavon (27/4) da Lucilla Aumaitre 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Godena nel IV anniv. (27/4) dalle figlie Nuccia e Marisa 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Greco nel V anniv. dalla moglie Lucia Greco-Boschini e

fam. 50.000 pro Uic.
— In memoria di Riccardo Gherardini da Alma Madon e famiglie Salvi, Novak e D'Andrea 100.000, da Gigi, Silvia e Marina 50.000, dal cugino Giovanni di Melbourne 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori, fratelli e sorella da Ida Rugo 20.000 pro Casa della sofferenza Padre Pio (S. Giovanni Rotondo - Foggia).
— In memoria di Antonietta Grasso da Marina Belli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Aldo Giu-ma da Laura Rose 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria dell'ammiraglio Arturo Grisan da Marcello Grisan 200.000 pro Amici del Cuore, 200.000

pro L'Arena di Pola.
— In memoria della prof. Alma Katnich dai compagni del nipote Fabrizio 110.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Fernanda Macorsi da Nivea, Luisella e Fulvia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sofia Malusa dai nipoti Sergio, Luciana e famiglie 100.000 pro An-fas.
— In memoria di Antonietta Thunder Bay (Canada) da Adelfina Martin 50.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Loretta Masè da Gemma Della Valle 50.000 pro Missione triestina in Kenia.
— In memoria di Liliana Meladossi dalla fam. Sgura 50.000 pro Astad.

— In memoria di Armando Micor da Oscar e Stella Bertocchi 50.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Wilma Fernanda Montagnari Maccorsi da Gino, Bruno, Enrico Arnaldo Abbrescia 200.000, da Elena Goos 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Nella e Rino Giorgione 100.000 pro Caritas, da Elinor de Al-bori 50.000 pro Airc.
— In memoria di Albina Mo-ssetti dai terapisti della riabilitazione 100.000 pro Medicina (Osp. di Cattinara).
— In memoria del papà del geom. Miccoli dagli amici 1.000.000 pro Società S. Vincenzo (Chiesa di San Giusto).
— In memoria di Giuseppe Muscardin dalla moglie Antonia Muscardin 20.000 pro Astad.

INCONTRO
I racconti
di Maiani

«A Trieste, a Trieste», è questo il titolo del primo libro di Giovanni Maiani, edito dalla Publiser-vice, che sarà presentato stasera alle 17.30 nella sede del Circolo aziendale della Ras, compagnia della quale l'autore è agente generale per Trieste. E' una biografia parziale, questa raccolta di sette racconti, nella quale Maianirivisita i propri ricordi dell'infanzia, gli episodi che l'hanno colpito durante la vita, legata intimamente alla storia recente della città, che funge da collante fra i vari argomenti.

PALLAMANO / IL VITTORIOSO ESORDIO NEI PLAY-OFF

Principe, un capolavoro

Caldo appoggio dei tifosi a «Sette uomini in cerca di giustizia»

PALLAMANO / SERIE C
Principesse speranzose
Kras k.o. a Brunico

FREGONA 20
PRINCIPE 27
 Fregona: Munari 3, Bitto 4, Rinaldi 5, Dal Gobbo 7, Da Re, De Conti, Pizzol 1, Riggi, Fiorot, De Luca, Cimetta.
 Principe: Cernuta 4, Gustin 2, Orsatti, Lo Duca 12, Damiano 3, Stok 1, Figli, Casagrande 1, Margagliotti, Biasiol, Rustighi.
 Arbitri: Montagner e Martinelli, di Venezia.

In serie C femminile ritorno al successo per le principesse allenate da Claudio Zatti. Dopo la batosta presa a Padova, le biancorosse si sono abbondantemente riscattate grazie alla vena di Martina Lo Duca, che ha fatto ritorno a Trieste con una dozzina di realizzazioni in sacoccia. La sconfitta subita in questo turno dal Padova potrebbe permettere al Principe di riaggiungere la piazza d'onore dei play-off e quindi di giocare il tutto per tutto nel match di sabato prossimo con il Thiene Vicenza.

TAUFERS 27
KRAS 24
 Taufers: Federspieler, Hoffer W. 7, Laingruber 7, Laingruber M., Haffner 2, Laingruber A. 4, Raichegger 5, Haffner E., Hoffer A. 1, Nidercoffer 1.
 Kras: Klinc, Rossi, Vremez 4, Milic 3, Perot 6, Raseni, Cebulec 6, Oberdan 5, Vidali, Colja, Ferroglija.

A Brunico il Kras (serie C maschile) ha ceduto il passo nel finale dopo aver condotto anche con tre reti di vantaggio. A poco sono servite le buone prestazioni di Perot e Cebulec: un rapido capovolgimento di fronte, dovuto a una doppia esclusione temporanea a sfavore del Kras, ha permesso ai padroni di casa di agganciare i due punti in palio.

Il primo passo è fatto. Nell'esordio ai play-off scudetto il Principe ha incamerato il primo tassello del duro cammino che conduce al tricolore. Con il Modena la vittoria è stata netta, senza appello per il sette emiliano. Ma quello sceso sul parquet di Chiarbola era un Principe di fortuna, allestito in fretta dopo l'esclusione di Settimio Massotti, Piero Sivini e Marco Lo Duca. Nino Adzic e i suoi ragazzi hanno cesellato in pochi giorni un capolavoro di tecnica e volontà di vincere. Fuori il regista Sivini e l'unico tiratore doc biancorosso, il coach ha puntato ancora una volta sulla difesa. E il risultato è stato esemplare: Marinkovic è impazzito nel cercare un piccolo varco per riuscire a entrare; il pivot Giuseppe Oleari è stato amorevolmente neutralizzato in continuazione; l'ex di turno Guaitoli ha trovato a Chiarbola un segugio che di cognome fa Pastorelli.

Logica conseguenza di un'ottimo apparato di-

fensivo e delle parate di Ivan Mestriner (ha annullato pure due rigori), sono stati i contropiede che i triestini hanno dimostrato di saper fare in scioltezza. I lanci «coast to coast» di «papà» Bozola hanno imbeccato un paio di volte con precisione millimetrica Silvio Ivandija proprio al limite dei sei metri. Il terzino croato, adesso per necessità diventato centrale, è sembrato Mennea, pronto com'era a scattare non appena si presentava all'orizzonte la possibilità di andare in contropiede. L'ingiusta esclusione del trio biancorosso è un marchio che la formazione triestina dovrà quasi certamente portarsi dietro per tutto l'arco dei play-off, ma quello che fa piacere è vedere un collettivo determinato e competitivo, in grado di tener ancora testa a chiunque. Conquistare in queste condizioni lo scudetto è un'impresa difficile, ma non impossibile.

La differenza sul cam-

po la potranno fare i tifosi, che con il loro sostegno sabato hanno cementato il carattere di sette uomini in cerca di giustizia. «Con questo pubblico e la voglia di lottare della squadra — commenta a margine del match con il Modena il presidente del Principe, Mario Dukcevic — la delusione per le decisioni maturate a Roma si è trasformata per un attimo in grande soddisfazione».

Resta comunque il fatto — puntualizza Dukcevic — che quanto deciso dalla giustizia sportiva è stato per noi un in-

dopo la finale di Coppa Italia mi aveva assicurato che il campo pugliese sarebbe stato squalificato almeno per un anno e invece, beffa delle beffe, il giudice sportivo ha comminato al parquet incriminato tre giornate di squalifica limitatamente alla prossima Coppa Italia. Onestamente, da un presidente sostenuto e voluto dalle società del Nord Italia mi sarei aspettato un pizzico di considerazione in più».

A proposito di Conversano, va sottolineato il fatto che il sette pugliese ha eliminato agevolmente in casa il Cifo Pancaldi, e si è candidato quale prossimo antagonista del Principe nel terzo turno dei play-off. Per sua sfortuna, però, il Conversano questa volta, sempre che batta di nuovo i bolognesi, dovrà giocare due dei tre match in programma al palazzetto dello sport a Trieste. E qui non siamo in Puglia...

an. bu.



In 700 alla Carsolina

Anche il 19.º appuntamento con la «Carsolina», gara di corsa non competitiva, ha premiato gli organizzatori del Marathon con un'affluenza veramente notevole: quasi settecento i concorrenti. Significativa anche la partecipazione d'oltre confine; ed è stato proprio un atleta sloveno a cogliere il successo. Si tratta del capodistria Martin Zuletic che, in 36'37", ha superato i croati Ivan Barac (36'54") e Tomislav Jurak (37'9"). Al quarto posto Tullio Beilen, accusato per il Muggia club, che per cinque secondi ha superato il sangiacomino Aldo Novacco. Dietro a loro un altro croato, Stanic, e poi un altro atleta nostrano Roberto Pozzari. In campo femminile Valentina Bonanni ha vinto bene chiudendo in 51'29, davanti a Giorgia Sbrizzi (52'58), Adriana Maffei (53'56") e Giorgia Radizlovich (54'55"). Nella classifica a gruppi il più numeroso è stato quello dello Sweet heart con 77 partenti, seguito dal Tram de Opicina (59).

Sa. Be.

CANOTTAGGIO / GLI ATLETI GIULIANI PIU' INTERESSANTI

La Sgt attesa alla riscossa

Sei medaglie d'oro e tre di bronzo conquistate domenica dai biancocelesti

Questa sarà la stagione della riscossa per la Ginastica Triestina nel canottaggio. La Sgt ha cominciato alla grande, dimostrando di avere a disposizione un gruppo di atleti di qualità. Ma nella graduatoria a squadre difficilmente riuscirà a piazzarsi al primo posto perché non dispone della flotta di ragazzini che servono a portare punti al sodalizio. Il gruppo allenato da Spartaco Barbo ha conquistato domenica a Barcola sei medaglie d'oro e tre di bronzo su dieci regate. Non male come risultato. Il fatto poi che tra Sgt e Vvf Ravallico sia nato un «quattro di coppia» misto alquanto competitivo (Vecchiet-Vascotto-Pao-li-Pullini) dimostra come il livello dei canottieri biancocelesti sia valuta-

to con favore da un allenatore-pignolo ed esigente come Gianfranco Bosdachin. Fare un misto assieme al «Ravallico» è un segnale tangibile della potenzialità degli atleti in barca. Il tecnico Spartaco Barbo è molto fiducioso sul futuro del «quattro senza» junior di Franchi, Bertoli, Puhali e Bidoli. Il gruppetto di ex del Sturnia ha tutte le carte in regola per ben figurare a livello nazionale e magari, per portare a Trieste un prestigioso tricolore. Impresa assai ardua in campo maschile rispetto a quanto avviene tra le donne, ma che alla luce dei piazzamenti e dei tempi fatti registrare fino a questo momento non risulta impossibile. Pure la flotta rosa

biancoceleste quest'anno non ha niente da invidiare a nessuno. Le cinque ragazze agli ordini del coach (Ghira, Martellani, Seppi, Lanza e la forte singolista Bertelli) hanno la determinazione giusta per emergere anche in campo nazionale. Sempre nel settore femminile il Sturnia culla con attenzione i suoi due gioielli Martina Orzan e Anna Rosso. La società ha presentato ufficialmente la squadra che dovrebbe ripetere gli ottimi risultati acquisiti nell'annata passata. Il collettivo, come è sempre stato nella vita del sodalizio barcolano, è numeroso, ma solo le ragazze di punta presumibilmente riusciranno a conquistare qualche campionato italiano. In questi giorni la Orzan è

stata convocata per le Universiadi, competizione selettiva per la partecipazione ai mondiali. Esempio l'impegno del forte Enrico Massari che, oltre al salto di categoria da junior a senior, deve affrontare pure gli esami di maturità. Il singolista del Nettuno preparato da Duilio Tedesco parteciperà nel prossimo week-end al Memorial D'Alejo in programma a Piediluco. Ma le potenzialità di Massari non tarderanno a emergere nuovamente quando l'atleta potrà allenarsi con maggiore intensità. Sta ritornando competitiva la Pullino di Muggia allenata da Salvini. La «pl» Barbara Pelos, atleta di punta della gloriosa società muggesana, ha adesso attorno a sé un in-

teressante gruppo di giovani promettenti. E' proprio vero che il lavoro premia e anche alla Pullino i risultati non tardano ad arrivare: Rezzano, Zago, Vljak, Zadnich, Pohl sono cognomi che sentiremo spesso in futuro. Nel settore maschile più «maturo» come di consueto gli unici equipaggi competitivi sono quelli dei Vvf Ravallico allestiti dal tecnico Gianfranco Bosdachin. Corazza, Bonetti, Roje e Fermo sono rimasti gli unici senior in grado di rappresentare con onore il remo giuliano in questa difficile categoria, dove gli equipaggi militari e del Sud recitano ruoli da protagonista ormai da vari anni.

an. b.

ATLETICA / IL «CUSSINO» FA SEGNARE 3'55"4

Gamba «vola» sui 1500

Buon secondo posto per Igor Sedmach (Bor) nel decathlon

In questo fine settimana l'atletica regionale era imperniata sul decimo Memorial Piero Todaro, disputatosi sul campo-scuola Dal Dan di Paderno. Come era nelle previsioni, ha vinto la Banca del Friuli Libertas Udine che si è imposta nettamente, in campo femminile, davanti a Chimica del Friuli e Cus Trieste e, in quello maschile, sulla Naf Scontopiù. I risultati tecnici di maggior interesse arrivano dal settore lanci. Nel giavellotto il goriziano Luca Cepellotti ha confermato la sua validità avvicinandosi ai 64 metri, mentre il friulano Paolo Del Toso ha scagliato il peso a 16,33 metri, imponendosi così davanti a Fulvio Zullich del Cus Trieste. Infine, buoni anche i 61,64 metri di Edy Marioni nel martello. Era tanto strapotere friulano brilla però anche una stella triestina. E' Michele Gamba che ha vinto alla griglia i 1500 metri con il tempo di 3'55"4, oltre quattro secondi in meno di quanto aveva fatto registrare una settimana fa a Gorizia. L'atleta del Cus si è molto ben amministrato e ha concluso la gara in progressione, vincendo con netto margine. Date le premesse, è certamente lui l'atleta da cui Trieste potrà avere, in questa stagione, le più belle soddisfazioni. Continuando nel settore maschile di casa nostra, l'«azzurro» Davide Bressan (Cus) ha toccato i 4,40 metri nel salto con l'asta, prova che è stata vinta dallo sloveno Rovani (4,85). Bene si è espresso anche Antonio Bratus, pure del Cus, che nei 400 piani ha colto un lusinghiero 51"5. Christian Cossu è sceso sotto i

12" nei 100 e ha superato i 3,50 nell'asta. In campo femminile l'esordio di Elisa Dodi nel salto in lungo dove, sfiorando per tre centimetri i 5 metri, ha ottenuto un valido secondo posto alle spalle dell'udinese Lah. Buon biglietto da visita anche per Michela Medet nella corsa più breve con il tempo di 12"6. Negli 800 il Prevenire ha messo in campo tre atlete juniores e tutte si sono comportate discretamente bene. In questa prova, vinta dalla friulana Pascon in 2'15"7, Valentina Aversa ha ottenuto 2'31", Roberta Berni 2'38" e Giulia Pegani 2'42". Per tutte, però, la soddisfazione di aver ottenuto il nuovo record personale. Anche Cinzia Barbo (Cus) ha migliorato il suo primato nei 1500 con 5'56"7. A Paderno sono stati assegnati anche i primi titoli regionali su pista. Si tratta di quelli relativi alle prove multiple. Nel decathlon ha vinto Fabio De Biaggio (Naf Scontopiù) con 6.481 punti, che significa la migliore prestazione italiana Promesse. Secondo l'esordiente triestino Igor Sedmach (Bor) che si è avvicinato ai 5.000 punti, però con due gare in meno non essendo stato classificato sui 1500 e nell'asta. Niente male per Igor, che ha ampio margine di miglioramento specialmente se il punteggio verrà tratto su tutte e dieci le gare. Comunque buoni i suoi 6,85 metri nel lungo. Per la cronaca, l'«eptathlon» è stato vinto da Stefania Frisiero (Chimica del Friuli) con 4.975 punti. Samantha Bernes

HOCKEY SU PRATO

Il Cus vittorioso a Casale

Onore delle armi all'Italia

TEAM '89 BRESCIA 2
ITALIA 1
 MARCATORI: al 6' Salgado (B), al 20' Colpani (B), al 23' Persoglia su rig. (T).

TEAM '89: Fratti, Virgolino, Lanfredi, Cò, Bertoglio, Colpani G., Micalli, Poli, Salgado, Lanfredi, Sanenzi, Colpani M., Campus, Dotti, Pagani.
ITALIA: Pitacco, Vecchin, Irmì, Apollonio, Frizzaz, Corte, Weiss, Debbasi, Persoglia, Schiraldi, Benedetti, Babini, Valenta, Cima.

In una partita gagliarda e combattuta dall'inizio alla fine, l'Italia cede a Brescia con l'onore delle armi di fronte a un Team '89 tanto fortunato quanto spietato. Su un terreno reso pesante dalla pioggia, proprio nelle prime battute Apollonio non riusciva a controllare a dovere la pallina che l'argentino Salgado sfruttava a dovere infilando Pitacco. Nonostante la pressione dei triestini, erano ancora i padroni di casa a passare su azione conseguente a corner corto. L'Italia non demordeva e 3' più tardi accorciava la distanza con Persoglia che trasformava una massima punizione.

Nella ripresa l'Italia pigiava a fondo sull'acceleratore collezionando una lunga serie di corner corti ed andando vicino al pareggio in più occasioni.

TRIESTINA 2
ROVIGO 0
 MARCATORI: al 6' Sing (R), al 19' Sartori

(R), al 42' Rondinella (T), al 53' Zicari (T).
TRIESTINA Esposito, Puppini, Claucig, Uridini, Dillich, Rondinella, Pipolo, Maurutto, Di Carlo, Scubogna, Zicari, Regattieri, Caprioli, Timeus, Vertuani, Vinoni.
ROVIGO: Gobbato, Taccon, Sing, Zanon, Gennaro, Sivestrin, Fabbri, Cucucchio, Sartori, Dainese, Siega, Matteredgia.
ARBITRO: Sorio.

A Prosecco, una Triestina determinata e di grande carattere ha costretto al pari la capolistina Rovigo, rimontando il doppio svantaggio accumulato nella prima parte di gara. I veneti partivano a spron battuto e al 6' l'indiano Sing approfittava di uno svantaggio difensivo e infilava Esposito. Rabbiosa e immediata la risposta albarbarda, mentre il Rovigo rispondeva di rimessa, raddoppiando addirittura al 19' con Sartori. Forte del doppio vantaggio la capolistina tirava forte con troppo anticipo i remi in barca.

In apertura di ripresa Regattieri non riusciva a concludere perché ostacolato fallosamente, ma 5' più tardi Rondinella accorciava la distanza risolvendo a proprio favore un'azione seguita a corner corto. Ancora albarbarda in evidenza alla ricerca del pari che giungeva meritatamente al 53' grazie a una preziosa quanto rara esecuzione del giovane Zicari, pressato inutilmente

dalla «muta» avversaria.
POL. QUADRIFOGLIO O CUS TRIESTE 2
 MARCATORI: all'8' Verdoggia L., al 15' Marolla su rig.
POL. QUADRIFOGLIO: Balbo, Cattaneo, Farinaccio, Saoncella G., Saoncella C., Missaglia V., Missaglia E., Baratto, Vettorello, Biggin, Miola.
CUS: Visintin, Gregori, Galante, Sergas, Marolla, Giugovaz, Stefanucci, Verdoggia L., Verdoggia S., Goitan, Riccardi, Principali, Dapretto, Swagel, Bellini.

Un Cus Trieste corsaro a Casale (Padova) ha affondato i padroni di casa con due bordate, in un incontro dominato dai triestini dal primo all'ultimo minuto. Già dalle prime battute gli universitari dimostravano di puntare direttamente ai due punti. Su una pregevole azione di Giugovaz (ottima la sua prova nel ruolo di regista arretrato) che seminava in serpentina alcuni avversari c'era un servizio per Luca Verdoggia, lesto a battere Balbo. La reazione locale non impensieriva più di tanto l'ordinata difesa gialloblù. In un'azione di rimessa al 15' Goitan veniva messo giù in piena area e il susseguente calcio di rigore veniva trasformato freddamente da Marolla.

Nella ripresa il Cus legittimava la propria vittoria con delle fucilate azioni di Stefanucci, Goitan e Riccardi.
 Maurizio Lozei

M. BIKE
«Città di Trieste» sul Monte Concusso

Sul Monte Concusso, 250 bikers (187 dei quali agonisti) hanno preso parte alla seconda prova del Trofeo Città di Trieste, gara di qualificazione al campionato italiano, organizzata dal gruppo Fincantieri-Tecnodile. Ha vinto il gemonese Gilberto Canciani che ha distanziato di tre minuti il triestino Maurizio De Ponte (Cicli Marco).

Tra le donne vittoria per Daniela Michellini (Fincantieri-Tecnodile) dopo la qualifica per sostituzione di ruota infiltrata alla friulana Maria Paola Turchetto, campionessa d'inverno in carica. Molte le rotture di forcelle e telai sul difficile percorso, con conseguente ritiro di una cinquantina di concorrenti.

Ecco i primi cinque arrivati nelle singole categorie.
Seniores. 1) Gilberto Canciani (Pedale Gemonese); 2) Maurizio De Ponte (Cicli Marco); 3) Ennio Salvador (Gs Salvador).
Junior. 1) Juri Moro (Gs Salvador); 2) Stefano Zanuttig (Sc Valchiaro); 3) Tomaz Leghisa (Cicli Marco).

Veterani. 1) Franco Novelli (Team Novelli); 2) Fabio Pugliese (Cicli Marco).
Donne. 1) Daniela Michellini (Fincantieri-Tecnodile); 2) Annamaria D'Agosto (Dif Udine); 3) Adriana Leone (Team Novelli).
 an. b.

TENNIS / SEMPRE PIU' AVVINCENTE LA SERIE C

«Cappotto» del Tc Triestino

Batte 6-0 il Campoformido e si assicura virtualmente il primo posto del girone

Con la penultima giornata la serie C maschile entra nel vivo; il Tc Triestino «A», vincendo sui campi del Tc Campoformido 6-0, si è virtualmente aggiudicato il primo posto nel girone. Alla racchetta biancoverdi basterà addirittura un pareggio nell'ultimo turno, in casa con il Tc Garden. Il pareggio del Tct «B» con il Tc Pordenone lascia l'amaro al bocca perché i triestini condugavano per 3-1 dopo i singolari. Ottime performance di Matteo Montesano (C2) che ha sconfitto il C1 Piccin; ha giocato bene anche Tazio Di Pretoro che ha superato il pari-classifica (entrambi i giocatori sono C3) Gabelli. Tiziano Del Degan ha liquidato con un duplice 6-1 Balduzzi e Robin Ciuk ha fornito una prestazione davvero opaca con il C4 Pascatti.

I doppi si sono entrambi conclusi al terzo set a favore dei pordenonesi, ma, mentre la sconfitta di Davide Del Degan e Gabriele Azzopardo è arrivata contro Gabelli-Pascatti sicuramente una bella coppia, Montesano e Di Pretoro non avrebbero dovuto perdere contro Balduzzi e Piccin. A questo punto per sapere se il Tct «B» supererà la prima fase bisogna attendere le partite Tc Campoformido «A»-Tot «B» e Tc Pordenone-Sa Gaja.

L'At Opicina è stata sconfitta nettamente a Udine dal Tc Garden, con una buona prestazione di Zebocchin, che nella prima partita si è trovato avanti 5-1 nel tie break, e del doppio Capponi-Dambrosi che ha sciupato 5 match-point.

«Positivo» del C3 Renzo Poiani che conquista il punto della bandiera a Cordenons per il Circolo Ferriera Servola contro il C2 Ledda. L'Obelisco perde con il quotato Latisana con il milanese Cucchi che va sia in singolare sia in doppio alla «bella».

In campo femminile c'è stata la prima sconfitta del Tc Triestino, con il fortissimo Tc Garden «A», mentre l'At Opicina (grazie ai successi di Jessica Milac in singolare e in doppio con Giovanna Della Nora) vince a Cordenons. Il Dlf Trieste con la C4 Nadia Persi che porta il punto prima in singolare e successivamente in doppio, ottimamente affiancata dalla n.c. Gabriella Matievich, supera il Tc Gemonia, forte di due C3.

I risultati:
Maschile: I girone: Tc Campoformido «B»-Tc Triestino «A» 0-6 (Franco b. Drigo 6-2 6-3, Dambrosi L. b. Marcon 6-4 5-7 6-2, Zaccagna Mi. b. Favalli 6-0 6-0, Levva-Zaccagna Mi. b. Dambrosi-Favalli 6-2 6-1, Dambrosi-Poduje b. Drigo-Marcon 3-6 6-0 6-2). Tc Garden-At Opicina 6-0 (Zanor b. Zebocchin 7-6 6-2, Gregori b. Dambrosi G. 6-4 6-2, Tamai b. Capponi 6-2 6-2, Zanolini b. Emili-Zebocchin 6-3 6-0, Zanin-Vianelli b. Capponi-Dambrosi G. 5-7 7-6 6-4), rip. Tc Linus.
 II girone: St Monfalcone-Tc Campoformido «A» 0-6, Tc Triestino «B»-Tc Pordenone 3-3 (Pascatti b. Ciuch 6-2 6-1, Montesano b. Piccin 3-6

6-4 6-3, Di Pretoro b. Gabelli 7-6 7-5, Del Degan T. b. Balduzzi 6-1 6-1, Gabelli-Pascatti b. Azzopardo-Del Degan D. 6-3 4-6 6-4, Balduzzi-Piccin b. Di Pretoro-Montesano 6-4 3-6 6-3), rip. Sa Gaja.
Femminile: I girone: St Ronchi-St Città di Udine 3-3, Ct Latisana-Tc Obelisco 6-0 (Cudini M. b. Scordia 6-4 6-3, Dolce b. Franchi 6-3 6-4, Costa b. Gortan 6-2 6-2, Vignaduzzo b. Cucchi 6-2 6-4 6-4, Cudini M.-Vignaduzzo b. Scordia-Gortan 6-2 6-3, Cudini S.-Dolce b. Sottora-Cucchi 3-6 7-6 6-4), rip. Ca Generali.
 IV girone: At Campagnuzza-Tc Grado 0-6, Eurotennis Cordenons-Circ. Ferriera Servola 5-1 (Colussi b. Franzin 6-3 6-2, Caillou b. Vascotto 6-4 6-2, Poiani b. Ledda 6-4 6-2, Varotto b. Moselli 6-2 6-0, Colussi-Caillou b. Moselli-Vascotto 6-4 6-3, Lezzelle-Santarossa b. Franzin-Poiani 6-0 6-0), rip. Pol. San Marco.

Femminile II girone: Tc Canavea-St Monfalcone «A» 0-3, Dlf Ts-Tc Gemonia 2-1 (Persi b. Collini 6-3 6-1, De Cecco b. Matievich 6-3 6-0, Matievich-Persi b. Collini-De Cecco 6-7 7-5 6-4), Tc Garden «B»-Circ. Ferriera Servola 2-1 (Voli b. Grusovin 6-0 6-1, Lollis b. Toso 5-7 6-1 6-2, Toso-Voli b. Lollis-Grusovin 6-0 6-2), rip. Sa Gaja.

II girone: Tc Triestino-Tc Garden «A» 0-3 (Miculan b. Onofri A. 6-7 6-6, Bolzon b. D'Amore 6-2 6-0, Bolzon-Miculan b. Novi Ussai-Onofri L. 6-0 6-0), Eurotennis Cordenons-At Opicina 1-2, St Monfalcone «B»-St Città di Udine 0-3, rip. Tc Obelisco.

TENNIS
Trofeo «Anni Verdi»
Carli protagonista

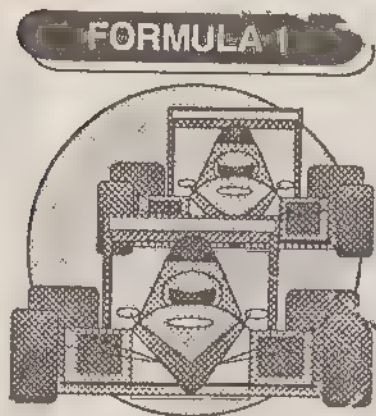
Si è concluso con un bilancio più che positivo sui campi del Tc Muggia il primo torneo «Anni Verdi» - Cesare Ragazzi» riservato alle categorie giovanili under 10, 12 e 14. Il protagonista assoluto della manifestazione è stato, senza dubbio, l'under 12 Alessio Carli che, oltre a conquistare agevolmente il titolo nella propria categoria, si è imposto anche fra gli under 14. L'ostacolo più duro l'ha trovato in semifinale dove ha superato solamente per 6-4 nella «bella» un ottimo Max Staffa.

Fra gli under 12 Paolo Surian, di un anno più giovane, ha potuto ben poco contro Carli. Fra le under 14 Giovanna Bellotto ha sofferto più del previsto nella finale con la Radin; quest'ultima nella seconda frazione si è trovata in vantaggio 5-4 prima di cedere 6-7 al tie-break.

Rimarranno per la mancata disputa della finale under 12 femminile causa l'infortunio della Polli che ha dato via libera alla Novello. Fra gli under 10 si è imposto il solito Cannone, nella pari-categoria femminile la Sossol.
 I risultati - U. 10 F.: (semifinali) Sossol b. Tudorov 6-0, 6-0; Fantina b. Mauro 6-0, 6-1; (finale) Sossol b. Fantina 6-1, 6-4.
 U. 10 M.: (semifinali) Cannone b. Zugna 6-2, 6-2; Elia b. Ellero 6-2, 6-0; (finale) Cannone b. Alia 6-2, 6-0.

U. 12 F.: (semifinali) Polli b. Della Zonca 6-0, 6-1; Novello b. Suraci 6-1, 6-0; (finale) Novello b. Polli p.r.g.
 U. 12 M.: (semifinali) Carli A. b. Somadossi 6-1, 6-0; Surian b. Cannone 6-2, 6-0; (finale) Carli A. b. Surian 6-2, 6-0.
 U. 14 F.: (semifinali) Bellotto b. Radin 6-2, 7-6; Borrielle b. Fracella 6-1, 6-3; (finale) Bellotto b. Borrielle 6-3, 6-4.
 U. 14 M.: (semifinali) Staffa L. b. Prestinzi 6-1, 6-1; Carli A. b. Staffa M. 6-4, 1-6, 6-4; (finale) Carli A. b. Staffa L. 6-1, 6-2.
 Alessio Carli è stato brillante protagonista anche sui campi della St Città di Udine dove ha trascinato l'At Opicina alla conquista del titolo regionale dell'Interclub. Nella finale la squadra dei maestri Giorgio Olivo e Livio Pietrobelli ha superato 3-2 il Tc Canavea con Alessio Carli che, dopo aver vinto il singolare, si è imposto nel doppio decisivo assieme a Grazioli. Il sodalizio volta questo trofeo, confermando la validità del proprio vivaio.

p. t.



FORMULA 1 / IL FUTURO DEL MONDIALE

Cercasi una Ferrari competitiva

Insostituibile il richiamo della rossa di Maranello - Tecnologia a scapito dei valori umani

IMOLA
Ancora
prove



IMOLA — All'indomani del Gran Premio di San Marino, sono scesi ieri sulla pista di Imola i cinque team che hanno deciso di prolungare la loro permanenza sul circuito italiano per una serie di test in preparazione alla quinta gara del mondiale, fissata per il 9 maggio a Barcellona.

Il miglior tempo è stato quello registrato dalla Benetton di Riccardo Patrese in 1'25"85, seguito dalla Sauber di J.J. Lehto (1'27"03), dalla Jordan di Thierry Boutsen (1'28"10), dalla Williams di Alain Prost, che ha girato poco (1'28"60) e dalla Sauber di Wedlinger (1'29"44).

Quest'ultimo ha fatto una simulazione di Gran Premio con partenza da fermo e cambio gomme a metà gara.

La Ferrari di Jean Alesi, che ha a disposizione due vetture e sarà sostituito domani da Gerhard Berger, è scesa in pista per il primo giro alle 17,01. Il test — come ha spiegato il ds Sante Ghedini — punta all'affidabilità delle sospensioni attive.

IMOLA — Il mondiale di Formula Uno ha bisogno di regole certe per frenare il continuo sviluppo tecnologico che mette a repentaglio i risultati di quei team che nei due anni precedenti hanno compiuto errori. Il pilota francese della Ferrari Jean Alesi, che domenica ha finalmente «intravisto» il podio per poi essere risucchiato nella lista dei non classificati dall'ennesimo problema tecnico della F93A, ha ribadito un concetto caro ai vertici dell'azienda di Maranello.

Il «circuit» ha bisogno soprattutto di cuore, eroismo, sudore, più che di tecnologia. Ma, va aggiunto subito, ha bisogno di una Ferrari competitiva. Lo ha dimostrato la penuria di pubblico nel fine settimana all'auto-dromo di Imola: le cifre ufficiali minimizzano, parrebbe quasi che il 130 Gran Premio di San Marino avesse attirato la stessa folla. Ma non è stato così. Non vi era la solita ressa, le strade che portano al circuito erano scorrevoli come in una normale domenica, i box, il paddock, le tribune e i prati non erano accalcati come quando la Ferrari correva per il titolo, o almeno per qualche vittoria.

Ed è proprio la tecnologia che nega, al momento, i successi di cui il popolo ferrarista ha bisogno. Il problema sono le sospensioni attive. Finché non saranno a posto quelle, le «rosse» soffriranno sempre di qualcosa: i guai alla trasmissione che domenica hanno eliminato Berger e Alesi, ad esempio.

La vettura con la quale la Ferrari cerca quest'anno di limitare i danni (per ora ottenendo due soli arrivi al traguardo e sei ritiri, con la miseria di un punto) è il frutto di un compromesso tra il vecchio e il nuovo, tra la confusione delle due stagioni passate e lo spirito manageriale voluto da Luca Cordero di Montezemolo. Oggi si è riformato un team che può essere vincente. La F93A può ottenere qualcosa, se si riuscirà a recuperare il tempo perduto e a fare molti chilometri durante

i test, affinché i guasti si producano al di fuori delle gare.

Ma è la nuova vettura alla quale sta lavorando in Inghilterra John Barnard che potrà eventualmente restituire alla Ferrari il ruolo che le compete. Ma questa è un'altra storia. Ieri Alesi è tornato in pista a Imola per le prove libere. Due ore prima di cominciare, Alesi ha parlato nuovamente con i giornalisti. «Non sono arrabbiato — ha detto — sono solo deluso perché come risultato non abbiamo combinato nulla di buono e siamo rimasti sempre molto indietro. Per quanto riguarda le sospensioni attive i problemi rilevati nelle prove non erano stati risolti. Il propulsore ha invece dimostrato un buon miglioramento. Purtroppo tecnici e meccanici non sono stati ripagati del loro grosso lavoro». «Mi spiace — ha aggiunto — per i tifosi e per l'affetto che mi hanno dimostrato. Penso che ciò sia dovuto all'impegno e all'onestà del mio comportamento».

E proprio nel giorno della vittoria di Prost la casa di Maranello ha fissato il proprio record negativo, cominciando 38 gran premi fa, dopo l'ultima vittoria di una «rossa» ottenuta dall'attuale asso della Williams. La vettura anglo-francese si è dimostrata imbattibile e il «professore» per una volta ha smentito tutti. Domenica, anche sul bagnato, il francese ha guidato bene, come hanno dimostrato i due sorpassi al «re della pioggia» Senna (ancora in testa alla classifica per due punti). Le sospensioni attive della Williams ormai sono perfette per ogni tipo di circuito e la potenza del propulsore è ineguagliabile.

Eppure anche la magia Williams ha avuto problemi: i freni hanno costretto Hill al ritiro. Ma era in buona compagnia: dei 25 partiti (l'unico non qualificato era Alboreto) si sono classificati in nove, 14 i non classificati e due gli eliminati, Patrese e Blundell, per non aver compiuto il primo giro.

FORMULA 1 / ASSICURAZIONI DEL PILOTA FRANCESE

Alesi non lascia Maranello

ROMA — «Sarebbe una sciocchezza lasciare la Ferrari in questo momento visto che con la nuova gestione ci sono stati tanti cambiamenti positivi. So benissimo cosa manca alla scuderia per essere vincente: ci vuole ancora un po' di tempo». Lo ha detto Jean Alesi, il pilota francese della Ferrari intervenendo alla trasmissione del Gr1 «Dirtissima». «Se sono stato contattato da Ron Dennis e Frank Williams? Ho già delle offerte — ha continuato Alesi — ma non voglio voltare le spalle alla Ferrari perché tengo moltissimo alla casa di Maranello. Ho fatto tre anni durissimi qui e non intendo mollare proprio adesso. A Imola è stato come vincere al Totocalcio e perdere il biglietto. Oggi abbiamo una macchina tecnicamente molto avanzata

ma abbiamo avuto la vettura un po' tardi e non abbiamo potuto fare molti test. I problemi che avremmo dovuto avere quest'inverno li stiamo avendo ora in gara. Sono arrivato al mio quinto anno in F1 e non posso perdere altro tempo. Ora penso di avere la possibilità di vincere e, se resto, è perché ho grande fiducia in questo team». «La differenza tra me e Senna? Per adesso sta nel palmares, lui è il n. 1, io sto solo arrivando. Ho fiducia nei miei mezzi, così come mostra di averla Lauda. Le piccole scuderie hanno fatto migliori risultati in questo inizio di stagione perché sono più tradizionali e riescono a portare a termine un Gp ma la Ferrari ha tecnologie molto avanzate che nessun altro team può vantare». «Il pro-

blema principale in F1 — ha continuato Alesi — riguarda il lavoro che si può fare quando non si disputa il mondiale. Ora Barnard sta lavorando alla nuova macchina che sarà pronta a fine anno. Verrà messa a punto nel prossimo inverno per presentarsi alla prima gara con un discreto numero di chilometri. La differenza con la formula Indy è che noi abbiamo macchine più veloci perché più leggere di 150 kg. In F1 siamo arrivati ad un punto tecnologico troppo avanzato. Non ci sono abbastanza regole per limitare questo sviluppo continuo. «Noi piloti vorremmo avere macchine più tradizionali e non vetture simili ad aerei da caccia. Una squadra di F1 somiglia al governo di uno Stato: quando c'è uno sbaglio, si paga due anni dopo e

la Ferrari è rimasta per due anni senza tecnici. Stiamo pagando ora gli errori commessi. Stiamo facendo il mondiale con una macchina che non è stata allestita da un vero gruppo di persone ma ora il gruppo c'è e ha bisogno solo di lavorare. La Fiat dà tutto il contributo possibile: non sono certo i soldi a mancare». Sul suo rapporto con Berger: «L'ho giudicato per il contratto che aveva: un ingaggio come pilota n. 1 e col muletto sempre a disposizione. Ora siamo alla pari ed anche Montezemolo mi ha confermato che non esiste la storia del n. 1. Berger ha più esperienza di me avendo fatto 3 anni in McLaren ma non accetterei mai di essere seconda guida. In Ferrari hanno bisogno di due piloti con gli stessi materiali».

IN BREVE

«Vivicittà»: a Trieste, in Slovenia e in Croazia

MILANO — La decima edizione di Vivicittà, gara di atletica sui 12 chilometri che sarà corsa domenica prossima 2 maggio in contemporanea in 34 città italiane (fra cui Trieste) e 10 straniere, sarà ospitata anche da tre località della ex Jugoslavia: la capitale della Repubblica slovena Lubiana, il centro di sport invernali di Maribor, pure in Slovenia, e Pola in Croazia. Gli organizzatori dell'Unione italiana sport popolare (Uisp) si attendono 3.000 partecipanti, su un totale di circa 60.000, nelle tre città della ex Jugoslavia.

Come ogni anno la manifestazione avrà una sezione non competitiva di cinque chilometri, e un percorso di 12 chilometri a cui parteciperanno gli atleti professionisti. Il via verrà dato in ogni città alle 10,30 e il vincitore finale sarà individuato grazie a tempi «compensati» sulla base delle difficoltà del percorso. Tra gli altri, Gelindo Bordin correrà a Bari, Salvatore Bettiol a Roma, Alessandro Lambroschini e Maria Curatolo ad Arezzo, il keniano Andrew Masai e Vincenzo Modica, fresco detentore del limite italiano di mezza maratona in 1h 01' 03", a Milano.

Lotta: partita da Bucarest la salma di Santoro

BUCAREST — La salma del campione italiano di lotta libera Aurelio Santoro è stata imbarcata ieri pomeriggio su un aereo dell'Alitalia in partenza da Bucarest con destinazione Roma.

Aurelio Santoro era deceduto, probabilmente per collasso cardiocircolatorio, nel corso di un incontro con il romeno Ion Stancu (cat. fino a 130 kg.) venerdì pomeriggio nella palestra dal palazzetto dello sport di Costanza, dove si svolgeva il torneo internazionale di lotta «Memorial Ion Corneanu».

Ciclismo: «Vuelta» Allo svizzero Zuelle il prologo

LA CORUNA — Alex Zuelle ha vinto ieri il prologo a cronometro del giro di Spagna, con un vantaggio di mezzo minuto sul compagno di squadra Erik Breukink. Il corridore svizzero ha percorso i 10 chilometri della prova in 11'55". Al terzo posto si è classificato il connazionale Tony Rominger, vincitore della passata edizione, con lo stesso tempo di Breukink.

La classifica del prologo: 1. Alex Zuelle (Svi) in 11'55"; 2. Erik Breukink (Ola) a 30"; 3. Tony Rominger (Svi) s. t.; 4. Laurent Jalabert (Fra) a 31"; 5. Marino Alonso (Spa) a 32"; 6. Julian Gorospe (Spa) s. t.

Tennis: a Montecarlo ha vinto Bruguera

MONTECARLO — Lo spagnolo Sergi Bruguera ha vinto il torneo di Montecarlo, valido per il circuito Atp di tennis e dotato di un montepremi di 1.650.000 dollari. In finale il catalano ha battuto il francese Cedric Pioline 7-6 (7-2) 6-0. Bruguera, n. 16 del mondo e testa di serie n. 11 del tabellone, è al secondo successo nel torneo monegasco dopo la vittoria di due anni fa. La finale avrebbe dovuto giocarsi domenica, ma è stata rinviata a ieri per il maltempo.

FORMULA 1 / LA VITTORIA A IMOLA

Prost, premiato due volte

IMOLA — Prost ha un doppio motivo di gioia per la vittoria a Imola. Come era diversa la sua faccia sorridente e distesa nel dopo-gara, quando si è concesso ai giornalisti, rispetto a quella buia che scrutava il cielo prima della partenza. Cadeva la pioggia, i team si apprestavano a girare di prova con le gomme scolpite. Forse il francese ripensava ai gran premi di Brasile ed Europa, dove il brasiliano, complice Giove Pluvio, diventò irraggiungibile. Oggi, la Williams è stata più forte anche sul bagnato: «La macchina è stata perfetta, anche prima che la pista si asciugasse», ha detto il professore. «Mi sentivo stanco mentalmente a causa di questo fine settimana difficile e ora sono felice di questi 10

punti. Sono stato anche fortunato che Ayrton sia uscito, così l'ho potuto avvicinare in campionato. Ora potrò lavorare più tranquillo — ha continuato Prost — rispetto a Donington il tempo è stato più costante. Dopo il cambio di gomme non vi erano problemi, ma occorreva comunque cautela. In partenza ho avuto invece il guaio che avete visto, la vettura si girava. La frizione slittava e quando ho pigiato il freno è venuto il verde. Damon è partito meglio e l'ho lasciato andare».

Michael Schumacher, ovviamente soddisfatto del proprio secondo posto, ha trovato invece parecchi difetti sulla propria vettura, sul bagnato e nella prima parte della gara.

«All'inizio — ha detto Schumacher — ho lottato per tenere il ritmo delle prime. Era la stessa cosa di Donington. L'auto non era fantastica, specie sul bagnato, perché confidando nel bel tempo avevamo preparato l'assetto per l'asciutto. Così mi è toccato aspettare. E' nato un bel duello con Berger e Wendlinger. Andavo bene in rettilineo, meno in curva. Poi, nella seconda parte della gara, tutto è tornato perfetto. Riuscivo ad avvicinare Senna senza pigiare troppo. Ho continuato al 95 per cento convinto che avrei fatto un buon risultato».

I ritiri a catena hanno quindi mandato sul podio l'inglese Martin Brundle, ma l'interesse, più che al pilota della Ligier, attorno ai box

era tutto per i ritirati di «Iussou». «Ho avuto un guasto all'impianto idraulico — ha detto Senna, dopo aver spintonato un tifoso troppo «caloroso» — dell'olio è uscito ed è finito sulla ruota sinistra posteriore, mi sono quasi girato a 300 all'ora. Poi il problema si è aggravato, coinvolgendo il cambio e la frizione. Ma — ha aggiunto il brasiliano — oggi era difficile rimanere in pista. A causa della scarsa potenza del motore abbiamo infatti provveduto scaricando aerodinamicamente la vettura. Non andava male, ma il vantaggio della Williams era grosso, riusciva ad uscire di potenza anche sul bagnato. Correvi per il secondo posto e credo che sarei riuscito a tenere dietro la Benetton».

APRILE '93

LIETO FINE PER IL VOSTRO VECCHIO USATO.

La vostra vecchia auto vi regala più problemi che soddisfazioni? Non perdetevi tempo. Fino al 30 Aprile, le Concessionarie e le Succursali Fiat del Veneto e del Friuli Venezia Giulia vi offrono una supervalutazione senza precedenti.

Il vostro vecchio usato da demolire verrà valutato almeno 2 milioni per passare a Uno S o Uno Sx, 2 milioni e mezzo per passare a Tipo o

Tempra, 3 milioni per passare alla Croma.

E se l'usato non è troppo usato le Concessionarie e le Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Quanto? Più di quello che pensate. Portate la vostra auto presso l'Organizzazione di Vendita Fiat.

Scoprirete che un vecchio «problema» può trasformarsi in una splendida realtà. **FIAT**

ALMENO
2.000.000

PER PASSARE A UNO S
OPPURE UNO SX

2.500.000

PER PASSARE A TIPO
O TEMpra

3.000.000

PER PASSARE ALLA CROMA

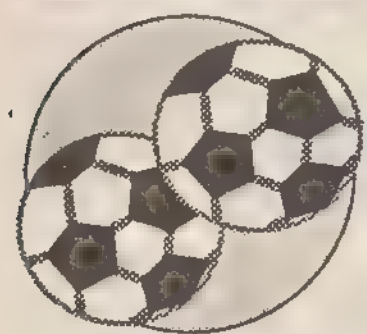
È UN' INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

Speciale iniziativa non cumulabile con altre in corso. L'offerta è limitata per le vetture disponibili.

CALCIO

SERIE A / OTTIMISMO IN CASA ROSSONERA DOPO IL PAREGGIO DI UDINE

Milan, passata la bufera



SERIE A' / LE RIFLESSIONI DI BERLUSCONI

Troppi impegni internazionali

Il presidente sostiene che il Diavolo è uscito dal tunnel

ROMA — «Tutti volevano che noi diventassimo più simpatici, che perdessimo per ridare luce al campionato. L'abbiamo accettato». Lo ha detto il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, intervenendo nella trasmissione radiofonica della Tgs «Tempi supplementari» (curata da Luigi Coppola e condotta da Bruno Gentili) e commentando il rischio-scudetto dei rossoneri col ritorno dell'Inter, ora a quattro punti dalla capolista. «Naturalmente — ha continuato Berlusconi — ho fiducia che tutto resti così. Credo che ormai il Milan sia uscito da una fase difficile che si può sintetizzare nel troppo gioco, con partite in continuazione senza possibilità di fare allenamenti seri con un impegno psicologicamente stressante e con l'infermeria piena di giocatori. Ora abbiamo 15 giorni di tempo prima del prossimo impegno di campionato ad Ancona. Credo che queste due settimane, con la tranquillità delle successive, saranno sufficienti a riportare il Milan a quello che è stato nella prima parte della stagione».

Berlusconi ha aggiunto che le critiche mosse alla squadra da Van Basten (nel Milan ci si è dimenticati di come si segna e occorre lavorare per ritrovare lo smalto dei bei tempi) sono giuste e «possono essere di stimolo a tutti». Sul Milan che non gioca più per lo spettacolo ma deve amministrarci, Berlusconi ha detto che «non si può competere in tutte le trincee quando tutte le squadre vogliono dare un significato alla stagione battendo il Milan».

«Invece che partite di routine si disputano sempre delle finali, in Italia e in Europa — ha continuato Berlusconi —. E qui il Milan è stato impareggiabile conquistando dieci vittorie in altrettante partite, record che probabilmente resterà per molto tempo nella storia del calcio europeo. Il Milan poi è orgoglioso di fornire tanti giocatori alla nazionale italiana e alle altre,

ma penso che un club debba darsi a inizio stagione delle priorità e non possa pensare, come abbiamo fatto orgogliosamente quest'anno, di poter essere protagonisti fino alla fine in tutte e quattro le competizioni (campionato, Coppa Italia, Coppa Campioni e Nazionale, ndr).

«Gli uomini sono sempre tali, non ci sono superuomini ma soprattutto manca tempo per l'allenamento. Quando si gioca ininterrottamente la domenica e il mercoledì non ci si può più allenare. E' la tesi di Sacchi? Vero: non si ha tempo di ricaricare le batterie psicologiche».

Sulla bocciatura data da Matarrese al progetto del presidente dell'Uefa di fondere Coppa Campioni e Coppa Uefa, il presidente del Milan ha detto: «Non ho partecipato alla polemica perché se un club è protagonista col sistema vigente non può scendere in campo per sostenere sistemi diversi ma c'è commistione tra gli impegni dei club e quelli delle nazionali. Mi sembra che la chiamata in nazionale invece di premiare le squadre che danno i giocatori, le punisce».

«A Udine — ha aggiunto Berlusconi — abbiamo dovuto privarci di Gullit e di Rijkaard, e ciò comporta un'irregolarità nel campionato a danno delle squadre che hanno più giocatori bravi. Ho sempre in mente di non consentire alle nazionali di interessarsi al campionato ma di riunire tutti i confronti internazionali in un periodo dell'anno, un mese o 45 giorni a fine stagione per consacrare alle qualificazioni e poi ai mondiali. Il prossimo sarà un anno difficile per tutti, in particolare per il Milan. Mi auguro che il Milan riesca anche a fare la sua Coppa Campioni e in questo caso aggiungeremo alla stagione due partite pesanti della Supercoppa europea e una dura trasferta a Tokyo con cambiamenti di fuso orario e abitudini: 10 giorni di

lavoro in più con necessità di spostare al mercoledì una partita di campionato».

«Coi mondiali ci sarà oltre un mese in meno per la serie A. Che fare? Dovremmo gerarchizzare la stagione, dare più peso a una manifestazione piuttosto che ad un'altra. Squadra da rifoccare? Ci sono giocatori che possono sostituire quelli del Milan? Solo Roberto e Dino Baggio, Signori e pochi altri. Ma quelli dello stesso livello dei nostri sono in pratica incedibili. Sull'ipotesi che l'esclusione azzurra di Costacurta sia di natura disciplinare, Berlusconi ha detto: «Sacchi è bravo per questo. Tutte le cose che fa sono positive. Ha una determinazione straordinaria per arrivare al risultato e quindi ha ragione lui».

Dopo avere ricordato che per Lentini sono stati spesi meno soldi di quelli pubblicizzati e che nel prezzo hanno giocato altri fattori oltre alla valutazione di mercato, Berlusconi ha parlato degli stranieri del Milan. Di Gullit ha detto: «Credo che voglia concludere la carriera al Milan ma bisognerà vedere se sul piano economico le due volontà finiranno per incontrarsi». Savicevic: «Se c'è un giocatore con un futuro certo nel Milan è lui. La sua presunta indisciplina tattica è una leggenda: una punta deve essere disordinato, libero di inventare tre-quattro giocate geniali, in grado di ribaltare il risultato. E' un 10 classico. Gli schemi valgono per tutta la squadra, non per le punte. Savicevic da solo può valere il biglietto per lo stadio».

Quanto ai troppi gol subiti dal Milan a causa del fuorigioco e alla sua idea di cambiare modulo dal 4-4-2 al 5-3-2, Berlusconi ha concluso: «La storia parte dall'attacco dove, assente Van Basten, non c'erano giocatori, come Van Basten, capaci di trattenere l'azione in avanti e così il Milan ha avuto un cartello eccessivo di gioco a centrocampo e in difesa».

UDINE — L'astinenza dura ormai da sette turni (solo cinque pareggi e due sconfitte) ma Fabio Capello non fa una piega. Anzi, sostiene che il suo Milan al «Friuli» ha nuovamente intravisto la luce, nonostante continui la manovra di avvicinamento dell'Inter. L'allenatore rossoneri considera evidentemente un fesso invalicabile quel residuo quattro punti di vantaggio. Il calendario, in effetti, fa l'occhiolino al Diavolo. Ancora, Cagliari e Genoa in casa non sono impegni da incubo. Se poi, come spera Capello, il Milan dovesse percorrere l'ultimo tratto di strada con quasi tutti i pezzi di ricambio non dovrebbe soffrire Van Basten a Udine si è ripresentato in discrete condizioni di forma dopo uno stop di quattro mesi. E' carismatico e ha tanta voglia di incrementare il suo bottino di gol. E' guarito al momento giusto. Domenica sera era contento per la sua prova, ma era contrariato per il gioco espresso dalla sua squadra. L'olandese aveva abbandonato il Milan quando la formazione rossoneri era ancora al top. L'ha ritrovata scarica e un po' timorosa e lui comprensibilmente non riesce a identificarsi



Van Basten, dalla panchina con furore. (Italfoto)

in questo Diavolo. Assolti i loro doveri con la nazionale, anche Gullit e Rijkaard riprenderanno il loro posto dopo la pausa in occasione dell'incontro di Ancona. E lasciatecelo dire, con i tre olandesi in campo il Milan è tutto un'altra cosa. Boban e Savicevic sono due grandi talenti, ma non riescono a essere due punti di riferi-

mento per i compagni. Il discorso vale soprattutto per il secondo tanto geniale nelle sue giocate quanto inconstante nel rendimento. E' comunque inquietante che un campionato possa rischiare di essere falsato dai «cacchegg» delle nazionali estere. Questa volta è toccato al Milan con Gullit e Rijkaard e all'Inter con Shal-

mov ma in futuro il problema — investirà altre squadre. Certo, gli accordi erano stati presi in precedenza. Tutto regolare, ma si possono privare giocatori di primo piano a squadre in corsa per lo scudetto o magari per la salvezza? Si potrebbe aprire un dibattito. La pausa imposta da Svizzera-Italia, intanto, dovrebbe dare una mano al Milan, decimato e affaticato per un overdose di lavoro. Fra due settimane saranno tutti belli e freschi. La stampa nazionale ha accolto tiepidamente il pareggio di Udine. La principale accusa mossa ai campioni d'Italia è quella di essere stati eccessivamente timorosi e calcolatori. I rossoneri in sostanza avrebbero pensato troppo alla media inglese e poco al gioco. E' in parte vero, ma è altrettanto vero che il Milan non poteva reggere a quel ritmo forsennato per tutta la stagione. E' ormai evidente che gli extraterrestri di Capello si sono trasformati in essere umani. Con sentimenti (come la paura) da essere umani. I tifosi li amano lo stesso, come s'è visto al «Friuli». I robot del resto non suscitano grosse passioni, gli uomini sì.

Maurizio Cattaruzza

FIRENZE Agropoli silurato

FIRENZE — Domani la Fiorentina avrà un nuovo allenatore, il terzo della stagione. Dopo Radice, infatti, i Cecchi Gori hanno deciso di sostituire anche Agropoli e la squadra sarà affidata a Luciano Chiarugi, attuale tecnico della Primavera viola. La decisione ufficiale è stata presa ieri sera nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato Mario Cecchi Gori, suo figlio Vittorio, il direttore sportivo Casasco ed altri dirigenti, ma il presidente della Fiorentina ha già anticipato quello che succederà.

«Agropoli non è riuscito a conquistare la situazione, la squadra, e se non vinciamo con il Parma alla ripresa del campionato andiamo dritti in serie B», ha detto Mario Cecchi Gori.

RADUNO Italia: ritorna Casiraghi in attacco

FIRENZE — La continuità nella diversità. Arrigo Sacchi chiama a raccolta gli azzurri e spiega loro che quella del primo maggio sarà una festa lavorativa, la partita più importante della stagione. Per affrontare la quale rimodernerà quasi per intero (un'operazione chirurgica in piena regola) la formazione del 14 ottobre a Cagliari. Una pietra miliare quindi l'andata con gli svizzeri, decisiva per scoprire tante verità.

Ma Sacchi, pur ammettendo che un successo a Berna materializzerebbe il sogno americano, richiama gli azzurri alla vigilanza: Portogallo e Scozia sono ancora in gioco.

Sui temi del campionato il tecnico azzurro è sfuggente, sulle convocazioni essenziale: Costacurta non doveva giocare, ergo è rimasto a casa. Roberto Baggio è il leader, Casiraghi deve sfruttare le sue caratteristiche, Fuser non gli risulta che sia appannato. Risposta perfino il fantasma di Viali: era un punto cardine, se migliorare potrà tornare utile, come Berti. In Coppa il Parma ha sperimentato quanto sia difficile giocare pensando di essere già oltre l'ostacolo, la formula della Coppa campioni invece «ha tolto spettacolo, emozioni, forse trasparenza».

Il ct della nazionale Arrigo Sacchi ha comunicato la formazione che scenderà in campo sabato a Berna contro la Svizzera nella partita valida per le qualificazioni mondiali. Si tratta di: Pagliuca, Mannini, Maldini, D. Baggio, Vierchow, Baresi, Fuser, Albertini, Casiraghi, R. Baggio, Signori. Sacchi si è riservato di rendere nota nei prossimi giorni la composizione della panchina.

SERIE A / BIGON SODDISFATTO PER IL PUNTO CONQUISTATO

'Squadra rivitalizzata'

Servizio di Guido Barella

UDINE - Quattrocentocinquanta minuti ancora di gioco, ma prima si deve celebrare adeguatamente la festività del primo maggio con l'ultima sosta della stagione prima della gran volata finale. Il Milan magari soffrirà ancora un po', ma, adesso che ha ritrovato Van Basten, non dovrebbe avere problemi a gestire i quattro punti che ancora ha di vantaggio su un'Inter che comunque non ha nessuna intenzione di arrendersi. Il tulipano bianco ha dimostrato di aver nelle gambe e nella testa le forme giuste per dire la sua in questo finale di stagione, ma ha soprattutto garantito un qualcosa di importante in più nell'approccio di carattere alla partita. Registrato attor-

no al suo faro naturale l'attacco, il gran gioco rossoneri potrà trovare i suoi sbocchi naturali sotto porta. L'Udinese invece soffrirà e non poco, per tirarsi fuori dalle secche di una classifica che, oggi come oggi, la condanna. Eppure, alla faccia del quart'ultimo posto in classifica, questa è una Udinese ancora tutto sommato in salute. Una Udinese che ha dunque tratto dal pareggio di domenica molto più del semplice punto in classifica.

La corsa salvezza, come ha sottolineato anche Bigon, è ormai una corsa a tre. Protagoniste, Udinese, Genoa e Fiorentina. Con un quarto incomodo: il Brescia. In ritardo in classifica, ma ancora capace (è domenica scorsa a Marassi lo ha dimostrato) di rendere la vita

difficile alle avversarie per salutare la serie A con dignità. Se i punti in classifica oggi come oggi condannano proprio i bianconeri, è invece la situazione psicologica a offrire margini di speranza alla squadra del patron Pozzo. Il pareggio con il Milan ha rivitalizzato una squadra che era apparsa spenta e svuotata di ogni energia dopo la brutta sconfitta interna con l'Atalanta. Aver bloccato i primi della classe (e con pieno merito, è da aggiungere) ha infatti rappresentato la migliore delle medicine possibili. Peccato allora che proprio ora il ritmo della stagione sia frenato dalla sosta per l'impegno della nazionale con la Svizzera. Peccato, perché, come ha ricordato il portiere Di Sarno, il clima all'interno del gruppo è quello giusto, con

uno spogliatoio unito e ben deciso a farsi valere. Sfruttare il buon momento psicologico affrontando subito una trasferta come quella di Cagliari (difficile, certo, ma non impossibile) sarebbe stato dunque importante. Così non sarà, giacché si deve aspettare quindici giorni, e sarà impegno allora di Bigon mantenere alta la tensione nel gruppo. Dunque, si ripartirà con una trasferta. A Cagliari, contro una squadra che a Napoli rischia di aver perso il treno buono per arrivare in Europa. Contro una squadra, però, divertente e pericolosa. Tutto ciò mentre il Genoa sarà a Napoli e mentre la Fiorentina ospiterà il Parma (e il Brescia sarà opposto nel derby lombardo all'Atalanta). Se l'Udinese

si decidesse a fare punti anche lontano dal «Friuli», e sarebbe anche ora a questo punto, beh, non sarebbe utopia sperare in qualche notizia confortante dagli altri campi. La lunga volata verso il 6 giugno sta dunque per essere lanciata. Un mese di fuoco per decidere chi rimarrà in serie A: sarebbe davvero un peccato che a finire in B fosse poi proprio l'Udinese. Certo, sarebbe una retrocessione figlia delle inguardabili prestazioni esterne, ma visto il gioco offerto spesso e volentieri in casa, beh, potrebbe anche essere una retrocessione ingiusta. Una retrocessione che, visto come stanno andando ora le cose nella cadetteria, priverebbe il Triveneto intero del grande calcio. Sì, sarebbe proprio un peccato.

LA TRIESTINA PUO' SOLO PENSARE AL FUTURO

La palla passa a De Riù

TRIESTE — E adesso, Triestina? Il fallimento in classifica è una mazzata niente male per chi credeva alla promozione, per chi credeva che lo stadio nuovo e un po' di pubblico avrebbero spinto la squadra verso l'obiettivo. Squadra e allenatore, contestati in campo, hanno avuto la loro ragione di contumelie. Ma, come più volte ripetuto, non sono loro i responsabili unici. L'anno passato, sempre pubblicizzato in estate come quello della risalita, cosa ci ha riservato? E l'anno ancora prima non ci ha portato la retrocessione? E non ci si è salvati all'ultima giornata nel giugno di tre anni fa? Ci fermiamo nel cammino a ritroso perché abbiamo incontrato nel computo mnemonico un pomeriggio domenicale a Ferrara, grandi feste in piazza Unità, grandi promesse e proclami.

Tre campionati negativi di fila vorranno pur dire qualcosa. O dobbiamo far finta che è tutta colpa di Torracchi e Donatelli, di Perotti e di Arrigoni, gente arrivata dieci mesi addietro? Prima era colpa di Giacomini e Veneranda e Zoratti. Ma De Riù e Salerno, gli unici personaggi che hanno avuto in mano le redini della società alabardata, hanno il diritto di starsene lontani da assunzioni di responsabilità?

Torniamo a dire che il rendimento della squadra dipende dall'organizzazione della società.

La programmazione, lo stile, e di conseguenza le scelte di questo o quel giocatore, dipendono dai vertici sociali. Il resto è conseguenza. Berlusconi ha scelto Gullit e non Gascoigne perché il mulatto, per cultura civica, trovava posto in quella squadra idealmente pensata da Berlusconi medesimo. A Trieste, Nicola Salerno porta giocatori di una certa età perché non ha la disponibilità per pagare i cartellini di giovani atleti. E quindi ingaggia Facciolo, Donatelli, Torracchi, Arrigoni che hanno parametro bassissimo. Però dopo si deve pagare, un tanto al mese, un ingaggio consistente.

Vogliamo capire che la Triestina, da qualche anno, mette assieme un gruppo grazie alle proprietà e non investe in giovani. Perché? Perché De Riù vuole risultati nell'immediato. De Riù spende ma non investe. Adesso che il gruzzolo di miliardi è stato sbloccato dalla giustizia, vedremo le sue intenzioni. C'è un'assemblea a metà maggio e nell'occasione sapremo se il vero padrone delle azioni alabardate vorrà impegnarsi o se dovremo ancora penare per capire se la Triestina del prossimo anno sarà un teatrino stabile o una compagnia di giro, se potremo veder crescere una squadra o se assisteremo a qualche sprazzo di gioco in un contesto deludente.

Salerno, a precisa domanda, non sa ancora

come comportarsi: se muoversi per cercare un allenatore e giocatori, con quanta disponibilità. Oppure se cercarsi lavoro in un'altra città. Non lo esentiamo da errori, acquisti cervellotici e qualche ingaggio troppo sontuoso buttato alla spazzatura. Ma lui è il braccio operativo. Purtroppo non c'è un programma da seguire. Tutte le squadre serie hanno già avuto i loro contatti, preso accordi. La Triestina, al solito, aspetta di conoscere cosa fare. E andrà al mercato a luglio, quando la merce buona sarà già stata portata via.

Con ciò non vogliamo dire che De Riù non ci abbia rimesso del danaro. Purtroppo lo ha speso male. E adesso già voce di una cordata friulana, che ha in Massimo Giacomini il possibile direttore operativo e in Buffon l'allenatore in pectore. Ripetiamo: c'è questa voce. Una voce che sembra un remake più che una possibilità. Ma la regista si appresta a usare e consumare delle chiacchiere quotidiane.

La cosa essenziale è che De Riù prenda una posizione chiara e non si nasconda, come successo in questi 18 mesi, dietro la rinuncia a fare il presidente dopo aver pilotato nell'assemblea di dicembre la candidatura sua e di gente di suo gradimento. O gli interessa ancora la Triestina, o non gli interessa più. Tanto per veder chiaro.

Bruno Lubis

SITUAZIONE IN SERIE C

In coda «tutti contro tutti»

Al Rocco una partita inguardabile

TRIESTE — Come volevasi dimostrare: Palazzolo e Vicenza si sono fediti (rispetto alle dichiarazioni della vigilia) spartite la posta, e per suo conto l'Empoli ha faticato non poco per avere ragione della Vis Pesaro. A sorpresa, invece, lo stop casalingo del Ravenna con il fanalino di coda Carpi, che evidentemente non vuole rassegnarsi a quella che molti indicano essere la sua sorte predestinata. Domenica prossima il campionato potrà avere la sua svolta definitiva con la gara del Merit, in cui l'Empoli deve vincere mentre al Vicenza basterà non perdere.

In coda, dire che ci sia grande bagarre è un blando eufemismo: in due punti ci sono ben 23 squadre (tra i 25 e i 23), le quali hanno praticamente eroso tutto il centro classifica. Il Carpi è staccato a quota 20, ma a differenza di molte squadre che lo precedono non dovrà riposare, perché ha già affrontato due volte il dissolto Arezzo; oltre agli emiliani, un bel passo in avanti l'ha fatto la Sambene-dese, che comincia a sentire i benefici della dipartita di Boniek.

Tutto regolare anche al Rocco, dove ci eravamo permessi di prevedere con largo anticipo il primo pareggio dell'anno non in forza di doti divinatorie ma seguendo la pura logica: dopo due 2-2 lo scorso anno e lo 0-0 dell'andata, un'altra spartizione della posta

con gli amici massesi era garantita. L'anno prossimo, con l'introduzione (per la sola serie C) della regola dei 3 punti a vittoria, di queste situazioni non ne vedremo più: al massimo una vittoria per parte, e tutti contenti. Del resto, cos'altro poteva avvenire se la formazione è stata stilata da Perotti in piena sintonia con il rinnovato interesse per le mummie da cui in questi giorni è pervasa Trieste? Continueremo perciò a domandarci quali svariati avrebbe potuto esibirci un Sandrin che non ci siano già stati illustrati dagli altri della difesa alabardata, e quali strafalcioni avrebbe potuto esibire Godeas invece di quelli di un Mezzini che continua ad avere col gol alla domenica il medesimo atteggiamento del buon cristiano verso la carne il venerdì? Di quali crimini dovrebbe macchiarsi Rizzoli perché gli si preferiscano i Donatelli e i Torracchi? Come potrebbe Bressi far rimpiangere Marino?

Quel che francamente non ci aspettavamo al Rocco è stato il dover constatare che questa società, questo allenatore, questa squadra sono venuti in nausaa non a noi soltanto. Perdonateci un solo appunto, tifosi del Rocco: il invito ad andare a lavorare ci pare davvero insensato. Perché dovrebbero preoccuparsi dei giovanotti che prendono stipendi

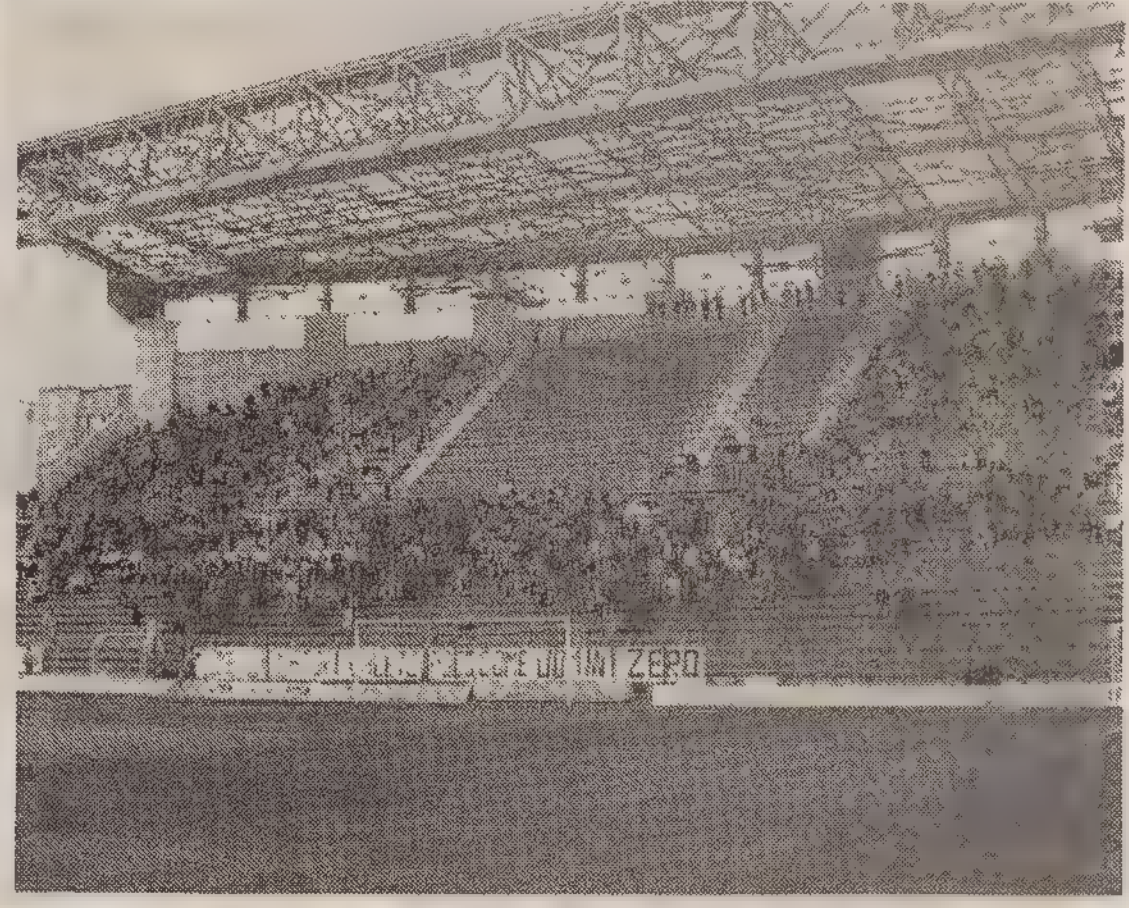
da oltre 100 milioni all'anno? Meno che meno quei 4 o 5 che sono sopra i 200? Senza dire che quasi tutti sono legati da contratti plurimennali sottoscritti con la previdente società alabardata. Solo Arrigoni e Bagnato hanno il contratto in scadenza al 30 giugno.

Nel tramonto della terza consecutiva stagione fallimentare, per la terza volta già s'intrevidde l'alba della consueta telenovela di maggio-giugno, utilissima per poi poter dire di essere stati costretti a rafforzare alla bell'e meglio una nuova squadra per necessità anziché per scelta: un «passaggio di consegne», un «disimpegno» dell'attuale dirigenza, un'«entrata» di un gruppo nuovo. Siamo scetticamente inclini a temere di aver di nuovo a che fare da una parte con chi pretende un prezzo dimensionato su possibili future ricchezze anziché sulla presente miseria, e dall'altra con chi nessun prezzo vuole o può pagare.

Speriamo che la storia futura ci smentisca: per intanto non lasciamoci indurre o sedurre da siffatte sirene che mai abbiamo accettato né accetteremo per alibi. Intanto a giugno ricorrerà il decimo anniversario della presidenza-non presidenza di Riù, e non si è davvero trovato il bel modo di festeggiarlo. Giancarlo Muciaccia

Triestina-Massese

Lo «scout» di Alessandro Ravalico



ROSSOALABARDATI													
N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Bagnato						1	2					90
3	Milanese	1						2	2				90
4	Tangorra			1			8	1	6		63'		90
5	Cossaro						3	3	1				90
6	Cerone		1	4									90
7	Marino		2	1			2	1	3	3			75
8	Conca						4	3			58'		90
9	Mezzini			1			1	2	1		68'		90
10	Bianchi			1			1						45
11	Terracciano						3	1	2	1			90
13	Arrigoni												
14	Danelutti												
15	Rizzoli												15
16	Bressi						1	5	1				45
TOTALE		—	4	9	—	—	26	18	16	4	3	—	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate punizioni	Rigori parati	Mano	Fatti fatti	Fatti subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Facciolo	—	1		1			1		6			90
12	Samsa	—	1		1			1		6			
TOTALE		—	1		1			1		6			

Tempo effettivo		1.o tempo: 32'	2.o tempo: 25'	Totale: 57'
-----------------	--	----------------	----------------	-------------

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

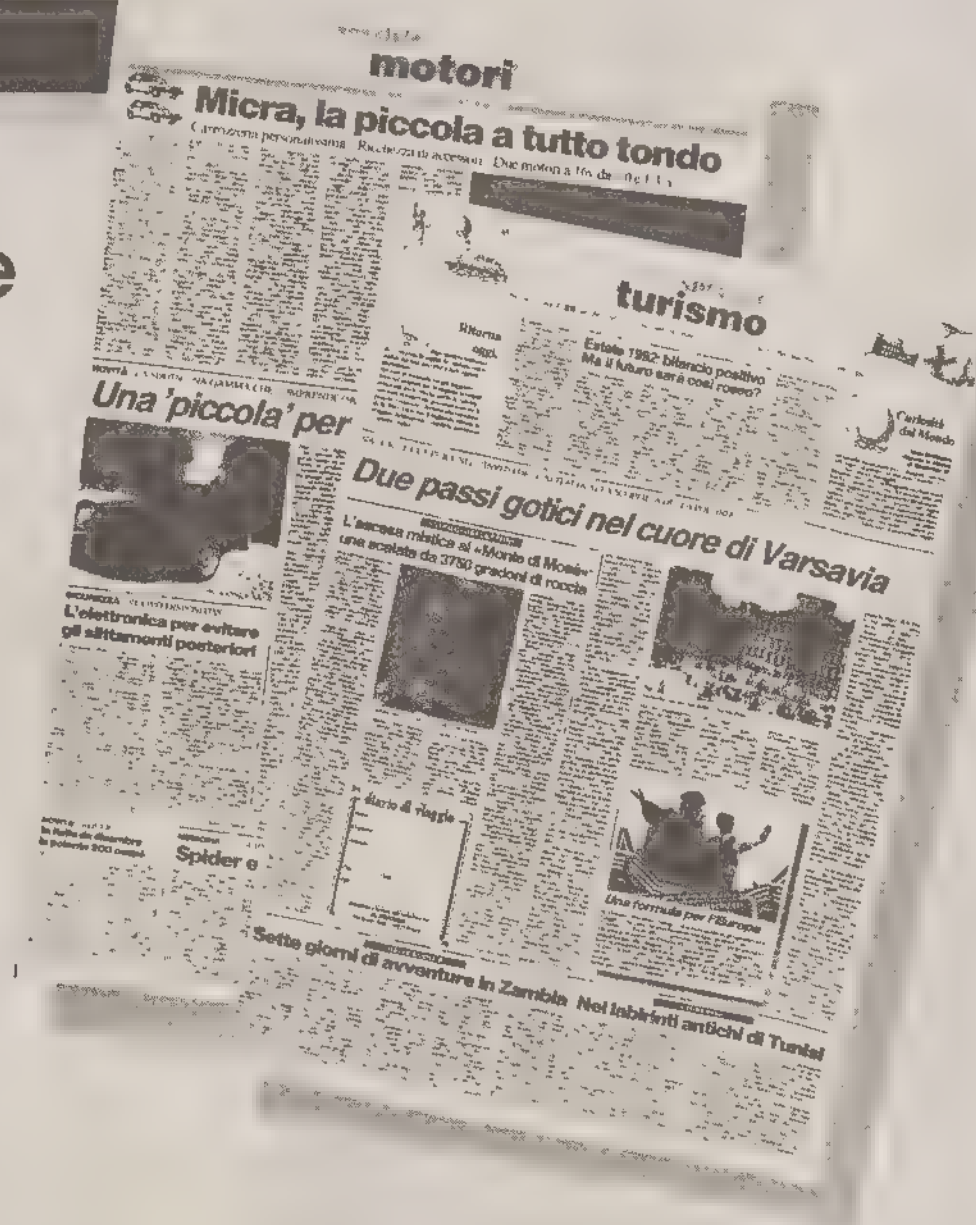
lunedì

MOTORI:

notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi

TURISMO:

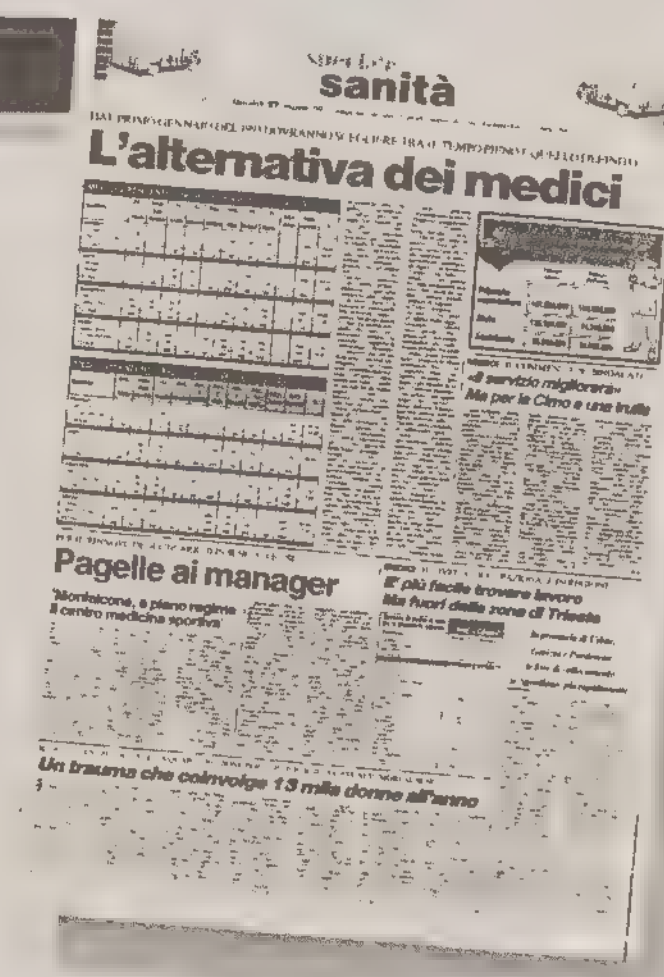
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



martedì

SANITÀ:

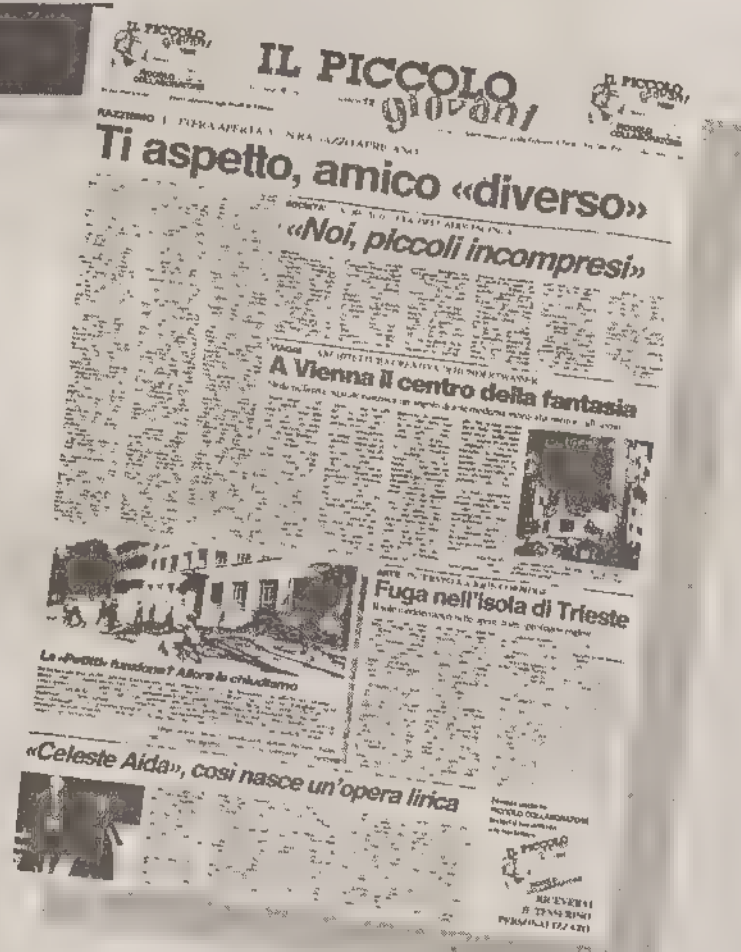
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:

scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:

una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



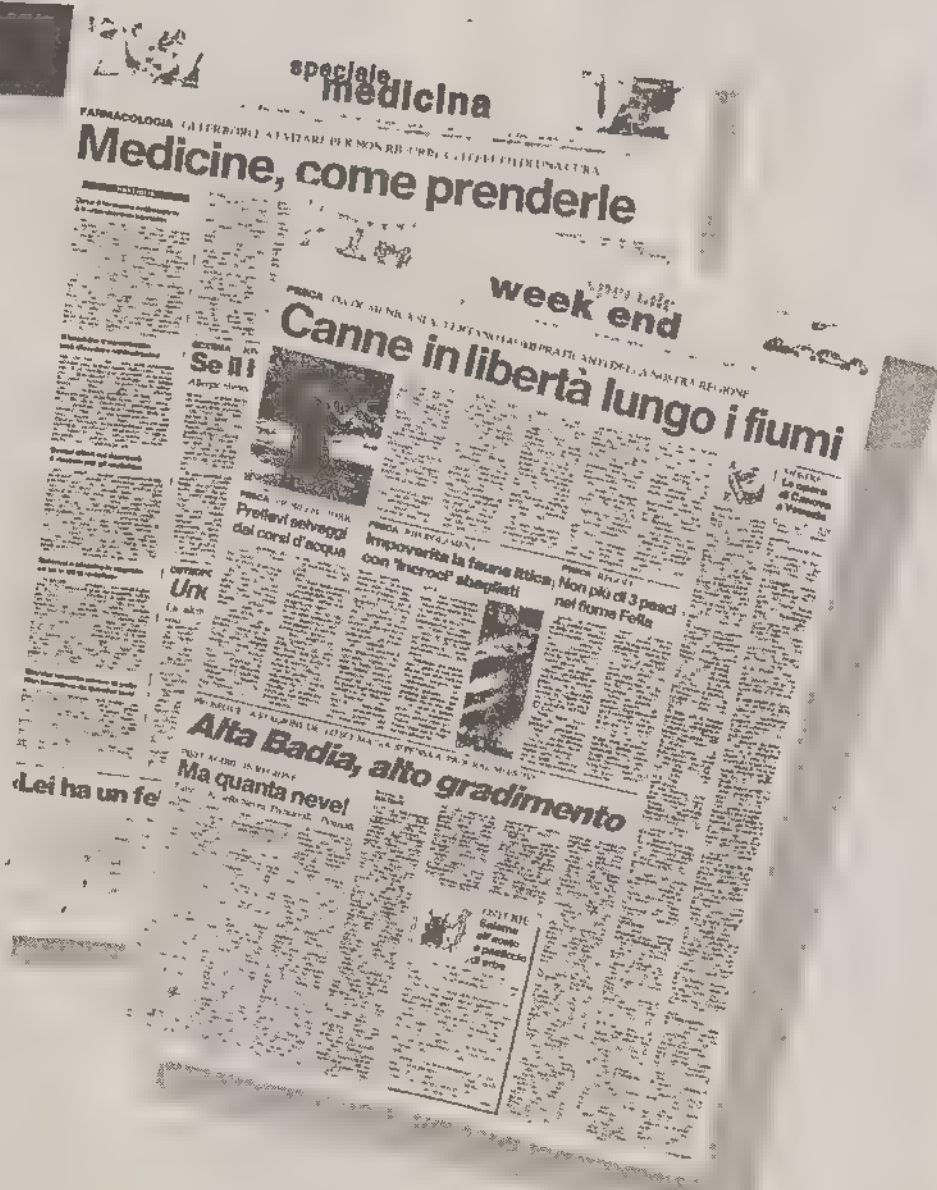
venerdì

MEDICINA:

dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica

WEEK END:

le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:

le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

Borsa

1106
(+1,79)

Mercato euforico. La convocazione di Ciampi pur essendo arrivata a condizioni quasi concluse, è riuscita comunque a provocare un piccolo terremoto.

Dollaro

1467,58
(-2,08)

La convocazione del governatore della Banca d'Italia al Quirinale mette le ali alla lira. Nei quindici minuti che hanno fatto seguito all'annuncio ufficiale il dollaro è stato sospeso fino a quota 1.456.

934,47
(-0,41%)

Ottima ed immediata la reazione dei mercati monetari alla notizia della convocazione del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale.

Marco

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var. %
Alleanza	17610	17760	17751	17449	+1,73
Alt. R.	13800	13662	13626	13335	+2,18
B Napoli	2120	2214	2203	2175	+1,29
B Napoli R.	1520	1534	1536	1505	+1,40
B Toscana	2900	2703	2676	2598	+1,40
Benetton	17775	17787	17726	17665	+0,35
Breda	00	00	00	00	0,00
Sosp.	00	00	00	00	0,00
Ca Binda	384	380,8	384,6	385,5	-0,93
Car	1101	1120	1118	1077	+3,81
Cir Risp	1120	1150	1137	1045	+8,89
Cir Risp	548	560,5	556,5	541,9	+2,69
Comit	4900	4930	4913	4822	+1,89
Comit Risp	3538	3646	3665	3629	+0,99
Credito	2901	2980	2980	2911	+2,66
Credit Risc	1690	1693	1691	1649	+2,55
Euro Me L	534	518,8	526,8	526,0	+0,04
Ferfin	1148	1118	1124	1133	-0,79
Ferfin Risp	695	665,6	672,7	662,9	-1,49
Fiat Risp	3590	3600	3604	3542	+1,75
Fiat Risp	3730	3721	3722	3637	+2,34

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24000	-0,41
Zignago	5100	0,00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9810	1,13
Fata Asa	44	4,43
Generali As	37995	2,69
La Boffa	13800	-1,29
La Fond Asa	8390	1,16
Latina R	5251	2,96
Latina R n.c.	2619	1,12
Lloyd Adria	12750	1,19
Lloyd R	9772	0,71
Milano C	12750	5,11
Milano R n.c.	5780	1,40
Sai	18000	0,11
Sai R n.c.	8350	0,72
Subalp Asa	9500	1,06
Toro Asa R	26300	0,98
Toro Asa R n.c.	405	1,74
Toro R n.c.	11140	1,74
Unipol	12900	2,38
Unipol R n.c.	7100	0,01
Unipol R n.c.	7000	1,24

Mercato Ristretto

Titoli	Chius.	Var. %
Bca Agr Man	96000	-0,03
Brianza	9110	-0,22
Siracusa	15010	0,07
Pop Com Ind	15200	-0,01
Pop Crema	46100	0,22
Pop Brescia	7350	0,10
Pop Emilia	96600	0,18
Pop Intra	8500	-0,30
Lecco Ragg	6790	-0,44
Pop Lodig	13750	0,22
Lumera Varese	15800	-0,07
Pop Milano	5150	0,78
Pop Novara	9690	-0,01
Pop Sondrio	68600	0,29
Pop Cremona	7000	0,00
Pro Lombarda	2780	-1,42
Prova Risp	4800	0,04
Broggi Lzar	1170	-3,54
Bizar Lg2	1170	-12,15
Calz Varese	280	-6,67

Fondi d'Investimento

Titoli	Chius.	Var. %
Azienda Internaz	15,109	15,322
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509

Fondi d'Investimento

Titoli	Chius.	Var. %
Azienda Internaz	15,109	15,322
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509

Fondi d'Investimento

Titoli	Chius.	Var. %
Azienda Internaz	15,109	15,322
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509

Fondi d'Investimento

Titoli	Chius.	Var. %
Azienda Internaz	15,109	15,322
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509

Fondi d'Investimento

Titoli	Chius.	Var. %
Azienda Internaz	15,109	15,322
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509

Fondi d'Investimento

Titoli	Chius.	Var. %
Azienda Internaz	15,109	15,322
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509

Fondi d'Investimento

Titoli	Chius.	Var. %
Azienda Internaz	15,109	15,322
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509
Azienda Internaz	14,319	14,509

+4,3 PER CENTO?

Dal primo maggio aumenteranno le tariffe Rc auto

ROMA — Sarà, con ogni probabilità, del 4,3 per cento l'aumento delle tariffe Rc auto che scatterà dal prossimo primo maggio: il Cip (comitato interministeriale prezzi), cui spetta la decisione, è già stato convocato per giovedì prossimo. Due gli elementi che fanno ben sperare gli automobilisti in un aumento contenuto: l'impegno del governo di mantenere le tariffe amministrative entro il tetto dell'inflazione programmata e la proposta della commissione Filippi (organo consultivo del Cip per la Rc Auto) che ha indicato un ritocco delle tariffe del 4,3 per cento.

Quest'anno è l'ultima volta che le tariffe della Rc Auto sono decise dal Cip: dal luglio del '94, infatti, col recepimento della terza direttiva Cee sulle assicurazioni, scaterà la liberalizzazione, che consentirà ad ogni compagnia di proporre proprie tariffe. Le compagnie assicuratrici hanno avanzato per quest'anno richieste di aumento medio del 9 per cento, con punte minime del 7 per cento (Unipol e Bnci) e massime del 12,3 per cento (Ras). A sostegno degli aumenti richiesti le compagnie ricordano l'andamento estremamente negativo del settore Rc Auto, che negli ultimi anni ha registrato rilevanti perdite di gestione (nel '91 la perdita dell'intero settore è stata di 1.251 miliardi, pari al 9,6 per cento dei premi raccolti) e anche con l'aumento del costo medio dei risarcimenti cresciuti nel '91 dell'11,5 per cento.

Il Cip comunque si è sempre attenuto alle indicazioni della commissione Filippi riducendo negli ultimi 15 anni di quasi la metà le richieste di aumento delle compagnie: dal '78 al '92 su un aumento medio complessivo richiesto dagli assicuratori del 228 per cento il Cip ha concesso un aumento del 121,8 per cento, mentre nello stesso periodo l'inflazione è cresciuta del 158,6 per cento.

Ne sanno qualcosa i commercianti di automobili italiani di Trieste, Gorizia e Udine, che con una intensa campagna pubblicitaria sui media sloveni, hanno fatto la parte del leone. Nei primi tre mesi di quest'anno i cittadini sloveni hanno acquistato sulle vicine piazzole italiane diverse migliaia di automobili nuove. La frenesia dell'acquisto è stata determinata dalle voci che davano per certa la decisione del governo di Lubiana di imporre una tassa doganale suppletiva del 15 per cento sulle

automobili importate da quanti non fossero stati in grado di esportare pezzi di ricambio per automobili prodotti dall'industria slovena. Le grosse case automobilistiche europee si sono da tempo premurate di acquistare questi pezzi sul mercato sloveno. Tra l'altro il loro prezzo è anche remunerativo. In difficoltà si sarebbero trovati i piccoli rivenditori come anche i singoli cittadini che introducevano nel Paese le auto da loro acquistate sui mercati vicini.

C'è sempre un ma. Sarebbe stata in questo modo impedita l'importazione di automobili giapponesi o coreani, che non hanno nessun interesse né intenzione di acquistare prodotti in Europa. E con tut-

FORTE RICHIESTA DALLA SLOVENIA

E' caccia alla Fiat

S'impenna l'export di auto: circa tremila in tre mesi

LUBIANA — Le case automobilistiche di mezzo mondo saranno presenti al Salone dell'automobile di Lubiana che si svolgerà tradizionalmente nella seconda metà di maggio. Anche se il mercato sloveno è piccolo, lo scorso anno ha assorbito circa 30.000 automobili nuove, esso è indicativo perché prospetta le novità del settore anche ai vicini croati, ungheresi e romeni. In fin dei conti però la pubblicità è l'anima del commercio e in periodo di magra, con un calo della produzione e delle vendite del 20 per cento, anche mercati piccoli come quello sloveno sono appetibili.

Ne sanno qualcosa i commercianti di automobili italiani di Trieste, Gorizia e Udine, che con una intensa campagna pubblicitaria sui media sloveni, hanno fatto la parte del leone. Nei primi tre mesi di quest'anno i cittadini sloveni hanno acquistato sulle vicine piazzole italiane diverse migliaia di automobili nuove. La frenesia dell'acquisto è stata determinata dalle voci che davano per certa la decisione del governo di Lubiana di imporre una tassa doganale suppletiva del 15 per cento sulle

Anche se il mercato sloveno ha ancora dimensioni ridotte, solo lo scorso anno ha assorbito 30 mila automobili nuove. Il mercato sta esplodendo. Ne sanno qualcosa i concessionari di Trieste, Gorizia e Udine: la frenesia dell'acquisto è stata determinata dalle voci che davano per certa la decisione del governo di Lubiana di imporre una tassa doganale suppletiva del 15 per cento. Introiti per 60 miliardi di lire.

La probabilità c'è a Lubiana una certa lobby che ha saputo difendere i propri interessi. La tassa suppletiva sulle auto nuove non è stata applicata. Ci si è limitati ad imporre un 15 per cento in più sulle automobili usate che vengono importate.

Al posto di dogana sloveni ci si limita a chiedere l'omologazione alle norme vigenti in Slovenia delle automobili nuove importate. La relativa documentazione fornita dalle case produttrici. Anche dopo il 1.º aprile centinaia di automobili acquistate in Italia hanno varcato il confine con la Slovenia. Si dice che molti concessionari di automobili italiane si siano fatti consegnare i contingenti destinati alla Croazia o ad altri mercati dell'Europa orientale per

poterli vendere agli sloveni. Se valgono alcune cifre, che cioè nei primi 3 mesi del 1993 siano state in tal modo esportate 3.000 automobili (non solo di produzione italiana) vuol dire che l'introito dei commercianti di automobili del Friuli-Venezia Giulia è stato di circa 60 miliardi di lire.

Proseguono però da parte delle case produttrici le vendite dirette in Slovenia. Tutte, anche quelle che finora non l'avevano fatto, stanno aprendo filiali in Slovenia. Per ciò che riguarda la Fiat, che ha a Lubiana un ufficio di promozione, l'importazione diretta di automobili è stata nei primi 3 mesi di 442 veicoli. Rappresentante ufficiale della Fiat e della Lancia (il marchio

Alfa Romeo viene commercializzato dalla Kosmos di Lubiana) per la Slovenia è la società Adria Auto di Nova Gorica che ha, in collaborazione con la Fiat, aperto nei mesi scorsi una serie di punti vendita, ai quali sono aggiunte officine di servizio e magazzini ricambi.

Dal canto suo questa società importa in Italia pezzi di ricambio per somme considerevoli. «Avremmo potuto comodamente vendere più automobili», ci ha detto il direttore dell'Adria Auto Mavric, «che la casa torinese non riesce a soddisfare le nostre richieste. Gli acquirenti sloveni chiedono soprattutto le Uno e le Tipo». L'anno scorso, tra maggio e dicembre, l'Adria Auto ha piazzato in Slovenia 579 automobili, mentre la totalità delle Fiat esportate nel Paese vicino è stata di quasi 1.500 unità, ovviamente tenendo conto delle automobili acquistate sui mercati italiani. Ai 442 veicoli Fiat importati dal concessionario ufficiale devono aggiungersi almeno altrettanti, se non addirittura di più, acquistati individualmente nel Friuli-Venezia Giulia.

Marco Waltrisch

IN BREVE

Efim: Predieri ha rimesso il suo incarico

ROMA — Il liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri si è dimesso. Predieri, secondo quanto si è appreso, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico conferitogli il 21 luglio 1992 spiegando in una lettera le sue motivazioni. La lettera è stata inviata al presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato e ai ministri del Tesoro Piero Barucci, dell'Industria Giuseppe Guarino e a quello incaricato del riordino delle Partecipazioni statali Paolo Baratta. Afferma il liquidatore nella lettera: «Anche se la mia nomina non ha carattere politico o meno che meno partitico, credo che anche nel nostro paese si debba instaurare la regola per cui il carattere fiduciario di un incarico comporta l'obbligo di dimettersi quando venga meno l'incarico di chi ha dato la fiducia».

Ricerca avanzata e produzione all'Assindustria di Udine

UDINE — E' cominciata a Udine la terza edizione del congresso internazionale sui sistemi a tecnologia avanzata, al quale partecipano oltre 70 docenti universitari di varie regioni italiane e della Comunità Alpe Adria. Le precedenti edizioni del congresso si svolsero a Fiume e a Trento e l'attuale è ospitata all'Associazione industriali di Udine. La prima giornata di lavori è stata aperta dagli interventi di saluto del presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Vini- cione Turello e del vicepresidente degli industriali friulani, Franco Fontanini, quindi è cominciata la lettura delle relazioni (sono 71 quelle previste). Tra l'altro, si è parlato di deformazione plastica, di lavorazioni non convenzionali, di sistemi flessibili e sistemi esperti, di integrazione manifatturiera e controllo della qualità.

Est: il polo scientifico triestino offre tecnologia energetica

ROMA — Il polo scientifico e di ricerca tecnologica di Trieste si «candida» a diventare un punto di riferimento di sviluppo delle tecnologie energetiche anche per i paesi dell'Est. Il ruolo della città in questo settore è stato illustrato dal vicepresidente dell'Enea Cesare Boffa, nel convegno «Trieste e la regione in Europa». Boffa ha posto l'accento sulla situazione di grande arretratezza degli impianti energetici in quei paesi ed ha indicato le ampie possibilità di collaborazione internazionale che in breve tempo potrebbero ridurre gli sprechi e quindi l'impatto ambientale. Secondo Boffa si prospetta quindi una grande opportunità di intervento anche per l'industria italiana del settore che attraverso i programmi multilaterali già avviati in ambito Cee e collaborazioni dirette con i singoli paesi, potrebbe intervenire con successo disponendo già delle tecnologie più avanzate.

CONTI IN SALUTE

Sip, il bilancio in linea

Tiene la redditività, buon andamento dei ricavi, costi contenuti

ROMA — «L'obiettivo del mantenimento di una adeguata capacità di reddito e di un profilo di gestione sano è stato raggiunto nell'esercizio 1992 grazie a un'azione incisiva finalizzata ad accrescere l'utilizzo dei servizi e ad ottenere sostanziali recuperi di costi e di produttività globale del sistema». Insomma, la Sip gode di buona salute. Lo confermerebbero i dati del bilancio 1992 contenuti nella lettera agli azionisti consegnata prima dell'assemblea che si è svolta ieri a Torino.

Nonostante gli eccezionali e imprevedibili oneri — è scritto nella

lettera agli azionisti — che hanno inciso sui conti dell'Azienda in seguito alla manovra economica del governo Amato, l'esercizio 1992 si chiude positivamente. Al buon andamento dei ricavi (hanno raggiunto i 21.556 miliardi di lire con un incremento del 10,8 per cento) farebbe riscontro un significativo contenimento al 7,4 per cento della dinamica dei costi industriali (10.786 miliardi): di qui la sensibile crescita (+20,3 per cento) del risultato operativo (3.303 miliardi, tre punti in più rispetto al '91). Non è invece migliorato l'utile netto, pari a 460,6

miliardi, a causa del minor beneficio nel '92 delle partite fiscali correnti. Ma l'utile d'esercizio consentirà comunque di remunerare il capitale sociale con un dividendo identico a quello dell'anno precedente: 75 lire per le azioni ordinarie e 95 lire per quelle di risparmio.

Un'accurata politica di investimenti (9.512 miliardi) ha permesso di mantenere gli obiettivi. In particolare la numerazione è stata accelerata soprattutto nei grandi centri urbani; gli abbonati sono cresciuti di 638.000 unità; i patiti del servizio radiomobile hanno rag-

giunto quota 783 mila e quelli del Teledrin 184 mila. La qualità, inoltre, continua a migliorare così come l'efficienza dei servizi. La Sip, dunque, non si ferma: «intendiamo porre sul mercato un'offerta che stimoli nuove occasioni di sviluppo e contemporaneamente presenti, per ogni singolo prodotto o servizio, una adeguata redditività. Sarà di conseguenza perseguita una politica di investimenti mirata all'ottimizzazione dei ritorni attesi, al fine di accrescere la capacità reddituale della società e aumentare l'autofinanziamento».

OGGI L'INCONTRO Zanussi: il sindacato contesta il trasferimento delle direzioni aziendali

PORDENONE — La situazione del gruppo Zanussi e le preoccupazioni che derivano dalla decisione della multinazionale Electrolux di spostare in Svezia due importanti direzioni aziendali, saranno oggetto del vertice che si terrà oggi, a Pordenone, nella sede unitaria di Cgil, Cisl e Uil tra le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm.

Un incontro significativo, al quale saranno presenti il presidente del gruppo, Gian Mario Rosignolo e i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm; rispettivamente Italia, Vigevani e Angeletti.

Il trasferimento dei centri decisionali a Stoccolma — commenta il coordinatore nazionale del gruppo Zanussi per la Fim, Marco Buatier — impedisce al sindacato visi-

bilità sulle scelte multinazionali, ci mette nella condizione di conoscere le decisioni importanti solo quando sono già state assunte e senza possibilità; ovviamente, di discuterle. Il sindacato chiede che la holding Zanussi si riappropri del ruolo di realtà più significativa del gruppo Electrolux, che venga dunque bloccato il processo sempre più incalzante di «svedesizzazione».

«Abbiamo chiesto - aggiunge Buatier - anche la costituzione di un comitato d'impresa europeo che consenta un confronto tra le rappresentanze sindacali di tutti i Paesi in cui sono presenti le holding Zanussi e la multinazionale, ma fino ad oggi la proposta è stata ignorata».

c. s.

IN DANIMARCA

Ponte verniciato da Veneziani

E' il Storedaelt, lungo quasi 7 chilometri

MILANO — La triestina Veneziani spa (gruppo Varese, Santavalleria), leader nelle vernici ad alte prestazioni tecnologiche con stabilimenti produttivi in Italia, Spagna e Portogallo, si è aggiudicata un'importante commessa su bando internazionale del consorzio East Bridge, per la protezione anticorrosiva del Storedaelt East Bridge, il più lungo ponte sospeso nel mondo che, con una lunghezza totale di 6.800 metri ed un peso di oltre 10 mila tonnellate, collegherà le

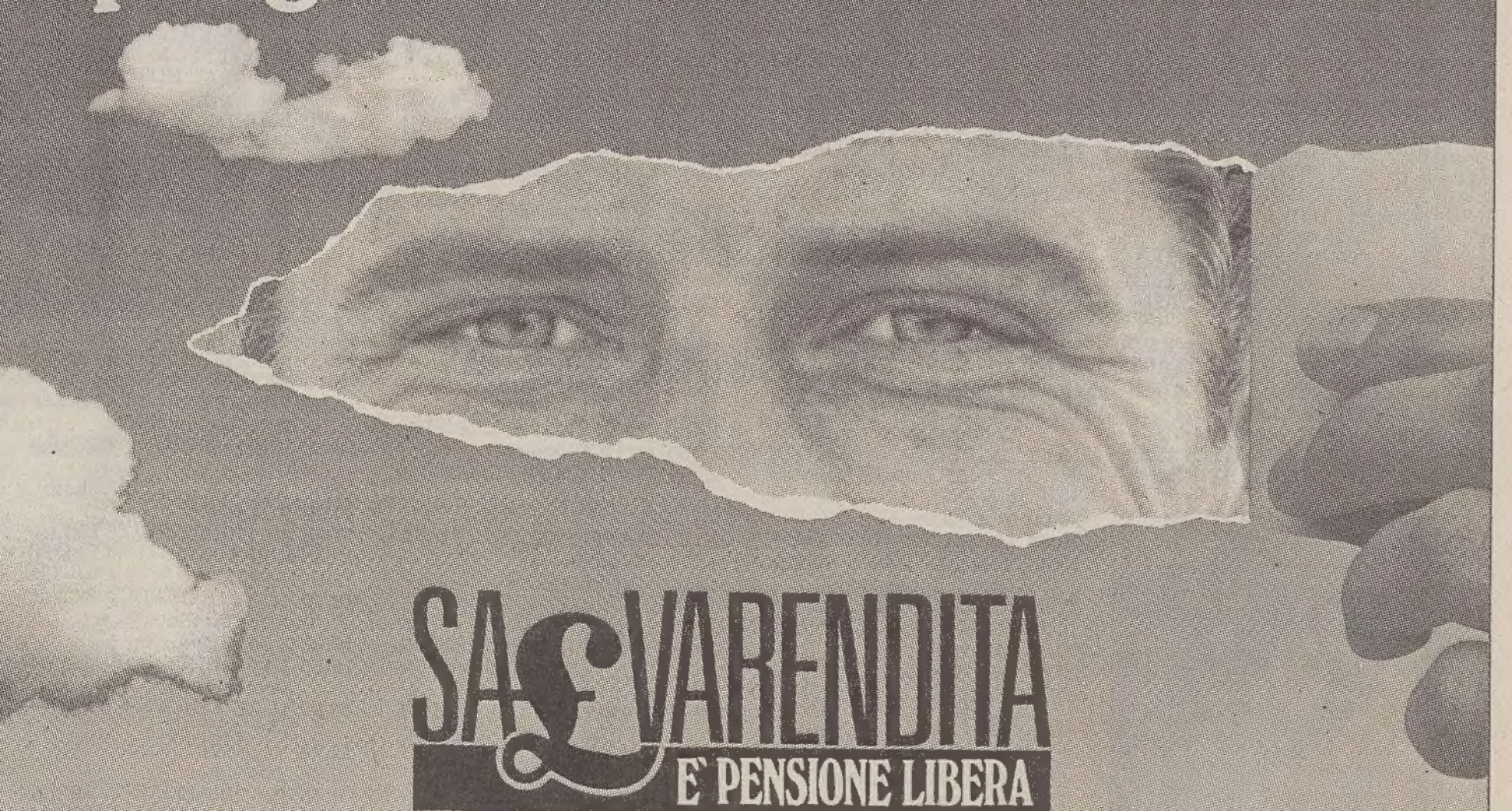
isole Sprogø e Zealand in Danimarca.

«L'aver vinto tale commessa è molto importante non solo per la nostra azienda ma anche per l'intera industria italiana. La nostra tecnologia è stata evidentemente giudicata la più avanzata ed affidabile tra quelle delle più importanti aziende mondiali del settore che hanno concorso al bando di gara», commenta Maurizio Ruggi, amministratore delegato di Veneziani.

La grande struttura in

acciaio, costituita da due viadotti di accesso per la lunghezza totale di 4.134 e da un ponte sorretto da due torri in cemento armato, è costruita da Iritecna-Cfm, avrà un costo totale di 500 milioni di dollari e sarà aperta al traffico nel giugno 1997. Verrà montata in Portogallo dove verrà applicato (su una superficie complessiva di 245 mila mq) un sistema di protezione anticorrosiva realizzato con sofisticati prodotti epossidici e poliuretani.

Apri gli occhi sul tuo futuro...



SALVARENDITA E' PENSIONE LIBERA

SALVARENDITA è un Programma Previdenziale per poterti costruire una pensione in piena libertà; è anche un risparmio diversificato per garantirti il tenore di vita raggiunto in età lavorativa.

SALVARENDITA si sviluppa a moduli: con il primo maturi subito una pensione. Ne aggiungi in seguito degli altri senza doverti vincolare da subito ad impegni di lunga durata.

SALVARENDITA è alla portata di tutte le tasche: a partire da 600.000 lire all'anno si acquista subito il diritto di ricevere alla scadenza una parte della pensione programmata che si rivaluta tutta la vita.

AdriaVita



Lo studio 35

C'É ADRIA NUOVA NELLA TUA BANCA



CR TRIESTE BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA



Non piace agli industriali triestini la riforma della portualità italiana

TRIESTE — L'immediato intervento degli organi della Cee rappresenta ormai la strada obbligata per dotare l'Italia di un sistema portuale in grado di rispondere alle esigenze del Paese, è quanto emerso dalla riunione del gruppo imprenditori portuali e aziende del settore trasporti dell'Assindustria di Trieste, riunitosi venerdì 23 aprile.

Da un approfondito esame del testo del Ddl sul riordino della legislazione in materia portuale (approvato dal Senato all'inizio del mese di aprile e che

prossimamente sarà sottoposto alla Camera dei deputati) è stato rilevato — è scritto in una nota — come siano stati del tutto disattesi dal governo e da un ramo del Parlamento i principi enunciati dalla Corte di giustizia comunitaria e le indicazioni provenienti dalla commissione esecutiva Cee.

Per il gruppo imprenditori portuali gli scali marittimi italiani non possono più continuare a costituire, come è stato finora, un elemento gravemente penalizzante per lo svilup-

po del Paese. Il testo approvato dal Senato ripropone — secondo l'Assindustria triestina —, infatti, assetti organizzativi del tutto superati. In particolare, nel corso della riunione è stato sottolineato come le autorità portuali, che dovrebbero subentrare ai soppressi enti portuali, più che connotarsi come organi di programmazione e controllo si configurino, nella sostanza, come elementi di appesantimento burocratico, che ineluttabilmente finiranno per riproporre quella stessa grave situazione di inefficienza

za e passività (circa mille miliardi) che, con la nuova legge, si pretenderebbe di far pagare a coloro (utenti, armatori, operatori) che più direttamente sono stati penalizzati dalla situazione di degrado costantemente denunciata.

Il monopolio di lavoro delle Compagnie portuali, nonostante i precisi richiami della Cee, viene — con il testo senatoriale — addirittura rafforzato — prosegue il comunicato — anche con norme di carattere puramente assistenziale.

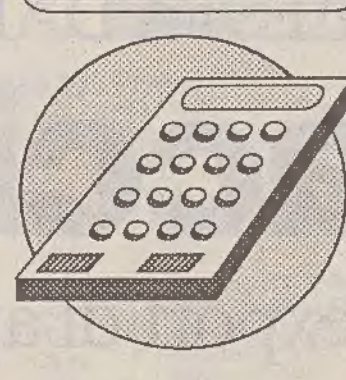
RAIUNO RAI DUE RAI TRE

6.00 SENZA RETTE. Varietà
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 SENZA PIETÀ. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 SENZA PIETÀ. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI
14.30 TG UNO AUTO
14.45 DSE. CENTOMINUTI.
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 ROMA EQUITAZIONE. CSIO DI ROMA
18.00 TELEGIORNALE
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Sceneggiato
21.35 CONGO 1917. Film
22.25 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
22.30 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.40 A CARTE SCOPERTE
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
01.30 QUEL MALEDETTO GIORNO D'INVERNO. Film
02.55 TELEGIORNALE UNO
03.00 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA

6.00 UNIVERSITÀ
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BABAR. Cartoni
7.45 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 GIOVANNI MARITI. Film
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 DIogene - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI
14.45 SANTA BARBARA
15.30 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.10 TG2 SPORTSERA
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 UN UOMO DI RISPETTO. Film in due parti
22.30 MIXER 2
23.15 TG 2 - PEGASO
23.55 TG 2 NOTTE
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.10 MUSICA... JAZZ
01.10 DSE - CLIFFORD GEERTZ
01.15 FABER L'INVESTIGATORE
02.00 UNA FAMIGLIA IN LOTTA. Film
03.30 TG2 PEGASO
04.10 TG2 NOTTE
04.15 DIogene. Replica
04.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
05.20 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 L'ALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR BELL'ITALIA
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
16.05 TGS SOLO PER SPORT
17.15 TGS DEBBY
17.25 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE
17.55 GEO
18.25 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TGS - SPORT
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOCCARTOON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO? Conduce Donatella Raffai
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PARIGI BRUCIA. Di Jennie Livingston
23.45 O COME CULTURA OVVERO CATASTROPHES
00.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.00 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE
01.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'
01.25 UNA CARTOLINA
01.30 O COME CULTURA
02.10 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
02.20 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

TELECOMANDO



RAIDUE

«Amore» ridotto a mordi e fuggi

Rubrica di
Giorgio Placereani

Nella tempesta che questa settimana ha misteriosamente investito i programmi televisivi e li ha fatti volare qua e là come stracci (dove un imprevedibile «Don Camillo» sabato su Retequattro al posto del tenente Colombo, giovedì su Raidue era saltata la seconda e ultima puntata de «L'amore che non sai»). Poi, zitta zitta quatta quatta, l'attesa conclusione di questa produzione italo/francese/tedesca diretta da Georg Tressler è spuntata sui teleschermi sabato sera, senza essere annunciata, non diciamo dalle guide tv settimanali, ma nemmeno dalla maggior parte dei quotidiani. E meno male (a parte l'ovvia seccatura, perché giovedì avevamo veramente temuto di perderla. Infatti «L'amore che non sai» si può definire una ridicolaggine avvolta entro un'altra ridicolaggine (o, se preferite, una bufonata al quadrato): e pertanto imperdibile.

Della doppia ridicolaggine che affligge la saga della delirante famiglia Hohenstein, quella primaria è tedesca, ma la seconda è tutta italiana. Il telespettatore non avrà potuto fare a meno di notare il ritmo affannoso e isterico della narrazione, che apre discorsi poi non sviluppati, fa uscire di scena dei personaggi con un solo accenno verbale, salta spesso

da una scena all'altra con folle capricciose rapidità, e via dicendo. Il sospetto che non sia una pura scelta stilistica viene rafforzato dai titoli di coda: mentre la sceneggiatura è di Christiane Sadlo e il montaggio di Eva Raasch, per l'edizione italiana è accreditata una revisione della sceneggiatura di Paola Peroni e un montaggio di Eugenio Tanfani. Come sarebbe a dire? Ci soccorrono le guide tv, informandoci che l'edizione originale durava sei ore, mentre quella che abbiamo visto non supera le tre. Per forza, un montaggio isterico, tutto in stile toccata e fuga! Sono spezzoni cuciti con salti incredibili per mantenere un po' di logica nella narrazione. E dunque, scene per accennino, stacchi brutali, soprassalti violenti, riferimenti a brani non visti («vedo che avete già fatto conoscenza con mio figlio Adriano»), sfilacciati lussuosi che non vengono mostrati ma di cui viene recata notizia, come nella tragedia greca (il suicidio di Gunnar, l'incidente di Adriano). Già da allo sceneggiato un tono involontariamente divertente e bizzarro: da inetto Godard dei poveri.

Intendiamoci: sarebbe stato involontariamente comico comunque. «L'amore che non sai» è un misto. Per metà è feuilleton ottocentesco: per tutto il serial si prepara l'agnizione (Christina si scopre di nobile stirpe) coi meccanismi più datati, la Spilla Rivelatrice, il Ritratto dell'An-

tenata, le Rivelazioni del Vecchio Nobiluomo. Per metà è soap opera di oggi: basta vedere la figura di Elsa, che è, come dicono in America, la tipica «ditch» (cagna) in stile Joan Collins, regolare fino alla caricatura; mentre Adrian, che nell'originale si chiama Arno, come vediamo dal depliant col suo nome che appare in una scena, è la carognetta elegante e «matter of facts» alla «Beautiful». Nota peraltro che la perfida Elsa, quando uccide Eleanor, fa il lavoro dell'angelica Christina, che così potrà sposare il vedovo Gregor: direbbe Hegel, vedi l'Astuzia della Ragione...

Tutto sommato, «L'amore che non sai» potrebbe ribattezzarsi «Il Mulino Bianco incontra Dinasty» (e non è il gattino bagnato della Barilla quello che la bambina Viola trova nel lago? e Barilla più Dallas da Barilla?). Oppure, «per mantenerne l'ambientazione tedesca, «Beautiful mit Kartoffeln». Da Vanni Corbellini giungolone a Mathieu Carrière assurdo, i personaggi sono l'incontro del ridicolo e del vuoto. Esempio, poi, dei dialoghi: «Viola, che differenza c'è fra te e una margherita?». «Non lo so». «Nessuna: siete due fiori» (non c'è da stupirsi che alla bambina piacciono i pipistrelli). Facile capire come mai i cavalli di Gregor e Christine siano visibilmente nervosi nella scena finale «en plein air» con bacio. Le povere bestie si vergognavano di apparire in questo serial.

TV/NOVITA'

In rotta con la «famiglia»

Michele Placido è «Un uomo di rispetto», da oggi su Raidue

ROMA. Michele Placido, mentre l'inchiesta giudiziaria su Cosa Nostra ogni giorno aggiungono clamorosi sviluppi, salta la barricata. Nel film «Un uomo di rispetto», diretto da Damiano Damiani (in onda oggi e giovedì 29 su Raidue, alle 20.40), lascia il ruolo del commissario per interpretare Giovanni, un mafioso che si pente dei propri delitti e si dissocia dalla grande «famiglia». «E' vero che cambia la parte dice l'attore ma non cambia certo il mio impegno. Il pubblico capirà che anche in questo ruolo continuo a portare avanti la denuncia di un fenomeno terribile per il nostro Paese. Si tratta solo di un'angolazione diversa. Comunque, quello che interessava sia al regista che a me, era di far

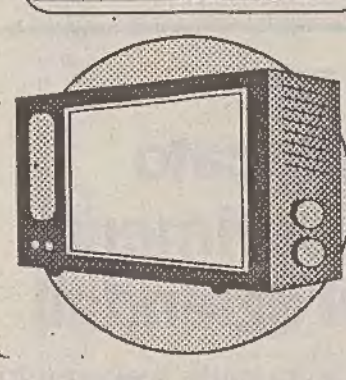
vedere come succede che un individuo diventi un killer mafioso, com'è la sua vita privata al di fuori della sua attività criminale». Tratto dall'omonimo romanzo di Enzo Russo, pubblicato cinque anni fa, il film è stato scritto modificando proprio la psicologia del personaggio che esorta sul pubblico è sicuramente maggiore di qualsiasi programma giornalistico. Girato fra Chicago, Trapani (che è stato anche il set della prima Piovra) e Roma, «Un uomo di rispetto» è interpretato anche da Mario Adorf, Tano Cimarosa, Giorgio Bongiovanni, Elisabetta Coraini, Gaetano Passafiume, mentre è stato sceneggiato dallo stesso Damiani con Aurelio Grimaldi ed Ennio De Concini.

L'attore, che ha portato sul piccolo schermo il popolare commissario Cattani della «Piovra», riconosce l'efficacia della «fiction» nel contribuire a cambiare certe abitudini, a risvegliare le coscienze. «Tutto dipende, però, dalla qualità del prodotto, da chi realizza il film. Se il prodotto viene fatto con grande responsabilità e forte senso artistico, la «fiction» può affrontare questi temi anche perché l'impatto che esorta sul pubblico è sicuramente maggiore di qualsiasi programma giornalistico». Girato fra Chicago, Trapani (che è stato anche il set della prima Piovra) e Roma, «Un uomo di rispetto» è interpretato anche da Mario Adorf, Tano Cimarosa, Giorgio Bongiovanni, Elisabetta Coraini, Gaetano Passafiume, mentre è stato sceneggiato dallo stesso Damiani con Aurelio Grimaldi ed Ennio De Concini.



Michele Placido è un killer in fuga dalla mafia.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Nel West tricolore

Si rivede «Il mio nome è nessuno» di Valerii

Scarseggia il cinema anche sulle reti private, nella serata di oggi e praticamente solo Retequattro gli dedica spazio mantenendo fede alla sua linea editoriale. Da segnalare, tra l'altro, una «Aida» di Carmine Fracassi con la giovanissima Sophia Loren (su Retequattro alle 4.05) e «Un maledetto imbroglione» di Pietro Germi (su Italia 7 alle 23.45).

Ecco qualche segnalazione per la serata: «Il mio nome è nessuno» (1973) di Tonino Valerii (Retequattro, ore 20.30). Strano film, ideale suggello della stagione più fortunata del western all'italiana, firmato da uno dei collaboratori più fedeli di Sergio Leone. Per l'occasione, Valerii sceglie di mescolare epopea e commedia, raccontando le gesta del «mucchio selvaggio» dal punto di vista di un guatto del West col volto di Terence Hill. Ma al suo fianco recita un mito del genere come Henry Fonda. Da rivedere.

«Valmont» (1969) di Milos Forman (Retequattro, ore 22.45). La storia è sempre quella del marchese di Valmont e dei suoi amori libertini come l'ha raccontata il romanzo epistolare «Le relazioni pericolose». Realizzato in contemporanea col film inglese di Stephen Frears, «Valmont» ha sofferto del confronto, ma resta un bel film in costume, nello stile dell'autore di «Amadeus». Con Colin Firth e Annette Bening.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto?»

Su Raitre va in onda la 14.a puntata di «Chi l'ha visto?», il programma condotto da Donatella Raffai per la regia di Vincenzo Verdecchi. La Raffai continua a indagare sul caso Castellari. In un secondo filmato il giornalista-regista Pino Nazio raccoglie gli ultimi sviluppi nelle indagini per fornire altre prove che confermano l'ipotesi dell'omicidio. Nuove perizie balistiche, filmati e dichiarazioni di un esperto, il prof. Giancarlo Umani Ronchi - ordinario di medicina legale all'Università «La Sapienza» di Roma - saranno altri contributi per la ricerca della verità. Non mancheranno, anche in questa puntata, storie nuove e toccanti come quella della bambina peruviana di 11 anni scomparsa da Roma il 16 aprile scorso, da un quartiere popolare. Uno zainetto, pochi vestiti, pochi soldi rubati alla mamma, e una bugia (a scuola il giorno del referendum) per una disperata fuga dalla povertà. E ancora un'altra storia di minorenni questa volta una bella ragazza di 16 anni di un paesino del catanese, scomparsa da casa il 21 marzo scorso durante una passeggiata domenicale con le amiche.

«Chi l'ha visto?» anche attraverso le segreterie telefoniche (06-3613147) e con il telefono in diretta nel corso della serata (8202) tenterà di far luce e arrivare alla soluzione dei casi con il contributo degli interventi e delle segnalazioni degli ascoltatori.

Reti Rai

«Senza pietà» di Lattuada

Il cinema per la Tv e il suo parente più prossimo, il telefilm lungi, dominano l'offerta serale di «fiction» sulle reti Rai. Raidue offre, infatti, «Un uomo di rispetto» con Michele Placido attore e Damiano Damiani regista; su Raiuno, ritornano «Le avventure del giovane Indiana Jones» con i primi due episodi di una nuova serie.

Ecco qualche film per la giornata: «Senza pietà» (1948) di Alberto Lattuada (Raiuno, ore 10.15). Uno dei primi film del regista del «Mulino del Pò», qui impegnato a tracciare una propria via al neorealismo, in cui sono ben presenti i richiami alla cultura e alla letteratura italiana. Con Carla Del Poggio e Pierre Clau-

«Una famiglia in lotta» (1986) di Dick Lowry (Raidue, ore 2). Cinema di guerra con Wayne Rogers e Freddie Lemme.

«I fratelli Karamazov» (1947) di Giacomo Gentilomo (Raitre, ore 2.40). Versione italiana del capolavoro russo, cui il buon artigiano italiano Gentilomo offre una confezione elegante, nostalgica di un cinema nazionale che intanto era cambiato definitivamente. Con Fosco Giachetti e Andrea Checchi.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

Nuovo appuntamento con «Detto tra noi», il programma di cronaca nera condotto da Piero Vigorelli su Raidue. Al centro della puntata, le indagini degli inquirenti sui collegamenti tra l'assassinio di Leone Cesaro, la scomparsa di Massimo Cesare Formica e gli omicidi di Alessandro Ciaffaglione e Sebastiano Bongiovanni. Vigorelli si collegherà con Sortino (Siracusa) per ascoltare le testimonianze dei familiari delle vittime.

Per la rubrica di cronaca rosa condotta da Mita Medici gli ospiti saranno Giorgio Albertazzi e Athina Cenci.

Raitre, ore 22.45

«Parigi brucia»

Un documentario sul mondo dei gay americani di colore intitolato «Parigi brucia» sarà trasmesso su Raitre. Il filmato, girato da Jennie Livingston, è incentrato sulle scuole di ballo frequentate dagli omosessuali come luogo dove farsi conoscere e poter comunicare. Le interviste con i fondatori di queste scuole e con i ballerini mettono in evidenza i problemi e le paure dei gay di colore e i loro difficili rapporti con le famiglie d'origine.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro direttore... 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Spazio aperto; 11.15: Tu lui, i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 12.41: Radiouno; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il pagellino; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radichio; 18.30: 1993; Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20: I racconti di Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs presenta, Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta con... Mauro Perugini; 22.44: Bolzano; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memoria di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: I racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Alberto Gozzi presenta: Le figure di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43, 25.43.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme liberata. Musiche originali di Letizia Romeo; 11.10: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fi-

ne secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Carlo Goldoni (VIII); 19.45: Radiotre suite; 19.45: Alza il volume; 20: In collegamento diretto con il teatro alla Scala di Milano: «Fedora»; 22.45: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti di Venezia; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentretanta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Mestieri da grandi; 15: Giornale radio; 15.15: La speculare; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro business; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali; 10: Noti-

ziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: Pagine musicali; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Jože Babji; «Rosa L», cronaca di una rivoluzione; 18.35: Ballate rock; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 18.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereo; 17: Gr1 ceralavoro giovani; 18: Il trovamusica; 19: Gr1 sera; 20.30: Gr1 Stereo; 21: Planet rock; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in Italia: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 19.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.



9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITÀ ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
12.45 TMC INFORMA METEO
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 BOZAMBO. Film
16.15 NATURA AMICA
16.45 TMC INFORMA METEO
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 CRIMINE DISORGANIZZATO. Film
21.00 CORPO A CORPO
21.30 MONSTERS. Telefilm
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 CALCIO: TORNEO TRIANGOLARE
1.15 CORPO A CORPO. Replica
1.45 CNN



Athina Cenci (Raidue, 15.30).

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG5 News
13.25 SCARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5 News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SERATISSIMA. Conduce Enrica Bonaccorti
22.55 ARRIVA LA CIOGNA
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG5 News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICULO. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 INTER-REAI. Telefilm
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica
17.30 MITICO. Rubrica
18.00 UNOMANIA: STUDIO CHIUSURA
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
19.00 UNOMETEO
19.03 STUDIO SPORT
19.15 ROCK & ROLL
20.00 INTER-REAI. MADRID-TOTTENHAM. Trofeo Fiorucci
22.30 L'APPELLO DEL MARTE DI. Sport
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
8.40 MARLENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENIERI. Teleromanzo
15.15 CRICIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4 News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE PIPPE. Gioco-quiz
19.00 TG4 News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 IL MIO NOME E' NESSUNO. Film
22.45 VALMONT. Film
23.30 TG4 News
1.10 NATURALMENTE BELLA
2.10 MIMI METALLURGICO FINITO NELL'ONORE. Film
4.00 OROSCOPO DI DOMANI

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte)
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica)
15.37 Telecronaca calcio: TRIESTINA-MASSESE
17.27 ANDIAMO AL CINEMA 1.
17.35 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY
18.21 CARTONI ANIMATI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 ANDIAMO AL CINEMA 3.
20.11 CARTONI ANIMATI
20.21 INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL ROCK
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari
22.23 LA STORIA DEL ROCK: THE WHO
22.57 LA PAGINA ECONOMICA (replica)
23.02 FATTI E COMMENTI
23.32 PRIMA PAGINA (replica)
0.09 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH
12.00 DESTINI. Telenovela
12.30 CALIFORNIA. Telefilm
13.00 Varietà: STARLANDIA
14.00 TG FLASH
14.05 REGIONE VERDE. Rubrica
16.55 TG FLASH
17.00 STARLANDIA
18.00 CALIFORNIA. Telefilm
18.30 DESTINI. Telenovela
19.05 TELEFRIULI SERA
19.25 PENNE ALL'ARABBIATA
19.30 BIANCO & NERO
19.40 HANTAYO. IL GUERRIGERO. Tv movie
21.30 SPORTS REPORT. Rubrica
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 PENNE ALL'ARABBIATA
23.20 Basket B1: SARVINGOCIA DI CARNIA. Telecronaca registrata

TELEMARE

10.15 CALCIO: partita del girone d'ecceellenza (1.o tempo)
11.00 TELEMARE NEWS
11.20 CALCIO: partita del girone d'ecceellenza (2.o tempo)
12.15 TELEMARE NEWS
12.30 LO SPORT
12.45 LA COLT E' LA MIA LEGGE
14.15 C AND C - CARTOONS CLIPS
16.00 METEOR. Film
17.50 PAESI DEL MONDO. Documentario
18.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO
19.00 TAPPABUCHI ALTA MODA IN PASSE-RELLA
19.15 TELEMARE NEWS
19.35 NOI SPOSI. ATTUALITÀ
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo
21.10 TELEMARE NEWS
21.30 AGRICOLTURA. Documentario
22.30 TELEMARE NEWS
23.45 Telefilm: EDGAR WALLACE

TELEPAVOVA

14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.20 ROTOCALCO ROSA
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA SÌ RIDE. Filmati comici
17.45 WINSPECTOR. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.35 USA TODAY GAMES
18.45 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO. News
19.15 NEWS LINE
19.30 SAMURAI. Telefilm
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 ARRIVA SABATAI. Film
22.15 NEWS LINE
22.30 COLPO GROSSO STORY
23.30 ANDIAMO AL CINEMA
23.45 UN MALEDETTO IMBROGLIO. Film

Eventuali segnalazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sono per comunicare in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TEATRO: TRIESTE

Inedito, non «elettrico»

Senz'altro coraggiosa, ma non originalissima, la rassegna al «Miela»

TRIESTE. Il blu e le novità c'erano. Quello che un po' mancava era l'elettrico, i guizzi felici d'uno spirito veramente originale. Resta però positivo il bilancio della rassegna di spettacoli al Teatro Miela, quattro giorni di allestimenti teatrali e proiezioni cinematografiche, sotto la comune etichetta di «Elettrico blu». Discreta anche la soddisfazione del pubblico, davanti a facce e nomi nuovi, estranei al tran-tran delle stagioni in abbonamento, lontani dal glamour quotidiano della televisione.

Fra il teatro in fotocopia che viaggia sui palcoscenici un po' più importanti e lo sbarco invadente dei comici, clonati in serie dal piccolo schermo, il grappolo di spettacoli proposti in queste quattro sere al «Miela» aveva perlomeno il vantaggio della curiosità. Con le maggiori punte di interesse per un «Ubu» senza pudori e soggezioni (allestito dal gruppo di

attori toscani che si raccoglie attorno al regista Marco Sordini) e per l'opera prima della formazione ic 546, ammicco ferroviario alla provenienza eterogenea dei creatori di «Armida», il ritratto di donna firmato da David Retter, un ventitreenne triestino alla sua prima prova per il teatro dopo qualche volume di racconti e studi poetici.

Accanto a loro le stranezze da palcoscenico di Antonello Cassinotti, che sulla partitura musicale di Giancarlo Locatelli (al clarinetto) e Filippo Monico (alle percussioni) inventa personali omaggi ad Antonin Artaud («Tutto quello che avreste voluto sapere...») o a Karl Valentin («Il Finimondo»), riuscendo meglio però sulla strada aperta da Petrolini coi suoi famosi «salamini».

E ancora, premiata da una forte presenza di pubblico, la più recente prova del Teatro degli Asinelli, che nell'approfondire i temi del contem-

poraneo (dopo «Cara professoressa» della passata stagione) sceglie l'interno di un carcere femminile per le tensioni di «Non lo so!» di Angelo Mammetti.

Con spazi dedicati anche ai più piccoli, se è giusto che l'«Elettrico blu» comporti pure una sfumatura «green». E dunque, per una piccola folla «under 10», festiva e pomeridiana, prima il «Peter Pan» riadattato da Giuliano Zannier per il Teatro di Cristina, poi il deposito magico di un «Ufficio oggetti smarriti» che Sergio Tonon porta da qualche mese in giro con sé: l'avventura semplice di un piccolo funzionario di provincia, coppola in capo e occhiali in punta di naso, che all'improvviso fra i suoi scaffali di cianfrusaglie scopre il richiamo di un carillon. Uno spettacolo che vive di marchingegni antichi il racconto dell'attore, i pupazzi, le ombre cinesi ma che rinasce nuovo ogni volta.

r. canz.



Una scena di «Non lo so!». Dopo il debutto venerdì al «Miela» nella rassegna «Elettrico blu», lo spettacolo di Angelo Mammetti sarà presentato questa sera al Teatro Silvio Pellico nell'ambito del Festival del teatro amatoriale.

AGENDA

S'inaugura domani il Festival «Danubio»

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, s'inaugura il Festival «Danubio». Una civiltà musicale. Parte III con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut. Al pianoforte Hélène Mercier.

In programma «Vermutungen ueber ein dunkles Haus» di Haubenstein-Ramati, il «Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra» di Béla Bartók e «Pelleas und Melisande», poema sinfonico op. 5 di Schoenberg.

A Pordenone

Van Asperen
Oggi, alle 21 nell'ex chiesa di San Francesco a Pordenone, per la rassegna «Antiche Consonanze», concerto del clavicembalista Bob van Asperen. Musiche di Bach.

A Muggia

«Alla deriva»
Lo spettacolo «Alla deriva» di e con Paolo Hendel, in programma oggi al Teatro Verdi di Muggia, per motivi organizzativi è stato rinviato a martedì 4 maggio, alle 21 al Teatro Miela di Trieste.

A Gorizia

Teatro sloveno
Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, lo Stabile sloveno di Trieste presenta in lingua slovena «La colpa è tutta di Marjana Derzaj» di Milan Klec. Regia di Dusan Mlakar.

Alla «Ras»

Signorina Julie
Domani, alle 18 nella sala del consiglio della Ras in piazza della Repubblica 1, l'Associazione Amici della Lirica «Giulio Vioz» organizza per i soci l'incontro con gli interpreti dell'opera «La Signorina Julie» di Bibalo.

Al «Rossetti»

Giorgio Gaber
Giovedì e venerdì, alle 21 al Politeama Rossetti, attesissimo ritorno di Giorgio Gaber con il recital «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber».

Venerdì 30, alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55, il tastierista Luca Ravagni, impegnato nel tour del cantautore milanese, terrà un incontro-dimostrazione.

Teatro dei Fabbri

Blues poems
Giovedì, alle 20.30 al teatro «La scuola dei Fabbri» in via dei Fabbri 2/A, «L'Asterisco» presenta lo spettacolo «Blues poems» di Patrizia Valli. Musiche eseguite dal vivo dall'autore Silvio Donati. Regia di Tullio Reggente. Partecipano gli attori Lilli Satti e Dario Penne; per la parte mimica Kate Podgornik.

Lo spettacolo sarà replicato venerdì, sabato e domenica alle 20.30.

Udine Jazz

Salomè
Giovedì, alle 21 al palasport Carnera di Udine, per la rassegna «Udine Jazz», si esibirà il Salomè Quartet con Louis Scialvi.

Al «Cristallo»

Valeria Valeri
Sabato 1. mo maggio, alle 20.30 al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada, va in scena «Et moi... et moi» di Maria Paolone con Valeria Valeri. Regia di Ennio Coltrati.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/3. Oggi, ore 20.30 (Turno E) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldo. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Giovedì ore 20.30 (Turno F). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12.16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12.18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Oggi, martedì 27, spettacolo di danza per le scuole con il patrocinio della Provincia di Trieste. Teatro Cristallo (via del Ghirlandaio, 12) ore 11. In programma «Pupazzetti» di A. Casella e «La Bottega fantastica» di O. Respighi. Coreografie di Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo del Teatro Verdi. Biglietteria del Teatro Cristallo dalle ore 10.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Prevendita spettacoli fuori abbonamento: 6 e 11 maggio «Nuova Danza»; 10 e 11 maggio Beckett/Mauri. Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananias. Ore 20.30 per il 2.º Festival del Teatro amatoriale «L'Armonia» presenta il «Teatro degli asinelli» in «Non lo so!» di Angelo Mammetti, regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA. Oggi l'Associazione Camelot presenta «Kantando» 1.ª rassegna musicale «Città di Trieste» abbinata al 1.º Palio di Trieste.

TEATRO STABILE SLOVENO - GORIZIA Teatro G. Verdi. Oggi alle ore 20.30 Milan Klec: «La colpa è di Marjana Derzaj». Turno di abbonamento A e B.

ARISTON. Trilogia di Maria Meszaros. Solo oggi e domani, ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15, il primo appassionante episodio: «Diario per i miei figli». Tra Mosca e Budapest l'autobiografia della grande regista ungherese s'intreccia con i grandi fatti storici dell'Est europeo tra il 1947 e il 1958.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15: «Notti selvagge» di Cyril Collard. Vincitore di 4 premi César, è il film uscito in Italia con grandi polemiche per un assurdo vietato ai minori di 18 anni. Seguirà in Sala Azzurra.

GRATTACIELLO. Ore 17.45, 19.50, 22: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall: «Alive - I sopravvissuti» con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Casa d'appuntamento... puttana dalla testa ai piedi». Per la prima volta a Trieste il superanal con Rossana Doli, la nuova star dell'hard core. Meravigliosa, eccitante! La vedrete e non la dimenticherete!! V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Somersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Accerchiato» con Van Damme, Rosanna Arquette e il piccolo Kieran Culkin. Quando la legge non sa proteggere l'innocente, l'unico eroe rimasto è una fuorilegge! In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Abuso di potere» con Kurt Russell e Madeleine Stowe. Il film che ha turbato il pubblico americano. Quando il desiderio diventa ossessione per il poliziotto Davis non ci sono più regole! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli Aristogatti». Il capolavoro di Walt Disney. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ricomincio da capo». Il divertentissimo film con Bill Murray in testa alle classifiche negli Usa. In Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Il Club Anthares e progettato d'allegria presenta: «Langue et cinema» film in lingua originale francese. Oggi: «Quando la ragione dorme» di Marcin Ziebinski. Ingresso riservato ai soci. Tessere in vendita alla cassa. Riduzioni ai soci dell'associazione italo-francese e francesisti 18, 20, 22.

CAPITOL. 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman (Profumo di donna)». La più grande interpretazione di Al Pacino premio Oscar come miglior attore protagonista.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Luna di miele», l'ultimo successo di Roman Polanski con Peter Coyote, E. Seigner, H. Grant. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Desiderio bestiale». Un porno francese. V.m. a 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Domani ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Slovenia diretta dal M.o Anton Nanut, Hélène Mercier al pianoforte. Musiche di Haubenstein - Ramati, Bartók, Schoenberg. Venerdì 30 aprile ore 20.30 concerto della pianista France Clidat. Musiche di Liszt. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19 Utat Trieste. Continua la vendita degli abbonamenti cassa del Teatro ore 17-19 Utat Trieste Appiani Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Teatro sloveno. Domani 18, 20, 22: «Single l'amore è un gioco». Con Bridget Fonda.

CORSO. 18, 20, 22: «L'armata delle tenebre». Un film di Sam Raimi.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 20.10, 22: «La moglie del soldato».

Solo oggi e domani un grande evento cinematografico all'ARISTON

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
001-610-204-2964
00-851-563-9033

SOGNI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!
001-610-204-1749

LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA
001-610-204-1661

Solo per adulti. L.3.908 al minuto, L.3.175 al minuto (prezzo ridotto). Più L.508 per chiamata. Più IVA.

Diario per i Miei Figli

ISTITUTO LUCE - RAIDUE

MUSICA/TOUR

Bennato: rock, critiche e ironia

Arriva il cantautore stasera a Monfalcone. Domani gli Iron Maiden a Udine



Edoardo Bennato oggi canta a Monfalcone.

MONFALCONE. Ancora grandi protagonisti della musica italiana e straniera, in queste settimane, nella nostra zona. Stasera, alle 21, all'Hippodrome di Monfalcone, fa tappa il tour di Edoardo Bennato. L'artista partenopeo sembra aver riacquisito, recentemente, la grinta e la freschezza di un tempo. Sono passati esattamente vent'anni, dall'album d'esordio «Non farti cadere le braccia». E il paese dei balocchi, suo ultimo album, lo ha rilanciato semmai ve ne fosse stato bisogno come interprete di prima grandezza della musica italiana, capace di coniugare ironia, denuncia sociale

e gusto per il rock'n'roll delle origini. Complice la sua «sdoppiatura» con Joe Sarnataro, suo alter ego che gli permette di coltivare la vecchia passione per il blues, il maggiore dei fratelli Bennato ha dunque ancora molte frecce da scoccare. Il tour che arriva stasera nella nostra regione è partito a fine marzo dal Teatro Augusteo, nella «sua» Napoli, e andrà avanti per tutta l'estate. I musicisti che lo accompagnano, mentre ripropongono in chiave acustica o rock i suoi maggiori successi, sono Mario Insegna alla batteria, Guido Migliaro e Vincenzo Caponetto alle chitarre, Gennaro Pasquariello

al basso, Renato Federici alle tastiere.

A proposito di rock. Domani sera arriva allo stadio di Maiano (Udine) un gruppo storico di questo genere musicale: gli Iron Maiden, che cominceranno il loro tour italiano stasera a Torino. E' un'occasione particolare, per questa band amata da tutti i patiti dell'heavy metal. Dopo tredici anni di carriera, dopo trenta milioni di album venduti, dopo un migliaio di abbonamenti di concerti, il cantante Bruce Dickinson ha deciso di lasciare i compagni per dedicarsi alla carriera solista. «Real Live Tour», il loro nuovo album dal vivo, appena uscito, è dunque l'ultimo con la vecchia formazione. E anche questa tournée è l'ultima occasione per vedere la band al completo.

Ancora qualche segnalazione. Giovedì e venerdì sarà al Politeama Rossetti, a Trieste, il «Teatro Canzone» di Giorgio Gaber (ne parliamo più diffusamente nella pagina della cultura). Domani, al Palatrussardi di Milano, concerto della cantante angolanigiana Sade. Martedì 4 maggio serata jazz con il chitarrista e polistrumentista brasiliano Egberto Gismonti, e il suo gruppo, all'Auditorium di Romans d'Isonzo.

Carlo Muscatello

MUSICA

Kaukonen in blues

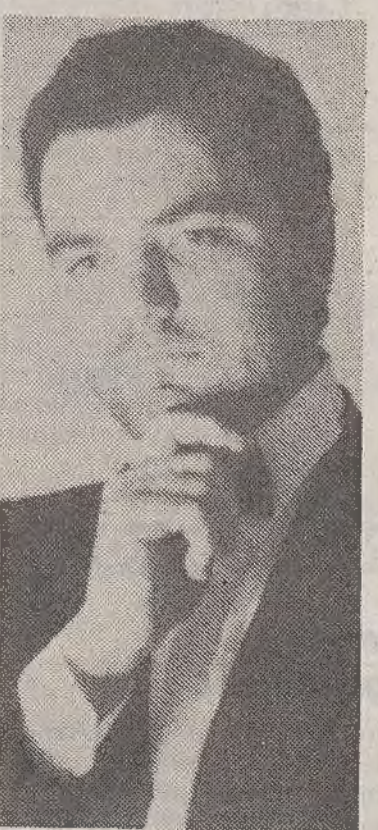
MILANO. I risultati della ormai lunga ricerca di suoni acustici nel blues di Jorma Kaukonen (ex Jefferson Airplane e fondatore degli Hot Tuna) si sono potuti ascoltare a Milano, e saranno di scena fino a giovedì al «Big Mama» di Roma. In questi concerti italiani Kaukonen, 53 anni, uno dei chitarristi più eclettici e popolari degli anni '70, è accompagnato da Michael Falzarano.

Secondo Kaukonen, l'anima della musica è notturna e il suo gratuito concerto milanese è cominciato oltre la mezzanotte, con i due musicisti sul palco del «Soul to soul» a suonare chitarre acustiche.

MUSICA/ TRIESTE

Un'altra bacchetta

Pacor dirigerà domani la «Verdi Sinfonietta»



Il maestro triestino Giovanni Pacor.

TRIESTE. Dopo il brillante esordio della «Verdi Sinfonietta», diretta nel concerto del debutto dall'udinese Ezio Rofatti, la neocostituita formazione dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste si presenterà a partire da domani al secondo appuntamento con il pubblico triestino e regionale in un concerto diretto dal maestro Giovanni Pacor.

Pacor, che proprio pochi giorni fa è stato nominato «primo direttore» del teatro municipale di Klagenfurt (dove aprirà la locale stagione lirica con «Manon Lescaut»), guiderà la Verdi Sinfonietta in un concerto nel quale figurano «Tre notturni resiani» di Daniele Zanetovich, l'«Intermezzo per baritono e archi» del «Maestro di Cappella» di Domenico Cimarosa (solista Paolo Rumetz) e la Quarta Sinfonia in Si bemolle maggiore di Franz Schubert, considerata uno dei vertici del sinfonismo giovanile del grande compositore austriaco per la sua straordinaria freschezza e intimità lirica.

La prima esecuzione del concerto si terrà, dunque, domani, alle 21, nell'auditorium della Scuola Superiore di Studi Avanzati a Miramare; venerdì 30 aprile si replicherà all'Auditorium del Museo Revoltella e il 5 maggio nella palestra di via Giannastasia 47 a Trieste, nell'ambito delle celebrazioni per il 130º anniversario di fondazione della Società Ginnastica Triestina. Infine, il 6 maggio la «Verdi Sinfonietta» sarà in trasferta a Mortegliano (Udine).

BALLETTI: TRIESTE

La «Bottega fantastica» e i «Pupazzetti» danzati

TRIESTE. Debutta oggi alle 11, al Teatro Cristallo di Trieste, il nuovo spettacolo di balletto del «Verdi», ideato da Giuliana Barabaschi e patrocinato dalla Provincia, dedicato alle scuole e ai giovani. In scena i «Pupazzetti» di Alfredo Casella e la «Bottega fantastica» di Ottorino Respighi, con i solisti e il corpo di ballo dell'Ente.

Di particolare interesse, anche per la nuova versione coreografica, è la «Bottega fantastica», che trae ispirazione dalla fantasmagoria di Gioacchino Rossini. Le repliche proseguiranno mercoledì 28, giovedì 29 e venerdì 30. Lo spettacolo, poi, andrà in scena, durante il mese di maggio, anche a Codroipo, Cividale, Tolmezzo, Grado e Pontebba.

MUSICA/ GORIZIA

Turrin (piano) recita a soggetto

Servizio di

Claudio Gherbitz

GORIZIA. A Gorizia la stagione concertistica prosegue con proposte diversificate: l'ultimo concerto serale ha visto schierata sul palcoscenico del Comunale l'imponente Banda dei postelegrafonici di Klagenfurt. In precedenza c'era stata la visita dell'Orchestra da camera di Caserta con Giamberto Battel, solista in Mozart. Alla stessa scuola pianistica triestina di Luciano Gante appartiene anche Roberto

Turrin, applaudito domenica mattina. Gli è toccato in sorte di chiudere la serie dei pianisti, visto che Martha Noguera si è ammalata ed è stata costretta a rinviare l'appuntamento di fine mese.

Turrin ha recitato a soggetto dedicando la sua prova alla «Fantasia in musica» vista attraverso Bach, Beethoven, Mendelssohn e Liszt. Delle cinque opere sfoderate alcune sono apparse più assillate, altre meno; anche l'esplorazione comportava in alcune una maggiore vitalità che in altre. Nella quinta e conclusiva, la lisztiana «Fantasia quasi sonata da una lettura dantesca», il pianista pordenonese mostrava a chiare lettere come il terreno strumentale a lui più congeniale sia quello della stagione virtuosistica indicata da Liszt e seguaci. Il suo tratto distintivo è la sobrietà, di modo che anche la sovrabbondanza virtuosistica viene mantenuta in termini mai enfatici e fine a se stessi. Beethoven e Schumann hanno chiamato «Fantasia» opere ispiratissime: quella Corale e la Sonata nota come «Mondschein» il

primo, l'op. 17 e la prima serie dei «Pezzi fantastici» il secondo. Turrin ha preferito la precedente Sonata in mi bemolle maggiore e la serie schumanniana dell'op. 111, mettendo in rilievo il principio ispiratore della prima e avvicinandosi all'eco ferale in Schumann.

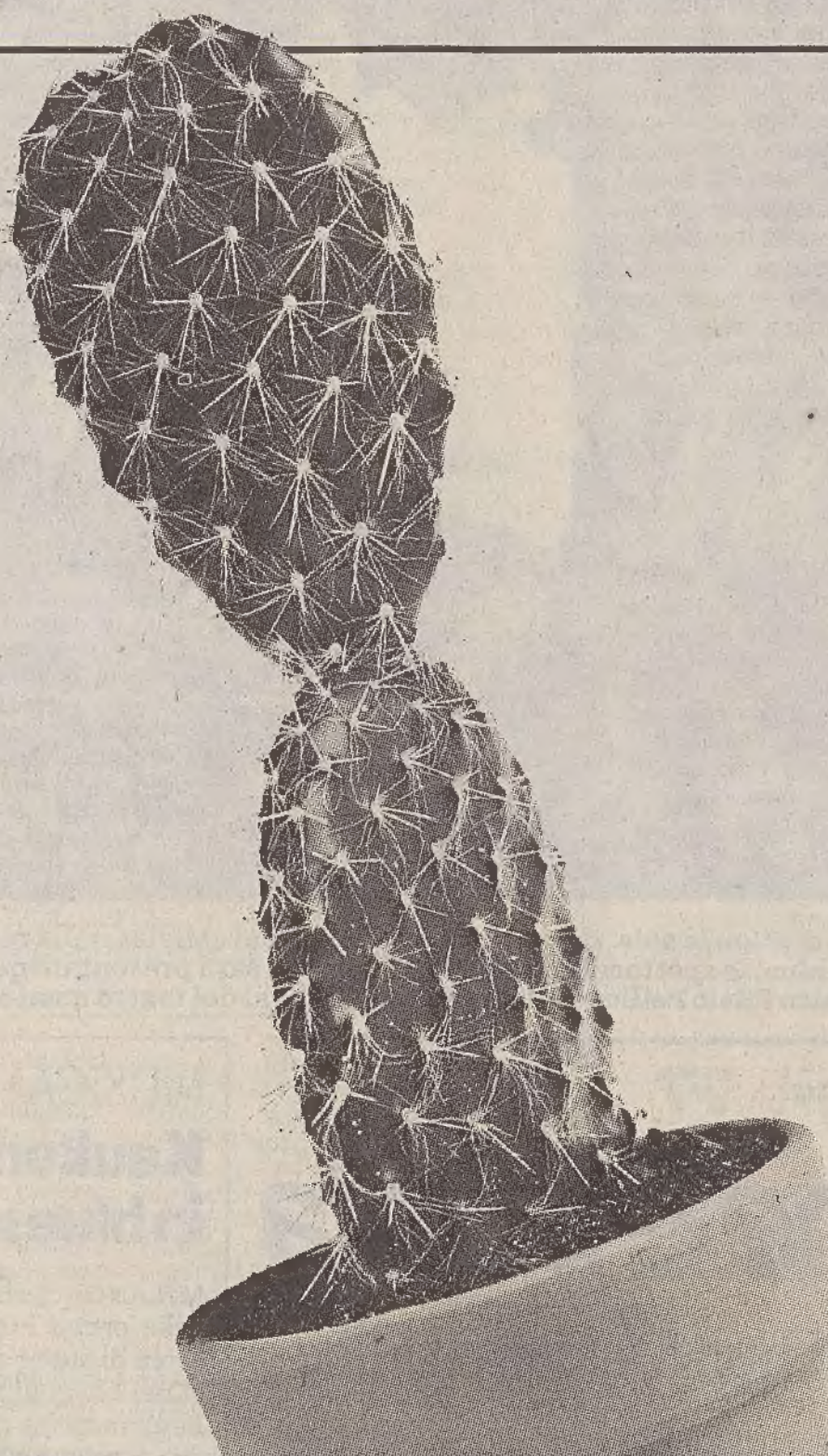
Il concerto, aperto con un'appropriata esecuzione della «Fantasia cromatica e fuga» di Bach, ha vissuto uno dei momenti migliori nell'elegante resa della Fantasia di Mendelssohn e si è chiuso con un Preludio di Scriabin quale bis.

Se l'argomento vi sembra spinoso, è solo perché fino ad ora vi sono mancati gli strumenti per maneggiarlo con disinvoltura. Assiba vi chiede di investire qualche minuto della vostra attenzione: scoprirete una forma di risparmio vantaggiosa e innovativa.

Assiba è una nuova società creata da Banca Commerciale Italiana, Generali, Ras, Toro, e vuole offrirvi un modo per coltivare il vostro denaro, e farlo crescere senza rischi.

Alla Banca Commerciale Italiana, alla Banca di Legnano, alla Banca Sicula, al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure e presso la rete di promotori finanziari GenerComit Distribuzione troverete persone qualificate e disponibili e una soluzione flessibile e personalizzata per l'impiego dei vostri risparmi, grandi o piccoli: il Programma di Risparmio Assiba.

I programmi previdenziali non sembrano sempre rose e fiori. E' per questo che vi tenete a distanza?



E' semplice da sottoscrivere e costituisce una risposta concreta alle vostre esigenze previdenziali.

Prendete contatto oggi stesso, e fatelo nella maniera più facile e più comoda per voi.

Insomma, provate a guardare da vicino: scoprirete da soli che non c'è nemmeno la più piccola spina.

assiba

La previdenza come valore.

☐ Per favore, mandarmi ulteriori informazioni sul Programma di Risparmio Assiba.

Nome.....

Cognome.....

Via.....n°.....

Cap.....Città.....

Telefono.....

Età.....Sesso.....

Stato Civile.....n° di figli.....

Compilate e spedite oggi stesso ad:

Assiba - Casella Postale 942 - 20101 Milano

I 93037

Per qualsiasi richiesta o chiarimento telefonate al numero verde Assiba.

NUMEROVERDE 167-625152

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** via Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642826-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale, pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione, delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - affitti; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

3 Impiego e lavoro Richieste

26ENNE volontaria, cerca lavoro di qualsiasi genere purché serio. Tel. 040/768380. (A54712)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere referenziato. Telefonare 0481/411742 zona Monfalcone, conoscenza tedesco. (A164)

CERCASI grafico pubblicitario creativo con consolidata esperienza per inserimento in agenzia. Si richiede ottima capacità organizzativa. Inviare curriculum a casella 34100 Trieste Pubblica 8F. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5, 040/365797; in giornata, firma singola; 040/365797.

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. FINANZIARIO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S0930)

ACQUISTIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678-54039. (S1407)

VENEZIA Range Rover 4 porte anno '86 ottimo stato accessoriato - 10.000.000 trattabili, telefonare ore ufficio 0481/60923. (B200)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE friulana cerca appartamento centrale, urgente. Tel. 040/367241. (A54711)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta ufficio adiacenze TRIBUNALE, 3 stanze, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1667)

MONFALCONE: «Centro Uffici Battisti» ambulatori, studi professionali, rappresentanza in esclusiva ristrutturazione. Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

SAMARITAN IMMOBILIARE AFFITTA a non residenti zona Burlo stanza, soggiorno, cucinotto, servizi. L. 550.000 + spese. Tel. 040/631953. (A1612)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto appartamento o casetta 60-80 mq Trieste o altipiano tratto solo con privati telefonare 040/636191. (A014)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti. Sopraluogo gratuito. 02/33611045. (S50925)

APE PRESTA Tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINO POSTALE ES. 5.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 100.000 TAN 28,7%

CASALINGHE-PENSIONATI fino a 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale, Serietà, Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste, telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91224)

CASALINGHE-PENSIONATI fino a 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91224)

CARTA-BLU TS 040/54523 FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA ESEMPIO: SENZA CANCELLI L. 5.000.000 rata 115.450 L. 15.000.000 rata 309.000 MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

FINANZIAMENTI in giornata: 040-634025. Es. 10.000.000 rata 245.000. Es. 6.000.000 rata 147.000. 040-634025. (A54663)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto appartamento o casetta 60-80 mq Trieste o altipiano tratto solo con privati telefonare 040/636191. (A014)

A. MEDICO nostro cliente cerca appartamento panoramico 100 mq zona residenziale o villetta pari metratura con giardino e accesso auto. Disponibili fino 300.000.000 contanti. FARO 040/639639. (A017)

URGENTEMENTE cerco 120 mq con vista mare pagamento contanti. 040/309788 ore pasti. (A00)

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000.000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261.

CMT CIVICA immobiliare vende LOCCHI vista mare, rinnovato, stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggioripostiglio, cantina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1667)

CMT CIVICA immobiliare vende adiacenze KANDLER luminoso, rinnovato, saloncino, stanza, cucina, bagno, autoriscaldamento, 92.500.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1667)

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende appartamento prestigioso in palazzina SALITA MADONNA DI GRETTA ampio salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, garage. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1667)

GRADO 59.500.000 contanti 90.000.000 mutuo (13% decennale) vendesi ultimissimi appartamenti riscaldamento autonomo, porta blindata. Fronte spiaggia, parco centro, 0337/497133.

GRADO centro «attico» vista mare vendesi: ampio soggiorno, tricamera, biservizi, grande terrazza, impianto climatizzazione, ascensore, posto auto. 0337/492420. (S21185)

LIBERO via XX Settembre vendesi appartamento mq 220 ristrutturato adatto palestra - studio - abitazione - ufficio 02/795850-795860 Milano. (G307)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia. Affitto villette, appartamenti frontemare da lire 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439261. (A1573)

25 Animali

VENDO cuccioli pastore tedesco due mesi taglia grande. 0481/777560.

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia, aiuta, toglie negatività, riunisce amori in 48 ore. Tel. 040-55406. (A54640).

Air Dolomiti

Compagnia aerea di linea effettua un CORSO FORMAZIONE ASSISTENTI DI VOLO

I candidati che supereranno brillantemente il corso saranno inseriti nell'organico della Compagnia.

Le persone interessate a partecipare al corso, sono pregate di inviare il curriculum vitae corredato da 2 fotografie (una intera) al seguente indirizzo:

AIR DOLOMITI SPA
Ufficio Corsi di Formazione
Aeroporto Friuli-Venezia Giulia
34077 RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Per partecipare al corso sono richieste i seguenti requisiti:

- Età compresa fra i 18-25 anni.
- Bella presenza.
- Altezza non inferiore a 163 cm e non superiore a 177 cm.
- Ottima conoscenza della lingua inglese, sarà considerato titolo preferenziale la conoscenza di altre lingue.
- Buona capacità natatoria.
- Ottima salute.

Il corso risulta completamente gratuito per i partecipanti, in quanto finanziato dal FONDO SOCIALE EUROPEO 1993.

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 368565-367045-367538, FAX (040) 368046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

Phonola

AVVISO IMPORTANTE

Si è recentemente constatato che in alcuni modelli di TVColor Phonola da 22 a 27 pollici - prodotti fra il 1983 e il 1987 - la tenuta di certi punti di saldatura può essere causa, durante il funzionamento, di una bruciatura all'interno degli apparecchi stessi.

Queste le sigle iniziali che si trovano sul retro dei TVColor interessati:

56KS4.../... 56KS5.../... 59KS6.../...
66KS4.../... 66KS5.../... 68KS6.../...

Se una delle suddette sigle corrisponde a quella del vostro TVColor, vi preghiamo di contattare il Centro Assistenza Autorizzato Phonola della vostra zona, consultando l'elenco alfabetico del telefono alla voce Phonola.

Potrete altresì chiamare il Servizio Consumatori al Numero Verde 1678-20026. Phonola provvederà alla riparazione a titolo gratuito.

Ci scusiamo anticipatamente per il disagio arrecato, ringraziando per la cortese collaborazione.

Phonola

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A1654)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306228 - 305343. (A1605)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numisma compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto Cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1664)

AZIENDE INFORMANO

Aermec a Singapore: il meglio del design italiano

Evento di eccezionale importanza, in casa Aermec, sul piano dei riconoscimenti internazionali. Due suoi prodotti estratti dal ricchissimo catalogo e già selezionati per l'ultima edizione del «Compasso d'oro» (uno dei quali — Agh 141 — risultato vincitore del prestigioso riconoscimento), sono stati esposti a Singapore, presso il Design Centre, insieme al meglio del design italiano, nella mostra Design Future Philosophy.

Angelo Cortesi, presidente dell'Associazione Design Industriale, sostiene, nel presentare la mostra «... l'idea di un lavoro intelligente, non banale e con obiettivi. L'obiettivo principale è realizzare benessere, libertà, sapore attraverso il lavoro, per migliorare sempre la qualità della vita per sé e per gli altri. Lo scopo è che tutti possano usare la bellezza e su questi principi si esprime il design italiano».

Crediamo che queste parole siano assolutamente appropriate ed attuali nel caso di Aermec. L'azienda del Gruppo Giordano Riello persegue da sempre con grande costanza e coerenza una politica di estrema attenzione al design, inteso nella sua accezione più profonda e rigorosa. Macchine quali il «Verticale», il condizionatore autonomo progettato in collaborazione con Richard Sapper già nei primissimi anni '70, restano nella storia del design internazionale tra le più riuscite creazioni nel campo del condizionamento dell'aria.

Quest'ultimo riconoscimento arricchisce una storia ormai trentennale vissuta da Aermec sempre da protagonista, sempre forte e consapevole della qualità tutta «italiana» dei suoi prodotti e dei suoi servizi.